

Trattato di

di

F. & G. CHIMENTI



DELLA
F. & G. CHIMENTI

LIBRARI

MILANO

2547





Thomas Carlyle (London, 1856)

THOMAS CARLYLE

SARTOR RESARTUS

Traduzione e Note

DI

F. e G. CHIMENTI



1905

GIUS. LATERZA & FIGLI

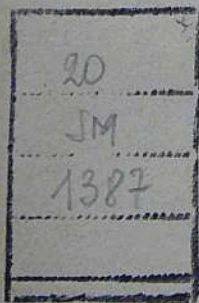
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

BARI

9847



PROPRIETÀ LETTERARIA



NOTA ALLA TRADUZIONE

Quale lavoro supera in nobiltà quello di trapiantare il Pensiero straniero nello sterile territorio natio, quando non si è fra i pochi privilegiati che possano piantarvi il proprio Pensiero?

CARLYLE: *Sartor Resartus*.

Tommaso Carlyle scrisse il *Sartor Resartus* (Sarto Rattoppato), « il più vasto dei suoi sforzi », il suo lavoro più popolare e forse il più brillante, il 1831. Non potendo trovare un editore, lo pubblicò, cinque anni dopo, a brani, sul *Fraser's Magazine*; indi in volume, il 1838. Qualche mese prima della morte del Carlyle, una edizione economica di trentamila copie si esaurì in poche settimane. In America, il libro ebbe subito fortuna. I brani del *Fraser's Magazine*, raccolti in volume e raccomandati entusiasticamente dall'Emerson e dall'Everett, iniziarono il grande movimento trascendentale.

Col *Sartor Resartus*, il Carlyle concorse grandemente a risvegliare in Inghilterra lo studio della letteratura tedesca, ed introdusse nella prosa nazionale l'elemento dell'immaginoso, dell'esuberante e, fino ad un certo punto, quello del ridicolo. Il soggetto stesso del libro è una burla. Finge di tradurre e commentare un libro non mai esistito dell'inesistente Prof. Teufelsdröckh

(Fango del Diavolo) di cui si fa egli stesso editore; e, per mantenere l'illusione, introduce nel testo molte note e frasi tedesche, e passa da una all'altra mistificazione con un fare scherzevole e faceto assolutamente nuovo. Prende come tema gli Abiti, e trova modo per manifestare il suo genio meraviglioso e le ardenti sue aspirazioni. Egli fa una critica sullo spirito dell'epoca; è sempre pieno di filantropia e di sentimenti morali; mette in evidenza i diversi aspetti della religione, della politica, della letteratura, delle arti e della vita sociale, con una luce nuova e brillantissima.

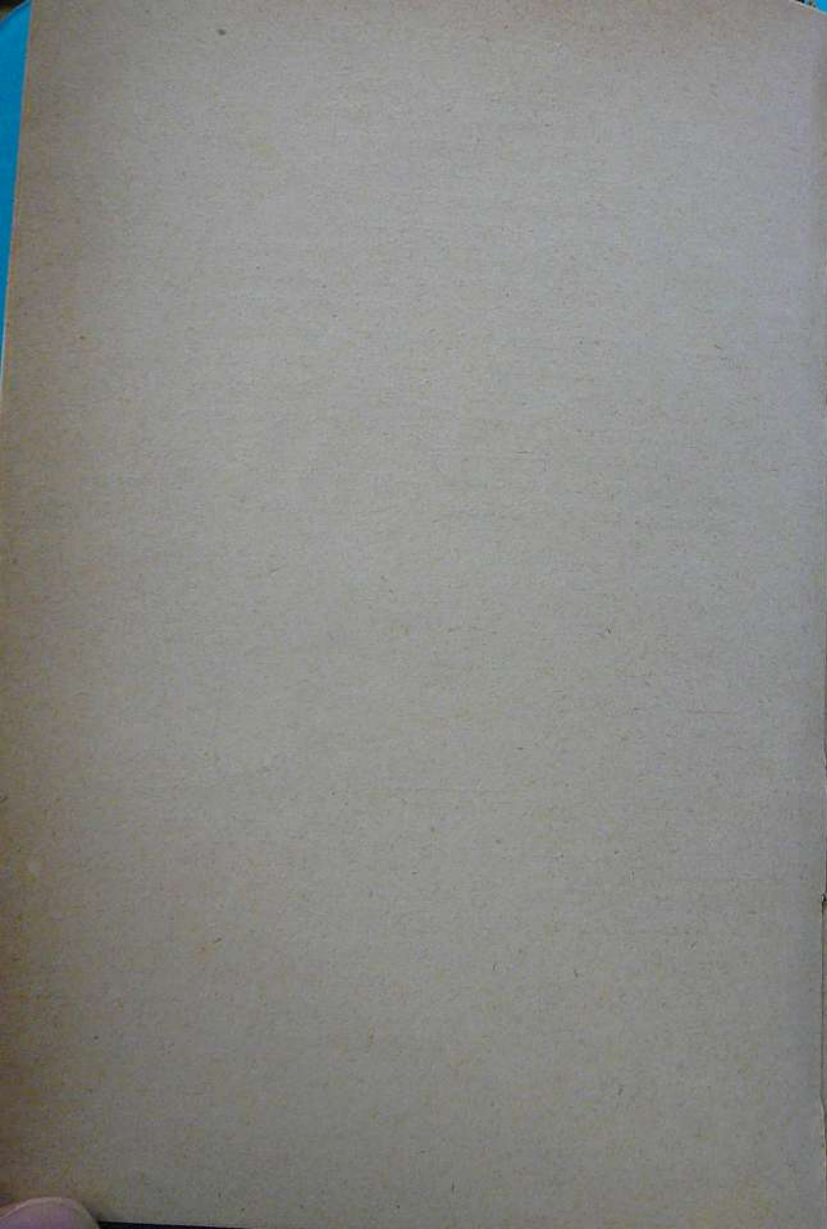
Il soggetto della grande allegoria del Carlyle è appunto l'allegoria, ed egli tratta della posizione sociale, della natura e della necessità del simbolismo. Le vesti, per lui, sono esempio efficacissimo, perfetto e permanente del simbolismo, cioè dell'impossibilità della nudità assoluta sia corporale che spirituale. Tutte le cose visibili, seguendo la dottrina del Fichte, non sono che la veste sotto cui si nasconde la Divina Idea del Mondo, la quale è la vera Realtà; le pratiche giornaliere, le mostre del mondo non sono che Simboli Visibili di una Realtà Invisibile; l'uomo stesso è una divina apparizione; la natura, nella sua intima essenza, è soprannaturale.

Il *Sartor Resartus*, più che ogni altra opera del Carlyle, è il libro più strano, più caratteristico del suo tempo; il libro ove si scorge ciò che deve chiamare *Carlyliano*.

Stuart Mill, Herbert Spencer, Huxley, George Eliot e molti altri filosofi e letterati erano anch'essi invasi dal profondo stimolante dolore della natura che essi esprimevano; non avevano però quel non so che di esuberante, di fantastico e di burlesco confinante, per così dire, con la follia. Il Carlyle si serve dello stravagante e della fantasia come di elementi di pro-

fezia; come Shakespeare, unisce il bello al ridicolo, il grandioso al gretto; piange, ride, si esalta e punge, riuscendo a fare il libro più vasto, più allegorico, più popolare, più sarcastico, profondo ed umoristico che la ricca letteratura inglese abbia mai vantato.

Il Bonghi chiamava « audace tentativo » ogni traduzione del Carlyle, perchè lo stile è generalmente strano, astruso, difficilissimo. Nel *Sartor Resartus* poi abbondano frasi tedesche, parole coniate, immagini quasi incomprensibili. Il lettore troverà pure in questa traduzione qualche voce coniatà ed immagini astruse, periodi aspri e poco armoniosi cui si è dovuto ricorrere, per evitare la taccia di « traduttori traditori » e per conservare possibilmente l'eccentrica fisionomia del Carlyle, con la lusinga che, anche nella nuova veste italiana rifulgerà la vera Realtà Invisibile del Mondo.



INDICE

NOTA ALLA TRADUZIONE	Pag. v
--------------------------------	--------

LIBRO PRIMO.

CAP. I.	Preliminari	Pag. 3
» II.	Difficoltà di Edizione	» 9
» III.	Reminiscenze	» 15
» IV.	Caratteristiche	» 30
» V.	Il Mondo Vestito	» 36
» VI.	Grembiati	» 47
» VII.	Miscellanea Storica	» 51
» VIII.	Il Mondo fuori degli Abiti	» 56
» IX.	Adamitismo	» 64
» X.	Ragione Pura	» 70
» XI.	Prospettiva	» 77

LIBRO SECONDO.

CAP. I.	Genesi	Pag. 91
» II.	Idillio	» 101
» III.	Pedagogia	» 112
» IV.	Incaminandosi	» 132
» V.	Romanzo	» 147
» VI.	Dolori di Teufelsdrückh	» 163
» VII.	L'Eterno No	» 175
» VIII.	Centro di Indifferenza	» 185
» IX.	L'Eterno Sì	» 199
» X.	Pausa	» 214

LIBRO III.

CAP. I.	<i>Un avvenimento della Storia Moderna</i>	Pag. 225
» II.	<i>Abiti Ecclesiastici</i>	» 232
» III.	<i>Simboli</i>	» 236
» IV.	<i>Ilotismo</i>	» 245
» V.	<i>La Fenice</i>	» 251
» VI.	<i>Abiti Vecchi</i>	» 259
» VII.	<i>Filamenti Organici</i>	» 265
» VIII.	<i>Supernaturalismo Naturale</i>	» 276
» IX.	<i>Circonspeſſiva</i>	» 290
» X.	<i>La Corporazione degli Zerbini</i>	» 295
» XI.	<i>I Sarti</i>	» 312
» XII.	<i>Addio</i>	» 317
APPENDICE		» 325
SOMMARIO		» 333

LIBRO PRIMO



CAP. I. - Preliminari

CONSIDERANDO lo stato avanzato della coltura attuale; come la Fiaccola della Scienza ⁽¹⁾, con maggiore o minore effetto, è stata portata arditamente in giro, per più di cinquemila anni; che, specialmente in questi tempi, oltre alla Fiaccola, che arde ancora, e forse con maggior furia di prima, vi è una quantità di candele e di moccoli, da essa accesi, i quali proiettano ovunque bagliori fosforescenti, in ogni angolo o cantuccio della Natura e dell'Arte, una mente riflessiva è indotta a sorprendersi che, sia nel campo della Filosofia che della Storia, nulla di sostanziale e di caratteristico si sia finora pubblicato sul soggetto degli Abiti.

La nostra teoria della Gravitazione è buona per quanto è perfetta; Lagrange, è cosa ben nota, ha dimostrato che il Sistema Planetario, fondato su questa base, durerà per sempre; Laplace, ancora più penetrante, indovina perfino che questo sistema non avrebbe potuto su altra base fondarsi. In virtù di questo sistema si possono, almeno, tenere meglio intatti i registri di bordo, e si rendono possibili le varie costruzioni navali.

Si sa abbastanza di Geologia e di Geognosia; grazie ai lavori dei vostri Werners e Huttons, ed al genio ar-

(1) Carlyle usa spesso le iniziali maiuscole per enfasi.

dente dei loro discepoli, molte Accademie Reali sono perfettamente in grado di considerare la Creazione di un mondo poco meno misteriosa della preparazione di un pasticcio a base di mele cotte; sebbene, a proposito del pasticcio, alcuni cervelli si troverebbero imbarazzati di fronte alla domanda: *ma come poi si misero le mele nella pasta?*

Perchè ricordare le dispute sul Contratto Sociale, sulla Fisiologia del Gusto, sull'Emigrazione delle Aringhe! E non abbiamo forse una Dottrina sulla Rendita, una Teoria del Valore, le Filosofie del Linguaggio, della Storia, della Manifatturazione dei Vasi; le Filosofie dei Sogni e dei Liquori fermentati? L'intera vita dell'uomo e l'ambiente tutto sono stati scrutati e molto chiaramente spiegati; non vi è fibra, non vi è piega dell'Anima, nè cantuccio del Corpo e delle Proprietà umane, che non sia stato debitamente esaminato, analizzato, distillato, scientificamente scomposto; tutte le Facoltà Intellettuali, e pare non sieno poche, hanno avuto i loro Stewart, Cousin, Royer Collard; non vi è tessuto cellulare, vascolare, e muscolare che non formi la gloria dei Lawrence, Majendie, Bichât.

Uno spirito riflessivo può dunque domandarsi: perchè mai il gran Tessuto di tutti i Tessuti, unico Tessuto vero, il Tessuto delle stoffe cioè, sia di lana che di altra stoffa, il quale ricopre l'Anima umana come in un involucri, come in un pastrano; il Tessuto nel quale tutti gli altri si racchiudono e si riparano, e nel quale tutte le altre Facoltà funzionano; tessuto in cui l'Io vive e si muove ed ha tutto il suo proprio essere, è stato dalla Scienza totalmente trascurato? Poichè se qualche pensatore errante, dalle ali spezzate, spinge talvolta uno sguardo da gufo in queste oscure regioni, la maggior parte degli altri, con la massima indifferenza, spicca oltre il volo, e non considera gli Abiti come accidente, ma come una

proprietà e cosa perfettamente naturale, spontanea, quali le foglie di un albero e le piume di un uccello. Per costoro, in tutte le loro speculazioni, l'uomo è rappresentato come *Animale Vestito*; laddove, per natura è un *Animale Nudo*; egli non si maschera sotto gli Abiti che in alcune circostanze, e per uno scopo determinato. Shakespeare ci chiama animali che spingiamo lo sguardo nel passato e nel futuro; maggiormente dunque meraviglia il fatto che non si volga lo sguardo d'intorno, per vedere ciò che accade sotto i propri occhi.

Ma in questo, come in molti altri casi, la Germania, la dotta, instancabile, profonda Germania, ci viene in aiuto. È provvidenziale che ci sia, in questi tempi, una regione ove il Pensiero Astratto trova ancora rifugio; è provvidenziale che, mentre il meschino baccano delle Emancipazioni Cattoliche, delle Circoscrizioni Elettorali Corrotte, e delle Rivolte di Parigi assorda ogni vecchio Francese ed Inglese, il Tedesco può rimanere pacifico sulla sua Torre Scientifica di Osservazione, lanciando ad intervalli, a suon di tromba, a queste e ad altre moltitudini forsennate, il grido solenne di *Höret ihr Herren undlasset's Euch-sagen*; ⁽¹⁾ è provvidenziale che possa ripetere all'Universo, che spesso dimentica il fatto, l'ora che realmente è. Si biasimano spesso i Tedeschi per un'attività senza scopo pratico; per quello avventurarsi fra sentieri fuori mano, nella semplice certezza di un lungo e stentato viaggio; come se, trascurando quasi le miniere della finanza e la politica della pentola grassa, che ingrassa anche gli uomini, non sieno buoni che a cadere in luoghi incolti, pieni di rovi e di pruni, in cerca di chimere, per indi perdersi nella voragine di remote torbiere. Nulla si può dire in difesa

(1) *Höret ihr Herren undlasset's Euch-sagen*: Sappiate, buona gente e tenetevi per informate che... Grido medioevale della Guardia Notturna.

di quella scienza assurda che, come dice il vostro Umoreista:

Mediante la scala geometrica

Misura la capacità di un boccale di birra;

meno ancora di quell'attività, come dicesi, generalmente mal guidata, la quale vigorosamente stenta e lavora nel granaio, in cerca di semplice paglia. Che la responsabilità, per quanto grave, ricada sui Tedeschi. Si noti però che anche le Steppe Russe hanno i loro tumuli e gli ornamenti di oro; molte zone che, di lontano, sembrano deserte e chiuse fra rocce, si aprono in amene vallate, quando vi si penetra. Ma vorrebbe forse la Critica, oltre che a pali indicatori e picche, fissare anche, ed in ogni caso, cancelli e barriere insuperabili? Molti vi passerebbero lo stesso, ed il sapere aumenterebbe sempre. La regola sicura è che ognuno segua la propria via, assumendone la responsabilità. Il genere umano non è costituito da questo o da quell'uomo, ma da tutti gli uomini; il lavoro di tutti è il lavoro del genere umano. Spesso, uno di quegli avventurosi viaggiatori, coperto forse di molto biasimo e di esagerate censure, si è imbattuto in qualche regione negletta ed appartata, ma di somma importanza, di cui egli scoprì per primo i tesori nascosti e li proclamò ad alta voce, finchè gli occhi di tutti e gli sforzi generali vi si diressero, completandone la conquista; — avventuroso viaggiatore che, nelle sue escursioni, apparentemente disorientate, piantando nuove bandiere, fondò nuove colonie abitabili, nell'incommensurabile regno circumambiente del Nulla e della Notte! Fu savio chi disse che la Speculazione dovrebbe essere libera, e che dovrebbe guardare impavidamente verso tutti i trentadue punti della bussola, ovunque e comunque ingaggiato.

Forse è prova dello stato imbastardito, in cui, presso

noi Inglesi, langue la Scienza pura, specialmente la Scienza pura morale; forse perchè la grandezza mercantile e l'inapprezzabile Costituzione Inglese, imprimendo a tutta la coltura e ad ogni attività umana una tendenza politica o immediatamente pratica, inceppa il libero volo del Pensiero, per cui manca, non dico una Filosofia degli Abiti, ma la constatazione almeno che una tale Filosofia manchi, — la quale soltanto ora, e per la prima volta, viene qui pubblicata. Quale mente inglese avrebbe potuto scegliere o determinarsi a riflettere su tale soggetto? Certo che, senza quella condizione indipendente ed anche ritirata dei Dotti Tedeschi, condizione che loro permette di pescare in ogni mare e con ogni specie di rete, quest'astrusa ricerca, non ostante i risultati cui mira, molto probabilmente sarebbe rimasta assopita per un tempo indefinito. L'Editore di queste pagine, ad ogni modo, sebbene si vanti di essere uomo di abitudini speculative inveterate, e forse abbastanza dialettiche, confessa francamente che, fino a pochi mesi addietro, non si era mai soffermato ponderatamente a considerare la nostra mancanza assoluta di una Filosofia degli Abiti. L'averne sentita la mancanza devesi del tutto attribuire ad una suggestione affatto straniera; devesi cioè attribuire al recente arrivo di una nuova pubblicazione del Prof. Teufelsdröckh di Weissnichtwo, ⁽¹⁾ la quale tratta questo soggetto di proposito, con uno stile che, compreso ovvero no, s'impone all'osservazione anche dei più ciechi. Questo notevole trattato, con le sue teorie, giudiziosamente accettate o giudiziosamente respinte, ha avuto una grande influenza sull'attuale modo di pensare dell'Editore di questi fogli.

« *Die Kleider, ihr Werden und Wirken* (Gli Abiti, loro Origine e loro Influenza): von Diog. Teufelsdröckh

(1) *Weissnichtwo*: Non si sa dove. Uno dei soliti nomi immaginari del Carlyle.

J. U. D. etc. Stillschweigen und Cogne. Weissnichtwo, 1831 »⁽¹⁾.

« Ecco, dice il *Weissnichtwo'sche Anzeiger*,⁽²⁾ uno di
 « quei vasti volumi di composizione fitta, e di più pro-
 « fonda meditazione che, sia detto con orgoglio, può ve-
 « dersi solo in Germania, solo a Weissnichtwo. È edito
 « dalla casa, finora irreprensibile, Stillschweigen e Com-
 « pagnia: ad ogni possibile accuratezza materiale si ag-
 « giunge un valore intrinseco, tanto da rendere impossi-
 « bile ogni specie di Indifferenza. È un libro, conchiude
 « l'entusiasta scrittore della Rivista, che riesce interes-
 « sante all'antiquario, come pure allo storico ed al pen-
 « satore filosofo. È un capolavoro di ardire, di acutezza
 « penetrante, di rude indipendenza tedesca e di Filantro-
 « pia (*Derber Kerndeuschheit und Menschenliebe*); è un
 « libro per cui, nelle alte sfere sociali, non mancheranno
 « certamente gli oppositori; ma esso farà annoverare il
 « nome quasi nuovo di Teufelsdröckh fra i più fulgidi
 « Filosofi del Nostro Tempio Tedesco di Onore ».

Il distinto Professore, in questo primo sprazzo della sua fama, che, del resto, non l'abbaglia, memore di vecchia amicizia, ci manda in dono una copia del suo libro, con una dedica piena di complimenti e di encomi, che la modestia non permette all'Editore attuale di riprodurre; non esprime però alcun desiderio di sorta, tranne quello che può implicare la frase conclusiva *Möchte es* (questo notevole Trattato) *auch im Brittischen Boden Gedeihen!* ⁽³⁾.

(1) *Die Kleider ihr Werden und Wirken von Diog. Teufelsdröckh J. U. D. etc. Stillschweigen und Cogne. Weissnichtwo, 1831.* Gli Abiti, loro Origine e loro Influenza di Teufelsdröckh (Fango Diabolica). Juris Utrisque Doctus etc. Silenzio e Cia. Non si sa dove, 1831.

(2) L'Indicatore di non si sa dove.

(3) Possa questo notevole Trattato fruttare anche su suolo Britannico!

CAP. II. - Difficoltà di Edizione

Se per un uomo speculativo, il cui campo di semina, secondo le sublimi parole del Poeta, è il *Tempo*, nessuna conquista è importante, tranne quella delle nuove idee. Perciò l'arrivo del Libro del Prof. Teufelsdröckh potrebbe segnarsi a caratteri cubitali nel calendario dell'Editore. È infatti un vasto Volume, di contenuto sconfinato ed informe; un vero Oceano del Pensiero; un oceano non calmo, nè chiaro, se volete; ma chi è forte può giungere all'ultimo fondo e risalire a galla con avanzi di naufragio, ed anche con vere perle orientali.

Ad un tratto, quasi alla prima occhiata attenta, si scorge chiaramente un nuovo Ramo di Filosofia, che mena ad ulteriori risultati, non mai supposti; si scorge inoltre, cosa che pare appena meno interessante, una Individualità umana affatto nuova, un carattere personale quasi senza pari, quello cioè del Prof. Teufelsdröckh, il Rivelatore.

È di queste due Novità, della Filosofia degli Abiti cioè e del Filosofo, che risolvemmo di penetrare possibilmente il significato; ma siccome l'uomo è fortemente trascinato a fare dei proseliti, appena incominciammo a conoscere intimamente il significato, una nuova difficoltà si presentò: come fare palese agli altri un bene, di cui essi potevano sentire non meno bisogno di noi; come far comprendere, almeno in parte, la Filo-

sofia degli Abiti e l'Autore di questa Filosofia, in mezzo agli affari, nel seno della vostra Nazione Inglese? Giachè, se, come dicesi, il Danaro guadagnato repentinamente brucia le tasche, finchè non sia rimesso in circolazione, una verità nuova scotta ancora di più, finchè non sia divulgata.

La prima idea fu naturalmente di pubblicare una serie di Articoli, a proposito di questo importante Volume, su alcuni Giornali Critici di vasta circolazione, nei quali fosse interessato l'Editore, o presso i quali egli mi potesse procurare l'accesso, con danaro o con relazioni di amicizia.

Ma non era forse chiaro abbastanza che la natura stessa di ciò che dobbiamo qui, ora, presentare e trattare, avrebbe compromesso la circolazione di non importa qual giornale? Certo che, se avesse potuto sparire ogni divisione di Partiti Conservatore, Progressista e Radicale, in modo da abbracciarsi in una unione discrepante; se tutti i giornali della Nazione avessero potuto amalgamarsi in un sol giornale, da cui emanare, a torrenti, la Filosofia degli Abiti, il tentativo sarebbe sembrato possibile. Ma, ahime! qual fusione di siffatto genere vi è, tranne il *Fraser's Magazine*? Un mezzo di comunicazione, questo *Fraser's Magazine*, tutto stranamente pieno (per parlare metaforicamente) dei petardi di Waterloo, che scoppiano all'impensata, con effetto distruttivo, ovunque il malcapitato passeggero, si fermi o si segga; ⁽¹⁾ compresi anzi che, in questi ultimi anni, questo mezzo di comunicazione è sì affollato e riboccante da riuscirmi inaccessibile. Pensai, inoltre, che esporre la Filosofia degli Abiti senza far conoscere anche il Filo-

(1) Il *Fraser's Magazine*, sul quale Carlyle pubblicò *Sartor Resartus* in una serie di articoli, era conosciutissimo per le sue satire. A Waterloo le bombe esplosive furono assai micidiali.

sofo e le idee di Teufelsdröckh, senza dire qualche cosa della sua personalità, sarebbe stato lo stesso che non fare comprendere nulla della cosa e dell'autore.

Relativamente alla Biografia, ammettendola, non avevo i documenti necessari. Quanto alla possibilità di procurarmeli, per varie circostanze, nuttivo la disperata certezza di non averli; per cui l'Editore si vide, per il momento, impossibilitato a pubblicare quelle Dottrine straordinarie; costretto a ruminarle, non senza inquietudine, nelle oscure profondità del suo Spirito.

Si durava così da anni: il Volume sugli Abiti, letto e riletto, addiveniva, in parecchi punti, lucido e chiaro; la personalità dell'Autore sorprende sempre più, mentre si rendeva anche più enigmatica, non ostante lo sforzo della memoria, ed ogni supposizione; sicchè la vecchia inquietudine sembrava tendere verso un disinganno inevitabile.

In questo frattempo, ci giunse inaspettatamente una lettera del Cancelliere Aulico Heuschrecke ⁽²⁾, intimo amico del nostro professore e suo alleato a Weissnichtwo, col quale non eravamo mai stati prima in corrispondenza.

Il Cancelliere Aulico, dopo parecchie notizie, perfettamente estranee, si dilungava diffusamente sull'agitazione e sull'interesse suscitati, nella sua Germania, dalla Filosofia degli Abiti, fra la Repubblica delle Lettere; parlava indi del profondo significato, e delle tendenze del volume del suo amico; e poscia, con molte circonlocuzioni, accennava alla possibilità di comunicare « qualche cognizione della Filosofia e del Filosofo, all'Inghilterra, e, da questa, al lontano Occidente ». Un'opera sul Professore Teufelsdröckh, scriveva egli, sarebbe certamente bene accolta sul periodico *Family*,

(2) *Heuschrecke*: Locusta, Cavalletta.

sul *National*, o su qualche altra di quelle patriottiche *Libraries* che ora sono la gloria della Letteratura Inglese; potrebbe produrre delle Rivoluzioni nel Pensiero etc. Insomma, egli faceva chiaramente comprendere che, se il presente Editore si fosse disposto a intraprendere una biografia di Teufelsdröckh, egli, il Cancelliere Heuschrecke, avrebbe potuto fornire i Documenti necessari.

Avviene talvolta che alcune soluzioni chimiche, lasciate lungamente ad evaporarsi, non si cristallizzano che quando vi s'immerge un filo metallico, od altro corpo solido qualsiasi; cristallizzazione che incomincia allora repentinamente, e rapidamente progredisce e si compie. Avvenne lo stesso dell'Editore, in seguito all'offerta di Heuschrecke. La risoluzione, invano cercata fino a quel momento, incominciò a prendere forma nella sua mente; le parti simili si unirono alle parti simili, e venne fuori un tutto compatto; subito, sia per diretta percezione positiva, o per ragionata speranza fissata, l'immagine di tutta l'intrapresa prese forma, per così dire, di una massa solida.

Cautamente, ma non senza coraggio; con la spesa di un semplice francobollo, ci rivolgemmo ad Oliver Yorke, ritenuto come individuo spaventevole. Si ottenne una intervista; anzi, parecchie interviste si ebbero con quest'uomo tanto strano; da parte nostra, maggiori assicurazioni; da parte sua, minore uso dell'ironia (almeno di quella palese) di quanto prevedessimo. Si conchiuse di fare la pubblicazione, come ora si vede. In quanto alle patriottiche *Libraries* il suggerimento del Cancelliere Aulico non poté incontrare che tacita meraviglia; ma noi, stante la sua offerta dei Documenti, lietamente e quasi istantaneamente accettammo. Così, nella certezza di questi documenti, vediamo già incominciato il nostro compito, e questo SARTOR RESARTUS, che vera-

mente è la « Vita e le Opinioni di Herr Teufelsdröckh », progredisce ad ora ad ora.

Sarebbe superfluo aggiungere altro relativamente alla nostra attitudine per l'impresa, per la quale abbiamo vocazione e diritto. Che il lettore Britannico, nella semplicità del suo cuore, studi con diletto quanto gli si presenta in questo volume; vi si accinga con l'acume metafisico e con ogni spirito meditativo di cui è fornito. Si sforzi di formarsi un senso libero, sincero, senza caligine di pregiudizio, e scevro soprattutto dalla paralisi del bacchettone. Si preoccupi più del Libro che dell'Editore stesso; chi sia o che cosa possa essere è roba insignificante ⁽¹⁾, da rimanere semplice congettura; è una voce che pubblica delle notizie sulla Filosofia degli Abiti; è certamente uno Spirito che si rivolge ad altri Spiriti: chi ha orecchio ascolti.

Intanto l'Editore crede che occorra dire qualche cosa su di un altro punto. Egli è animato da affetto sincero, sebbene assai debole forse, per le istituzioni dei nostri Antenati, le quali egli è disposto a difendere, come possa, arrischiando ogni cosa; s'ingaggiò anzi in questa impresa, appunto per difenderle, ad ogni costo. Per respingere la corrente dell'Innovazione, o, se ciò è impossibile, almeno per stornarla efficacemente, un Volume come quello di Teufelsdröckh, destramente usato con profondità, formerebbe una palafitta, una cataratta non disprezzabile fra tutti gli ostacoli della logica. Del rimanente, non bisogna credere che c'identifichiamo personalmente con Teufelsdröckh, con Heuschrecke e con questa Filosofia degli Abiti sino al punto da perdere il proprio giudizio, e da spingerci pazzamente all'esagera-

(1) Anche con noi egli è ancora in comunicazione con una certa specie di maschera o di cappuccio e possiamo giustamente credere che sia con un nome finto! — O. V. (*Nota sull'originale. Ed. Chapman and Hall, Ltd.*).

zione. Gli stessi complimenti privati, fattici da Heuschrecke, non hanno alcuna importanza per se stessi. Possono essere pieni di riconoscenza, com'è di ogni generoso sentimento di amicizia; come un dolce ricordo di una intimità trascorsa; possono essere come la rimembranza di quelle notti e di quelle cene degli dèi, quando, nel seno delle armonie e delle sinfonie dell'Eloquenza Filosofica, sebbene in compagnia di meno nobili accessori, l'Editore di queste pagine si abbandonava a quel convito della Ragione, mai più a lui concesso in sì piena misura.

Che dunque? *Amicus Plato, magis amica Veritas*; Teufelsdröckh è nostro amico; il Vero è nostra divinità. Nella nostra capacità storica e critica, speriamo essere estranei a tutto il mondo; non nutriamo amicizia, nè inimicizia per alcuno, tranne per il Diavolo, contro il quale, per essere egli il Principe delle Menzogne e delle Tenebre, noi facciamo guerra continua e spietata. Crediamo opportuno premettere quest'assicurazione, poichè siamo in un'epoca in cui la pomposa esagerazione e la ciarlataneria han raggiunto un apice senza pari, negli annali dell'Umanità; un'epoca, in cui perfino gli Editori Inglesi, come i Bottegai Cinesi, debbono scrivere sulle porte dei loro negozi *qui non vi è inganno*.

CAP. III. - Reminiscenze

La pubblicazione di quest'Opera strana sugli Abiti non avrà prodotto, nel circolo degli amici intimi, sorpresa assai minore che nel resto del mondo. Poche cose, almeno per noi, sono giunte più inaspettate. Nel periodo che l'abbiamo conosciuto, il Prof. Teufelsdröckh pareva visse una vita perfettamente tranquilla e ritirata.

Uomo votato, indubbiamente, alle più alte Filosofie e nato, come pareva, per pubblicare, qualora si fosse determinato a pubblicare cosa alcuna, una confutazione su Hegel e Bardili da lui stranamente considerati con lo stesso biasimo, anzichè per discendere, come ha fatto, nell'irato baccano del Forum con un Argomento atto certamente ad esasperare e dividere. Mai fra noi, per quanto ricordiamo, si trattò di Filosofia degli Abiti. Se fu mai possibile scoprire alcuna specie di tendenza pratica nel Trascendentalismo tacito ed elevato del nostro Amico, fu, tutto al più, una tendenza Politica verso un Radicalismo in prospettiva e tutto speculativo, per quel momento; tendenza che egli faceva scorgere, di tanto in tanto, in qualche corrispondenza sospetta che mandava a Herr Oken ⁽¹⁾ di Jena, e supposta per certe sue contribuzioni speciali sull'*Isis*. Ad ogni modo non potevasi da

(1) *Oken*: Professore di medicina, morto a Zurigo il 1851.

lui aspettare nulla di Morale, tanto meno di Didattico-Religioso.

Abbiamo ancora fresco il ricordo delle parole che egli ci pronunziò, le quali, essendo state profferite di Notte, ci son rimaste ancora più impresse. Portando alquanto in alto il suo bicchierone di *Gukguk* ⁽¹⁾, e posando, per un momento la pipa, si levò in mezzo alla folla del Caffè (si era nel Caffè *Zur Grünen Gans*, ⁽²⁾ il più grande di Weissnichtwo, ove, una sera, si raccolsero le personalità più spiccate per Virtù, e più fulgide per Intelligenza); ed a voce lenta, che gli usciva dall'anima; con lo sguardo davvero di angelo, sebbene non certo se di angelo bianco o nero, pronunziò il seguente brindisi: *Die Sache der Armen in Gottes und Teufels Namen* (alla Causa del Povero, in Nome di Dio, e del Diavolo)! Il brindisi venne acclamato; l'applauso generale ruppe il silenzio plumbeo; successe il gorgoglio di una quantità di bicchieroni tracannati, fra un altro applauso generale. Fu il finale della serata. Si ripresero le pipe e, nel colmo dell'entusiasmo, tra il volume del fumo delle pipe, trionfanti, pieni di vapori di dentro e di fuori, i convenuti si sciolsero, andando ognuno a deporre i propri pensieri sul proprio cuscino. *Bleibt doch - ein echter Spass - und Galgen - Vogel*, ⁽³⁾ dissero parecchi, intendendo dire che, un giorno, sarebbe stato impiccato, per quei sentimenti democratici. Poscia, guardandosi intorno, aggiunsero: *Wo steckt doch der Schalk?* ⁽⁴⁾ ma *Teufelsdröckh* si era già ritirato da una porta riservata, sicchè il Compilatore di queste pagine non lo vide più.

(1) *Gukguk*: Non è sventuratamente che una birra accademica. (Nota apposta al Testo).

(2) *Zur grünen Gans*: Birreria dell'Oca Verde.

(3) *Bleibt etc.*: Vero buffone ed uccello da forca.

(4) *Wo steckt doch der Schalk?* Da dove è dunque passato il furfante? allusione a qualche spia.

Proprio in simili scene ci è toccato vivere con questo Filosofo; ed appunto in esse abbiamo potuto formarci un'opinione delle sue idee e delle sue facoltà. Eppure, chi potrebbe dirci, o bravo Teufelsdröckh, tutto ciò che in te si nascondeva? Sotto i neri tuoi capelli, folti ed ispidi, che coprivano il volto più grave del mondo, stava un cervello assai attivo; sotto le tue folte sopracciglia, si sprofondavano due occhi, pieni di serenità e di visioni infinite, che emanavano lampi di fuoco etereo e diabolico. La tranquillità di quegli occhi ci sembrava come la stabilità risultante a un moto infinito, come l'immobilità apparente, come il punto *dormente* di una trottola *girante*. La tua magra persona, in abiti logori e negletti, mentre restavi, per giorni interi, assiso fra il pagliericcio e gli scarsi tuoi mobili sciupati « pensando e fumando », racchiudeva un cuore davvero potente. I segreti della Vita umana ti si schiudevano dinanzi; tu penetravi il Mistero dell'Universo, più di ogni altro; tu avevi *in petto* il Volume sugli Abiti. Non era dal tuo chiaro Trascendentalismo, sì logicamente fondato; non era, ancora più, dal tuo sanculottismo tacito e pacifico, combinato con una cortesia naturale, veramente principesca, che scorgevasi tale speculazione? I grandi uomini, sono spesso sconosciuti, o, peggio ancora, mal conosciuti. E quando non ci pensavamo più, l'ordito del tuo meraviglioso Volume era già sul telaio; tacite e silenziose spolette ne mettevano la trama.

Può esservi la curiosità di sapere in che modo il Consigliere aulico Heuschrecke ci fornirà, in questa occasione, i dati biografici; cosa che del resto interessa fortunatamente lui più che noi. Dopo vari e ripetuti tentativi, ci pareva che fosse impossibile raccogliere la Biografia, od una supposta biografia di Teufelsdröckh, sia negli Archivi di Weisnichtwo che dalle persone

meglio informate. Sospinto da ciò che chiamasi concorso di circostanze, egli era lì sconosciuto. Vari curiosi avevano cercato di saperne i genitori, il paese natio, le occupazioni e le tendenze, ma non avevano ricevuto che risposte evasive. Da parte sua, egli era sì tranquillo e sì completamente riservato, che il rivolgergli delle domande, anche strettamente discrete, su questi particolari, significava oltrepassare i limiti della più volgare cortesia; inoltre, con scaltrezza abituale, con un fare tutto speciale, e con una pronta parola ironica, sapeva allontanare siffatte intenzioni, in modo da non incoraggiare affatto consimili ricerche. Gli spiritosi parlavano di lui in segreto, come di un Melchisedecco, senza padre nè madre di alcuna specie; talvolta, alludendo alle sue immense cognizioni storiche e statistiche ed all'enfasi con cui si esprimeva, come testimone oculare di scene e di avvenimenti lontani, lo si chiamava *Ewige Jude*, l'Ebreo Eterno; o, come si dice, l'Ebreo Errante.

Per il maggior numero, era infatti addivenuto Cosa più che Uomo: una cosa che tutti si erano certo abituati a vedere con soddisfazione, senza volersene ulteriormente occupare più che della formazione della loro *Allgemeine Zeitung*, o delle abitudini domestiche del Sole. così, si era soddisfatti della Gazzetta e del Sole senza che alcuno più vi pensasse. L'uomo Teufelsdröckh passava e ripassava nella sua piccola cerchia, come uno di quegli stravaganti indefinibili, che più abbondano nelle Università Tedesche; esseri certamente vivi nelle apparenze, e che hanno una Storia, ma la cui Storia non pare che possa scoprirsi, a meno che non se ne voglia fare una simile a quella che si dà delle forme geologiche, e delle rovine antidiluviane; forme cioè create da forze ignote, che si trovano in uno stato di decadenza graduale e che, per il momento, riflettono

la luce e resistono alla pressione; tangibili e visibili in questo mondo fantasma, nel quale tanti altri misteri vi sono.

Si doveva notare che, sebbene, per titoli e per diploma, fosse *Professor der Allerley-Wissenschaft*, o, come dicesi in inglese, « Professore di Cose in Generale » non aveva mai fatto alcun Corso di lezioni, forse perchè non mai invitato, nè appoggiato dal pubblico. Può darsi, con tutta certezza, che l'illuminato Governo di Weissnichtwo, nel fondare la Nuova Università, credette fare già abbastanza con lo stabilire, come si esprimeva il Programma semi-ufficiale, « in tempi come i « nostri, in cui ogni cosa, rapidamente o lentamente, « si risolve nel Caos, una Cattedra che, all'occasione, « potesse, magari lentamente, facilitare il compito di « estrarre nuovamente un organismo da siffatto Caos ». Quanto alla Cattedra e ad un Corso Pubblico di Lezioni sulla Scienza delle Cose, la faccenda credevasi prematura; ed in tale supposizione, si era stabilita la Cattedra, senza dotarla. Sicchè Teufelsdröckh, raccomandato dai nomi più celebri, vi era stato promosso ad un semplice Nome.

L'ammirazione per questa nuova cattedra era grande fra le Classi illuminate; un Governo sapiente aveva saputo indovinare il bisogno dei Tempi (*Zeitbedürfniss*); invece della Negazione e della Distruzione si sarebbero finalmente avute l'Affermazione e la Ricostituzione; la Germania e Weissnichtwo si sarebbero trovate ove sono, cioè all'avanguardia del mondo. Fu parimenti grande la meraviglia suscitata dal nuovo Professore capitato, assai opportunamente, nella nascente Università. Se ne sarebbe finalmente ascoltata la potente parola; egli avrebbe finalmente rivelate le sue teorie, cosa impossibile se un Governo illuminato non ne avesse offerta l'opportunità. L'ammirazione e la meraviglia però, non

seguite da alcun atto che valesse a tenerle vive, durarono appena nove giorni, e la Cattedra cadde prima che la visitassimo. I più furbi videro in tutto ciò lo sforzo supremo di un Ministro in cerca di popolarità, il quale dovette, subito dopo, ritirarsi infine dalla direzione del potere, per angustie domestiche, per intrighi di corte, per vecchiaia e per idropisia.

Di Teufelsdröckh, tranne le frequenti visite notturne a *Grüne Gans*, Weissnichtwo poco vide e poco sentì. Nel caffè *Grüne Gans*, col bicchierone di Gukguk dinanzi, egli leggeva i giornali, guardando, talvolta, nelle nubi del fumo della propria pipa, senza alcuna preoccupazione apparente. In virtù delle sue maniere docili, era lì sempre ritenuto come un fenomeno gradito; specialmente quando schiudeva le labbra, per parlarci, ed allora, coloro che si trovavano nel Caffè zittivano repentinamente, sicuri di sentire qualche cosa d'importante, una serie, un torrente di parole memorabili; poichè, quando Teufelsdröckh rompeva il ghiaccio, continuava per ore intere, ed a tutto l'uditorio diceva cose da non potersi dimenticare; un torrente di parole, che scaturiva da una testa, in apparenza tanto disinteressata ed inconsciente dell'uditorio, da potersi rassomigliare ad un mascherone di fontana pubblica la cui bocca, attraverso un cannello di ottone, vomita acqua a chi merita ed a chi non merita, indifferentemente, senza preoccuparsi affatto se essa debba poi servire a cucinare od a spegnere un incendio; senza mai mutare quello sguardo fisso e grave davvero, sia che l'acqua scorra ovvero no.

Teufelsdröckh, più che con ogni altro, si aprì con l'Editore di questi fogli, giovane Inglese entusiasta, sebbene ne fosse indegno. Peccato che non sapemmo allora indovinare tutta l'importanza, scrutare tutta la forza dei suoi ideali! Godevamo un certo accesso nel suo

domicilio privato, privilegio di cui non v'erano tre persone a Weissnichtwo che potessero vantarsi. Era sotto il tetto della più alta casa di Wahngasse ⁽¹⁾ e potevasi chiamare la cima di Weissnichtwo; poichè ergevasi nettamente al disopra dei tetti contigui, i quali si elevavano, essi pure, sopra un suolo elevato. Dalle sue finestre poteva spingersi lo sguardo sugli *Orte*, o come dicesi dagli Scozzesi, e come dovremmo dire anche noi, sui quattro *Airts* ⁽²⁾. Il semplice salotto ne dominava tre; la (camera da letto), *Schlafgemach* dava sul quarto, all'altro estremo; non si parli della cucina, la quale aveva due finestre, che sporgevano, per così dire, su due *duplicata* senza mostrare nulla di nuovo. Sicchè, nel fatto, quella casa era l'osservatorio, o specula di Teufelsdröckh, dalla quale, seduto comodamente, egli poteva scorgere l'intera circolazione della vita di quella Città considerevole, le cui vie e viuzze gli si mostravano lì, con tutti i loro affari e le loro ansie (*Thun und Treiben*).

« Posso spingere il mio sguardo in tutto quel ve-
« spaio od alveare, diceva egli, ed osservare con i pro-
« pri occhi come si fanno la cera ed il miele; come
« si preparano i veleni e come si soffoca in un'atmosfera
« sulfurea. Dalla spianata del Palazzo, ove suona la mu-
« sica, mentre Sua Altezza Serenissima, col cuore pieno
« di gioia, mangia delicatamente le sue vivande, giù,
« fino al basso viottolo, ove, assisa sulla soglia per riscal-
« darsi al sole di dopopranzo, la vecchia vedova lavora
« la calza per una meschina sussistenza, vedo ogni cosa:
« poichè, tranne la banderuola della Schlosskirche,
« nessun bipede si eleva sì alto. Arrivano Postiglioni,

(1) *Wahngasse*: Via della Illusione.

(2) *Orte*: Voce tedesca; *Airts*, voce scozzese, per indicare i quattro punti cardinali.

« ben calzati e imbacuccati, portando Gioie e Dolori
 « racchiusi in sacchi di cuoio; lì, tirato da quattro focosi
 « cavalli carichi di molti bagagli, arriva il Barone di
 « campagna con quei di sua casa; qui, si vede un sol-
 « dato che, perduta una gamba, zoppica su di un' altra
 « di legno e penosamente si trascina, chiedendo l'elemo-
 « sina; giungono migliaia di carrozze, di traini e di carri
 « riboccanti di vettovaglie, delle primizie della campagna,
 « dei Prodotti Naturali inanimati ed animati, e ritornano
 « via con i Prodotti manifatturati. Questa fumana vi-
 « vente, d'ogni genere e d'ogni età, che si riversa in
 « queste strade, sai tu donde venga ed ove vada? *Aus*
 « *der Ewigkeit, zu der Ewigkeit hin*: Dall'eternità pro-
 « cede verso l'Eternità. Sono Apparizioni; che altro?
 « Non sono forse Anime, rese visibili, in Corpi che
 « presero forma, la quale perderanno, dissolvendosi
 « in aria? Il solido Pavimento non è che una rappre-
 « sentazione del Senso. Si cammina sul Seno del Nulla:
 « il Tempo vuoto è innanzi e dietro a loro. Supponi tu
 « forse che quell'attaccapanni giallo e rosso, laggiù, con
 « speroni ai talloni e con piume alla corona sia soltanto
 « una creazione dell'Oggi, senza Ieri nè Domani; che
 « non abbia avuto il suo Antenato, vivo, quando Hengst
 « ed Horsa invasero la tua Isola? Tu qui vedi, Amico,
 « un anello vivente, in quel Tessuto della Storia, che
 « unisce insieme tutto l'Essere; guardaci bene, altri-
 « menti passerà e non si farà più vedere ».

Una volta, mentre, a mezzanotte, si ritornava dal Caffè, con una certa veemenza, ci disse:

« *Ach, mein Lieber!*⁽¹⁾. È cosa sublime davvero abitare
 « qui! Di tutti questi fanali allineati che, squarciando ap-
 « pena il denso fumo e le mille esalazioni, mandano po-
 « chi sprazzi di luce nel regno della Notte, che cosa

(1) *Ach mein Lieber!* Ah, mio caro!

« pensa Bôtes di essi, mentre squinzaglia i suoi seguaci
« sullo Zenit, nel loro fuoco siderale? Nel soffocato silenzio della Mezzanotte, quando ogni Traffico è abbandonato al riposo, qua e là e nelle lontane vie, si sentono le ruote del carro, su cui la Vanità vien portata nelle sale riccamente addobbate ed opportunamente illuminate; solo il Vizio e la Miseria, come uccelli notturni, rimangono di fuori, gironzando e gemendo; questo rombo confuso, che pare sospiro del sonno inquieto di una vita tormentosa, viene, io dico, ascoltato nel Cielo! Sotto quella cappa ripugnante di vapori, di putredine e di gas inconcepibili, si nasconde e fermenta un pentolone di corruzione. Vi sono gioie e dolori, lì sotto: uomini che nascono, uomini che muoiono, e uomini che pregano; dall'altra parte, separato da mattoni e da sottili assicelle, vi è chi bestemmia. Intorno a tutti loro, la vasta vuota Notte! Il Signore orgoglioso si sofferma ancora nei propri salotti profumati, ovvero si ritira fra le cortine di damasco; la Miseria, intanto, si nasconde nel suo canile; o, tremante per fame, si accanisce sul giaciglio di paglia. In oscure cantine, *Rouge-et-Noir* emette languidamente la sua voce agli affamati e sparuti miserabili, mentre i Consiglieri di Stato seggono, complottando e giuocando le loro importanti partite a scacchi, le cui pedine sono Uomini. L'amante susurra alla sposa che la carrozza è pronta; ed ella, piena di speranza e timori, scende furtivamente per volare insieme, oltre la frontiera; il ladro, più tacitamente ancora, manovra leve e catenacci, o veglia il momento in cui la guardia incomincerà a russare, nel suo casotto. Liete case, ove si cena e si balla, sono piene di luce e di musica, e di cuori riboccanti di gioia; ma, nelle celle dei condannati, batte tremulo e lento il polso della vita, ed occhi iniettati di sangue guardano attraverso l'Oscurità che è loro dentro e

« fuori, in cerca della luce di un ultimo giorno di lutto
 « estremo. Si debbono impiccare sei uomini, l'indo-
 « mani; non si sente forse un rumor di martelli che
 « viene da *Rubenstein?* ⁽¹⁾. Si debbono innalzare le for-
 « che. Intorno a noi, stanno più di cinquecento mila
 « bipedi implumi, in posizione orizzontale; han tutti
 « le teste in berretti da notte, e piene dei sogni più
 « sciocchi. L'orgia grida, esulta e braveggia, nelle spe-
 « lonche della vergogna; ed una Madre, sciolti ed ab-
 « bandonati i capelli, s'inginocchia innanzi all'agonia
 « del pallido figliuolo morente, le cui labbra arsicce
 « ella bagna solo con le sue lagrime. E tutte queste
 « cose, ammassate e confuse insieme, divise solo da un
 « po' d'intonaco o da poche tavole, sono calcate come
 « pesce salato in barile, ovvero — devo dirlo? — av-
 « voltolate come vipere addomesticate, in una brocca
 « egiziana, ognuna delle quali tenti mettere la propria
 « testa sulle altre; tali sono le cose che avvengono
 « sotto questa cappa di fumo. Ma io, *mein Werther*, ⁽²⁾
 « siedo su tutto ciò, sto solo con le Stelle ».

Lo guardammo in volto, per vedere se, nella manifestazione di quegli strani pensieri Notturni, vi si riproducesse qualche sentimento; ma alla luce di un'unica candela di sego e della finestra lontana, non si scorgevano che la sua vecchia calma e la sua dignità.

Erano quelle le occasioni in cui il Professore conversava. Parlava, per lo più, a monosillabi, ovvero sedeva e, chiuso nell'assoluto silenzio, fumava; mentre il visitatore, libero di dire ciò che volesse, non riceveva in risposta, all'occasione, che un grugnito; oppure poteva liberamente guardare d'intorno e andarsene. Era un appartamento strano, quello del Professore: tutto

(1) *Rubenstein*: luogo ove s'impiccavano i condannati: patibolo.

(2) *Mein Werther*: Mio degno Amico.

ingombro di libri e di brandelli di carta; frammenti misti d'ogni sostanza immaginabile erano « uniti in un comune elemento di polvere ». Libri sopra e sotto le tavole; qui svolazzava un foglio di manoscritto; là un fazzoletto stracciato, od un berretto da notte gittato frettolosamente; le bottiglie d'inchiestro si alternavano a croste di pane, a caffettiere ed a vasi di tabacco, a Periodici Letterari e Stivali Blücher.

La vecchia Lieschen (Lisetta, Lisa) che gli spiumacciava il letto, gli accendeva il fuoco, lavava e faceva il bucato; ella ne era la cuoca e l'intendente generale, che gli disbrigava ogni commissione; ma benchè fosse una delle creature più ordinate, non aveva una sovrana autorità in quest'ultima cittadella di Teufelsdröckh. Solo una qualche volta, nel mese, ella vi penetrava a viva forza con scope e scopette e, (mentre Teufelsdröckh frettolosamente metteva in salvo i propri manoscritti), faceva una pulizia parziale, asportando ogni cosa non letteraria. Erano i suoi momenti di *Erdbeben* (Terremoti) che Teufelsdröckh temeva più della peste; ma solo fino a questo punto, era stato forzato a cedere. Egli sarebbe stato lietissimo di sedersi, filosofando per sempre, o di essere spinto fuori della porta dall'accresciuto cumulo di ogni avanzo e detrito; ma Lieschen era il suo braccio destro, il cucchiaino della sua bocca, quella che gli apprestava il necessario, e perciò non era possibile sopraffarla del tutto. Quella vecchia indimenticabile era così tacita che, spesso, la si credette muta: non soleva servire, nè ascoltare che Teufelsdröckh, e pareva non comunicasse con lui che a furia di segni, o che ne indovinasse ogni bisogno, in virtù di qualche segreta divinazione, e vi provvedesse. Quanta assiduità in quella vecchia donna. Puliva, ordinava, scopava; in cucina, non sentivasi il minimo rumore offensivo per l'orecchio; eppure tutto colà era stabile e ordinato: il

caffè, caldo e nero, era portato a tempo giusto, e sempre silenziosamente, puntualmente. Di sotto la candida e bianca cuffia dai nastri che le giravano intorno alla rugosa faccia magra e bianca, tacita sempre, gettava sguardi di soccorso intelligente e quasi di benevolenza.

Si è accennato che pochi forestieri vi erano ammessi. Tranne noi, non vedevasi che solo il Cancelliere Aulico Heuschrecke, già conosciuto, di nome e di aspirazioni, dai lettori di queste pagine. In quel periodo, Heuschrecke ci sembrava uno di quegli esseri pacifici dalla bocca piegata a borsa, dal collo di grù, e dagli abiti accuratamente puliti; ci pareva anzi sufficientemente additato nella società, per il fatto che, con la pioggia ovvero senza, usciva sempre con un'ombrella. Se non avessimo conosciuto con quale « poca saggezza » è governato il mondo; e come in Germania, al pari che altrove, degli Uomini Pubblici, novantanove su cento non sono che muti porta-code del centesimo, a meno che, volontariamente od involontariamente gonzi, non ne siano che i cavalli di comparsa, avrebbe potuto sembrarci meraviglioso il sapere Herr Heuschrecke nominato *Rath* o Cancelliere e Consigliere Aulico di Weissnichtwo. Ma qual consiglio poteva dare questo speciale Consigliere, nella cui persona abbandonata a zig-zag; nel cui viso magro, oscillante innanzi e indietro, in minute ed incessanti fluttuazioni, scorgevasi piuttosto una confusione superiore ad ogni altra, la Timidezza, tutto al più, ed il Freddo fisico? Alcuni, invero, ripetevano in pubblico che egli fosse il vero Spirito dell'Amore incarnato: occhi azzurri, ferventi, pieni di tristezza e di cortesia; borsa sempre aperta, e cose simili; le quali, ora, per molte ragioni, non crediamo del tutto infondate. Il breve e rapido ritratto che ne dà Teufelsdröckh, il quale, in simili casi, maneggiava il burino con abilità assai poco comune, a noi

pare probabilmente il migliore. « *Er hat Gemüth und Geist, hat wenigstens gehabt, doch ohne Organ, ohne Schicksals - Gunst, - ist gegenwärtig aber halb - zerrütlet halb - errstart* ». « Ha cuore e talento, almeno ne ebbe; ma senza espressione adatta, nè favore di Fortuna; sicchè è ora mezzo screpolato, mezzo congelato ». Il lettore vorrebbe forse conoscere l'impressione del Consigliere Aulico quando leggerà queste parole; ma noi, sicuri nella fortezza della Fedeltà Storica, non ci badiamo.

Il punto più importante per noi è indubbiamente il suo amore per Teufelsdröckh, amore che, d'altronde, era la caratteristica più spiccata per lo stesso Heuschrecke. Siamo in grado di asserire che egli pendeva dalle labbra del Professore con lo stesso affetto di un Boswell per il suo Johnson, ⁽¹⁾ e forse ne era contraccambiato in pari modo, giacchè Teufelsdröckh trattava il suo scarno ammiratore con pochi riguardi esteriori; lo trattava come si fa di qualche amico irrazionale e mezzo sciocco, e lo amava, come potevasi, per gratitudine o per abitudine. D'altra parte, era curioso osservare con quale riverente gentilezza, con quale specie di fraterna protezione, il nostro Cancelliere, che dei due era il più attempato, il più ricco e, com'egli si compiaceva immaginare, il più praticamente influente, guardava e seguiva il suo piccolo Savio, da lui considerato come oracolo vivente. Appena Teufelsdröckh schiudeva le labbra, la bocca di Heuschrecke si spalancava come porta, ed egli era lì, tutt'occhi e tutto orecchi, affinchè nulla andasse perduto. Ad ogni più lieve pausa dell'arringa, per esprimere la sua cordiale approvazione, gli si sprigionava dalle ganasce un certo gorgoglio, che finiva in una specie di riso e di tosse (perchè ci voleva

(1) BOSWELL e JOHNSON furono intimi amici, ed il primo scrisse la biografia del secondo.

del tempo finchè la meccanica di quel riso stentoreo si mettesse in movimento, e sembrava forte e rallentato) ovvero emetteva il suo acuto e nasale *Bravo! Das glaub' ich;*⁽¹⁾ nell'uno o nell'altro caso, per cordialissima approvazione. Insomma se Teufelsdröckh fosse stato il Dalai-Lama,⁽²⁾ di cui non vi era alcun sintomo, tranne forse l'isolamento individuale e la divina indifferenza, Heuschrecke avrebbe potuto passare per il suo primo Tapolain, ed ogni più meschina pillola di pasta messa in vendita sarebbe stata da lui considerata come ottimo medicinale e cosa sacra.

Appunto in questo ambiente sociale, domestico e fisico conoscemmo Teufelsdröckh; molto probabilmente, egli ci vive ancora e medita. Nell'alta sua Torre di Osservazione di Wahngasse; lassù, raccolto nella Solitudine, osservando oltre l'Orsa Maggiore, l'indomabile Investigatore combattè tutte le sue battaglie contro la Stoltezza e contro le Tenebre; fu lassù che, molto probabilmente, egli scrisse il sorprendente suo Volume sugli *Abiti*. Per ulteriori particolari, si può aggiungere che era forse di mezzana età; potremmo ancora parlare del suo ampio soprabito; del colore del pantalone, della foggia del suo cappello appuntato dalle larghe falde, ma ce ne dispensiamo. Oggigiorno, invero, il Savio è il più Grande. Ne consegue che, lasciando da parte e in pace, sulle proprie basi, i Re ed altri simili, una curiosità illuminata si volge, sempre più, verso la Classe Filosofica. Eppure qual lettore spera che, nonostante quanto abbiamo scritto e riportato, si possa da noi dare un'idea chiara di Teufelsdröckh, prima che ci vengano i docu-

(1) *Bravo! Das glaub' ich;* Bravo, lo credo bene!

(2) Dalai-Lama o Gran Lama: Oggetto di culto nel Tibet e nella Mongolia. La parola *Lama* nel dialetto Tangutanese significa *madre delle anime*. *Lama* fra i Mongoli indica un certo ordine di preti. Il gran *Lama* porta un berretto giallo, i subordinati portano i berretti rossi.

menti? La sua Vita, le sue Vicissitudini e la stessa sua Presenza Corporale sono ancora nascoste, o di ben modesta congettura. Ma, d'altra parte, non trovasi in questo importante Volume la sua Anima, rinchiusa con maggiore verità che quella di Pedro Garcia, nel Sacco sepolto di Doubloons? ⁽¹⁾. All'Anima di Diogene Teufelsdröckh, alla « Origine ed Influenza degli Abiti » noi ora con piacere ritorniamo.

(1) L'anima di Pedro Garcia era il danaro. Si dice che due studenti di Salamanca scoprirono una lapide con l'iscrizione « Qui giace l'anima di Pedro Garcia ». Cercandovi l'anima, trovarono un sacco contenente cento ducati d'oro. Vedi Gil Blas (Prefazione).

CAP. IV. - Caratteristiche

Sarebbe una vana lusinga pretendere che questo Volume sugli Abiti ci soddisfi interamente. È lo stesso di ogni opera di genio, perfino del Sole che, sebbene sia la manifestazione più solenne della Creazione, o opera di genio, nondimeno ha macchie nere e turbate nebulosità nella sua fulgidezza, — un misto di pensiero penetrante e d'ispirazione, come pure di visioni false, di meschinità e di estrema cecità.

Senz'abbandonarci alle lodi entusiastiche ed ai prognostici del *Weissnichtwo'sche Anzeiger*, abbiamo ammesso che il Libro aveva più che sovraeccitato la nostra attività individuale, cosa che costituisce il migliore effetto di qualsiasi libro; che aveva anzi prodotto qualche cambiamento nel nostro modo di pensare; e che prometteva, per così dire, l'apertura di una nuova miniera, nelle cui profondità sconosciute l'intero mondo della Speculazione avrebbe potuto, in seguito, penetrare. In modo più preciso, si può ora dichiarare che l'erudizione del Professore Teufelsdröckh, la sua pazienza nel ricercare, il suo vigore filosofico e perfino poetico, sono qui indiscutibilmente palesi, insieme ad una non minore prolissità, ad una specie di costruzione tortuosa, e d'inettitudine multiforme. Sicchè il Libro è appunto come un nuovo pozzo della miniera che si apre, ove si rinvencono molti detriti inutili, insieme ad

inapprezzabili saggi di pregevolissimo metallo. Non possiamo promettergli una popolarità esagerata in Inghilterra; poichè, oltre alla scelta del tema speciale sugli Abiti, la trattazione rivela spesso la rustichezza dell'Autore ed un isolamento universitario, che, sebbene inevitabili in un Tedesco, gli sono, nel nostro pubblico, fatali alla popolarità.

Pare che Teufelsdröckh abbia visto ben poco della buona società, o che abbia quasi dimenticato quanto ne vide. Parla con una chiarezza strana; non chiama molte cose che col loro nome di vocabolario. Per lui, il Tappeziere non chiamasi Pontefice, nè un salotto qualsisia è Tempio, per quanto indorato e addobbato con festoni; « un intero ammasso di tappeti di Bruxelles; cumoli di cristallo e di oro falso, » com'egli stesso si esprime, « non possono nascondermi che siffatto salotto non è che una semplice sezione dello Spazio Infinito » ove tante Anime di Divina Creazione s'incontrano, « per un momento ». La duchessa più elevata è rispettabile e venerabile, per Teufelsdröckh, ma niente affatto per i suoi braccialetti di perle, ed i merletti di Malines (1). Per lui, la Stella di un Lord vale poco meno o poco più del grosso bottone di zinco di Birmingham, messo sulla camicia di un Bifolco; « ognuno dei due oggetti è un indumento nel suo genere, un fermaglio per *tenere insieme*; inoltre, sono scavati entrambi dalla terra, e martellati sull'incudine, innanzi alle dita del fabbro ».

Così, il Professore guarda in faccia gli uomini, con una rozza imparzialità, con una strana libertà scientifica, come individuo niente affatto esperto dei circoli del bel mondo; come se fosse sceso dal mondo della Luna. Tutto considerato, è da questa disposizione ca-

(1) Malines o Mechlin, città belga, celebre per i suoi merletti.

ratteristica e speciale di tutto il suo sistema del Pensiero che sorgono le insufficienze, gli eccessi e le svariate perversioni, ammesso che non debbano rintracciarsi in un'altra sorgente, anche abbastanza naturale, cioè nelle sue Filosofie Trascendentali e nel suo Umore di guardare tutta la Materia e le cose Materiali come Spirito; nella quale ipotesi, il suo caso sarebbe tanto più disperato e lamentevole.

Ad ogni modo, siccome si crede fermamente che, in questa nazione, esistano ancora dei Pensatori di simile specie, questo Lavoro si può raccomandare con sicurezza. Anzi, se, come dice Teufelsdröckh, è vero che « sotto la cravatta più inamidata vi passa una trachea, e che sotto il panciotto più stirato e ricamato batte un cuore » chi sa mai che la forza di quest'ardore sincero non si faccia sentire; chi sa mai che qualche freccia dell'anima non passerà, qua e là, anche attraverso il mondo elegante. Nel nostro Veggente ispido, irsuto, con i capelli incolti, come un S. Giovanni Battista che viva di locuste e miele selvatico, vi è un'energia naturale, una tacita forza, per così dire inconscia e certamente assai rara, tranne che nei campi della più elevata letteratura. Egli ha gettato molti sguardi profondi, spesso con precisione inesprimibile, nella misteriosa Natura e nella Vita, ancora più misteriosa, dell'Uomo. Meravigliano le parole incisive con cui, di tanto in tanto, taglia nettamente la confusione e penetra nel vero centro, per quanto stia questo profondamente nascosto. Ed in simili casi, non solo colpisce a segno, ma vi conficca il pensiero, come chiodo che vada dritto per rimanere sempre a posto. Ci si dia anzi la libertà di ammettere che egli è il più impareggiabile scrittore vivente. Spesso, dopo uno slancio ardito, continua indolentemente, per molte pagine, e prosegue divagando, sognando sulle cose più comuni, come se dormisse ad

occhi aperti e da vero sonnambulo. Non diciamo poi nulla della sua sconfinata Erudizione e della conoscenza di ogni letteratura, nella maggior parte delle lingue conosciute.

Da *Sanconiahon* a *Lingard*; dalle *Oriental Shastus* ai *Talmud*, ai *Corani* ed alle *Tavole Siamesi* del Cas-sini; e dalla *Meccanica Celeste* dei Laplace a *Robinson Crusoe*, a *Belfast Town*, all'*Almanacco Campestre*, tutto gli è familiare; poichè tale universalità di studi, fra noi senza esempio, non meraviglia affatto in Germania, ove passa come cosa naturale e indispensabile, per quanto certamente lodevole. Non deve forse essere erudito l'uomo che consacra la sua vita al sapere?

Quanto allo stile, il nostro Autore manifesta la stessa capacità geniale, troppo spesso guastata dalla ruvidezza, dall'ineguaglianza e dalla mancanza evidente di rapporti con le classi aristocratiche. Come si è già detto innanzi, mostra, talvolta, un vigore assoluto, una vera ispirazione. Le sue idee ardenti, espresse con parole anche opportunamente ardenti, sono come altrettante Minerve, completamente formate, che si sprigionano dalla testa di Giove, tra fiamme e splendore: allusioni scultorie, espressioni idiomatiche, una fervente enfasi poetica; ovvero sottili costruzioni ingegnose, tutte le grazie e tutti i terrori di una brusca Immaginazione sposata al più chiaro Intelletto, alternati ed avvicendati in modo affascinante. Ad un tratto però v'imbattete in qualche passaggio pieno di languore e di sopore, in circonlocuzioni e ripetizioni e richiami diversi di puro gergo! Insomma, il prof. Teufelsdröckh non è scrittore elegante. Delle sue sentenze, forse non più di nove su dieci si reggono sulle proprie gambe; le rimanenti stanno in attitudine quasi angolare, sorrette dal favore di parentesi curve e quadre che contengono un'espressione qualsisia, che pare lì appesa come cencio; ovvero da

qualche altra che pare li disperatamente abbandonata da ogni parte. Ma anche nei suoi punti peggiori, conserva sempre una strana attrattiva. In tutte le parole di quest'uomo, trovasi del selvaggio, cosa che forma la sua nota predominante e regolatrice: ora si eleva al sublime, come il Canto degli Spiriti, ed ora si manifesta con l'acuto riso beffardo dei Demoni; talvolta poi, abbastanza bruscamente, ma sempre con una melodica cordialità, scende fino al tono più comune, che si sente come mormorio monotono, il cui vero carattere è assai difficile determinare. Non abbiamo potuto pienamente accertarci finora se sia un tono ed un mormorio del vero Umorista, requisito che si riscontra fra le più alte qualità del Genio, ovvero l'eco della pura Insania e dell'Inanità, le quali si annoverano indubbiamente al disotto delle cose più basse.

Non ostante la nostra relazione individuale col professore Teufelsdröckh, troviamo ancora qualche difficoltà a proposito dei suoi sentimenti morali. È pieno di raggi di amore etereo e di gemiti di pietà infinita; egli potrebbe stringere l'intero Universo nel proprio seno e riscaldarlo col proprio cuore; sotto le rozze sue forme pare vi sia un serafino. Indi si mostra così rinchiuso e taciturno, così imperturbabilmente saturnino; mostra tale indifferenza, siffatta maligna freddezza verso tutti coloro che si sforzano; ha tale amaro umore sardonico, se non è, invero, semplice insensibilità da sciocco, da doverlo considerare con un certo brivido, quasi fosse un Mefistofele incarnato, che consideri questa grande Sfera terrestre e celeste solo come un immenso e sciocco Girello, ove re ed accattoni, angeli e demoni, stelle e spazzini di strada vengano caoticamente turbinati, di cui solo i bambini possano interessarsi. Il suo sguardo, come abbiamo già accennato, è il più grave che si sia mai visto; ma non è di quella gravità rigida e me-

tallica, si frequente nei nostri candidati di cancelleria; è piuttosto la gravità di qualche silenzioso lago di montagna, tutto circondato da alture; forse cratere di vulcano estinto, nelle cupe profondità del quale si ha paura di guardare. Quegli occhi, quegli sprazzi di luce che vi scintillano, possono essere davvero il riflesso delle Stelle del Cielo, ed anche bagliori provenienti dalle regioni del Fuoco Infernale.

Una natura assolutamente avviluppata, rinchiusa, enigmatica, quella di Teufelsdröckh! Ricordiamo però lietamente che, una volta, l'abbiamo visto *ridere*; *solo una volta*; fu forse la prima e l'ultima volta nella sua vita, in cui ebbe tale scroscio di risa da far risvegliare i Sette Dormienti! Ve lo indusse Gian Paolo con qualche semplice ondata di quel Mahlstrom di Umore vasto quanto il Mondo, dalle corruscazioni bacianti il Cielo, e che trovasi oramai congelato nel freddo della Morte! I due poeti, l'uno dal corpo immenso, e l'altro magro, entrambi dall'animo assai grande, sedevano insieme, conversando su vari soggetti. L'Editore del presente volume aveva il privilegio di ascoltarli. Gian Paolo, con la solita serietà, faceva una di quelle inimitabili « Extra Arringhe ⁽¹⁾ » capitatagli « sulla Proposta per un *Re di metallo Fuso* ». Una luce si accese gradatamente negli occhi e sul volto del nostro Professore; una luce raggianti e piena di dolcezza, che tutto copriva; da quelle fattezze cupe trasparì un Apollo stranamente giovane, ed egli scoppiò in un riso simile al nitrito di tutti i cavalli di Tattersall; ⁽²⁾ le lacrime gl'irrigavano le guance, mentre, stringendo la pipa in alto, si afferrava un piede

(1) Nelle opere di GIAN PAOLO RICHTER è frequente l'uso di parti aggiunte, apparentemente superflue e senza relazione col soggetto principale.

(2) Tattersall; Sobborgo di Londra, destinato alle corse ed alla compra-vendita di cavalli pregevoli.

levato in aria; un riso, non solo della faccia e del diaframma, ma di tutto l'organismo, dalla testa ai piedi. L'Editore di questo volume, che pure rideva, ma in giusta misura, incominciò a temere che qualche cosa di allarmante avvenisse; ma Teufelsdröckh si ricompose e ricadde subito nella solita immobilità. Sul suo volto non si scorgeva, se mai, che un lieve aspetto di vergogna; e lo stesso Richter non l'avrebbe potuto scuotere di nuovo. I lettori che hanno qualche conoscenza di Psicologia, sanno quanto se ne può inferire, e che non può essere irrevocabilmente ed assolutamente cattivo chi una volta ha riso di cuore e con tutta l'anima. Quante cose si trovano in uno scroscio di Riso; è la chiave delle cifre con cui possiamo decifrare l'uomo intero! Vi è chi porta uno strano sorriso steriotipato a fior di labbra; nel sorriso di altri, si trova un freddo di ghiaccio; sono pochissimi coloro che possono ridere davvero; ciò che chiamasi veramente riso è rarissimo. Per lo più, si ride sotto i baffi; si scorge il risolino che va dalla gola alle labbra, un ridere convulsivo come attraverso la lava; non si può aspettare bene da nessuno di costoro. Chi non può ridere, non solo è capace di tradimenti, di stratagemmi e di predare, ma l'intera sua vita è già un tradimento ed uno stratagemma.

Considerato come Autore, Teufelsdröckh ha una colpa appena perdonabile, certo la peggiore per lui, una mancanza cioè, quasi assoluta di ordine. Vero è che in questo importante Volume, la sua cura nel seguire il semplice Corso del Tempo, produce una certa apparenza di metodo esteriore, nelle parti Narrative; ma vi è troppo poco del vero metodo e della vera successione. Senza tener conto delle sue divisioni e suddivisioni, l'Opera contiene sostanzialmente due parti: Storico-Descrittiva l'una e Filosofico-Speculativa l'altra; ma anche queste disgraziatamente non sono staccate da una linea di vera

demarcazione; in quella combinazione labirintica ogni Parte salta, si frappone e si compenetra nell'altra completamente.

Non si saprebbe ove rubricare i molti capitoli, come classificarli o denominarli, per cui il Libro non solo perde nella popolarità, ma talvolta incomoda. Esso ci si presenta come un pazzo banchetto, in cui tutto è stato confuso: pesce e carne, zuppa e sostanze solide, ostriche con salsa, lattughe, vino del Reno e mostarda francese; tutto poi rimescolato in una enorme zuppiera o vaso, di cui il Pubblico affamato è invitato a servirsene. Farà parte dei nostri sforzi il portare in questo Caos l'ordine che ci sarà possibile.

CAP. V. - Il Mondo Vestito

Il nostro Professore osserva:

« Come Montesquieu scrisse lo « *Spirito delle Leggi* », « così potrei io scrivere lo *Spirito degli Abiti*; in modo « che, insieme ad un *Esprit des Lois*, propriamente « *Esprit des Coutumes*, si avrebbe un *Esprit des Co-* « *stumes*.

« Sia per gli Abiti che per la Legislazione l'uomo non « procede per semplice casualità; egli è sempre gui- « dato da atti misteriosi della mente. In tutte le Modé, « in ogni foggia di Abito, apparirà di continuo l'Idea « architettonica. Il Corpo e l'Abito rappresentano il « luogo e la stoffa sul quale e con cui devesi costruire « il suo splendido Edifizio, la sua Persona.

« Basato su sandali leggieri, e avvolto in mantello di « drappo; che si dimeni graziosamente e che torreggi « con alta acconciatura e con appuntati ornamenti sul « capo; che si gonfi fra i ricami del colletto inamidato, « fra imbottiture, bucherami e sbuffi mostruosi; o che « si stringa ai fianchi, tanto da spezzarsi in due parti; « o, vera Agglomerazione di quattro membra, sfidi e « affronti il mondo, dipenderà pur sempre dalla natura « di quella tale Idea Architettonica; è indifferente che « lo stile sia Greco, Gotico, del Rinascimento od affatto « Moderno, di Zerbino Francese od Inglese.

« Si pensi, inoltre, al significato racchiuso nel Co-

« lore! Dal più sobrio grigio americano allo scarlato
« più vivace, nella scelta del Colore, si spiegano le
« idiosincrasie spirituali; se il Taglio rivela l'Intelletto
« ed il Talento, nel Colore si rivelano l'Indole ed il
« Cuore. In tutto ciò vi è un lavoro incessante e in-
« finitamente complesso di Cause ed Effetti, sia nelle
« nazioni che negl'individui. Ogni colpo di forbici è
« determinato e regolato da Influenze sempre attive;
« e quali non sono certamente invisibili, nè inespli-
« cabili, per una Intelligenza di ordine superiore.

« Una Filosofia degli Abiti, basata su Cause ed Ef-
« fetti, come quella delle Leggi, formerebbe indubbia-
« mente, per le Intelligenze Superiori, un piacevole
« passatempo, nelle serate d'inverno. Quanto alle In-
« telligenze Inferiori, come sono gli uomini, tali Filo-
« sofie mi sono sembrate sempre abbastanza inutili. Che
« cosa è infatti il vostro Montesquieu, se non un abile
« fanciullo, che compila Lettere da un Libro Profetico
« geroglifico, il cui Lexicon giace nell'Eternità, nel
« Cielo? Che qualche Filosofo di Cause ed Effetti mi
« spieghi, non perchè io porti tale o tale altro abbi-
« gliamento, perchè ubbidisca a questa o quella Legge;
« ma anche perchè *Io* sono *qui*; perchè porto ed ub-
« bidisco qualche cosa! Sopprimerò dunque molto, se
« non ogni parte, di questo *Spirito degli Abiti*, come
« cosa ipotetica, inefficace ed anche inopportuna; i
« Fatti nudi, le Deduzioni da ricavarne, con uno stile
« tutt'altro che profetico ed onnisciente, ecco il mio
« umile e modesto compito! ».

Non ostante questa prudente restrizione, Teufels-
dröckh si è sforzato di occupare un campo abbastanza
vasto e quasi illimitato, i cui confini oltrepassano, al-
meno spesso, il nostro orizzonte.

Essendo indispensabile la selezione, con la massima
brevità possibile, guarderemo la Prima Parte del suo

libro, la quale si distingue certamente per erudizione onnivora, per pazienza straordinaria e per estrema equità; nel contempo, nei suoi risultati e nelle linee generali interessa forse più opportunamente i Compilatori di qualche *Library* di Conoscenze Generali, Ricreative, Utili od anche Inutili, anzichè i lettori misti di queste pagine. Era forse questa Parte del Libro, cui Teufelsdröckh accennava, quand'egli ci raccomandava a quel mezzo di pubblicazione basato su Società anonime, ora, gloria della Letteratura Britannica? Se così, gli Editori della *Library* sono i benvenuti per ricavarne il proprio tornaconto.

Quanto al Primo Capitolo, nel quale si parla di Paradiso e di Foglie di fico, pieno di disquisizioni infinite d'indole mitologica, metafisica, cabalistica da sarti, ed assolutamente antidiluviana, ci accontenteremo di approvare, indifferentemente. Tanto meno ci occuperemo di « Lilis, prima moglie di Adamo, che, secondo « i Talmudisti, questi ebbe prima di Eva che gli generò, in quell'unione, l'intera progenie degli Ariaeli, « Diavoli Acquatici e terrestri, » senza necessità, crediamo. Di questa parte dell'Opera, piena di profonde investigazioni nel Mito di *Adamo Kadmon* o nell'Elemento Primordiale, qui messo stranamente in relazione con l'antico mito di *Nifle* ⁽¹⁾ e *Muspel* ⁽²⁾ (Oscurità e Luce), dell'antico *Norse*, basti il dire che essa ci ha riempiti di meraviglia per la correttezza, per le deduzioni, per la profondità dell'erudizione Talmudica e Rabbinica, erudizione che non appartiene certamente ai peggiori Ebraisti della Britannia.

(1) *Nifle*: nella mitologia germanica, Niflheim è l'inferno, la cui dea è Hella.

(2) *Muspel*: Muspelheim della mitologia nordica, il fuoco che cagionerà la fine del mondo.

Uscito da questa regione crepuscolare, Teufelsdröckh procede frettolosamente dalla Torre di Babele, per seguire la dispersione del Genere Umano, sull'intero Globo abitabile e vestibile. Procedendo con la luce delle ricerche d'ogni genere, Orientali, Pelasgiche, Scandinave, Egiziane, Otaitane, Antiche e Moderne, egli si sforza di riassumere (a simiglianza dei Nuremberghesi col loro *Orbis Pictus*) un *Orbis Vestitus*; ossia un quadro dei costumi di tutta l'umanità, d'ogni paese, d'ogni tempo.

Giunti a questo punto, possiamo trionfalmente dire all'Antiquario ed allo Storico: arrendetevi. Ecco l'erudizione, un Tesoro disordinato, se volete, ma inesauribile come il Tesoro del Re Nibelungo, da non potersi trasportare con dodici vagoni, alla ragione di tre viaggi al giorno. Gabbani di pelli di pecore e budrieri, filotteri e talismani, stole, camici, clamidi e toghe; sete cinesi e scialli di Afghan; calzoni a tromba, brache di cuoio, gonnelle scozzesi ad uso celtico (sebbene le *brache*, come indica l'espressione *Gallia Braccata*, sieno più antiche), mantelli ad uso ussaro, ciarpe alla Van-Dyck, collaretti increspati e guardinfanti; tutto ci passa dinanzi vivacemente; perfino il berretto da notte di Kilmarnock⁽¹⁾ non viene dimenticato. Dobbiamo anche noi ammettere che, in massima parte, sebbene l'Erudizione sembri eterogenea e confusamente gettata con grandissimo disordine, è Erudizione concretata e di ottima lega; le scorie sono state purificate e lasciate in disparte.

Ricorrono riflessioni filosofiche e, talvolta, dei quadri commoventi di vita umana. Di questo genere è il brano seguente, il quale ci ha sorpreso. Premettiamo che, come immagina il nostro Professore, gli Abiti non furono dapprima usati per proteggerci dal freddo, nè

(1) Kilmarnock, Villaggio scozzese rinomato per la fabbricazione di berretti da notte.

per decenza, ma per ornamento. « Era davvero miserabile, » dice egli, « la condizione del Selvaggio Aborigeno, che lanciava sguardi feroci, di sotto la lanosa chioma, la quale, insieme alla barba, gli scendeva fino alle reni e gli pendeva intorno come gabano di crini intrecciati. Il resto del corpo rimaneva nella primiera nudità. Egli girava per le foreste solleggiate, cibandosi di frutti selvatici; ovvero, come l'antico abitante della Caledonia, appiattato nella marmitta, tendeva l'agguato alla preda, bestia o uomo, senz'altro ordigno, nè arma, che la pesante palla di Silice alla quale, perchè unica sua proprietà, e la preda non andasse perduta, legava una lunga corda di lana intrecciata, in modo da poterla ritirare con la stessa destrezza mortale con cui la slanciava. Soddisfatti i bisogni della Fame e della Vendetta, il suo prossimo pensiero non era la comodità, ma l'Ornamento (*Putz*) ⁽¹⁾. Egli si riscaldava nell'ardore della caccia, nel cavo di un albero, sulle foglie dissecate, e si riparava fra le cortecce o nelle caverne naturali; ma per ornarsi, aveva bisogno di Abiti. Presso i popoli selvaggi trovansi infatti il Tatuaggio e la pittura anche prima delle Vesti. Il primo bisogno spirituale di un selvaggio è l'Ornamento, come si può osservare ancora fra le classi incolte dei paesi inciviliti.

« Lettore, il Poeta più melodioso, ispirato dal Cielo; la più nobile delle Altezze Serenissime; tua figlia istessa, dai capelli d'oro, vero fior di neve e di rose, degna, come Silfide, d'involarsi quasi nell'aria; anche questa fanciulla che tu ami e adori, divina Presenza da lei infatti simboleggiata, siamo tutti discesi dallo stesso Aborigeno Antropofago dal mantello di

(1) *Putz*, Toletta, apparenza superficiale, superfluità.

« capelli, il quale slanciava la Silice. È da quell' Antro-
« pofago che discendiamo noi altri mangiatori di carne;
« è quella Forza che ha generato la nostra Delicatezza.
« Quale cambiamento si è operato, non dal Tempo, ma
« nel Tempo! Poichè non solo il Genere Umano, ma
« tutto ciò che l'Umanità fa e contempla è uno Svi-
« luppo continuo, una palingenesi perenne, una vita-
« lità perfettibile in se stessa. Lancia il tuo Atto, la
« tua Parola nell' Universo sempre vivo, sempre attivo;
« è seme che non perirà. Inosservato oggi, (si dice),
« lo si troverà, fra mille anni, fiorente come boschetto
« di Banani (o fors'anche, ahimè! come foresta di ci-
« cuta).

« Chi prima abbreviò il lavoro dei Copisti, per mezzo
« dei Caratteri Mobili, congedava le Armate Mercenarie,
« licenziava la maggior parte dei Re e dei Senati, creava
« un intero nuovo mondo Democratico; egli aveva in-
« ventato l'Arte della Stampa. La prima manata di Ni-
« tro, di Zolfo e di Carbone fece saltare attraverso la
« soffitta il pestello del monaco Schwartz. Quale sarà
« l'effetto dell'ultima manata? Completerà la finale e in-
« discussa prostrazione della Forza sotto il dominio
« del Pensiero, del Coraggio Animale sotto lo Spi-
« rituale. Fu una vera invenzione quella che nel vec-
« chio mondo fece l'Ingrassatore di animali, quando,
« stanco di portare il tardigrado bove intorno al paese,
« finchè lo avesse barattato con grano e con olio, prese
« un pezzo di Cuoio, « vi graffiò od imprresse il sem-
« plice Profilo di un Bue « (o *Pecus*), ⁽¹⁾ lo mise in tasca
« e lo chiamò *Pecunia*, Moneta. Pure, con ciò il Baratto
« addivenne Vendita; la Moneta di Cuoio è ora di
« Oro e di Carta e tutti i miracoli sono stati superati da

(1) *Pecus*: le prime monete romane portavano l'impronta di una testa di bue.

« miracolo ; poichè vi sono ora i Rothschild ed i Debiti
« Nazionali Inglesi ; chiunque abbia mezzo scellino è
« sovrano (fino alla portata di mezzo scellino) su tutti
« gli uomini : comanda i cuochi che lo cibano, i filo-
« sofi che l'istruiscono, i re che gli montano dintorno
« la guardia, finchè dura il mezzo scellino. Così degli
« Abiti: incominciarono con l'amore più stupido di
« Ornamento, ma che non son mai addivenuti? Au-
« mentarono la Sicurezza ed accrebbero un Calore
« piacevole: ma che ne venne? Il Pudore, Pudore di-
« vino (*Schaam*, Modestia) non prima conosciuto nel
« seno dell'Antropofago, sorse sotto gli Abiti ; mistico
« reliquiario circondato da boschetti per il Sacro del-
« l'uomo. Gli abiti ci dettero individualità, distinzioni,
« costituzione civile ; gli Abiti ci han reso Uomini ; ora
« minacciano renderci attaccapanni.

« Tutto considerato », continua il nostro eloquente Pro-
« fessore, « l'Uomo è un Animale che fa uso di Or-
« digni (*Handthierendes Thier*). Debole in se stesso
« e di piccola statura, egli sta, non certo con molta si-
« curezza, sopra una base di cuoio che, al massimo,
« misura mezzo piede quadrato ; deve allargare le gambe,
« per non essere soppiantato dal vento. È il più debole
« fra i Bìpedi ! Tre cantari rappresentano per lui un peso
« da schiacciarlo ; un giovenco da prato lo getterebbe
« in aria come cencio inutile. Ma egli possiede la Fa-
« coltà di fare uso di Ordigni ; può foggiare Ordigni,
« con cui ridurre le granitiche montagne che gli stan
« dinanzi in polvere leggiera ; lavora il ferro arroven-
« tato come soffice pasta ; si serve dei mari come di
« comoda via maestra ; il vento ed il fuoco sono i suoi
« instancabili destrieri. Non lo si trova, in nessun luogo,
« senza Ordigni ; senza di essi, è Nulla ; con gli Or-
« digni, è Tutto ».

Non ci si vorrà qui permettere d'interrompere per

un momento la corrente Oratoria, per notare che questa Definizione di Animale che fa uso di Ordigni, ci pare, di tutta quella specie Animale, la più precisa e la migliore?

Si definì l'uomo l'Animale che Ride; ma non ride forse, o non tenta almeno di ridere la Scimmia; ed è forse più virilmente uomo chi ride più o più spesso?

Lo stesso Teufelsdröckh, come dicemmo, rise una sola volta. Tanto meno accettiamo la Definizione Francese di Animale che Cucina, come veramente inutile, o men che buona per scopi rigorosamente scientifici. Può forse dirsi che un Tartaro cucini, quand'egli si accontenta di approntare la sua fetta di carne, mentre ci cavalca sopra? E quale arte culinaria usa l'abitante della Groenlandia, il quale non fa altro che mettere a conservare tutto l'olio di balenā, proprio come farebbe una marmotta, in casi simili? E come potrebbe prosperare il Signor Ude, fra quegli Indiani dell'Orenoco, i quali, secondo Humboldt, abitano in nidi di corvi sui rami degli alberi, ed i quali non hanno altro cibo, per metà dell'anno, che argilla da pipe, giacchè l'intero paese rimane sotto l'acqua? Non conosciamo invece alcun essere umano, di qualsiasi tempo o clima, che non abbia i suoi Ordigni; lo stesso abitante della Caledonia, come abbiamo già visto, aveva la palla di Silice ed una striscia di cuoio cui legarla, cose che non ha, nè può avere alcun bruto.

« L'uomo è un Animale che fa uso di Ordigni », conclude Teufelsdröckh nella sua maniera brusca, « e gli Abiti non sono che un esempio di questa verità. Certo che se si considera l'intervallo fra il primo pituolo da piantare, foggato dall'uomo, quei carroz-zoni della strada ferrata di Liverpool, e la Camera Inglese dei Comuni, si noterà quale progresso ha fatto.

« Egli estrae certe pietre nere dal seno della terra
« e dice loro: *trasportate me e questo bagaglio alla ra-*
« *gione di trentacinque miglia l'ora*, ed esse lo fanno;
« egli riunisce, apparentemente a sorte, seicento cin-
« quantotto individui di varie classi, ⁽¹⁾ e dice loro: *Fate*
« *lavorare questa nazione per noi, sanguinare per noi;*
« *che digiuni, soffra e pecchi per noi*, ed essi lo fanno ».

(1) Allusione ai membri del Parlamento inglese.

CAP. VI. - Grembiali

Una delle parti meno soddisfacenti dell' intero volume è quella sui Grembiali.

Che vale che il forte e vecchio Gao, il Maniscalco Persiano « il cui Grembiale, ora nascosto veramente « sotto i gioielli, perchè reso celebre in una Rivolta fortunata, sia ancora lo Stendardo regale di quella nazione »; che vale che la Figlia di Giovanni Knox « la quale minacciò Sua Maestà la Regina che essa avrebbe « raccolto più volentieri la testa di suo marito nel proprio grembiale, anzichè vederlo mentire ed essere veduto scovo ⁽¹⁾ »; a che pro vedere qui figurare Landgravine Elisabetta e molti altri celebri grembiali? In tutto ciò si scorge facilmente uno spirito inutilmente lambiccato, un tuono perfino di leggerezza, e quasi di satira convenzionale. Che farsene, per esempio, di proposizioni come le seguenti :

« I grembiali sono Difese: proteggono la pulizia, la « sicurezza, la modestia; qualche volta ci difendono « contro la ribalderia. Dalla sottile striscia di seta ac-

(1) La figlia di Knox sposò il ministro presbiteriano Welsh, condannato da Giacomo VI a morte e poscia all'esilio perpetuo. Gli sarebbe stata concessa la grazia implorata qualora si fosse sottoposto ai vescovi; al che la moglie rispose che avrebbe preferito raccogliere la testa del marito nel proprio grembiale. Jane Welsh, moglie di Carlyle, era discendente di Giovanni Knox.

« coccata (emblema, per così dire, dell'ideale spiritua-
 « lizzazione di un Grembiale) che qualche Massaia bene
 « educata, seduta fra Cuscinette da lavoro e Frascchiere
 « di Norimberga, indossa graziosamente, all'ampio grem-
 « biale doppio di cuoio rozzo, del quale si cinge il
 « Muratore mentre fabbrica, e nel quale ripone la caz-
 « zuola a sera, fino ai grembiali risuonanti, fatti di la-
 « mine di ferro, in cui i vecchi Vulcani, seminudi, mar-
 « tellano e lavorano il ferro arroventato nelle fornaci
 « delle fonderie, quale varietà di fogge e di usi! Quante
 « cose vi si nascondono; quante cose vengono difese
 « dai Grembiali! Anzi, riflettendo bene, che mai è la
 « nostra intera Istituzione Militare e Politica, che costa
 « milioni incalcolabili, se non un Grembiale legato con
 « forza e di cupo colore scarlatto, nel quale la Società
 « lavora (con grave disagio), per garentirsi dal guasto
 « di qualche Scintilla, in questa Fucina Diabolica (*Teu-
 « felsschmiede*), che è il mondo? Ma di tutti i Grem-
 « biali, quello che ha maggiormente eccitato la mia
 « curiosità è quello Episcopale o Sottana da Prete. In
 « che consiste l'utilità di questo Grembiale? Noto che
 « il Sorvegliatore (*Episcopus*) delle Anime ne ha ripie-
 « gato l'angolo in dentro, come se avesse finito il suo
 « lavoro della giornata; che vuol dare egli ad inten-
 « dere? » etc. etc.

Inoltre, è mai toccato ai nostri lettori di leggere cose simili alle seguenti?

« Considero i Grembiali di Carta Stampata, che por-
 « tano i cuochi di Parigi, ⁽¹⁾ come un altro sbocco, seb-
 « bene lieve, per la Tipografia; come un incoraggia-
 « mento alla Letteratura Moderna, e perciò meritevole
 « di approvazione. Con vera soddisfazione sento a par-

(1) Sul testo: *Printed-paper aprons*. È un giuoco di parole. Chiamasi *Apron printed-paper* in Inghilterra una specie di traliccio a quadroni che i cuochi indossano come grembiale.

« lare di una celebre Ditta di Londra, la quale ha in
« vista l'introduzione della stessa moda, ma su più
« vasta scala, in Inghilterra ».

Noi che stiamo sopra luogo non ne abbiamo ancora udito a parlare, e dobbiamo essere davvero riconoscenti che vi sieno ora altri sbocchi per la nostra Letteratura, la quale è esuberante. Teufelsdröckh continua: « Se la
« fabbricazione di tanta carta stampata aumentasse sif-
« fattamente da ingombrare tutte le vie maestre e le
« pubbliche piazze, si dovrebbe assolutamente ricorrere
« a qualche nuovo mezzo. In un mondo che deve la
« sua grandezza all'Industria, ricusiamo di adoperare il
« fuoco come elemento distruttivo e non come elemento
« creativo. Ad ogni modo, il Cielo è onnipotente, e
« vorrà suggerirci una via di uscita. Ma non è forse
« ammirabile vedere, annualmente, cinque milioni di
« quintali di stracci che, presi via dal Letamaio, dopo
« essere stati macerati, lustrati a caldo, stampati e ven-
« duti, annualmente ritornano, riempiendo nel loro giro
« migliaia di bocche affamate? Il Letamaio adunque,
« specialmente con i suoi Stracci ed i suoi Cenci, forma
« la grande Batteria Elettrica e la gran Sorgente del
« Moto; l'elemento dal quale e verso il quale le Atti-
« vità Speciali (come le Elettività vitrea e resinosa)
« circolano, in giri maggiori o minori, attraverso il
« potente, agitato e tempestoso Caos della Vita, da esse
« mantenuto vivo ». Dinanzi a questi brani, noi, che
pur amiamo l'uomo e lo stimiamo, siamo presi da sen-
timenti assai diversi.

Poco dopo, troviamo quest'altro brano:

« I Giornalisti sono ora i veri Re e Sacerdoti. Oramai
« gli Storici, se non sono sciocchi, non debbono scrivere
« di Dinastie di Borboni, dei Tudor, e degli Absburgo;
« ma delle Dinastie Giornalistiche, e di una serie tutta
« nuova di nomi, a seconda che tale o tale altro abile

« Editore, o Associazione di abili Editori, conquista l'o-
« recchio del pubblico. Della Stampa Giornalistica Bri-
« tannica, che è forse la più importante di tutte ed ab-
« bastanza meravigliosa per la sua costituzione segreta,
« per il suo procedimento, già esiste una pregevole Storia
« Descrittiva. Fu pubblicata in inglese, col titolo: *Il*
« *Mondo Invisibile di Satana Smascherato*, ⁽¹⁾ ma non sono
« ancora riuscito a procurarmene una copia, nonostante
« le ricerche fatte in tutte le Librerie di Weissnichtwo,
« (*vermöchte nicht aufzutreiben*) ».

Ma è così che il nostro buon Omero non solo son-
necchia, ma russa. È così che, avventurandosi in re-
gioni ove non avrebbe avuto nulla da fare, confonde il
vecchio ed autentico Presbiteriano Snidatore degli Stre-
goni ⁽²⁾ con un nuovo ed immaginario Storico apocrifo
del *Brittische Journalistik*, inciampando nel maggiore
e più colossale errore di Letteratura Moderna!

(1) Libro pubblicato da Sinclair, il 1685.

(2) Snidatore di Stregoni: Sinclair.

CAP. VII. - Miscellanea Storica

Il nostro Professore è più felice, e molto più rigorosamente scientifico e storico, quando giunge al Medio Evo in Europa, ed arriva alla fine del diciassettesimo secolo, età di vere stravaganze nei Vestiti. L'Antiquario e lo Studioso trovano qui una ricca messe da raccogliere; Abiti fantastici da oscurare tutta l'immaginazione di un Teniers o di un Callot si succedono come in un sogno, simili a Mostri che divorano Mostri. Tutto è esposto con modestia di tratti autentici; e, spesso, accennato con quell'alito geniale che ravviva i vecchi abbigliamenti. Vi è tanta erudizione in questi Capitoli, tale precisione, ed è così grafico e interessante, che nasce spontanea la domanda, se sia cioè in appresso opportuno innestare una buona traduzione nella pregevole Opera *Sulle Armature Antiche* del signor Merrick. Prendete, per esempio, il seguente bozzetto, che pare molto probabilmente preso dal *Zeitkürzende Lust* (ii. 679) di Paulinus (1).

« Vi è da sorridere, osservando un Abito della moda tedesca nel quindicesimo secolo; e se quei passati
« Tedeschi potessero risorgere e vedere la nostra guardaroba, si segnerebbero forse con la croce ed invo-

(1) PAULINUS: celebre viaggiatore ed autore del libro citato dal Carlyle (1643-1713).

« cherebbero la Vergine. Ma, per fortuna, nessun tra-
« passato Tedesco, nè alcun altro uomo risorge; il Pre-
« sente non è invano ostacolato dal Passato, e da esso
« deriva, come albero le cui radici non sono intrecciate
« con i rami, ma giacciono pacificamente sotterra.
« Eppure è doloroso, ma utile, vedere e constatare che
« il più Grande ed il più Caro debbano qui subito trovare
« il loro posto rimpiazzato; nè più saprebbero
« dove mettersi. Lo stesso Napoleone, lo stesso Byron,
« invecchiati, in circa sette anni, riuscirebbero ora stranieri
« nella loro Europa. È il modo con cui la Legge
« del Progresso viene assicurata; e negli Abiti, come
« in ogni altra cosa esterna, nessuna moda dura eterna.

« Non dirò nulla delle classi militari, di quei vecchi
« tempi, le cui cinghie, le catene complicate e le gorgiere
« e gli stivali a tromba ed altri arnesi da cavalcatura
« e da campo, sono stati descritti nei Romanzi,
« e il tutto ha acquistato un certo carattere di banalità
« e d'insegna. Meno si è parlato delle classi civili
« e pacifiche, le quali per noi riescono abbastanza
« meravigliose.

« I ricchi, trovo, hanno la *Teusinke* (pare non vi sia
« parola corrispondente in nessuna lingua, per questo
« arnese) insieme ad una cinghia di argento, da cui
« pendono campanelli che, nel cammino, emettono un
« tintinnio continuo. Vi sono alcuni, pochi invero, che
« per vaghezza musicale, vi legano un'intera soneria
« di campanelli (*Glockenspiel*) che, nelle svolte im-
« provvisate, quando si sdrucchiola, o negli altri accidenti
« del camminare, produce un effetto prezioso. Osservate
« pure la predilezione che si ha per le punte e
« per le intersezioni ad Arco Gotico. Il mondo maschile
« porta berretti a punta, lunghi un'auna, ciondolanti a
« sghebo (*schief*); le scarpe finiscono a punta e sono
« anch'esse lunghe un'auna, allacciate lateralmente con

« puntali; anche le ciabatte di legno hanno la loro
« punta lunga un'auna, ed alcune sono fornite pure di
« campanelli alla punta. Per quanto abbia cercato, gli
« uomini portano brache senza fondo (*ohne Gesäss*) le-
« gate all'estremità della camicia; il tutto poi contenuto
« in un lungo ed ampio panciotto.

« Le giovanette, se ricche, indossano vesti a festoni,
« aperte dietro e innanzi, sicchè le spalle ed il petto
« sono quasi nudi. Le Mogli di qualità hanno invece
« uno strascico di quattro o cinque aune, portato da
« ragazzi. Brave Cleopatre che navigano nelle loro se-
« riche galee, con un Cupido per timoniere! Osservatele
« nelle loro bordure larghe quanto una mano, svolaz-
« zanti intorno a loro, e con la lunga bottoniera di
« argento, o piuttosto di scaglie di argento, che loro
« scende dalla gola alle scarpe.

« Le fanciulle portano i capelli legati con nastri ar-
« gentati, con pagliuzze di oro e fiamme (*Flammen*)
« scintillanti e spioventi. Ma chi parlerà della pettina-
« tura della mamma!

« La comodità, pertanto, non viene sacrificata ai
« vezzi della bellezza. Nella stagione invernale, tutto
« il bel sesso (chi ne ha i mezzi) porta lunghi man-
« telli allargati in basso ed orlati con ben due bordure,
« ognuna larga una mano; la parte superiore è com-
« pletata da un doppio e ben inamidato Collaretto in-
« crespato, di circa venti pollici: sono le loro man-
« telle con collaretto increspato (*Kragenmäntel*).

« Le gonnelle a cerchio non si trovano ancora fra le
« donne; ma gli uomini indossano giubbotti di fusta-
« gno, sotto i quali vi è una quantità di ripiegature
« e pistagne di stoffa, inamidate e tenute insieme con
« pasta di farina (*mit Teig zusammengekleistert*), il che
« produce una protuberanza pronunziata. I due sessi
« rivalleggiano fra loro nell'arte di ornarsi; e, come al
« solito, vince il più forte ».

Ammettendo che un uomo taciturno come il nostro Professore sia suscettibile di qualche sentimento, si potrebbe chiamare amore vero quella certa predilezione del ridicolo, quel modo freddo e malizioso con cui egli si diletta scherzare. Non gli sfuggono le cinghie con i campanelli, le brache a staio, le scarpe cornute e consimili fenomeni di cui è piena la Storia degli Abiti. In modo speciale e con fedeltà scrupolosa, egli registra le disgrazie e le notevoli avventure di coloro che li portano. Il bel mantello di Sir Walter Raleigh, che questi spiegò nel fango, sotto i piedi della Regina Elisabetta, gli suscita, come pare, poco entusiasmo; domanda semplicemente: Se al tempo in cui la nubile Regina « aveva « la punta del naso tinta di rosso e le guance di bianco « come le sue acconciatrici, quando ella non si guardava più nello specchio per la tristezza e per le rughe, si avesse l'abitudine di servirla? ». Possiamo rispondere che Sir Walter Raleigh sapeva bene ciò che faceva, e quand'anche la nubile Regina fosse stata simile ad una cartapeccora imbottita e tinta di verderame egli avrebbe fatto lo stesso.

Così pure, parlando di quegli enormi abbigliamenti che non solo erano sparati e gallonati, ma anche artificialmente gonfiati, nelle parti più larghe del corpo, con imbottitura di crusca, il nostro Professore non manca di commentare il caso di quel disgraziato Cortigiano, il quale, sedutosi su di una sedia ove qualche chiodo sporgeva in fuori, quando tentò alzarsi, per fare il suo *devoir* all'entrata di Sua Maestà, istantaneamente emise varie staia di polvere secca di frumento, e lì rimase assottigliato come fuso, con la passamanteria e i festoni che gli penzolavano tristamente e flosci d'intorno. A questo proposito, il Professore scrive le seguenti riflessioni:

« Per quali casi strani viviamo nella storia! Erostrato

« per una torcia, Milo per un torello; Enrico Darnley,
« balordo giovane inesperto per le sue membra; la mag-
« gior parte dei Re e delle Regine per essere nate sotto
« tale o tal'altro baldacchino da letto; Boileau Dépreaux
« (secondo Elvezio) per la beccata di un tacchino; e
« questo disgraziato cortigiano, perseguitato dal cielo,
« per uno squarcio alle brache, giacchè nessun Me-
« moriale della corte di Re Ottone lo omette. Fu vana
« la preghiera di Temistocle per la facoltà dell' Oblìo;
« Amici, sottomettetevi allegramente al Destino, e leg-
« gete, giacchè è scritto ». Devesi a Teufelsdröckh ri-
cordare che quasi affine all' impossibile dono dell' Oblìo
è quello del Silenzio, che gl' Inglesi conservano anche
quando viaggiano? « Il vestito più semplice, » osserva
il nostro Professore, « che trovo ricordato in tutte le
« Storie, è quello militare, usato dalla Cavalleria di
« Bolívar, nelle recenti guerre della Columbia. Una co-
« perta quadrata, che misura dodici piedi di diagonale
« (alcuni solevano tagliarne gli angoli, per farla rotonda);
« al centro, una fessura lunga diciotto pollici, attraverso
« la quale il Cavaliere, nudo come nacque, introduce
« la testa ed il collo; e così cavalca, garantito da tutte
« le intemperie e, se in battaglia, da molti colpi (poi-
« chè egli la ravvolge intorno al braccio sinistro). e
« così se ne serve, non solo di abito, ma di bardatura
« e di mantello ».

Con questo quadro di uno Stato di Natura, commo-
vente per la sua semplicità e per un disprezzo da An-
tichi Romani per ogni superfluità, lasceremo questa parte
del nostro soggetto.

CAP. VIII. - Il Mondo fuori degli Abiti

È la parte Storico-Descrittiva di questo Volume, nella quale Teufelsdröckh parlando solo del *Werden* (Origine e Progresso) degli Abiti, ha meravigliato molti lettori. La meraviglia aumenta di molto, quando si legge la parte Speculativo-Filosofica, nella quale si parla della loro *Wirken*, od Influenze.

A questo proposito, il presente Editore riconosce il peso del suo compito; è precisamente qui che incomincia la nuova e più elevata Filosofia degli Abiti, campo inesplorato, inconcepibile, un vero Caos; un campo nel quale, chi si avventura trova difficile, ma estremamente importante, il conoscere il caso, l'osservazione o la conquista che sia vera; il luogo ove il terreno è abbastanza solido per sopportarlo, o dove è semplice vapore, capace perciò di inabissarlo.

Teufelsdröckh intraprende, niente di meno, la trattazione delle Influenze Morali, Politiche ed anche Religiose degli Abiti, in tutti i loro mille aspetti complicatissimi; egli intraprende la spiegazione della grande proposizione seguente: « gl'interessi dell'uomo sulla « terra sono tutti legati, abbottonati insieme e man- « tenuti dagli abiti ». Con molta chiarezza egli dice: « La Società è fondata sugli Abiti »; e più appresso: « La Società voga attraverso l'Infinito, portata su Panno « come su qualche Mantello di Faust, o piuttosto come

« su di un foglio di animali puri e impuri del sogno
« dell'Apostolo, e che, senza tale Foglio o Mantello,
« precipiterebbe a profondità incommensurabili, o sa-
« lirebbe a Limbi inani: in ambo i casi cesserebbe di
« esistere ».

Il tentativo di mostrare la concatenazione, o meglio, il tessuto delle meditazioni estremamente complicate, con cui questo gran Teorema è qui dimostrato, insieme agl'infiniti Corollari pratici ricavati, sarebbe forse una pazza ambizione.

Il metodo del nostro Professore non è quello della Logica delle solite Scuole, ove le verità sono tutte schierate in modo che una si riannoda all'altra; ma, nella migliore delle ipotesi, è quello della Ragione pratica, procedendo da una grande Intuizione, su tutti i gruppi ed i vari regni. Si può dire perciò che nella sua filosofia, o Quadro Spirituale della natura, trovasi una complessività quasi simile a quella naturale; è come un forte labirinto, ma, come ci susurra la speranza, non senza un piano.

Ci siamo anzi precedentemente lagnati di una certa ignobile complessività la quale deve chiamare semplice confusione; e spesso dobbiamo anche esclamare: piacesse al cielo che questi documenti Biografici ci fossero arrivati! Giacchè pare che l'Autore debbasi spiegare principalmente con la propria Individualità, pare che egli si sia istruito con ciò che ha sperimentato piuttosto che con quello che ha argomentato. Sicchè possiamo sperare d'impartire qualche cenno solo con l'osservazione locale, e col ripetere piccoli brani salienti del libro originale, brani colti a grandi intervalli, e collegati con la massima cura.

Che il lettore fornito di qualche intelligenza ci presti nuovamente l'attenzione più concentrata, e che non prima di un'intenta considerazione, ci dica: Se sul-

l'estremo lembo del nostro Orizzonte attuale, non vi sia come il miraggio di una terra; la promessa di nuove Isole Fortunate, di intere Americhe non ancora scoperte, per coloro che han vele per navigarvi! Scrive Teufelsdröckh:

« Agli uomini di disposizione speculativa occorrono
 « periodi, ore dolci ed anche terribili, di meditazione,
 « nelle quali, invasi da meraviglia e da timore, si pre-
 « senta quella domanda insolubile: Chi sono Io? la
 « cosa che posso chiamare « Io » (*das wesen das sich*
 « *Ich nennt*)? Il mondo si dilegua lontano con tutto il
 « suo baccano ed i suoi rumori, e, attraverso i ripie-
 « gati e forti tessuti del Commercio e della Politica,
 « e tutti gl'integumenti animati e inanimati (della So-
 « cietà e di un Corpo) che circondano la nostra esi-
 « stenza, la testa s'immerge nella vuota Profondità, e
 « si rimane soli con l'Universo, in muta comunione
 « con esso, come una misteriosa Presenza con un'altra,
 « anch'essa misteriosa.

« Chi sono Io; che cosa è questo ME? Una Voce,
 « un Moto, un'Apparenza; qualche Idea incarnata e
 « resa visibile nell'eterno Spirito? *Cogito, ergo sum.*
 « Ahime! povero Pensatore; questo soddisfa assai poco.

« Sicuramente, Io sono; e poco fa, non era; ma Donde
 « vengo? Come? Dove vado? La risposta ci sta scritta
 « d'intorno, in tutti i colori, in tutti i tuoni; è espressa
 « in ogni gradazione della gioia e del dolore; nei mille
 « segni e nelle mille voci dell'armonica natura; ma
 « dov'è l'occhio intelligente, dove è l'orecchio cui quel-
 « l'apocalisse scritta da Dio, rivelerà il significato ar-
 « ticolato? Sediamo come in mezzo ad una Fantasma-
 « goria; come in una Caverna di Fantasmi, caverna
 « sconfinata, i cui limiti estremi non sono avvicinati
 « dalla stella più cadente, nè dal tempo più remoto;
 « suoni e visioni multicolori ci fluttuano intorno ai sensi,

« ma non vediamo Lui, il Vigile, Colui che fece il Sogno
« ed il Sognatore; noi non Lo vediamo, non Lo suppo-
« niamo che nei rari momenti di dormiveglia. La crea-
« zione, si dice, ci si dispiega innanzi come glorioso Ar-
« cobaleno; ma il Sole che produsse ci sta dietro, ci è
« nascosto agli sguardi. Sicchè in questo strano Sogno,
« ci afferriamo alle ombre come se fossero sostanze;
« e dormiamo profondamente, mentre ci supponiamo
« più che desti! Quale dei vostri Sistemi Filosofici non
« è che Teorema da visionari, un quoziente netto lan-
« ciato in buona fede, di cui s'ignorano dividendo e
« divisore? Che cosa sono tutte le vostre guerre na-
« zionali, con le Ritirate di Mosca e le Rivoluzioni
« sanguinose piene di odio se non il Sonnambulismo
« di coloro che dormono un sonno agitato? Questo
« sogno, questo Sonnambulismo è ciò che sulla Terra
« chiamiamo Vita, in cui la maggior parte, indubbia-
« mente, vaga con sicurezza, come se sapesse distin-
« guere la destra dalla sinistra. Sono savi davvero
« coloro che sanno di non saper nulla.

« È peccato che tutte le Metafisiche si siano finora
« mostrate così eccessivamente improduttive. Il segreto
« dell'Esistenza Umana è ancora il segreto della Sfinge;
« un enigma indecifrabile, la cui ignoranza ci fa sof-
« frire la morte, la peggiore delle morti, la morte spi-
« rituale.

« Che sono i vostri Assiomi, le vostre Categorie, i
« vostri Sistemi ed i vostri Aforismi? Parole, parole.
« Abilmente si fabbricano superbi castelli in aria sulle
« parole, parole anche bene collocate in uno smalto
« di logica, in cui però nessuna Dottrina prenderà mai
« dimora. *Il tutto è maggiore della parte;* come è as-
« solutamente vero! *La Natura aborre dal vuoto;* come
« è assolutamente falso e calunnioso. Di più: *nulla può*
« *agire che dove è,* cordialmente bene; ma chiedo solo:

« DOVE È? Non essere schiavo delle parole. Non è
 « forse la cosa *Distante*, la cosa *Morta*, mentre l'amo
 « e sospiro per essa, e per essa piango; non è essa
 « QUI, nel vero senso della parola, con tanta certezza
 « come il suolo su cui mi reggo? Ma quello stesso
 « *Dove*, fraternamente congiunto al *Quando*, sono, fin
 « da principio, i colori principali della nostra caverna
 « dei sogni, o, per meglio dire, la Tela (l'ordito e la
 « Trama) su cui tutti i nostri sogni e le nostre visioni
 « della vita sono rappresentate. Ma non ha forse una
 « più profonda Meditazione insegnato a taluni, in ogni
 « terra e in ogni epoca, che il Dove e il Quando, così
 « misteriosamente inseparabili da tutti i nostri pensieri,
 « non sono che superficiali aderenze terrestri al pen-
 « siero; che il Veggente può discernerli, ove si elevano
 « da un celeste OVUNQUE e da un celeste SEMPRE; non
 « han forse tutto le Nazioni concepito il loro Dio come
 « Onnipresente Eterno, come esistente in un Universale
 « QUI, un eterno ADESSO? Riflettici bene, e vedrai tu
 « pure che lo Spazio non è che un modo del nostro
 « senso umano; così pure del Tempo. Non vi è Spazio,
 « nè Tempo: NOI siamo, — non sappiamo che cosa —
 « scintille di luce fluttuanti nell'Etere della Divinità!
 « Questo Mondo adunque, in apparenza così solido,
 « non sarebbe, dopo tutto, che un'immagine aerea;
 « il nostro *Me* l'unica realtà, e la Natura, con la sua
 « multiforme produzione e distruzione non sarebbe che
 « il riflesso della nostra propria Forza intima, la Illu-
 « sione del nostro Sogno, o, come lo chiama lo Spi-
 « rito Terreno nel *Fausto*, *il vivente e visibile Vestito*
 « di Dio:

« Nelle correnti
 « Fervide della vita,
 « Nell'infinita
 « Procella degli eventi,

Io sorgo e affondo,
Spiro qua e là
Nascita o morte, un mare
Senza riva nè fondo,
Un eterno mutare,
Un viver che riposo
Non ebbe mai, nè avrà.
Telaio del tempo di mia man contesta
È di Dio la visibile
Inconsumabil vesta ».

« Di venti milioni che abbiamo letto e declamato
« questa tonante apostrofe dell'Erdgeist, ne abbiamo
« venti imparato il significato?

« Fu presso a poco in questo modo che, annoiato
« e abbattuto da siffatte alte speculazioni, mi si pre-
« sentò per la prima volta la questione degli Abiti. È
« un fatto abbastanza strano per se stesso, e che riem-
« pie di stupore, che vi sieno Sarti e Serviti da Sarti.
« Il Cavallo che cavaleo ha la propria pelle; taglia-
« tegli le cinghie ed i puntali con cui è cinto e le-
« gato, ed il nobile animale sarà il proprio cucitore, il
« proprio tessitore, il filatore di se stesso; anzi, il pro-
« prio calzolaio, gioielliere e sarto; salterà liberamente
« per le valli, indossando sempre un abito regale, im-
« permeabile, ove il calore e la comodità del taglio han
« raggiunto la perfezione. È un abito in cui sono state
« prese in considerazione anche le grazie; non man-
« cano volanti e frange a colori gai e svariati, opportu-
« namente aggiunti, e con gusto. Invece Io — giusto
« Cielo! — mi sono chiuso nella lana inanimata della
« pecora, nella corteccia dei vegetali, negl'intestini del
« baco da seta, in pelli di buoi e di foche, o nelle pel-
« licce di altre bestie, e me ne vado come mobile ed
« umile attaccapanni, pieno di stracci e di lembi am-
« massati, strappati dal Carnaio della Natura, ove essi
« si sarebbero corrotti, e che ora debbono più lenta-
« mente corrompersi su di me! Devo vestirmi giorno

« per giorno; questa miserabile copertura deve, ogni
« giorno, perdere qualche fibra della sua trama, sia per
« strappo che per sciupo; qualche brandello ne verrà
« via, per essere indi scopato fra le immondizie e nel
« Letamaio, ove, lentamente, sarà tutto buttato. Ed io,
« fabbricante d'immondizie, Roditore brevettato di
« stracci, prendo nuova stoffa da rodere. O animale
« inferiore, vile, più che vile! Non ho io pure una
« Pelle compatta, più o meno bianca, più o meno buona,
« che tutto racchiude? Sono io dunque un ammasso di
« ritagli di sarti e calzalai, od una meschina Figura
« omogenea, dalle rigide articolazioni, automatica, anzi
« viva?

« È abbastanza strano che le creature della specie
« umana chiudano gli occhi sui fatti più semplici, e
« che, in mezzo ai Miracoli ed ai Terrori, vivano co-
« modamente, pieni dell'inerzia dell'Oblivione e di
« stupidità. L'uomo è sempre stupidaccio e balordo;
« molto più pronto a sentire e digerire anzi che a pen-
« sare ed a riflettere. Il Pregiudizio, che egli pretende
« odiare, è il suo legislatore assoluto; egli si lascia
« menar pel naso da per tutto dall'uso e costume; che
« il sole si levi *due volte*, che la creazione del mondo
« avvenga *due volte* e la cosa cesserà di essere mera-
« vigliosa, d'essere meritevole di nota e perfino di sem-
« plice ricordo. Durante la vita intera, forse neanche una
« volta capita al vostro bipede comune, di qualsiasi
« paese o generazione, sia egli Principe coperto con
« mantello d'oro, o Contadino dal rustico giubbone, di
« pensare che il suo Abito ed il suo Io non sono la
« stessa cosa e indivisibili; che senza abiti è nudo,
« finchè non ne compri o non ne rubi uno debitamente
« cucito e provvisto di bottoni.

« Quanto a me, queste considerazioni sugli Abiti
« con i quali ci copriamo, e sul modo come essi ci

« vengono forniti dai Sarti e ci demoralizzano, mi com-
« penetrano sino all'intimo del cuore, mi riempiono di
« orrore per me e per l'umanità, quasi come al vedere
« quelle vacche Olandesi che, durante la stagione pio-
« vosa, pascolano tranquillamente, sui prati di Gouda,
« coperte da una specie di giubbone e di gonnella (di
« rozza tela a fasce). Eppure, vi è qualche cosa di
« grande nel momento in cui l'uomo, spogliandosi
« la prima volta degli involucri avventizi, vede che è
« veramente nudo, e, come dice Swift, « un animale
« forcuta dalle gambe torte ed allargate »; ma è anche
« uno Spirito ed un inesprimibile Mistero dei Misteri ».

CAP. IX. - Adamitismo

Che non si offenda nessun cortese lettore delle opinioni contenute nelle conclusioni del Capitolo precedente. Lo stesso Editore, guardando quel passaggio sì strano, fu indotto ad esclamare: ci troviamo dunque di fronte ad un Sanculottista ed anche nemico degli Abiti, in astratto; ad un nuovo Adamita in questo secolo che si lusinga di essere il Diciannovesimo, distruttore sia della Superstizione che dell'Entusiasmo?

Considera, o sciocco Teufelsdröckh, quali vantaggi inesprimibili ricavano dagli Abiti tutte le età ed i sessi. Quando, per esempio, venisti su questo Pianeta, tu pure, eri bagnato, molle e bavoso; quando, seduto sulle braccia della balia, succhiavi, vomitavi, eolgevi lo sguardo vuoto ed inconsciente sul mondo, che cosa saresti tu stato senza coperte e bavaglini ed altri accessori innumerevoli? Un terrore per te stesso e per l'umanità! Ovvero hai tu dimenticato quel giorno quando, per la prima volta, ricevesti le brache; o quando cambiasti gli abiti, addivenuti corti, per altri più lunghi? Fu un avvenimento di sorpresa per il villaggio in cui vivevi, e tutti i vicini, l'un dopo l'altro, ti baciaron sulle guance paffute, e ti regalarono dei soldi o qualche moneta di argento, in quel primo giorno di gala della tua esistenza. Eppoi, non avesti tu pure un periodo della vita in cui fosti Damerino, Zerbinotto o

Maccherone, Incredulo od Elegante; poco importa la parola con cui, secondo l'epoca ed il luogo, tale fenomeno viene indicato? In quell'unica parola si comprendono Volumi misteriosi. Anzi, ora che il periodo della follia è finito o modificato, e che gli Abiti non ti servono di Parata, ma di Difesa, li hai tu forse indossati per obbligo, e come conseguenza del Peccato Originale? Non ti sei tu mai sentito confortato in essi, come in una nobile casa calda, come in un corpo avvolgente il Corpo, nel quale quello strano TE STESSO si è comodamente stretto, sfidando ogni variazione di Clima? Avvolto in doppio panno casimiro, mezzo sepolto sotto gli sciali e le larghe falde, con pastrano ed alti stivali, perfino con le dita strette fra guanti di daino e manizzi, tu hai cavalcato quel « Cavallo che cavalco » e, benchè nel cuore dell'inverno, ti sei slanciato attraverso il mondo, gloriandoti in esso, come essendone il signore. Il gelo ti batteva invano intorno alle tempia; esso non oltrepassava il tuo involucro impermeabile di lana feltrata o foderata. Invano i venti ululavano; invano gemevano e scricchiolavano le foreste; abisso chiamava abisso, e gli uragani si stringevano insieme, in un turbine Artico spaventevole: tu passavi attraverso, prendendo fuoco dalla via maestra. Una musica selvaggia ti ruggiva nelle orecchie, sembravi tu pure « marinaio dell'aria », ma il naufragio della materia e lo sfacelo dei mondi era il tuo elemento, una marea propizia che ti spingeva. Senz'Abiti, senza morso, nè sella, che saresti tu stato, che sarebbe addivenuto del tuo veloce quadrupede? La *Natura* è buona, ma non è la migliore delle cose; ed appunto in questo l'Arte trionfò sulla Natura. Vero è che un fulmine avrebbe potuto colpirti; tranne questo però, tu potevi evitare il resto.

Ed ora, esclama il cortese lettore, ha il vostro Teu-

felsdröckh dimenticato ciò che egli disse ultimamente dei « Selvaggi Aborigeni » e delle loro « condizioni veramente miserabili? » Vorrebbe egli ritirare ciò che disse; vorrebbe egli farci ritornare ai « cabani di capelli » e che andassimo chiusi in « pelle doppia naturale? ».

Niente affatto, cortese lettore. Il Professore conosce benissimo ciò che dice; la vostra fretta e la mia gli fan torto. Se in questi tempi gli Abiti ci « vengono forniti dai sarti e ci demoralizzano », essi possono anche redimerci; possono essere modificati per un uso migliore. Perchè debbono essere per necessità gettati ai cani? Teufelsdröckh, sebbene Sanculottista, non è Adamita; e per quanto desideri fortemente procedere in quest'epoca degenerata « come un Segno » non vorrebbe certamente farlo in uno stato di Nudità. L'utilità degli Abiti è generalmente apprezzata ed evidente per lui; egli vi ha forse scorto, come non fu mai dato ad alcun uomo, delle proprietà ancora più recondite e più mistiche, le quali si potrebbero chiamare la virtù onnipotente degli Abiti !! Per esempio come egli scrive:

« Voi vedete due individui, uno vestito con un bel-
« l'abito Rosso, l'altro con un rozzo e logoro abito
« Turchino. Il Rosso dice al Turchino: Sii impiccato
« e anatomizzato. Il Turchino ascolta, fremendo, e (me-
« raviglia delle meraviglie!) cammina dolorosamente
« verso il patibolo. Ivi giunto, gli si getta il nodo
« scorsoio; vibra egli per la sua ora; indi il chirurgo
« lo anatomizza e ne prepara le ossa in uno scheletro,
« che servirà poi a propositi medici. E perchè ciò?
« e che ne fate del vostro assioma *nulla può agire che*
« *dove è?* Rosso non ha nessun potere fisico su Tur-
« chino, egli non ha *presa* su lui, non lo ha fra le sue
« unghie; egli non è in alcun modo a *contatto* con lui;
« nè quegli Sceriffi Ministri, Luogotenenti generali,

« Uomini che impiccano e Sbirri sono siffattamente
« vincolati col sovrano Rosso da potere essere rimor-
« chiatì qua e là; ognuno di loro sta distinto, entro
« la propria pelle. Eppure, come si parla così si fa:
« la Parola articolata mette tutte le mani in Azione, e
« la Corda ed il Trabocchetto perfezionato eseguiscano
« la loro opera.

« A me pare, lettore pensante, che la ragione sia
« duplice: Primo, *l'uomo è uno Spirito*, ed è legato
« da vincoli invisibili a *Tutti gli Uomini*; secondo,
« *egli porta Abiti*, i quali sono gli emblemi visibili di
« quel fatto. Non ha forse il vostro individuo Rosso,
« che impicca, una parrucca di crini di cavallo, pelli
« di scoiattolo ed una veste di peluzzo con cui farsi
« conoscere GIUDICE da ognuno? La società, alla
« quale più penso, e più mi meraviglio, è fondata sul
« Panno.

« Spesso, quando nei miei modi atrabiliari, leggo
« qualche cosa a proposito di Cerimoniali pomposi,
« d'Incoronazioni di Francoforte, di Salotti reali, di
« Levate e di Andate a letto; e leggo come gli uscieri,
« i mazzieri e gli araldi stanno tutti di guardia; come
« questo Duca è presentato da quell'Arciduca, ed il
« Colonnello A dal generale B; e come un numero
« sterminato di Vescovi, di Ammiragli e di Funzio-
« nari vari procedono galantemente alla Presenza del-
« l'Unto; mentre mi sforzo nel mio ritiro, di formarmi
« un quadro chiaro di quelle solennità, ad un tratto,
« come per effetto di bacchetta magica, — devo dirlo? —
« gli Abiti volano via da tutto quel corpo drammatico,
« e Duchì, Grandi, Vescovi, Generali e perfino la Pre-
« senza Unta, tutti, senza eccezione alcuna, mi stanno
« lì, a gambe allargate, senza camicia addosso; e non
« so se ridere o piangere. Dopo una certa esitazione,
« ho creduto conveniente pubblicare questa mia infer-

« mità fisica e psichica, in cui forse non sono solo, per conforto degli afflitti dalla stessa malattia ».

Piacesse al cielo, diciamo noi, che l'avessi tenuta sempre segreta! Chi potrebbe ora leggere, senza fremere, le cinque colonne di Presentazioni nel suo Giornale del Mattino? Gl' Ipocondriaci, e tutti lo sono un poco, dovrebbero essere trattati assai meglio. In questo stato di nervi sconcertati, la nostra fantasia segue con molta prontezza le conseguenze che Teufelsdröckh continua a dedurre con diabolica freddezza.

« Che farebbe sua Maestà se tale accidente accadesse veramente; se tutti i bottoni gli saltassero via simultaneamente, e se la solida lana si evaporasse proprio di Fatto, come qui nel Sogno? *Ach Gott!* ⁽¹⁾ Come ognuno si appiatta nel più vicino nascondiglio; l'alta Tragedia di Stato (*Haupt — und Staats — Action*) addiviene una Farsa lamentevole da far piangere, la peggiore delle Farse. Le *tavole* (secondo Orazio) e con esse l'intera fabbrica Governativa, la Legislazione, la Proprietà, la Politica, e la Società Civile si dissolvono e prorompono in pianto e guaiti ».

Esiste alcun uomo che possa figurarsi un Duca di Windlestraw, nudo, che parli ad una camera di Lords, ignudi? L'immaginazione, soffocata come in aria mefitica, ritorna su se stessa, e non prosegue nel quadro. Il Presidente, i Ministeriali, i Banchi dell'Opposizione — *infandum! infandum!* Eppure, perchè impossibile? Non era forse ogni anima, o piuttosto ogni corpo di questi custodi delle nostre libertà, nudo, o quasi nudo, la notte scorsa, « una Radice biforcuta con una testa fantasticamente incisa? » Perchè dunque se il Fato inesorabile così disponesse, non potrebbe egli andare al palazzo S. Stefano come va a letto, adamiticamente

(1) Dio di Dio!

vestito cioè, e il tenere un-Letto di Giustizia, con altre Radici simili a lui? « Per conforto degli afflitti dalla stessa malattia! ». Infelice Teufelsdröckh, quando mai l'uomo ebbe siffatta infermità fisica e psichica, prima d'ora? Quanti invece ne saranno ora infetti per la tua stranissima confessione (la quale ci rifiutiamo di comunicare anche ai più sani del mondo Inglese, benchè spinti dal dovere della Critica e della Biografia)! Sei tu il più malefico dei Sanculottisti, ovvero il più pazzo?

« Rimane da esaminare », aggiunge l'inesorabile Teufelsdröckh, « fin dove lo SPAVENTAPASSERI, nella « sua qualità di persona vestita, non abbia anch'esso « diritto ai benefici del clero, e ad essere giudicato « dal giuri inglese. Considerando anzi la sua alta funzione (non è esso pure Difensore della Proprietà e « Sovrano armato dei *terrori* della Legge?) avrebbe « diritto ad una Immunità ed alla Inviolabilità regale; « cose, però, che gli avari e le persone appartenenti « alle classi più povere non sono sempre proclivi ad accordargli ».

« Amici miei, (servendomi delle parole di Yorick « Sterne), non siamo che Tacchini guidati con un bastone ed uno straccio rosso verso il mercato; e se « alcuno di coloro che ci guidano, come si pratica a « Norfolk, prende una vescica secca, e vi mette dei « piselli, il loro rumore terrorizza i più arditi! ».

CAP. X. - Ragione Pura

È oramai evidente che il nostro Professore, come si è già accennato, è un Radicale speculativo dai più neri colori; in tutte le solennità e negli apparati della Vita civile, cui tanto ci teniamo, egli non vede generalmente, che Cenci di Abiti, bastoni da tacchini, e « vesciche con piselli secchi ». Si sofferma in queste speculazioni più del necessario per la mera Scienza, più di quanto l'accorto pubblico desideri. Per il nostro scopo basta constatare il fatto che tale *Mondo Ignudo* è possibile, e che (sotto quello Vestito) esso esiste realmente. Omettiamo perciò molto, a proposito di « Re che, nudi, « lottino sull'erba con Carrettieri » e di Re abbattuti; « notomizzateli con scalpello chirurgico » dice Teufel- « sdrückh, « e troverete gli stessi visceri, i medesimi tes- « suti, il fegato e gli altri organi vitali al loro posto; « esaminatene l'organismo spirituale, e troverete lo « stesso gran Bisogno, la stessa grande Avidità e poca « Facoltà: si può anzi scommettere che, dieci volte « su una, il carrettiere, il quale è esperto nella cono- « scenza del bestiame, che sa cerchiare una ruota, che « conosce qualche cosa sulle leggi dell'equilibrio stabile « ed instabile, ed altri rami della scienza dei carri, e « che ha già messo la mano ed ha operato sulla Na- « tura, sarà il più abile ed il più fortunato fra i due. « Da che dunque deriva la loro differenza inesprimibile?

« Dagli Abiti ». Ometteremo anche molto a proposito della confusione delle Condizioni Sociali, fra il chiamare una persona col semplice nome Giovanna ⁽¹⁾ o con quello di Signora, e come si ritornerebbe al Caos, trattando ognuno da pari a pari: cose che s'indovinano spontaneamente da chiunque abbia afferrata adeguatamente l'idea madre della *Società in uno stato di Nudità*. E se vi è ancora qualche scettico il quale supponga che in un mondo senza Abiti possano esistere la minima Cortesia, la Pulizia ed anche la Politica, vegga il Volume originario, e vi osservi la sterminata Palude Pontina del Sanculottismo, la quale si dispiega triste e pestilenziale, su cui sorvolammo; maremma in cui potrebbero sprofondare non solo delle intere armate, ma intere nazioni! Vedete come il brano seguente, nella sua enfatica concisione, è inoppugnabile e conclusivo.

« Siamo noi altrettanti quadrupedi Opossum; abbiamo noi saccocce naturali come il Canguru? ovvero, come potremmo, senza Abiti, possedere l'Organo-mastro, la sede dell'anima e la vera ghiandola pineale del Corpo Sociale, intendo dire una BORSA? ».

Eppure è impossibile odiare il Professore Teufelsdröckh; nella peggiore della ipotesi, non si sa se amarlo o odiarlo. Poichè, sebbene, nel considerare la vaga tappezzeria della Vita umana, con tutte le figure regali ed anche sacre, oltre che a soffermarsi sul semplice lato ritto, guardi principalmente il rovescio e ne metta davvero allo scoperto le ripiegature losche, i cenci e gli sfilacci multiformi, con tale pazienza e indifferenza diabolica da perdere la stima di molti suoi lettori, pure egli ha qualche cosa di intimo che lo di-

(1) Nome comunissimo in Inghilterra. L'autore allude alla gerarchia sociale, per cui si chiama una lavoratrice col semplice nome di Giovanna, etc.

stingue straordinariamente fra tutti i Sanculottisti passati e presenti. La grande specialità impareggiabile di Teufelsdröckh è che con tutto il suo Discendentalismo egli combina un Trascendentalismo non meno superlativo; per cui se, da una parte, egli degrada l'uomo al disotto della maggior parte degli animali, eccetto di quelle tali Vacche di Gouda coperte con giacca, dall'altra parte, egli lo esalta al di là dei Cieli visibili, eguagliandolo quasi agli Dei.

« All'occhio della Logica volgare », dice egli, « che cosa è l'uomo? Un Bipede onnivoro che porta Brache. Che cosa è egli all'occhio della Ragione Pura? Un Anima, uno Spirito, un'Apparizione divina. Intorno al suo misterioso ME, sotto tutti quegli stracci di lana, sta un Abito di Carne (o di Sensi) tessuto sul telaio del Cielo, mediante il quale egli si rivela ai suoi simili, e con essi vive in UNIONE e DIVISIONE; e vede e si forma un Universo a sè, con Spazi azzurri Stelati e per molte migliaia di anni. Egli sta profondamente nascosto sotto quello strano Vestito; sta fra Suoni, Colori e Forme, ben ravvolto, per così dire, come tra fasce e sudario. Eppure è tessuto nel Cielo, ed è degno di Dio. Non sta egli infatti, appunto con quel mezzo, nel centro delle Immensità, nel flusso delle Eternità? Egli sente; egli ha avuto la facoltà di conoscere e di credere. E non vi sono anche dei momenti, brevi istanti, è vero, in cui lo Spirito dell'Amore, libero nel suo celeste, primiero splendore, brilla in lui? Ben disse S. Crisostomo, con le sue labbra d'oro: « dove altro si può dunque trovare la PRESENZA DI DIO manifestata agli occhi, ed anche al cuore, come nel nostro simile? »

In questi passaggi, sventuratamente troppo rari, l'alto Misticismo Platonico del nostro Autore, che è forse l'elemento fondamentale della sua natura, scoppia, per così

dire, in tutta l'esuberanza e, attraverso tutti i vapori e la caligine di quanto è spesso perverso e meschino nell'esterno, ed in ciò che lo circonda, ci sembra mirare un intero Oceano di Luce e d'Amore; ma subito, ahimè! la fosca nube pesante riappare, e lo spettacolo si nasconde alla vista.

Tale tendenza al Misticismo si scorge ovunque, in quest'uomo; e gli attenti lettori se ne saranno infatti accorti, da molto. Egli non vede nulla che abbia solo un significato ordinario; nulla che non abbia un duplice significato. Così, se nel più alto Scettro Imperiale, nel Mantello di Carlo Magno, come pure nel Pungolo del Bovaro e nello Sciallo della Zingara, egli trova Prosa, Volgarità, Bassezza, scorge anche che vi è Poesia e qualche cosa di merito venerabile. La Materia, per quanto disprezzabile, è Spirito, manifestazione dello Spirito; e, per quanto pregevole, può esserlo di più? La cosa Visibile, la cosa Immaginata, anzi la cosa, comunque concepita, come visibile, che è mai se non un Abito, la Veste dell'Invisibile superiore e celeste « il quale non può immaginarsi, che non ha forma, che è oscuro per eccesso di splendore? » Sotto questo punto di vista, il brano seguente, strano assai per significato e per stile, pare molto caratteristico.

« Il principio di ogni Saggezza è di guardare fisamente gli Abiti e, se necessario, con le lenti, finché « addiventino *trasparenti*. Il Filosofo, dice il più savio « dell'epoca, ⁽¹⁾ « deve stabilirsi nel mezzo ». Com'è « vero! Il Filosofo è colui verso il quale il Grande si « è abbassato ed il Piccolo si è innalzato; l'eguale ed « il fratello affettuoso di tutti.

« Temeremo noi innanzi alle tele di panno ed alle « tele di ragno tessute sul filatoio di Arkwright ⁽²⁾ o dal

(1) GOETHE.

(2) ARKWRIGHT: inventore del telaio meccanico.

« silenzioso Aracnide che incessantemente lavorano
« nella nostra immaginazione? Eppoi, che cosa esiste
« che non possa amarsi, se tutto fu creato da Dio?

« Felice chi può guardare attraverso gli Abiti di un
« Uomo (Abiti di lana, di carne, attraverso quelli Uffi-
« ciali, di carta Bancaria o di carta di Stato), nell'Uomo
« stesso, e discernere forse in questo o quel Potentato
« temuto un apparato Digerente più o meno insuffi-
« ciente, ma anche un venerabile Mistero inscrutabile,
« perfino nel meschino Calderaio che ha occhi e vede! »

Del resto, come è naturale per ogni uomo consimile, egli insiste alquanto sul sentimento del Mistero; insiste sulla necessità e sull'alto valore del Mistero universale il quale è da lui ritenuto come condizione unica che convenga agli abitanti di un Pianeta, sì strano come il nostro.

« Il Mistero, dice egli, è la base del Culto; il regno
« del Miracolo è perenne, indistruttibile nell'Uomo;
« solo in certi periodi (come il presente) esso è, per
« tempo breve, un regno *in partibus infidelium* ».

Quel progresso della Scienza tendente a distruggere il miracolo per sostituirvi la Misurazione e la Numerazione, trova poco favore presso Teufelsdröckh, quantunque veneri molto anche questi due ultimi processi.

« Si svilupperà la vostra scienza », egli esclama,
« solo nel Laboratorio della Logica, in quell'angusto la-
« boratorio sotterraneo, rischiarato da luce di fessura
« od anche da una lampada ad olio; addiverrà la mente
« umana un Mulino Aritmetico, con la Memoria per
« Tramoggia, e di cui le semplici Tavole di Seni e Tan-
« genti, le Codificazioni ed i Trattati di ciò che chia-
« mate Economia Politica sieno la Farina? E che cosa
« è cotesta scienza, per cui la testa scientifica, tagliata
« e (come quella del Dottore nella novella Araba) messa
« in un bacile per tenerla in vita, potrà continuare sen-

« z'ombra di un cuore, se non uno di quei mestieri
« meccanici e servili per i quali una Testa Scientifica
« (che contiene un'Anima) è organo troppo elevato?
« Intendo dire che il Pensiero senza Venerazione è ster-
« rile, forse velenoso; nella migliore delle ipotesi, è
« come pietanza che muore nel giorno per cui venne
« preparata; non vive, come il seme, nelle successive
« e copiose messi, apportatore di cibo e di abbondanza.
« per tutto il Tempo ».

In questo modo, Teufelsdröckh, come può, distri-
buisce colpi più o meno forti; ma sempre, come vo-
gliamo sforzarci di comprendere, con uno scopo ca-
ritatevole. Egli non tollera, soprattutto, la classe di quei
« Beccai della Logica e Beffardi dalla voce stridula e
« zuffolante, Nemici Professi del Miracolo i quali, come
« sbirri notturni, perlustrano, oggidi, in gran numero in-
« torno all'Istituto Scientifico dei Meccanici, e schia-
« mazzano come le oche ed i paperi dell'Antica Roma
« intorno al loro Campidoglio, per il minimo o per
« nessuno allarme; essi che spesso, come Scettici illu-
« minati, vanno in giro tra la folla pacifica, muniti di
« sonagli e lanterne, in pieno giorno, insistendo di gui-
« darvi e di guardarvi, mentre il Sole splende e le vie
« sono popolate di persone amiche della Giustizia:
« quella classe gli riesce estremamente noiosa ». Ascol-
tate con quale veemenza egli perora:

« L'uomo che non può stupirsi, che abitualmente
« non si meraviglia (e non adora), sia pure Presidente
« di un numero infinito di Società Reali, e porti sol-
« tanto egli nel capo l'intera *Meccanica Celeste*, la
« *Filosofia di Hegel*, il compendio di tutti i Labora-
« tori e di tutti gli Osservatori con i loro risultati
« rispettivi, non rappresenta che un paio di Lenti,
« dietro le quali non vi è Occhio. Coloro che hanno
« Occhi lo guardino attraverso: solo in questo caso egli
« potrebbe addivenire utile.

« Tu non vuoi nè Mistero, nè Misticismo; vuoi cam-
« minare attraverso il tuo Mondo con lo splendore di
« ciò che tu chiami Vero, o con la lampada a mano
« di ciò che io chiamo Logica da Procuratore, e vuoi
« tutto « spiegare », « darti conto » di tutto, o non
« credere in nulla; vuoi anzi tentare di ridere; chiun-
« que conosce l'inscrutabile ed universale dominio del
« Mistero che ci circonda, che ci sta sotto i piedi e
« fra le mani; chiunque vede nell' Universo un Ora-
« colo ed un Tempio, come pure una Cucinu ed una
« Stalla da bestiame, dev'essere Mistico delirante. Con
« ironica carità, tu vuoi offrirgli la tua Lanterna, e
« gridare, come persona ingiuriata, quando egli ri-
« fiuta con un calcio? *Armer Teufel!* ⁽¹⁾. Figlia la
« tua vacca; non produce il tuo toro? E non nascesti
« tu pure, non morrai anche tu? Spiegami tutto que-
« sto, ovvero fa una cosa delle due: Ritirati in luogo
« privato col tuo sciocco schiamazzo; oppure, e sa-
« rebbe meglio, smettilo e piangi, non perchè sia finito
« il regno del miracolo, nè che il mondo di Dio ab-
« bia perduto i suoi incanti e la sua poesia, ma piangi
« per te, rimasto, finora, semplice Dilettante e Pe-
« dante cieco ».

(1) *Armer Teufel!* Povero Diavolo!

CAP. XI. - Prospettiva

Come avevamo fatto prevedere, la Filosofia degli Abiti si dispiega ora in nuovi ed illimitati orizzonti di aspetto fosco, quasi chimerico, ma non senza lontani miraggi azzurri, e sprazzi di splendida luce di Eliseo; sicchè ci preme sempre più la ricerca dello scopo e l'accertamento delle promesse assai problematiche. Ma è davvero luce di Eliseo, si domanda da molti timidi viaggiatori, ovvero il riflesso della lava di un Pandemonio? È la luce chiara di una Verità che ci guida nei beati campi di Asfodelo, ovvero viene dalla marna sulfurea di un Inferno sulla Terra?

Il nostro Professore, al pari di altri Metafisici deliranti od ispirati, dà molto da fare ad un Editore. Egli ci spinge a sommità sempre più elevate e vertiginose; ha vedute e sguardi sempre più penetranti e sintetici che tutto comprendono e confondono. Così è del brano seguente, per esempio, ove considera la Natura, non come un Aggregato, ma come un Intero.

« Ben cantava il Salmista Ebreo: « Se spicco il volo
« il mattino e mi soffermo sulle parti estreme dell'Uni-
« verso, Dio è là » Tu stesso, intelligente lettore, che
« non sei forse salmista, ma prosaico, che solo per
« tradizione conosci Dio, sai tu qualche angolo del
« mondo, ove almeno la Forza non esista? La goccio-
« lina che scuoti dalla tua mano bagnata non rimane

« ove cade; ma, domani, tu troverai che è stata portata via, sulle ali del vento del Nord; essa è già presso il Tropico del Cancro. Come fece ad evaporarsi; perchè non è rimasta senza moto? Credi tu che ci sia cosa alcuna senza moto, senza Forza; cosa che sia assolutamente morta?

« Cavalcando attraverso la Foresta Nera, dicevo fra me: quel pò di fuoco che, come stella, brilla attraverso la brughiera che si fa nera, (*nachtende*), ove il fabbro fuliginoso si china sull'incudine, ed ove tu sperì far rimettere il perduto ferro da cavallo, è esso una scintilla staccata, separata dallo Intero Universo. o unita indissolubilmente all'intero? Vedi, sciocco; quel fuoco di fucina era (primieramente) acceso nel Sole; è alimentato dall'aria che circola, fin da tempo prima del diluvio di Noè, e viene da luogo più lontano di Sirio; là, ora, con la Forza del Ferro, con la Forza del Carbon fossile, e con la Forza ancor più misteriosa dell'Uomo, si compiono le sottili affinità, tutte le battaglie e tutte le vittorie della Forza; è un piccolo ganglio, un centro nervoso nel grande sistema vitale dell'Immensità. Se vuoi, chiamalo Altare inconsciente acceso sul seno del Tutto; un Altare, i cui sacrifici di ferro, le cui offerte fumanti e la cui influenza raggiungono e penetrano questo tutto; Altare il cui annerito Sacerdote, non con la Parola, ma col Cervello e con i Muscoli, prega ardentemente il Mistero della Forza, prega anzi (in modo abbastanza esoterico) un versetto del Vangelo della Libertà, il Vangelo della Forza Umana, sovrana, che dovrà un giorno tutto comandare.

« Staccata, separata? Dico che tale separazione non esiste affatto. Nulla, finora, fu mai staccato e messo in disparte; ma tutto, magari una foglia disseccata, coopera col Tutto operante; è essa portata nell'incom-

« mensurabile, interminabile corrente dell'Azione, e vive
« attraverso le perenni metamorfosi. La foglia disseccata
« non è morta, nè si perde; vi sono Forze dentro e in-
« torno ad essa, sebbene agiscano in ordine inverso.
« Se così non fosse, come potrebbe *corrompersi*? Non
« disprezzare i Cenci, da cui l'uomo fa la Carta, ed il
« Letame con cui la Terra fa il Grano. Riflettendoci
« bene, non vi è cosa, per quanto vile, che non abbia
« il suo significato; tutti gli oggetti sono finestre attra-
« verso le quali l'occhio del Filosofo scruta l'Infinito ».

Lasciando questo meraviglioso Altare-Fucina della Foresta Nera, ecco ancora che si naviga perdutamente, ed a gonfie vele, fra le nubi: dove si andrà?

« Tutte le cose visibili sono emblemi; ciò che tu
« vedi non è lì per proprio conto; rigorosamente par-
« lando, non vi è nulla, lì; la Materia non esiste che
« Spiritualmente, o per rappresentare qualche Idea ed
« incarnarla esteriormente. Perciò gli Abiti, per quanto
« creduti disprezzabili, hanno un significato assai pro-
« fondo. Dal mantello del Re in giù, tutto è emblema-
« tico, non solo del Bisogno, ma di una Vittoria sul
« Bisogno. Dall'altra parte, tutte le cose emblematiche
« sono propriamente altrettanti Abiti tessuti dal Pen-
« siero e dalla Mano. Non deve forse la Immaginazione
« tessere Vesti, Corpi visibili, con cui rivelare le altre
« creazioni e le altre ispirazioni della nostra Ragione,
« simili a Spiriti che, per la prima volta, addiventano
« onnipotenti, tanto più potenti se, come spesso vediamo,
« anche la Mano aiuta la Immaginazione, e (mediante
« Abiti di Lana o di altro) si rivelano queste entità al-
« l'occhio del corpo?

« Si dice, e con proprietà, che gli uomini sono in-
« vestiti di Autorità, di Bellezza, di Maledizione e
« di cose simili. Ora, ben considerando, che cosa è
« l'Uomo stesso, che cosa è mai l'intera sua vita ter-

« rena, se non un Emblema, un Abito, una Veste vi-
 « sibile di quel divino suo Me lanciato lì, come parti-
 « cella di luce, dal Cielo? Dicasi perciò parimenti che
 « egli è rivestito di un Corpo. La lingua è chiamata
 « Veste dello Spirito; dovrebbe piuttosto dirsi: la lin-
 « gua è l'Abito di Carne, il Corpo dello Spirito. Dissi
 « che questa veste di carne fu tessuta dalla Immagi-
 « nazione; e non è forse così? Ne sono la stoffa le
 « Metafore. Esamina la lingua; eccettuandone pochi
 « elementi primitivi (di suono naturale) che cosa è mai
 « essa se non un tessuto di Metafore, riconosciute come
 « tali, o non più riconosciute, tuttora fluide e floride,
 « o talvolta stratificate e sbiadite? Se questi stessi ele-
 « menti primitivi sono i legami ossei della Veste di
 « Carne, della Lingua, le metafore ne sono i muscoli,
 « i tessuti e i tegumenti vivi. Cercheresti invano uno
 « stile non metaforico; non è la tua stessa *Attenzione*
 « una *Tensione*?

« La differenza consiste in questo: Alcuni stili sono
 « magri, aridi, nervosi; lo stesso muscolo sembra os-
 « suto; altri invece brillano per colorito sano, per vi-
 « goria di vitalità; e talvolta (come nel mio caso) lo
 « stile non è privo di tendenza apopletica. Vi sono poi
 « delle false Metafore addossate e sospese a questa
 « Corporificazione del Pensiero (sarebbe migliore se
 « nuda) le quali, falsandola o esagerandola, potrebbero
 « chiamarsi ciarpame posticcio, inutile mantello di pa-
 « rata (*Putz-Mäntel*), stracci di lana da commedianti,
 « che il primo arrivato può raccogliere interamente in
 « un cesto e bruciare ».

S'imbattè mai il lettore in cose più metaforicamente
 meravigliose di questo brano sulle Metafore? Ma questo
 non forma il nostro gravame principale. Il Professore
 continua:

« Perchè moltiplicare gli esempi? I Cieli e la Terra

« spariranno come una Veste — ciò che realmente
« sono — come una Veste di Tempo dell'Eterno. Tutto
« ciò che esiste nel dominio del Sensibile, tutto ciò che
« rappresenta lo Spirito allo Spirito, è propriamente
« un Abito, un Vestito completo, indossato per un
« certo tempo, per essere indi subito smesso. Sicchè,
« questo grave e vasto soggetto sugli Abiti, se ben
« compreso, contiene in sè tutto ciò che gli Uomini han
« pensato, sognato, fatto; ciò che sono stati; tutto l'Uni-
« verso esteriore, e tutto ciò che nell'Universo è con-
« tenuto non è che Veste: la Essenza di ogni Scienza
« si trova nella FILOSOFIA DEGLI ABITI ».

Non è senza preoccupazione e senza continue difficoltà che l'Editore trovasi a viaggiare, lottando, in queste oscure e sconfinite regioni che confinano col Vuoto impalpabile. Fino a poco fa, una Stella gli scintillava dinanzi, la quale lo incoraggiava a sperare nel promesso Aiuto del Consigliere Aulico Heuschreche. Ma questa Stella svanisce oramai, non nella rosea luce mattutina, ma in una vaga penombra incerta, senza sapere se sia dell'alba o della nebbia annunziatrice di tenebre più fitte. È da una settimana che l'Editore ha fra mani i suddetti Documenti Biografici. Grazie alla cortesia di un negoziante scozzese, residente ad Amburgo, il cui nome, ben noto nel mondo mercantile, devesi qui tacere, ma che non dimenticherò mai per la squisita cortesia usata a me, semplice letterato straniero, in questa come in una precedente occasione, mi giunse, in perfetto ordine e franco di spese, l'enorme Pacco di Weissnnichtwo, con tutti i suggelli Doganali, gl'ieroglifici stranieri e i diversi segni del Viaggio. Immagini il lettore con quale ardente premura l'aprii, con quale ansante aspettativa l'osservai rapidamente, e — ahimè! — con quale inquietante disinganno l'ho poi spesso gettato e poscia ripreso.

Il Consigliere Aulico Heuschrecke, in una lettera interminabile, piena di cortesie, della politica di Weissnichtwo, di relazioni di pranzi, delle risposte frizzanti a tavola e di altre trivialità del giorno, continua ad informarci di una cosa a noi già nota: checchè ne sia cioè della Metafisica o di altra Scienza Astratta originata nella semplice Testa (*Verstand*), nessuna filosofia della Vita, (*Lebensphilosophie*), come pretende essere quella degli Abiti, la quale trova parimenti la sua origine nel Carattere (*Gemuth*) e ad esso parla, può raggiungere il suo pieno significato, finchè lo stesso Carattere non si conosca e si veda: « finchè s'ignori il modo come il « Mondo si presenta all'Autore (*Weltansicht*); finchè « non siano note le speculazioni e le impressioni a lui « speciali, e non si venga a conoscere la maniera con « cui egli giunse alle sue idee; in altri termini, e più « chiaramente, finchè non si scriva una Biografia filosofico-poetica, e finchè una Biografia filosofico-poetica « dell'Autore non si legga ». Supponiamo anzi, « sog- « giunge egli, » che si conosca il Vero speculativo e « scientifico; rimarrebbe sempre, in quest'epoca inve- « stigatrice, da domandare: Donde sorse, Perchè, Co- « me? e non vi arresterete che quando, per man- « canza di meglio, la Immaginazione vi crei una risposta « risultante dai lineamenti autentici del Fatto, o dai li- « neamenti creati dalla Finzione; non vi arresterete fin « quando un quadro completo della Storia Genetica « dell'Uomo e del suo Sforzo Spirituale non vi sia di- « nanzi. Ma perchè, « aggiunge il Consigliere Aulico, « e veramente lo diciamo anche noi, » perchè dilun- « garmi sugli usi e sulla Biografia del nostro Teufels- « dröckh? Non ha forse il Gran Signor Ministro Von « Goethe saggiamente notato che « l'Uomo è propria- « mente l'unico oggetto che interessa l'uomo? ». Simil- « mente ho anch'io notato che la nostra intera con-

« versazione a Weissnichtwo non è stata, più o meno,
« che una Biografia o Autobiografia; era sempre umano-
« aneddottica (*menschlich-anekdolisch*). Per sua natura,
« la Biografia è la cosa più universalmente profitte-
« vole e piacevole d'ogni altra, specialmente quella dei
« personaggi illustri.

« Giunto a questo punto, *mein Verehrtester* (mio Sti-
« matissimo) » egli continua, con una eloquenza quasi
inesplicabile, se non è un plagio da Teufelsdröckh o,
come sospettiamo, qualche tiro di quest'ultimo, « vi
« siete immerso (*Vertiest*) nell'intricata foresta della
« Filosofia degli Abiti; e come fa ogni lettore, vi
« guardate intorno con profondo stupore. I passaggi
« che avete potuto perfettamente comprendere e tra-
« scrivere su carta, han dovuto in voi risvegliare una
« strana curiosità, relativamente allo spirito di chi li
« concepì, al meccanismo psichico, forse impareggia-
« bile, che foggì questa materia e che l'emise alla
« luce del giorno. Ma non ebbe anche Teufelsdröckh
« una volta, un padre ed una madre; e non ha egli
« mai portato bavaglini, e non ha succhiato anch'egli;
« in un momento di estasi e fra le lacrime, non ha
« egli mai stretto un cuore amico sul suo? Guarda
« egli pure pensosamente nelle profonde catacombe del
« Passato, ove solo il gemito del tempestoso e lugubre
« vento emette una risposta inarticolata? Ha egli mai
« lottato, buon Cielo! come si è egli regolato nell'A-
« more? Con quale scala speciale, insomma, per quali
« passaggi sotteranei, per quale mal passo di Dispera-
« zione, per quali aspre colline di Pisgah è egli mai
« giunto a questo miracoloso e profetico Hebron (vero
« Ghetto di vecchi Abiti), ove ora dimora?

« A tutte queste domande molto naturali, la voce
« della Storia Ufficiale è ancora muta. Si può solo af-
« fermare che Teufelsdröckh, è stato ed è un Pellegrino

« un Viaggiatore venuto da paese lontano, più o meno
 « zoppo ed impolverato; separato dai compagni di viag-
 « gio, e caduto in mani di ladri; è stato avvelenato da
 « pessima cucina, e divorato dalle cimici; ma ad ogni
 « tappa (poichè l'han lasciato passare) ha pagato il suo
 « conto. Quanto ai particolari della sua Strada, alle sue
 « osservazioni sul Tempo, ed agli Schizzi da lui presi,
 « sebbene regolarmente trascritti (con inchiostro sim-
 « patico, indelebile, da Invisibile Scrivano Interno) si
 « domanda: sono forse quelli che ora produce? È forse
 « ogni cosa perduta; è forse ancora un foglio, certa-
 « mente, di quel Volume (della Memoria Umana) che
 « vola fuori, senz'essere stampato, nè pubblicato, nè
 « legato, come carta di rifiuto, abbandonata a corrom-
 « persi, in balla dei venti piovosi?

« No, *verehrtester Herr Herausgeber*, ⁽¹⁾ niente affatto!
 « Grazie al favore speciale che godete presso il nostro
 « Savio, v'indirizzo non solo una Biografia, ma un'Au-
 « tobiografia, i Materiali, almeno, di un'Autobiografia.
 « La vostra perspicacia, se non m'inganno, saprà trarne
 « intimi schiarimenti; sicchè la Filosofia ed il Filosofo
 « degli Abiti si mostreranno in piena luce agli occhi
 « meravigliati dei lettori dell'Inghilterra, donde passe-
 « ranno anche in America, nell'Indostan, nella Nuova
 « Olanda degli Antipodi, e conquisteranno (*einnehmen*)
 « finalmente gran parte di questo Pianeta terrestre! ».

Ed ora, giudichi il benevolo lettore la nostra impres-
 sione, considerando che, invece della famosa Autobio-
 grafia, che doveva fornirci « intimi schiarimenti » tro-
 vammo Sei Borse enormi di Carta, suggellate accurata-
 mente e successivamente timbrate, ad inchiostro dorato di
 China, con i simboli dei Sei Segni del Zodiaco Australe,
 incominciando dalla Bilancia. Queste Buste suggellate

(1) *Verehrtester Herr Herausgeber*: No, signore ed onorevolissimo Editore.

contenevano ogni specie di fogli ammassati, di pezzetti e, più spesso, di ritagli di carta, coperti dalla *cursive-schrift*, sì poco leggibile, del Professore Teufelsdröckh, che trattavano d'ogni cosa immaginabile, sopra e sotto il Zodiaco; ma quanto alla sua storia personale, solo a rari intervalli, e nella maniera più enigmatica.

Vi sono interi fascicoli, in cui il Professore, altrimenti detto il « Viaggiatore », com'egli si chiama, parlando in terza persona, non trovasi affatto menzionato. Se talvolta vi si trova un patto privato, intimo, di qualche importanza, è fra le vaghe Disquisizioni Metafisico-teologiche: « Pensieri staccati sulla Macchina a Vapore » ovvero sulla « Possibilità Costante delle Profezie ». Tali fogli contengono recite di Sogni autentici ovvero no, mentre vengono omesse le Azioni che, quando è desto, lo circondano. Aneddoti, il più spesso, senza designazione di luogo e senza data, sparsi su pezzetti di carta, senza alcuna classificazione, come fogli Sibillini. Vi sono, qua e là, lunghi passaggi puramente Autobiografici, ma senza connessione, senza coerenza apprezzabile; sì privi d'importanza, sì minuziosi nel superfluo che ci fan quasi pensare a « P. P. Segretario di questa Parrocchia » ⁽¹⁾. Talchè mancano assolutamente gli schiarimenti, quando non sono perfettamente disordinati e sconnessi. Pare che il Professore non conosca nè ordine, nè selezione. In tutte le Borse la medesima confusione completa; forse nella Borsa *Capricorno* ed in quelle vicine, la confusione non è che peggiore. Ad un'orazione assai eloquente, in occasione del « Cappello di Dottore » conferitogli, seguono le note di bucato *bezahlt* (saldate). I Viaggi di Teufelsdröckh sono indicati da Annunci di

(1) *P. P. Clerk of this Parish*, Firma di un'opera scritta, nel 1727 da Swift in compagnia di altri, nella quale vien messa in ridicolo la *Storia dell'Inghilterra* di Burnet, tanto prolissa. Swift firmavasi spesso Peter Porcupine (P. P.).

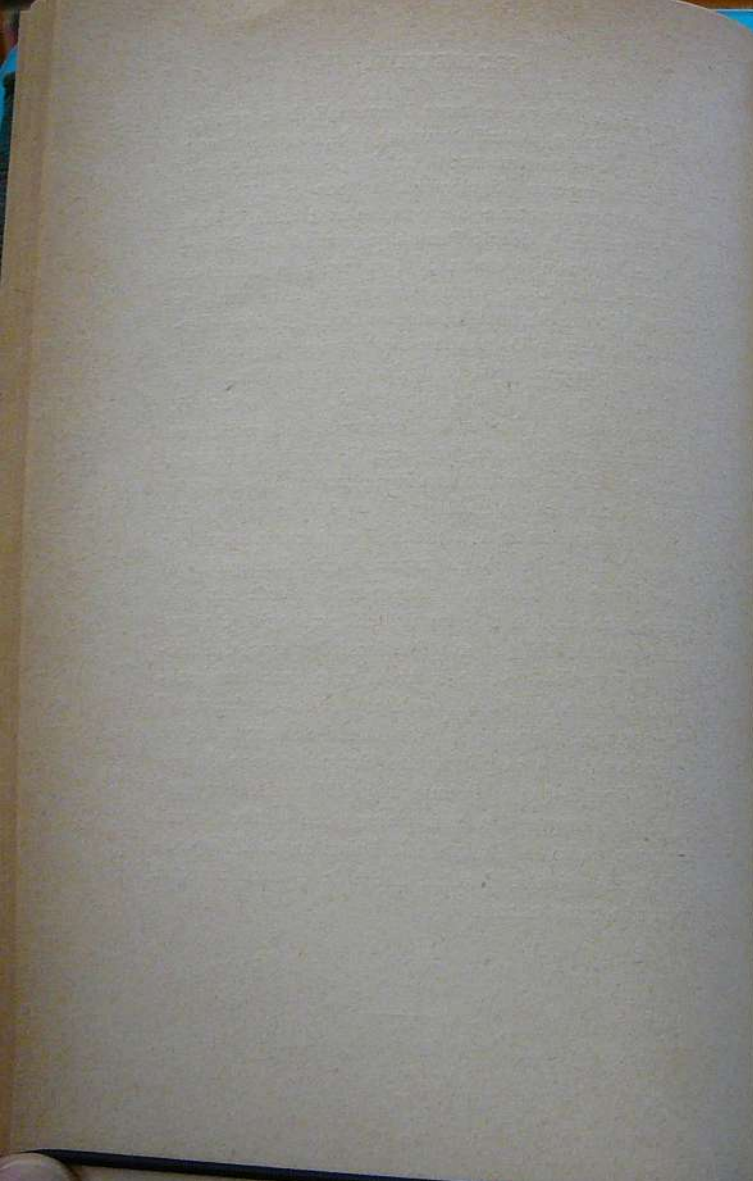
Strade delle moltissime città da lui visitate, tanto da fornirci, quasi nella maggior parte delle lingue viventi, la collezione più completa di Annunci di Strade.

Il Volume sugli Abiti era già un vero Caos, ma poteva ancora considerarsi una Luce solare di fronte al vaporoso Limbo di adesso, che, mischiandosi alla luce di prima, si volatilizza e sparisce sempre più. E può risparmiarsi ogni imprecazione, ogni inutile trascrizione, poichè spinti finalmente dal nostro dovere, saremo forse costretti a depositare questi Sei Borse nel Museo Britannico. Non vi è alcuna Biografia od Autobiografia di Teufelsdröckh da spigolare; tutto al più, mediante sforzi inauditi, ed anche a forza di ragionamenti e d'immaginazione, si potrà probabilmente avere, dall'Editore e dal Lettore, qualche vaga rassomiglianza del Professore. Il contenuto delle Sei Borse ci sta fluttuante d'intorno come gasosa e caotica appendice all'acquoso e caotico Volume; e solo qualche brano ci sarà possibile innestare nella delineazione dell'opera.

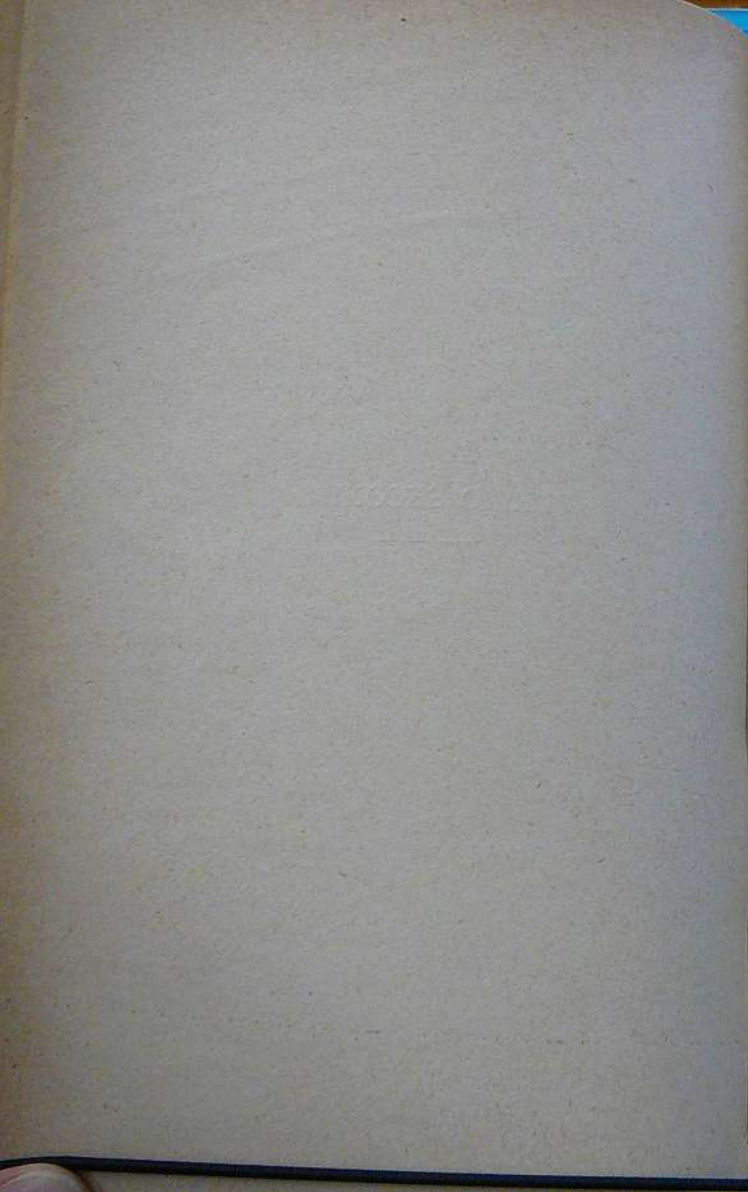
Giorno e notte (munito di occhiali verdi) l'Editore siede a decifrare questi Documenti non immaginabili, nella loro perplessa *cursiv-schrift*, confrontandoli con lo stesso Volume stampato, altrettanto inconcepibile, che gli sta dinanzi, in caratteri leggibili. In questo Caos di alto e basso, di caldo e di freddo, di umidità e di siccità, eccolo che rimane al suo posto, sforzandosi (mediante l'unione di simili a simili, ciò che significa metodo) di costruire uno stabile Ponte per i viaggiatori britannici. Fin dal tempo in cui il Peccato e la Morte, primi Costruttori di Ponti, fabbricarono un Arco così stupendo dalla Porta dell'Inferno alla Terra, forse nessun Pontefice o Pontifex intraprese mai compito simile a quello del presente Editore. Poichè anche per questo Arco, la cui direzione, come modestamente presumiamo, è tutt'altro che quella della grande Arca

primordiale, bisogna estrarre i materiali dalle profondità inaudite, e portarli attraverso le tempestose altezze dell'aria: qua una massa; là un'altra; e cementarle destramente, mentre gli elementi bollono giù. Nè vi è nessuna forza naturale che presti aiuto; nulla, tranne la Diligenza e la debole Facoltà pensante di un Editore inglese, il quale si sforza di distrigare una Creazione letteraria, un Libro da un Caos; ove, a misura che egli si dibatte innanzi e indietro, raccogliendo, affermando, scrutando Domande e lontanissime Risposte, potrebbe facilmente perdere il Cervello e la Vita.

Sotto il peso di tutte queste fatiche ed agitazioni, reprimendo ogni irritazione, egli vede declinare la sua robusta salute; perde, in parte, il sonno concessogli nelle ore più naturali, e non viene considerato che come un sistema nervoso rovinato. Ma qual'è lo scopo della salute, della vita se non quello di consacrarla a qualche lavoro? E quale lavoro supera in nobiltà quello di trapiantare il Pensiero straniero nello sterile territorio natio, quando non si è fra i pochi privilegiati che possano piantarvi il proprio Pensiero? Per aspra che sembri questa Filosofia degli Abiti, se ci sarà dato giungere al vero significato, essa promette la rivelazione di Ere nuove, i primi pallidi rudimenti ed i germi che già sbocciano di una più nobile Era nella Storia Universale. Non è questo Premio degno di qualche sforzo? Avanti dunque con noi, coraggioso lettore; avanti sempre verso la disfatta o la buona riuscita. Tu partecipi con noi alla riuscita; anche la disfatta non sarà proprio tutta nostra.



LIBRO SECONDO



CAP. I. - **Genesi**

Dal punto di vista psicologico, è forse problematico dire se la nascita e la genealogia, per quanto profondamente scrutinate, forniscano schiarimenti efficaci. Non-dimeno, siccome, per ogni fenomeno, il Principio rimane sempre il momento più notevole, tanto che, trattandosi di un uomo grande, non ci soffermiamo, occorra ovvero no alla Scienza, fin che non si conosca ogni circostanza del suo primo avvento in questo Pianeta e come si manifestò in Pubblico, così consacrriamo questo primo capitolo alla Genesi del nostro Filosofo degli Abiti. Ma pare, sventuratamente, che egli sia di estrazione addirittura ignota, incerta, se pure ne ebbe una; la sua genesi, invero, non può essere che un Esodo (o transito dall'Invisibile al Visibile), esodo di cui si parla in questa parte preliminare.

« Nel villaggio di Entepfuhl ⁽¹⁾ », egli scrive su varie Carte contenute nella Borsa *Libra*, le quali ordiniamo con difficoltà, « in un piccolo ritiro, vivevano Andrea « Futteral e sua moglie. Non avevano prole, ed erano « felici, benchè tendenti oramai alla vecchiaia. Andrea « era stato Sergente granatiere, ed anche Maestro od

(1) *Entepfuhl*: stagno di anitre. Carlyle nacque ad Ecclefechan. È il villaggio Entepfuhl del S. R.

« Istruttore del reggimento, sotto Federico il Grande.
 « Lasciando indi l'alabarda e lo staffile per la vanga e
 « la falce, coltivava ora un piccolo Orto, con i pro-
 « dotti del quale, come Cincinnato, dignitosamente vi-
 « veva. Pesche, mele, uva e vari altri frutti venivano
 « con le stagioni, e Andrea sapeva come vendere tutto.
 « Di sera, fumava abbondantemente e leggeva (come
 « si conveniva ad un Maestro di Reggimento), ovvero
 « raccontava la Vittoria di Rossbach agli attenti vicini, e
 « diceva che Federico l'Unico (*der Einzige*) si era, una
 « volta, degnato di parlargli con le proprie labbra reali,
 « allorquando Andrea, sentinella di campo, domandata
 « la parola d'ordine, Federico, prima che alcuno degli
 « aiutanti di campo parlasse, rispose: « *Schweig Hund*
 « (Pace, cane!) » « Ecco quello che io chiamo Re, *Dass*
 « *nenn ich mir einen Koenig*, solea esclamare Andrea »;
 « il fuoco di Kunersdorf gli pungeva però ancora gli
 « occhi ⁽¹⁾.

« La buona massaia Gretchen, vinta, come Desde-
 « mona, dalle gesta più che dall'aspetto del suo Otello,
 « ora Veterano, nell'insieme, non viveva con subordina-
 « zione militare; poichè, come ripeteva Andrea, « La
 « donna non è fatta per la manovra (*wer Kann die*
 « *Weiberchen dressiren*) ». Ella poi lo amava dal pro-
 « fondo del cuore, per il suo valore, per la sua sag-
 « gezza; per lei un granatiere prussiano, Sergente e
 « Maestro di Reggimento, era poco meno di Cicerone
 « e di Cid; nell'impossibilità di vedere oltre, ciò che
 « si vede è quasi come l'infinito. Eppoi, non era forse
 « Andrea un uomo ordinato, coraggioso, di perfetta
 « equità, (*Geradheit*); non comprendeva egli la Geografia
 « di Büsching; non si era egli trovato nella vittoria di
 « Rossbach; non era stato lasciato per morto nell'assalto

(1) Ricordo della disfatta di Federico II a Kunersdorf.

« notturno di Hochkirch? La buona Gretchen, nono-
« stante tutte le sue occupazioni, lo vegliava, lo circon-
« dava di sollecitudini pari a quelle prodigate da una ma-
« dre; cuciva, puliva assiduamente, tanto che non solo la
« vecchia sciabola di reggimento ed il berretto di grana-
« tiere, ma tutta l'abitazione e gli accessori disposti sui
« piauoli di onore, avevano sempre un bello aspetto di
« gaiezza. Era una spaziosa Capanna dipinta, messa
« nel folto di alberi fruttiferi ed alberi di alto fusto;
« il sempreverde ed il caprifoglio crescevano variopinti
« frammezzo l'erba rasa; altri fiori si elevavano sino
« alla finestra; sotto le grandi sporgenze del tetto, sta-
« vano gli utensili del giardino, metodicamente accu-
« mulati (per ripararli dalla pioggia), e sedili ove, spe-
« cialmente nelle notti estive, un Re avrebbe potuto
« desiderare di mettersi a fumare e di chiamarli suoi.
« Tale era il *Bauergut* (Podere) che Gretchen aveva por-
« tato in dote al suo veterano, le cui braccia robuste
« e le attitudini da giardiniere avevano reso quale avete
« osservato.

« In questo ombreggiato nido Umano, in una placida
« serata, mentre l'aria, colorandosi di giallo, s'offuscava,
« ed il sole si nascondeva agli abitanti di Entepfuhl,
« sebbene viaggiasse visibile e raggiante lungo la ce-
« leste Bilancia, (*Libra*), si presentò uno Sconosciuto
« di aspetto venerando, il quale, salutando gravemente,
« rimase ritto, innanzi ai due occupanti della casa, al-
« quanto meravigliati. Aprendo il largo mantello, senza
« preambolo alcuno, estrasse e depose sulla tavola una
« specie di Cesto ricoperto di seta verde di Persia,
« pronunciando solo le seguenti parole: *Ihr lieben Leute,*
« *hier bringe ein unschätzbares Verleihen; nehmt es in aller*
« *Acht, sorgfältigst benutzt es; mit hohem Lohn, oder*
« *wohl mit schweren Zinsen, wird's einst zurückgefor-*
« *dert.* « Buona gente Cristiana, ecco un prestito ine-

« stimabile per voi; abbiatene cura diligente; fatene
 « uso accurato, e ne avrete alto guiderdone, altrimenti
 « sarete un giorno contraccambiati con grave puni-
 « zione. » Pronunciate appena queste parole, con voce
 « chiara, squillante come campana, con un tuono da
 « non potersi dimenticare, lo Sconosciuto si ritirò gen-
 « tilmente; e prima che Andrea o la moglie, fra stu-
 « pore e speranza, avessero il tempo di formulare al-
 « cuna domanda o risposta, egli si allontanò del tutto.
 « Non si udì mai più nulla di lui. Uscito appena dalla
 « porta, scomparve nel più folto, nella parte più oscura.
 « Il Cancellò dell'Orto era chiuso regolarmente; lo Sco-
 « nosciuto era sparito, e per sempre. Il Tutto avvenne
 « rapidamente, durante la tranquillità solenne di un
 « crepuscolo primaverile, e con tanta calma, sì tacita-
 « mente, che i Futterals avrebbero potuto crederlo uno
 « scherzo dell'Immaginazione, la visita di un vero Fan-
 « tasma, se il Cesto avvolto in seta verde, cosa che
 « non portano l'Immaginazione ed i Fantasmi, non
 « fosse stato lì, visibile e tangibile, sul tavolino. I me-
 « ravigliati Futterals, muniti di candela accesa, vi si
 « avvicinarono premurosamente. Alzando il velo, per
 « vedere che cosa nascondesse d'inestimabile, non tro-
 « varono il Diamante di Pitt nè le Insegne Reali di
 « Absburgo; ma, in uno strato di piume, fra ricche e
 « bianche fasce, immerso nel più dolce sonno, videro
 « un roseo bambino ⁽¹⁾. Accanto, un rotolo di Federichi
 « d'oro, la cui somma precisa non fu mai pubblica-
 « mente conosciuta, ed un *Taufschein*, (certificato bat-
 « tesimale), sul quale non si decifrava che il semplice
 « Nome; nessun altro documento, nessun'altra indica-
 « zione vi era.

(1) CARLYLE, GIAN PAOLO, SWIFT ed altri considerano l'uomo di genio come mandato dal cielo, abbandonato su questo mondo a se stesso; misteriosamente nato e da se stesso formatosi.

« Ogni meraviglia e supposizione era e fu poi sempre
« inutile. Ad Entepfuhl, nei giorni successivi, non si
« raccolse nessuna notizia che potesse riferirsi a qualche
« figura rassomigliante a quello Sconosciuto. Si parlò,
« è vero, di un Viaggiatore che aveva attraversato la
« Città vicina, in una carrozza tirata da quattro cavalli;
« ma questo non poteva praticamente riannodarsi a
« quell'Apparizione che per semplice ipotesi gratuita.
« Intanto il gran problema pratico per Andrea e per
« la moglie era questo: che fare di quel roseo Bambino
« addormentato? Fra meraviglia e curiosità, che do-
« vevano passare senza risposta soddisfacente, deter-
« minarono ciò che in simili casi deve determinare la
« gente caritatevole, per necessità: crescerlo cioè, alle-
« varlo, avviarlo nella purità e possibilmente nella vi-
« rilità. Il Cielo sorrise ai loro sforzi; e, fin d'allora,
« quel misterioso individuo ha sempre avuto, in questo
« Universo visibile, un posto a sè, un modico nutrimento,
« una dimora e della terra ove muoversi; ed ora, nella
« pienezza del suo sviluppo fisico e delle sue Facoltà,
« con la conoscenza del bene e del male, egli, HERR
« DIOGENE TEUFELSDRÖCKH, ⁽¹⁾ professa, ed è pronto a
« professare, forse non senza efficacia, la Nuova Scienza
« delle Cose in Generale, nella nuova Università di
« Weissnichtwo.

« Il nostro Filosofo qui dichiara, e pare naturale, che
« questi fatti, comunicati per la prima volta dalla buona
« Gretchen Futteral, quando egli aveva dodici anni,
« gli produssero nel cuore infantile e nella fantasia una
« impressione assolutamente indelebile. Chi poteva es-
« sere quel venerando personaggio, « egli dice, » che
« entrò silenziosamente nella Capanna dell'Orto, quando
« il Sole era in Libra, e che subito disparve, come

(1) *Diogene Teufelsdröckh*: fango del diavolo, generato da Dio.

« portato sulle ali di uno Spirito? Un desiderio in-
 « sprimibile, pieno di amore e di nostalgia si è in me
 « spesso agitato, in cerca di risposta. Nelle angustie
 « e nella solitudine, invaso da profonda malinconia, la
 « Fantasia si è sempre rivolta verso quel Padre sco-
 « nosciuto che, da me forse lontano, forse vicino, ma
 « certamente invisibile, avrebbe potuto accogliermi sul
 « suo seno paterno, e lì garantirmi da molti dolori. Tu,
 « padre amato, da me separato solo dai sottili veli pe-
 « netrabili dello Spazio terrestre, hai tu continuato ad
 « errare innanzi e indietro tra la folla dei viventi? O
 « mi sei tu nascosto dai veli, di gran lunga più densi,
 « della Notte Eterna, o piuttosto del Giorno Eterno,
 « che i miei occhi mortali e le mie braccia non pos-
 « sono penetrare? Non so, ahimè! ed ogni mio sforzo
 « per saperlo, è vano. Molte volte, col cuore deluso,
 « ho preso Te per questo o quello Sconosciuto di no-
 « bile aspetto; mi ci sono avvicinato con occhi avidi,
 « con rispetto infinito, ma dovetti esserne respinto; non
 « eri Tu.

« Eppure « Uomo nato dalla Donna », esclama l'Au-
 « tobiografo, con uno dei soliti suoi scatti, in che con-
 « siste la specialità del mio caso? Hai tu forse un Padre
 « da te conosciuto? L'Andrea e la Gretchen, l'Adamo
 « e l'Eva che ti condussero nella Vita e che ti nu-
 « trirono, per qualche tempo, con latte e pappa; coloro
 « che tu chiami Padre e Madre, non ti furono, come
 « i miei, che padre e madre di curatela; il tuo vero
 « Principio, il tuo vero Padre, è in Cielo, e non lo
 « vedrai giammai con gli occhi del corpo, ma con l'oc-
 « chio dello spirito ».

Fra molte cose simili di morale, e tra confuse dis-
 sertazioni, egli aggiunge: « Porto ancora il « piccolo
 « velo verde » e, ancora più inseparabilmente, porto
 « il Nome Diogene Teufelsdröckh. Nulla può inferirsi

« dal velo: un pezzo di seta di Persia, ora completa-
« mente sbiadito, simile a moltissimi altri. Ho molte
« volte meditato e fantasticato sul Nome, ma senza sco-
« prirne il bandolo. Ho invano rovistato tutti i libri
« di Araldica, entro e fuori l'Impero Germanico; ho
« controllato ogni specie di Liste di Contratto (*Pränu-*
« *meranten*), le Liste di Reclutamento ed altri Elenchi
« di nomi; ma non ostante tutti i nomi strani, comuni
« in Germania, il nome Teufelsdröckh non si trova
« che unicamente accollato alla mia persona. Che può
« inoltre significare quel prenome Diogene, più pagano
« che cristiano? Intendeva forse quel venerando porta-
« tore del Cesto simboleggiare, con tale designazione,
« il mio futuro destino, od il suo maligno umore del
« momento? Forse questo, forse entrambi. Tu padre,
« nato sventurato, che, come lo Struzzo, abbandoni la
« prole, nata sventurata, perchè esca e si nutra da sè,
« sotto le benefiche influenze della Sorte, hai tu tro-
« vato dolce il tuo Pellegrinaggio? Sei stato certamente
« il zimbello della Sventura, della peggiore specie delle
« Sventure, per cattiva Condotta. Ho spesso immagi-
« nato che, nell'aspra battaglia della Vita, tu fossi ber-
« sagliato, colpito, trafitto: t'incatenarono le mani, ti
« tagliarono i tendini; tu fosti guardato con cipiglio, e
« dal Demone del Tempo (*Zeitgeist*) fosti esasperato
« contro di te e gli altri, finchè l'anima, originaria-
« mente buona, ti fu dilaniata e cupamente sconvolta;
« nè tu potesti fare altro, immagino, che lasciare in
« me un Appello sdegnoso al Futuro, ed una parola
« vivente di Protesta contro il Diavolo, come è ben
« chiamato lo stesso Spirito, non solo di quel Tempo,
« ma del Tempo stesso! Posso ora modestamente ag-
« giungere che quell'Appello, quella Protesta non fu-
« rono forse totalmente perdute nell'aria.
« Poichè, come giustamente e spesso insisteva Walter

« Shandy, ⁽¹⁾ i Nomi dicono molto, anzi tutto. Il Nome
 « è il primo Vestito in cui avvolgiate il Me visitante
 « la terra, ed al quale, fin d'allora, quello si afferra
 « più tenacemente (giacchè vi sono nomi durati pres-
 « socchè trenta secoli) che alla pelle stessa. Quante mi-
 « stiche influenze infatti manda il Nome dall'esterno
 « all'interno e fino al centro, specialmente in quei
 « primi tempi plastici, quando tutta l'anima è ancora
 « infantile, morbida, e l'invisibile è come un seme che
 « addiverrà albero ramoso. I Nomi? Se potessi spie-
 « gare l'influenza dei Nomi, che sono la Veste più im-
 « portante, sarei un secondo e più grande Trismegistus.
 « Non solo tutto il Discorso Comune, ma la Scienza,
 « la Poesia stessa, riflettendoci, non sono che una No-
 « minazione giusta. Il primo compito di Adamo fu di
 « dare i nomi alle Apparenze naturali. Qual'è ancora
 « il nostro compito se non una continuazione dello
 « stesso, sieno queste Apparenze vegetali esotiche,
 « organiche, meccaniche, stelle o movimenti di stelle
 « (come nella Scienza); ovvero (come nella Poesia)
 « passioni, virtù, calamità, attributi di Dio o di Dei?
 « Con un senso chiarissimo il Proverbio dice: *Chiamate*
 « *uno, ladro, ed egli ruberà*. Potrebbe quasi similmente
 « dirsi: *Chiamate uno, Diogene Teufelsdröckh, ed egli*
 « *aprirà la Filosofia degli Abiti!* »

« Intanto, il Diogene in erba, del tutto ignorante,
 « come gli altri, del suo Perchè, del Come e del Dove.
 « apriva gli occhi alla benefica Luce, stendendo le dieci
 « dita delle mani e dei piedi, ascoltando, gustando,
 « sentendo; insomma con tutti i suoi Cinque Sensi,
 « ed anche più col Sesto Senso della Fame, e con una

(1) *Waller Shandy* — L'eroe del romanzo umoristico *Vita ed Opinioni di Tristram Shandy dello Sterne*.

« quantità infinita di altri sensi intimi spirituali, mezzo
« risvegliati, sforzavasi giornalmente di acquistare, qua-
« lunque ne fosse il compito, delle cognizioni di questo
« strano Universo, nel quale era arrivato. Progrediva
« rapidamente, ed in meno di quindici mesi, potè com-
« piere il miracolo della parola. Formare una nuova
« Anima, non è come covare un Uovo fresco (celeste);
« in essa tutto è ancora informe, impotente; ma gli
« elementi organici e le fibre attraversano gradatamente
« l'albumina acqua; dalla vaga Sensazione si sviluppa
« il Pensiero, si sviluppano la Fantasia e la Forza, e
« si hanno le Filosofie, le Dinastie e perfino le Poesie
« e le Religioni. Il giovane Diogene, o piuttosto il
« giovane Genot, giacchè lo si chiamava, per vaghezza,
« con questo diminutivo, si spingeva verso queste alte
« perfezioni rapidamente e con facili passaggi. I Fut-
« teral, per evitare vari discorsi, e come misura di
« precauzione, per tenere al sicuro il rotolo dei Fede-
« richi, sparsero la voce che fosse l'orfano di una ni-
« pote morta repentinamente in Prussia, nel lontano
« paese natio di Andrea, Della defunta, come pure del
« vedovo, povero e addolorato, assai poco si sapeva a
« Entepfuhl. Senza badare a tutto ciò, con latte e pappa,
« il bambino cresceva prosperamente. Ho saputo che
« lo si notava come fanciullo silenzioso e rinchiuso nei
« suoi pensieri; lo si notava ancora più, perchè pian-
« geva raramente o mai. Egli già sentiva il valore
« del tempo, e che gli era assegnato tutt'altro lavoro
« anzichè piagnucolare ».

Non ci è stato possibile raccogliere altre informazioni sulla Genealogia di Herr Teufelsdröckh, non ostante le ricerche più penose, nei confusi cumuli di Carta. A pochi lettori sembreranno insufficienti o enigmatiche più che a noi stessi. Il Professore, in cui, bisogna dirlo, sco-

priamo un fare sempre più satirico ed una certa vena nascosta di fantasia sarcastica, è qui in buona fede, e non ne dubitiamo affatto; ma non pare ammissibile che sia stato ingannato dalla « buona Gretchen Futteral » o da altre parti interessate? Capitando questi fogli, tradotti ovvero no, nella Biblioteca Circolante di Entepfuhl, susciteranno forse, in qualche colto abitante di quel distretto, il desiderio di darne spiegazione. Anzi, siccome i Libri rassomigliano a vedette invisibili, e penetrano tutto il globo Abitabile, tanto che lo stesso Timbuctoo non è sicuro dalla Letteratura Britannica, non potrebbe qualche esemplare capitare nelle mani di quel misterioso Sconosciuto, apportatore del cesto, che, se ancora vivente nell'estrema senilità, sarebbe gentilmente forzato a rivelarsi e a reclamare apertamente un figliuolo, di cui ogni padre potrebbe andar superbo?

CAP. II. - Idillio

« Tempo felice dell'Infanzia! » esclama Teufels-
« dröckh « Benefica natura che sei per tutti madre gene-
« rosa; che, con lo splendore della tua aurora, visiti la
« capanna del povero, e appresti, con le tue cure, le
« morbidi fasce dell'Amore e della Speranza infinita,
« in cui il Nascituro cresce e dolcemente si addormenta
« circondato (*umgaukelt*) dai Sogni più soavi! Mentre
« siamo ancora sotto il tetto paterno, siamo sicuri; tro-
« viamo ancora nel Padre un profeta, un sacerdote,
« un re ed una Ubbidienza che ci rende liberi. Il gio-
« vane spirito si è risvegliato dall'Eternità, e non co-
« nosce ciò che noi intendiamo per Tempo; poichè il
« Tempo non è ancora per lui una rapida corrente tu-
« multuosa, ma un oceano di letizie, illuminato dal
« Sole; gli anni sono come epoche per i fanciulli. Ah!
« il segreto della Vicissitudine, di quella decadenza
« lenta o rapida, della caduta perenne dell'Edificio Uni-
« versale del Mondo, dalla montagna di granito al-
« l'uomo, od alla larva della tignuola, gli è ancora sco-
« nosciuto; ed in un Universo immobile godiamo ciò
« che in questo turbinante Universo ci è dopo negato
« per sempre, il balsamo del Riposo. Dormi ancora,
« o vago Bambino, giacchè ti aspetta un lungo e fa-
« ticoso viaggio, quanto prima! Ancora un poco, e po-
« scia tu pure non potrai più dormire; i sogni stessi
« non saranno che una specie di battaglia; tu pure,



« con austera pazienza, come il vecchio Arnolfo, do-
« vrai dire: « Il Riposo, il Riposo? E non avrò tutta
« l'Eternità per riposarmi? » Celeste Nepente! Che Pirro
« conquistò pure gl'imperi, che Alessandro saccheggiò
« il Mondo, non ti si trova; una volta sei spontanea-
« mente e dolcemente sceso sulle pupille, sul cuore
« d'ogni figlio di donna. Giacchè, addormentato o desto,
« fa lo stesso: il vago Giardino della Vita ti susurra
« armonie infinite; sei ovunque circondato dalla fra-
« granza mattutina e dallo sbocciare della Speranza;
« se questi bocciuoli addiventano fiori nella gioventù,
« troppo arsi dalla rugiada, non daranno, nella virilità,
« che frutti con nocciuoli dalla corteccia amara, irti di
« aculei, ed in cui ben pochi san trovare il frutto ».

In questa luce rosea, il nostro Professore, come sogliono i Poeti, ripensa alla sua infanzia; e si sofferma, con fastidiosa particolarità, sulle minuzie storiche (per tacere altre cose oratorie e indeterminate). C'informa del soggiorno ad Entepfuhl, ove viveva nel « sicuro abbandono » fra colline imboscate; ci parla dell'Orto paterno in basso, che lo fiancheggiava come un estremo avamposto; dell'attivo e piccolo Kulbach che, scorrendo dolcemente fra viali di faggi, di riviera in riviera, si riversava nel Danubio, nel Mar Nero, nell'Atmosfera e nell'Universo; ci parla del buono e vecchio Tiglio il quale, estendendosi come parasole, con un raggio di venticinque aune; dominante i viali ed il chiuso; torreggiando sull'*Agora* centrale o *Campus Martius* del Villaggio, quasi ne fosse l'Albero Sacro, raccoglieva sotto la sua ombra i vecchi del villaggio; come questi parlavano (spesso avidamente ascoltati da Gneschen), e come gli stanchi lavoratori vi si riposavano, e gl'instancabili bambini giocavano, ed i giovani e le giovanette vi ballavano, spesso al suono del flauto, « Gloriosi crepuscoli estivi » « esclama Teufelsdröckh, quando il Sole, come superbo

« Conquistatore o Maestro Imperiale, volgeva le spalle
« col suo blasone di porpora dorata a tutta la sua guar-
« dia di corpo (dai Colori Prismatici); crepuscoli estivi,
« quando lo stanco mattoniere di questa Terra di creta
« poteva fugacemente divertirsi un poco, sotto la dol-
« cezza delle tremule Stelle silenziose! ».

Seguono poscia lunghi particolari sulla *Weinlesen* (Vendemmia), sulla Mietitura allegra, sul Natale e così via, ed una serie intera dei giuochi dei Bambini di Entepfuhl, assai poco diversi da quelli di altri paesi. Tralasciamo tutta questa parte, per ragioni assai ovvie. Di quale interesse possono mai essere al Mondo le gesta del nostro Filosofo, ancora in erba, sotto quel buon vecchio Tiglio? Eppoi, a che servono certe riflessioni pratiche come le seguenti? « In tutti gli scherzi di un
« Bambino, perfino nella smania di rompere e di gua-
« stare, si scorge un istinto creatore, (*schaffenden Trieb*):
« il Piccolo Uomo si sente nato Uomo; sente che la
« sua vocazione è il lavoro. Il regalo per lui più gra-
« dito è un Utensile, sia coltello o balestra, con cui
« costruire od abbattere; nell'un caso o nell'altro, sem-
« pre per Lavorare, per Trasformare. Nei divertimenti,
« a gruppi, di destrezza o di forza, il Ragazzo si educa
« alla Cooperazione per la guerra, per la pace, come
« governatore o governato; le Fanciulle poi, in previ-
« sione del loro destino domestico, si danno di prefe-
« renza alle Bambole. »

Può forse riuscire interessante il seguente aneddoto, considerando chi lo racconta; « I miei primi vestiti
« corti erano di panno giallo; direi meglio il mio primo
« vestito, poichè l'Abito tutto intero era uno e indivi-
« sibile, e mi scendeva dal collo alla caviglia; un sem-
« plice corpo con quattro membra, foggia di cui, al-
« lora, poteva assai poco indovinare il significato ar-
« chitettonico, tanto meno il morale ».

Il quadro seguente è ancora più grazioso: « Nelle
 « serate placide, era solito portarmi la cena (pezzetti
 « di pane bollito nel latte) e mangiarla all'aperto. Mi
 « veniva messa la scodella sulla parte sporgente del muro
 « dell'Orto, ove giungevo arrampicandomi, o, più fas-
 « cilmente, con una scaletta che Padre Andrea soleva
 « metterci; e lì ho passato molti tramonti, guardando
 « le Montagne verso occidente, e mangiando il mio
 « delizioso pasto serale. Quelle sfumature azzurre e do-
 « rate, quel silenzio dell'Universo attento mentre il
 « Giorno moriva, erano per me un Linguaggio Ebraico,
 « ancora, ma ne guardavo le vaghe Lettere illuminate
 « e ne ammiravo le indorature ».

Non ci occuperemo molto dell'amicizia del bambino
 per il bestiame e per il pollame. « Da essa egli forse
 « acquistò quella certa simpatia profonda per la Na-
 « tura animata; ma non crediamo che in una Col-
 « lezione di Documenti Biografici si sia mai trovato
 « un brano come il seguente: « Nelle prime ore del
 « mattino, faceva profonda impressione (*bedeutungsvoll*)
 « l'ascoltare il corno del Porcaro, e sapere che tanti
 « affamati e felici quadrupedi uscivano da ogni parte,
 « premurosamente, per raggiungerlo, e far colazione
 « sulla Brughiera. Ovvero vederli, la sera, rientrare con
 « leggieri grugniti, in ordine quasi militare; procedere
 « a piccolo trotto, con una perfetta correttezza topogra-
 « fica; prendere chi la destra e chi la sinistra, attra-
 « verso il giusto sentiero, verso la propria dimora; finchè
 « il vecchio Kuns, rimasto solo all'entrata del Porcile,
 « suonava l'ultimo squillo di corno, e andava a dor-
 « mire. Si è abituati ad amare il maiale, principalmente
 « sotto forma di Prosciutto; ma questo setoloso animale,
 « dalla doppia cotenna, non manifesta esso una intel-
 « ligenza, forse un certo carattere, ad ogni modo una
 « commovente e fiduciosa sottomissione all'Uomo che,

« anche semplice Porcaro dal cabano rattoppato e dalle
« brache di cuoio colore ardesia o di stagno, è pur
« sempre il Gerarca di questo mondo inferiore? ».

Si sostiene da Elvezio e dai suoi seguaci che un ragazzo di genio rassomiglia perfettamente ad ogni altro bambino; l'unica differenza sta che nella sua vita, e specialmente nella fanciullezza, egli è accompagnato da sorprendenti circostanze favorevoli che lo espandono; mentre gli altri ragazzi rimangono profondamente rinchiusi, sciocchi e ignorantacci. È in questo, dicono essi, che consiste tutta la differenza tra un Profeta ispirato ed un Guardacaccia dal fucile a due canne. Nell'uno, l'uomo interno è stato spinto verso uno sviluppo generoso; nell'altro, è rimasto forse schiacciato sotto il vigore della digestione animale, e l'uomo interno è finito, si è evaporato; o, nella migliore delle ipotesi, in fondo allo stomaco, dorme ora un profondo letargo, dal quale non potrà mai più ridestarsi. Seguendo questa opinione, esclama Teufelsdröckh: « mi accomoderei altrettanto
« subito con quest'altra opinione: che una ghianda,
« mercè influenze favorevoli o sfavorevoli di suolo e
« di clima, possa addivenire un cavolo; e il seme di
« cavolo, una quercia. Eppure, » egli continua, « ri-
« conosco io pure l'influenza quasi decisiva della prima
« alimentazione e della coltura; esse ci danno un me-
« schino cespuglio parassita, od un albero torreggiante
« dai rami ombrosi; un misero cavolo ingiallito od uno
« splendido cavolo verdeggianti e mangiabile. È ve-
« ramente dovere di tutti gli uomini, e specialmente di
« tutti i filosofi, il notare attentamente le circostanze
« caratteristiche della loro Educazione, quali la favo-
« rirono o l'ostacolarono, quali la modificarono in un
« modo e quali in un altro; dovere, oggigiorno, molto
« solenne per un Autobiografo Tedesco, ed al quale
« io pure mi accingo con zelo ». Che furfante! Bisogna

forse educare un Bambino di genio con le brache corte di panno giallo e con i corni del porcaro? Eppure, come al solito, si rimane nel dubbio se, in questi tempi autobiografici, egli rida nel manico, o scriva nella soverchia inettitudine individuale, di cui si compiace, giacchè egli continua: « Se potessi scegliere e classificare le correnti interminabili della Vista, dell' Udito e delle Percezioni per il Dolore ed il Piacere che circondavano il giovane Gneschen, come in un Palazzo Magico, dovrei forse enumerare anche le seguenti:

« Come i giuochi infantili risvegliano certamente la Immaginazione e l'Attività del Bambino, così Padre Andrea, con le sue narrazioni abituali e con le reminiscenze di battaglie, determinava una tendenza storica; con la sua figura grigia, austera e cordialmente patriarcale, egli non poteva che sembrare un secondo Ulisse, un Uomo pieno di tolleranza. »

« Ascoltavo attentamente i suoi racconti, mentre anche gli altri si animavano. Quei pericoli, quegli strani viaggi, per me lontani quanto l'Ade, mi schiudevano un mondo di Avventure.

« Accompagnandomi ai vecchi che si riunivano sotto il Tiglio, acquistai anche moltissime cognizioni; tutta l'Immensità mi era ancora nuova; ma quei venerandi vegliardi, loquaci abbastanza, non si erano essi occupati a misurarla parzialmente, durante quasi ottanta anni? Incominciai a scoprire che Entepfuhl trovavasi in mezzo ad una Contrada, ad un Mondo; che esisteva una cosa che chiamavasi Storia, Biografia, cui, un giorno, io pure avrei potuto contribuire con la mano e con la lingua. Feci analoghe riflessioni a proposito della *Postwagen* (Diligenza) che, scorrendo lentamente sotto un cumulo di viaggiatori e di bagagli, attraversava il Villaggio; la si vedeva, prima

« dell'alba, andare costantemente verso il Nord; con
« altrettanta, costanza la si vedeva, a sera, verso il Sud.
« Non prima dell'età di otto anni, riflettei che quella Po-
« stwagen poteva essere diversa da una qualche Luna ter-
« restre che si levasse e tramontasse per semplice Legge
« di Natura, appunto come quella celeste; che, lungo le
« aperte vie maestre, veniva da città lontane, per diri-
« gersi verso lontane città, riunendole sempre più intima-
« mente, come spola misteriosa. Fu allora che, indi-
« pendentemente dal *Wilhelm Tell* di Schiller, feci questa
« non insignificante riflessione (si vera pure nelle cose
« spirituali): *Ogni via, questa semplice via di Entepfuhl,*
« *condurrà alla fine del Mondo!*

« Perchè ricordare le Rondini che, partite dalla lon-
« tana Africa, come imparai, e seguendo il loro cam-
« mino su mari e su monti, al disopra delle città af-
« fratellate e delle nazioni belligeranti, ogni anno, nel
« mese di Maggio, si trovavano sotto il tetto del no-
« stro ripiano? L'ospitale Padre (per amore di pulizia)
« aveva fissato un pianerottolo di piombo sotto il loro
« nido; là, esse nidificavano, afferravano mosche, cin-
« guettavano, covavano. Creature brillanti ed allegre,
« chi v' *insegnò* dunque il mestiere di muratore; chi
« dunque, cosa ancora più meravigliosa, vi aggregò in
« corporazione di muratori, quasi con una politica so-
« ciale? Non vedevo io forse che, quando la vostra
« casa, per mala ventura, cadeva; e quando il tempo
« l'imponeva, non vedevo io forse, il giorno seguente,
« accorrere in aiuto e da buone vicine, parecchie ron-
« dini che, dibattendosi qua e là, con cinguettio affac-
« cendato, animato, prolungato, e con un'attività *su-*
« *periore* a quella sperabile in una rondine, la riface-
« vano interamente, prima della notte?

« Tutta là sintesi però dell'educazione di un ragazzo,
« ad Entepfuhl, ove essa si concentrava, con tutte le

« sue influenze, come in un imbuto, per indi spandersi
« su noi tutti, consisteva nella fiera annuale del be-
« stame. Vi concorrevano tutti gli elementi di un gar-
« buglio inesprimibile. Sorridenti Fanciulle color nocella
« ed uomini allegri, anche color nocella, ben lavati,
« ornati e coperti di nastri, venivano per ballare, per
« vedere e, se possibile, per la felicità. Dal Nord, vi
« accorrevano Mandriani dagli stivali a rivolta; dal Sud,
« Rigattieri Svizzeri e Bovari Italiani, pure calzati con
« stivali a rivolta; erano seguiti dai loro subalterni, in
« giacchetta di cuoio e berretti di cuoio; e, col pun-
« golo in mano, fra l'abbaiare ed il belare indistinti,
« gridavano un linguaggio appena articolato. Pentolai
« e Vasellai, venuti dalla Sassonia, se ne stavano in
« disparte col loro vasellame disposto in bella fila;
« Merciaiuoli di Norimberga, in baracche che mi sem-
« bravano più ricche dei Bazar di Ormuz; Espositori
« del Lago Maggiore; distaccamenti della *Wiener Schub*
« (Marmaglia di Vienna) che vociferava, sorvegliando i
« giuochi di rischio. Ragghiavano i Cantatori di bal-
« late; era rauca la voce dei Venditori all'incanto; il
« Vino nuovo, a buon patto, scorreva come acqua, e
« aumentava la confusione, mentre su tutto, con salti,
« capriole e capitomboli vertiginosi, dominava e svo-
« lazzava un Pagliaccio variopinto, che pareva il genio
« del luogo e della Vita stessa.

« Così circondato dal mistero dell'Esistenza, sotto il
« profondo Firmamento celeste; servito dalle quattro
« Stagioni dorate, con le loro vicissitudini e contribu-
« zioni, poichè anche il tetro Inverno portava le sue
« partite di pattinaggio e di caccia, le neviccate e le
« canzoni di Natale, il Ragazzo sedeva e apprendeva.
« Era l'Alfabeto con cui, negli anni successivi, doveva
« sillabare e leggere parte del gran Volume del Mondo.
« Che importa che tale Alfabeto sia in grandi lettere

« indorate, od in piccole lettere senza indoratura, pur-
« chè si abbia occhio per leggerlo? Per Gneschen, an-
« sioso di apprendere, il semplice atto di guardare era
« una benedizione che tutto indorava; la sua esistenza
« era brillante e dolce elemento di Gioia, dal quale,
« come nell'Isola di Prospero, meraviglie su meraviglie
« si facevano innanzi, per insegnare, mediante l'Allet-
« tamento.

« Nondimeno, sognerei davvero chiamando la mia
« felicità, anche di allora, perfetta. Ero caduto, una
« volta per sempre, dal Cielo sulla Terra. Fra i colori
« dell'arcobaleno, i quali brillavano sul mio orizzonte,
« vi era, fin dalla mia infanzia, un oscuro cerchio di
« affanno, non ancora più doppio di un filo; spesso
« spariva del tutto, ma sempre riappariva; si allargava
« sempre più, e, come m'inoltrai negli anni, finì col
« gettare la sua ombra su quasi tutto il mio Cielo, mi-
« nacciando di turbinarmi nella Notte più cupa. Era
« il cerchio della Necessità, che tutti cinge. Beato colui,
« per cui un benefico Sole celeste, irradiando questo
« cerchio, ne fa uno di Dovere, e gli scherza d'intorno
« con belle diffrazioni prismatiche; ma sempre, come
« base e come termine di tutto il nostro essere, esso è lì.

« Per i primi pochi anni del nostro Tirocinio terrestre,
« non si ha molto lavoro da fare; ma, nutriti e rico-
« verati gratuitamente, volgiamo lo sguardo d'intorno
« ed osserviamo la fucina ove gli altri lavorano, finchè
« tutti impariamo alquanto a conoscere gli utensili, ed
« a saperli maneggiare. Se bastasse la sola Buona Pas-
« sività, e non la Buona Passività insieme alla Buona
« Attività, la mia condizione primiera si potrebbe chia-
« mare più favorevole che la maggior parte delle altre.
« Che potevasi desiderare di più, sotto il rapporto
« dello Schiudersi dei Sensi, per Temperamento affet-

« tuoso, per ingenua Curiosità e per lo sviluppo di
« tutte queste cose insieme? Dall'altra parte però, le
« cose non procedevano così bene.

« Il mio Potere Attivo (*Thathraft*) era sfavorevolmente
« circoscritto, sventura le cui tracce mi durano ancora.
« In una casa ordinata, ove si odia la confusione dei
« giuochi infantili, l'educazione è troppo stoica: so-
« stenersi ed astenersi anzichè Fare ed Agire. Mi si
« proibiva molto; dovevo rinunciare ai desideri, per
« quanto modesti; in tutto, uno stretto vincolo di Ob-
« bedienza mi arrestava inflessibilmente. In questo modo,
« il libero Volere già spesso si urtava penosamente
« con la Necessità; le lacrime scorrevano, ed in certi
« momenti, lo stesso Ragazzo provava forse e sentiva
« quella radice di amarezza da cui l'intera età matura
« della nostra vita è mista e temprata.

« In quell'abitudine di Obbedienza, ero certamente
« molto più sicuro di peccare per eccesso che per di-
« fetto. L'Obbedienza è dovere e destino universale;
« chi non vuol piegarsi deve spezzarsi; non possiamo
« essere troppo presto, nè troppo completamente edu-
« cati a comprendere che, in questo mondo, ciò che
« si Vorrebbe non è che zero di fronte a quello che
« si Dovrebbe, e, per la massima parte, non è che la
« minima frazione in paragone di quello che si Deve.
« Fu in questo modo che si gettarono in me le fon-
« damenta della Discrezione mondiale, anzi della stessa
« Moralità. Non contraddico la maniera come mi si
« educava: rigorosa, frugalissima, rigidamente ritirata,
« niente affatto basata sulla scienza; in quella severità,
« in quella solitudine domestica, essa conteneva i germi
« di una serietà più profonda; l'asse su cui tutti i
« frutti più nobili dovevano svilupparsi. Era un'educa-
« zione, per quanto insufficiente, ispirata a buone inten-
« zioni; affettuosa, onesta, in modo da rimediare a tutte

« le deficienze. L'affettuosa Madre, poichè bisogna che
« così ami per sempre la buona Gretchen, mi rese in-
« fatti un servizio assolutamente inapprezzabile, inse-
« gnandomi la sua semplice versione della Fede Cri-
« stiana, meno con le parole che con i riverenti Atti
« quotidiani. Anche Andrea frequentava la Chiesa, ma
« piuttosto come dovere di parata, per cui, nell'altro
« mondo, egli si aspettava di pagarne gli arretrati,
« che avrebbe certamente tenuti; ma mia Madre, con
« cuore veramente di donna e con buon senso tutto
« naturale, era pia, nel vero senso rigoroso della parola.
« Il Bene cresce e si propaga indistruttibilmente anche in
« mezzo alle ingombranti erbacce del Male! Vedevo
« l'essere più alto, che conoscevo sulla Terra, pro-
« strarsi, con venerazione inesprimibile, innanzi ad Uno,
« più Alto, nel Cielo. Nell'infanzia, son cose che pene-
« trano l'intimo del cuore di un essere; un Santo dei
« Santi si forma in visibilità nelle misteriose profondità,
« e la Riverenza, la cosa più divina nell'uomo, si
« sprigiona imperitura dal suo meschino involucri del
« Timore. Preferiresti tu essere il figlio di un contadino
« il quale sapesse per quanto rozzamente, che vi è un
« Dio nel Cielo e nell'Uomo; ovvero il figlio di un
« duca il quale conoscesse soltanto che vi sono trentadue
« quarti sul cocchio di famiglia?

A quest'ultima domanda, dobbiamo rispondere: Guar-
dati, Teufelsdröckh, dall'orgoglio spirituale!

CAP. III. - Pedagogia

Fino a questo momento, si vede il giovane Gneschen, nel suo fodero indivisibile di panno giallo, spinto generalmente dalle braccia della benefica Natura; seduto, a suo agio, nel laboratorio terrestre, ma (tranne i molli suoi occhi color nocella che, siamo certi, già incominciavano a splendere di una intelligenza tranquilla) era chiamato a pochi movimenti volontari. Il suo aspetto insomma è piuttosto generico; è quello di Filosofo incipiente, di Poeta in astratto; lo stesso Herr Teufelsdröckh si troverebbe forse imbarazzato nel determinare come la Dottrina degli Abiti si facesse presentare. Giacchè, per Gneschen, come per gli altri, l'Uomo può certamente trovarsi raffigurato nel Ragazzo (tutti i pigmenti almeno vi sono); ma solo una metà dell'Uomo sta nel Bambino o nel Giovanetto, cioè la Facoltà Passiva, non l'Attiva. Con una certa impazienza perciò, cerchiamo scoprire come egli si presenta, in quest'ultima capacità; e, per usare le sue stesse parole, « come egli « comprende e maneggia alquanto l'uno o l'altro Utensile, o come se ne servirà, quando li comprenderà ».

Giova qui riferire che gran parte della storia del nostro Filosofo ha del carattere quasi Indiano, anche in quella sua Passività che ne distinse l'infanzia, ed in lui si eccellentemente sviluppata, senza che vi sia alcuno

sviluppo della contraria Attività; vi si scorge il rudimento di molto che, nei giorni successivi, ed anche ora, meraviglia il mondo,

Per chi guarda le cose superficialmente, Teufelsdröckh è uomo, quasi sempre, senza Attività di sorta, un Non-Uomo; ma per l'osservatore attento, egli è dotato di una Attività quasi eccessiva, e così spirituale, così ermetica, chiusa ed enigmatica, che nessun mortale può prevederne le esplosioni, nè comprenderne perfettamente il significato, quando è esplosa. Carattere pericoloso e difficile per l'Europeo moderno; e soprattutto svantaggioso per l'Eroe di una Biografia. All'Editore di queste pagine incombe il dovere di fare ogni sforzo, qualunque l'insuccesso.

Fra i primissimi Utensili di qualsiasi complicazione, che specialmente un uomo di lettere prende a maneggiare, vi sono i Libri di Scuola. In questa parte della sua Storia, Teufelsdröckh è di una indifferenza assoluta. La Lettura « non ricorda di averla mai imparata « da altri; » pare in lui una cosa innata. In generale, egli dice; « Non occorre che si prenda nota della parte « insignificante della mia Educazione a Scuola. V'im- « parai ciò che imparano gli altri, ritenendolo in un « canto della testa, senza vedere ancora come servir- « mene. Il mio Insegnante, martire prostrato, abbattuto « dalla collera, dal cuore spezzato, come tanti altri della « sua condizione, fece poco per me, tranne la scoperta « che egli potesse far poco. D'animo veramente buono, « mi diceva, un genio atto alle professioni dotte, che « mi si doveva mandare al Ginnasio, e poscia all'Uni- « versità. Nel frattempo, io leggeva ogni cosa stam- « pata che mi capitasse. Tutti i miei soldi spiccioli an- « davano a finire sui banchi dei rivenditori di libri « usati, ed a misura che accumulavo le dispense, io « stesso le cucivo in volumi. Così, si arricchiva la mia

« mente infantile di una miscellanea considerevole di
 « cose e di ombre di cose ; la Storia, in frammenti au-
 « tentici, si mischiava alle chimere Favolose, che con-
 « tenevano pure della Realtà ; ed il tutto non rimaneva
 « come materia inerte, ma come alimento vivo, da po-
 « tersi tollerabilmente sopportare da uno spirito già
 « tanto assimilatore ».

Conosciamo adunque il benevolo giudizio del Mae-
 stro di Entepfuhl. In tutta la calma apparente del gio-
 vane Gneschen potevasi scorgere infatti uno stato di
 vivacità interna, che prometteva molto ; vi eran sintomi
 di uno spirito eccezionalmente franco, penseroso e
 quasi profetico. Senza parlare delle sue Cene sul muro
 dell'Orto, e di altri fenomeni di quel primo periodo,
 domandiamo se i nostri lettori abbiano mai fatto, all'età
 di dodici anni, riflessioni come le seguenti:

« In un silenzioso mezzodì, seduto sulla riva del
 « Kühbach, mi stupii moltissimo, mirando attentamente
 « il corso ed il gorgoglio delle acque ; pensando che,
 « attraverso ogni vicissitudine di tempo e di fortuna,
 « questo ruscello aveva continuato sempre a scorrere
 « ed a gorgogliare, fin dalla data più antica della Storia.
 « Sì: forse il mattino quando Giosuè guardò il Gior-
 « dano; anche quando, forse pure di mezzodì, Cesare,
 « certo con difficoltà, passò il Nilo a nuoto, tenendo
 « asciutti i suoi *Commentari*, questo piccolo Kühbach,
 « ancora innominato e non visto, assiduo quanto il
 « Tevere, l'Eurota o il Siloa, mormorava attraverso la
 « solitudine; come l'Eufrate e il Gange, è anch'esso
 « una vena od un vaso capillare della Mondiale Cir-
 « colazione delle Acque, che con le sue arterie atmo-
 « sferiche dura e durerà, finchè dura il Mondo. Sciocco!
 « La Natura solamente è antica, e l'arte più antica non
 « è che fungo parassita; la roccia inerte su cui ti siedi
 « ha seimila anni! » Non si scorge, in questo piccolo

pensiero, come in una piccola fontana, la sorgente di quelle meditazioni sulla grandiosità e sul mistero del **Tempo**, con le sue relazioni con l'**Eternità**, che hanno tanta parte in questa Filosofia degli Abiti?

Quanto agli Anni passati nel Ginnasio e nell'Università, il Professore non si sofferma in modo così lirico e giocondo quanto sull'infanzia; ma pure vi sono tratti di freschezza e di splendore, sebbene, qua e là, frastagliati da amari ruscelletti di lacrime, i quali si ristagnano come marenne di scontento. « I miei giorni « tristi, » scrive egli, « incominciano con la vista del « Hinterschlag ⁽¹⁾ Gymnasium. Ricordo ancora benissimo « il roseo mattino di Pentecoste, allorchè, procedendo « con padre Andrea, ed affrettandomi, col cuore pieno « di speranza, entrai nella via principale del luogo, e « vidi l'orologio del campanile (che allora batteva le « Otto), e la *Schuldhurm* (Prigione), e la gente del « Borgo, la quale, con o senza grembiale, andava a far « colazione.

« Un cagnolino, con una casseruola che alcuni umani « biricchini gli avevano legata alla coda, passava cor- « rendo, pieno di pazzo terrore. Il povero animale, tor- « turato, percorreva l'intera lunghezza del Borgo, con « alto rumore. Emblema vero di molti Eroi Conqui- « statori, cui la Sorte, (sposando la Fantasia al Senso, « come fa spesso altrove) per perseguitarli, ha loro ma- « lignamente aggiunto la Casseruola dell'Ambizione, « sì che più essi corrono e più fortemente e follemente « vengono spinti da essa! Emblema perfetto di molte « cose che mi aspettavano in quella funesta Spelonca, « come nel Mondo di cui era parte ed epitome! Ahimè, « i bei viali di faggio di Entepfuhl erano svaniti nella « lontananza: mi trovavo dolorosamente fra estranei

(1) Hinterschlag: Sferza alle spalle.

« che, nella migliore delle ipotesi, erano indifferenti
« verso di me; il giovane cuore si sentiva, per la prima
« volta, affatto orfano, solo ». I condiscepoli, al solito,
lo perseguitavano. « Erano Ragazzi », dice egli, « ge-
« neralmente ruvidi, e seguivano l'impulso della ru-
« vida Natura, impulso per cui un branco di cervi si
« precipita su ogni cervo colpito; per cui uno stuolo
« intero di anitre mette a morte ogni fratello o sorella
« dalle ali spezzate; impulso per cui il forte tiranneggia
« sempre sul debole. » Egli ammette che, non ostante
« il coraggio morale eccezionale di cui era dotato »
veniva sconfitto nelle lotte, le quali egli avrebbe vo-
luto possibilmente evitare; le sue sconfitte non erano
chiaramente dovute alla piccola statura individuale (poi-
chè, nei momenti di collera, era incredibilmente agile),
ma piuttosto ai suoi principi virtuosi; « se era vergo-
« gnoso essere battuto » dice egli « l'era poco meno es-
« sere giunti a battersi; sicchè vi era tirato da due versi,
« nel contempo, e da questo elemento importante della
« storia della scuola, quello della lotta cioè, non mi venne
« che dolore ». Insomma, pare chiaramente che quella
eccellente « Passività », sì notevole nell'infanzia di Teu-
felsdröckh, trova anche qui modo come formarsi. « Egli
« piangeva spesso, tanto da farsi chiamare *Der Wei-*
« *nende* (il Piagnucoloso), epiteto alquanto meritato,
« fino al suo tredicesimo anno. Soltanto a rari intervalli,
« il giovane animo scoppiò con ira dagli occhi infuo-
« cati, e, con una furia (*Ungestüm*) da far tremare i
« più arditi, proclamò che aveva anch'egli dei Diritti
« di Uomo, o almeno di Giovane ». Chi non scorge
in tutto ciò un bell'albero di fiori, albero di cannella
(di genio) quasi soffocato fra cocozze, giunchi ed igno-
bili cespugli; forzato, per vivere, a lottare solo per ele-
varsi e non per spandersi, fino ad un'altezza assoluta-
mente enorme e sproporzionata alla larghezza? Troviamo

anche che il Greco ed il Latino gli venivano « meccanicamente » insegnati; l'Ebraico, appena, ed anche meccanicamente; quanto a molte altre materie, come la Storia, la Cosmografia, la Filosofia e via di seguito, meglio se non gliele avessero affatto insegnate. Sicchè pare che il suo tempo sarebbe stato completamente sciupato se non fosse stato per la Natura che ancora operava in lui; per le molte cose che imparava da sè, « frequentando, secondo le vecchie abitudini, i laboratori degli Artigiani », e per le letture curiose che faceva su alcuni libri del bottaio Hans Wachtel, nella cui casa abitava. Sono fatti che il Professore non sa ancora considerare con rassegnazione. A dir vero, da un capo all'altro delle note contenute nella Borsa *Scorpione*, ove ora ci troviamo, e spesso nella Borsa seguente, quanto all'Educazione, egli si mostra di una vivacità insolita, e non senza qualche scatto, quasi collerico. « I miei Maestri, » egli dice, « erano Pedanti ostinati « senza conoscenza alcuna della natura dell'uomo o « del ragazzo; non conoscevano che i loro lessici ed « i loro libri di conti trimestrali. C'impinzavano di un « numero infinito di Vocaboli morti (non dico Lingue « morte, poichè non conoscevano nessuna Lingua), e « questo chiamavano sviluppare l'intelligenza. Come « può mai essere alimentato lo sviluppo di una cosa « qualunque da un Macinatore inanimato e meccanico « di Gerundi, di cui, in un secolo successivo, si fabbricherà il simile con legno e cuoio a Norimberga; « tanto meno per lo sviluppo della Mente che cresce. « non come i vegetali (con le radici concimate con « composti etimologici), ma come Spirito, col misterioso contatto dello Spirito; Pensiero che si accende « al fuoco del Pensiero vivente? Come può dare questa « fiamma *colui* nel cui intimo non si trova carbone acceso, ma un tutto spento, ridotto ad inerte cenere

« grammaticale? I Professori di Hinterschlag conosce-
« vano abbastanza sintassi ed altrettanto dell'animo
« umano: che avesse cioè una facoltà, chiamata Me-
« moria, da potersi sviluppare, fustigando i tessuti mu-
« scolari e l'epidermide.

« Ahimè! è ovunque e sarà sempre lo stesso, finchè
« non si licenzierà il manovale, o non lo si obbligherà
« a portare il truogolo; finchè non si prenderà l'Archì-
« tetto e non si occuperanno che uomini convenienti-
« mente incoraggiati; finchè la Società e gl'Individui
« non scopriranno, e con sorpresa, che la formazione
« delle anime di una generazione mediante il Sapere può
« essere degna quanto l'arte che ne considera i corpi
« come carne da cannone; e che insieme ai Generali ed
« ai Marescialli di Campo che uccidono, vi dovrebbero
« essere, per l'Insegnamento, i Dignitari onorati dal
« mondo e, possibilmente, i veri Sacerdoti ordinati da
« Dio. Ma finora, sebbene il soldato porti pubblica-
« mente e metta perfino in parata i ferri da macello,
« non ho mai visto, in nessun luogo, per quanto abbia
« viaggiato, alcun Insegnante far pompa dei suoi uten-
« sili d'istruzione: anzi, se nella speranza di riscuotere
« onore, gli venisse l'idea di mostrarsi in pubblico
« con la verga al fianco, forse susciterebbe un poco
« d'ilarità, nella classe dei più pigri ».

Pare che, nel terzo anno di questo periodo del Gin-
nasio, sia morto Padre Andrea. Lo scolaretto, già tanto
maltrattato, si vide, per la prima volta, con l'abito nero
e con l'animo avvolto nella più profonda malinconia.
L'oscuro ed inscandagliabile abisso che ci sta sotto i
piedi si era spalancato; « si vedevano li dinanzi i pal-
« lidi regni della Morte, con tutte le mute ed innume-
« revoli generazioni e nazioni; l'inesorabile parola **Mai!**
« mostravasi, e per la prima volta, nel vero significato.
« Mia madre piangeva, ed il suo dolore trovava sfogo;

« ma nel mio cuore rimaneva un intero lago di lacrime
 « che si ristagnavano nella muta desolazione. Uno Spirito
 « non sciupato è però forte; la Vita è tanto vigorosa
 « da trovare alimento nella Morte; queste prove au-
 « stere, conficcatemi nell'Immaginazione dalla Memoria,
 « vi si elevarono come una vera foresta di cipressi,
 « triste ma bella, la quale, nel suo rigoglio fosco,
 « sotto lo splendore di un sole ardente, ondeggiava fra
 « la melodia dei sospiri, durante i molti anni della gio-
 « ventù; e tale continuerà nell'età virile, giacchè ho
 « piantata oramai la mia tenda sotto un Cipresso; la
 « Tomba è per me addivenuta una Fortezza inespug-
 « nabile; sulla sua porta, considero con occhio tran-
 « quillo gli armamenti ostili, i malanni e le pene della
 « Vita tiranna, le cui fiere minacce ascolto, tacito e
 « sorridente. O voi, cari esseri amati, che già dormite
 « nel Letto tranquillo del Riposo, e che mi fu dato
 « solo di piangere, senza potervi aiutare; e voi pure
 « che, errando ovunque, solinghi, soffrite ancora nel
 « Deserto popolato da mostri, e che tingete l'arido
 « suolo col vostro sangue, ancora un poco, e c'incon-
 « treremo Là tutti; saremo tutti accolti nel seno della
 « Madre comune, e non saremo mai più tormentati
 « dalle catene dell'Oppressione, dalla sferza infuocata
 « del Dolore, nè dai Bali⁽¹⁾ di Gehenna,⁽²⁾ che perlu-
 « strano e abitano nel Tempo, sempre agitato! »

Subito dopo questa bella Apostrofe, trovasi un ritratto elaborato del defunto Andrea Futtural, una relazione

(1) Sul testo: *Bailiffs*. (Dall'antica voce francese *baillif*, *bailli*, da *bail-ler*; L. *bajulare*, *bajulus*. Funzionario subordinato a qualche altro sorvegliante.

(2) *Gehenna*: una valle ove gl'israeliti sacrificavano talvolta i propri figli. Voce passata a significare un luogo di obbrobrio, ricettacolo del rifiuto di una città. Voce usata nel Nuovo Testamento come tipico del luogo di future punizioni.

sulla sua capacità naturale, sui suoi meriti nella vita (come Sergente Prussiano), e sulle lunghe ricerche storiche nella Genealogia della Famiglia Futteral, che egli fa risalire ad Enrico l'Uccellatore. Non senza meraviglia, tralasciamo tutta questa parte. Preme soltanto aggiungere che, in quell'occasione, la madre Gretchen rivelò al figliuolo adottivo che egli non apparteneva affatto a quella, nè ad altra parentela, essendo egli entrato nell'esistenza storica nel modo da noi conosciuto. « Rimasi doppiamente orfano, » dice egli; « rimasi, non solo senza Patrimonio, ma privo anche di Ricordi. Il Dolore e lo Stupore, riunitisi rapidamente, non potevano che produrre frutti copiosi. Una simile scoperta, in quel momento speciale, rimase, abbarbicandosi attraverso la mia Natura intera, anche negli anni della matura virilità; e, frammischiandosi sempre a tutti i miei pensieri, fu come il tronco su cui crebbero tutti i miei sogni del giorno, tutti i miei sogni della notte. Mi comunicò una certa elevatezza poetica ed anche una certa depressione sociale relativa. Non ero come alcun altro; e non deveasi forse a questa idea fissa, conducente, talvolta, ai più elevati e, più spesso, ai più funesti risultati, attribuire la sorgente delle tendenze, poscia divenute abbastanza notevoli, della mia Vita? Pochi mi rassomigliano per nascita, nelle azioni, nella speculazione e nella posizione sociale ».

Nella Borsa *Sagittario*, ci vien fatto di poter scoprire finalmente che Teufelsdröckh è addivenuto uomo di Università; ma neanche approssimativamente si può accertare come, quando e con quale grado. Poche cose possono oramai sorprendere il lettore in fatto di confusione e di capricciosa incertezza; neanche la mancanza totale di date, quasi senza esempio, in un lavoro

biografico, può meravigliare. Abbiamo trovato questi Fogli sparpagliati, sempre eccessivamente enigmatici, caotici, e siamo persuasi di doverli trovare sempre tali. Ma nella Borsa *Sagittario*, Teufelsdröckh incomincia a mostrarsi ancora più Sibillino: frammenti d'ogni genere; pezzetti di Memoriali comuni, Esercizi di Collegio, Programmi, Certificati Professionali, Conti di Lattivendolo, Biglietti Stracciati che sembrano talvolta di amore: il tutto confusamente gettato in un solo ammasso, come per caso, ove l'intelligenza dello Storico si smarrisce. Immagini ora il lettore l'enorme difficoltà di combinare un quadro qualsiasi di quegli anni di Università e dei susseguenti, per decifrarci qualche elemento primordiale della Filosofia degli Abiti. Si può soltanto oscuramente scorgere, come attraverso il denso fogliame di un bosco agitato dal vento, un giovane di non comune ingegno, il quale trascorre l'Infanzia felicemente, meno felicemente, ma ancora con vigore, l'Adolescenza; che, perfezionatosi finalmente in « Vocaboli Morti », si stabilisce presso la Fonte Viva, per attingervi, come spera, nuove Idee e nuove Attitudini. Diligentemente poscia se ne allontana, assetato, sebbene giammai o raramente molto volentieri, poichè l'acqua non è affatto per il suo palato: indi vi si scorgono e suppongono scoraggiamenti, imbarazzi, aberrazioni. Nè mancano certamente le angustie pecuniarie, giacchè « la buona « Gretchen che, non ostante i consigli di parenti non « disinteressati, ve lo aveva mandato, è costretta, poco « dopo, a ritirare la sua mano volenterosa, ma debole. » Nondimeno, in un'atmosfera di Povertà e di Sofferenze svariate, l'Umore di quella giovane Anima, quel carattere speciale che è in lui, si rivela decisamente, ad un tratto; e come Sole fulgido in Cielo lacrimante, spande una varietà di colori, alcuni dei quali prismatici. Così, aiutato dal Tempo e da ciò che il Tempo porta, il giova-

netto Diogene Teufelsdröckh aveva raggiunto la statura di Uomo, con un aspetto così problematico, da volere più ansiosamente conoscere Come vi giungesse; ma è una domanda alla quale, dolorosamente, non si potrà mai rispondere chiaramente. Dal Limbo di una Borsa estrarremo alcuni frammenti intelligibili, pochi davvero, ma alquanto significativi, che presenteremo, previa la solita preparazione.

Come se Teufelsdröckh, nella Busta *Scorpione*, non avesse già espettorato il proprio malessere contro la pedagogia; come se si fosse creduto, in virtù dello stesso nome *Sagittario*, autorizzato anch'egli a lanciare frecce, ecco che c'imbattiamo nel brano seguente:

« Mi è ancor viva nella memoria l'Università, ove
 « fui educato; ne conosco bene il nome che non di-
 « vulgo, per l'affetto che nutro per le persone e per
 « gl'interessi ancora esistenti. È mio penoso dovere
 « dire che fuori dell'Inghilterra e della Spagna, la no-
 « stra Università era la peggiore di quante allora se ne
 « conoscessero. Veramente, si è in Tempi in cui la
 « vera Educazione è, per quanto si possa, impossibile;
 « però non vi è limite nei gradi del peggio. Si può
 « anzi supporre un sistema peggiore di quello dell'Uni-
 « versità Innominata, appunto come una Alimentazione
 « avvelenata può essere peggiore della fame assoluta.

« È scritto che, quando un cieco conduce un cieco,
 « entrambi cadranno nel fosso. In simili circostanze dun-
 « que, sarebbe più sicuro se guida e guidato rimanes-
 « sero tranquillamente seduti. Si chiuda fra muri uno
 « spazio quadrato, in un posto qualunque della Crimea
 « Tartara; vi si metta una meschina Biblioteca di libri
 « male scelti; che mille e cento bambini cristiani, dai
 « tre ai sette anni, sieno lì sguinzagliati, per rimesco-
 « larvi ogni cosa a loro talento; supponete ancora che
 « certe persone, sotto il titolo di Professori, appostate

« ai cancelli, dichiarino ad alta voce che quel luogo
« è una Università, ove si pagano delle forti tasse di
« Ammissione, e si avrà una imperfetta idea, non solo
« della costruzione materiale, ma dello spirito e del ri-
« sultato del nostro Alto Seminario. Dico imperfetta,
« poichè se la struttura meccanica fosse diversa, il ri-
« sultato, nell'insieme, non sarebbe neanche lo stesso:
« non si era, disgraziatamente in Crimea, ma in una
« corrotta città Europea, piena di fumo e di colpe; per
« dippiù, in mezzo ad un Pubblico da non potersi
« corbellare senza apparati molto più costosi del Re-
« cinto Quadrato, senza dichiarazione ad alta voce.
« D'altronde, ogni Pubblico può essere corbellato con
« un apparato conveniente, ed anche corbellato col gua-
« dagno più sorprendente. Si è fatto poco veramente per
« una qualche cosa da rassomigliarsi ad una *Statistica*
« *dell'Impostura*; i nostri Economisti, quasi sepolti sotto
« il peso delle Tavole e degli Specchietti statistici sui
« Rami meno importanti dell'Industria, con strana in-
« differenza, hanno trascurato totalmente il gran Ramo
« dell'Ipocrisia, che sugli altri si eleva; come se tutte
« le nostre arti da Ciarlatani, gl'Intrighi Frateschi e di
« Corte, ed altri innumerevoli intrighi e misteri di sif-
« fatto genere non appartenessero affatto all'Industria
« Produttiva! Chi può dire, per esempio, il guadagno
« che si realizza nella Letteratura e nel Lustrare le scarpe,
« con l'Istruzione attuale e con la Vernice odierna? Chi
« può precisare, con esattezza approssimativa, il da-
« naro che si ricava con i falsi e lusinghieri Proclami,
« che opportunamente si fanno; e specificare, con cifre
« distinte, la distribuzione, la circolazione, l'entrata e
« l'uscita di questo danaro? Chi può mai dire, fino a
« qual punto il Bisogno umano sia provvisto di Merce
« genuina, in tutti gli svariatiissimi ed infiniti affari so-
« ciali: nel governo, nell'educazione, in ogni specie di

« manifatturazione, di transazioni commerciali e di pro-
« duzione intellettuale; fino a qual punto si abbia la
« semplice Apparenza di Merce genuina; in altri ter-
« mini, chi può mai dire in quale misura, con quali
« metodi, con quali effetti, nelle varie epoche e con-
« trade, vi sia Frode nel prezzo dell' Esecuzione? È
« una Domanda veramente assai grave e piena di ri-
« sultati per l'avvenire; ma che non trova, per ora,
« che risposte assai vaghe. Se la proporzione fra il
« Prodotto reale e l'Apparenza del Prodotto reale, in
« Europa, viene attualmente stimato come Uno a Cento
« (proporzione che, considerando ciò che si paga ad
« un Papa, ad un Autocrate Russo od al Capocaccia
« Inglese, non è forse lungi dalla reale), quale risparmio,
« quasi prodigioso, non si deve prevedere, col progre-
« dire della *Statistica dell' Impostura*, ed a misura che
« la Fabbrica delle Falsità (quella della Realtà si ele-
« verebbe a maggior lustro) declinerà gradualmente per
« indi addivenire perfettamente inutile! Questo, per i
« futuri tempi d'oro. Ciò che dovevo notare, per il
« nostro secolo di ferro, è che in parecchi rami, come
« nell'Educazione, nella Politica, nella Religione, ove
« tanto occorre, tanto è indispensabile, ma dove si può
« ancora provvedere, l'Impostura è probabilmente di
« natura curativa, anodina, e la Corbellatura umana
« non è la sua peggiore benedizione. Supponete il vo-
« stro nerbo della guerra affatto spezzato, che la vostra
« cassa militare cioè sia insolubile, il foraggio assolu-
« tamente esaurito, e che l'intero esercito stia per am-
« mutinarsi, per sbandarsi, per tagliare la gola a voi
« o per tagliarsela fra di loro; — in questo caso, sa-
« rebbe un gran bene poterli tutti pagare, come per
« miracolo, con una specie qualunque di moneta ma-
« gica; di alimentarli con acqua di nubi e con carne
« immaginaria, in modo da tenerli compatti e tranquilli,

« sino all'arrivo degli alimenti veri e reali. Sarebbe
« assai bello certamente! Ma probabilmente fu proprio
« questo il fine della Natura, la quale non fa nulla senza
« scopo, nel fornire il suo favorito, l'Uomo, di questo
« tanto onnipotente, o piuttosto, onnipaziente Talento,
« di poter essere cioè Corbellato.

« È una facoltà che funziona molto bene e con un
« meccanismo assai piccolo; ne crea anzi il meccani-
« smo da se stessa! I Professori di quell'Università
« Innominata vivevano a loro agio e sicuri, grazie alla
« semplice Riputazione formata nei tempi trascorsi, ed
« a quella ora troppo facilmente acquistata da una classe
« di persone affatto diverse. Quella Riputazione, come
« una forte mola a pala dal rapido movimento, pro-
« metteva solennemente che si sarebbe ben conservata
« per molto tempo, ed avrebbe assiduamente macinato
« grano per loro, purchè l'avessero annualmente rico-
« perta di colore. Beati quei Mugnai, per cui le cose
« procedevano siffattamente! Non sentivano la neces-
« sità di lavorare essi stessi; il loro tentativo di lavo-
« rare, in ciò che chiamavano Educazione, quando ci
« ripenso, mi riempie di una certa muta ammirazione.

« Oltre a tutto ciò, ci vantavamo di una Università
« Razionale ed assolutamente ostile al Misticismo; la
« nostra mente giovanile, vuota, era riempita di molte
« chiacchiere sul Progresso della Specie, sull'Età del-
« l'Ignoranza, sul Pregiudizio e cose simili; tutti era-
« vamo presi dalla smania di argomentare; i migliori
« finivano subito nello Scetticismo debole ed impotente:
« i peggiori poi dovevano esplodere (*crepiren*) nella
« completa Presunzione individuale e addivenire insen-
« sibili ad ogni scopo spirituale. Ma anche questo fa
« parte del Destino umano. Se siamo in un'Era di Mis-
« credenza, perchè lagnarsi; non ne viene, non è ve-
« nuta anzi una migliore? Appunto come in una sistole

« e diastole prolungate, il Periodo della Fede deve
 « alternare con quello della Negazione; lo sviluppo
 « primaverile e l'esuberanza estiva di tutte le Opinioni,
 « le Rappresentazioni e le Creazioni Spirituali debbono
 « essere seguite, per indi seguire, dalla decadenza au-
 « tunnale e dalla dissoluzione dell'inverno. Giacchè
 « l'Uomo vive nel Tempo; l'intera esistenza terrena,
 « i suoi sforzi ed il suo destino sono formati dal Tempo.
 « L'Eternità sempre immobile, nella quale ci troviamo,
 « vien resa manifesta nel Simbolo del Tempo transi-
 « torio. Eppure in questo periodo invernale di Nega-
 « zione, per gli animi nobili, è forse una sventura re-
 « lativa l'essere nati, dover vegliare e lavorare; per i
 « balordi invece, è forse una felicità, se, come gli ani-
 « mali invernali ben ricoverati, possano rimanere a
 « dormicchiare in qualche Facoltà di Salamanca, (1) o
 « nella Città di Sibari, od in altro superstizioso e vo-
 « luttuoso Castello dell'Indolenza, circondati dai sogni
 « dell'ebetismo, per svegliarsi sol quando gli sfuriati
 « uragani abbiano completato la loro opra, o quando
 « alle nostre preghiere ed al nostro martirio venga con-
 « cessa la nuova Primavera ».

È innegabile che Teufelsdröckh dev'essersi trovato
 assai male in quell'ambiente, qui abbastanza misterio-
 samente adombrato.

« I giovani affamati », dice egli, « volgevano lo
 « sguardo verso i loro Nutritori Spirituali, ma veniva
 « loro ordinato di mangiare il vento dell'Est. Imparavo,
 « forse meglio degli altri, tutto quel gergo controverso
 « di Metafisica, di Etimologia, di Fisica e Chimica, di
 « Storia Naturale, di Geodesia e Meccanica, che li cor-
 « reva sotto il nome di Scienza. Fra mille e cento giovani

(1) Università di Salamanca. Presa a simboleggiare le sedi della super-
 stizione e dei pregiudizi religiosi.

« Cristiani non vi erano forse neanche undici che fossero premurosi d'imparare. La loro comunanza m'infondeva un certo ardore ed una certa cortesia. Per istinto e per felice casualità, mi applicai meno alle sregolatezze (*renominiren*) che alla meditazione ed alla lettura. Ero anzi libero di leggere; e nel Caos di quella Libreria, riuscii a trovare parecchi libri, forse ignorati dagli stessi bibliotecari. Si erano gettate le fondamenta di una Vita Letteraria. Con le proprie forze, imparai a leggere speditamente, in quasi tutte le lingue coltivate, ogni materia e scienza; inoltre, siccome l'oggetto più importante per l'uomo è l'uomo stesso, cercavo principalmente leggere il carattere, nel pensiero, e ricostruire lo Scrittore dagli Scritti. Incominciai a formarmi un certo piano fondamentale della Natura Umana e della Vita, cosa che, ripensandoci, parmi abbastanza meravigliosa; poichè l'intero mio Universo fisico e spirituale non era stato, fino allora, che una Macchina! Questo piano conosciuto, il più sicuro che potessi seguire, era lì che incominciava a schiudersi e poteva, mediante ulteriori esperienze, correggersi e svilupparsi indefinitamente ».

Così, gli animi forti fanno scaturire una più nobile ricchezza dalla povertà, e, nella nudità del deserto spietato, il nostro giovane Ismaele acquista il bene più prezioso, l'Aiuto cioè di Se stesso. Ciò nonostante, era sempre un Deserto devastato, echeggiante con i ruggiti di mostri selvaggi. Teufelsdröckh ci dà lunghi particolari del suo « febbrile parossismo del Dubbio », delle sue Investigazioni sui Miracoli e sulla Prova della Fede Religiosa; egli ci racconta come « nelle tacite veglie notturne, quando le tenebre si addensavano nel suo cuore più che sulla Terra e nel Cielo, egli si prostrava innanzi all'Onniveggente e, fra le udibili pre-

« ghiere, piangeva fortemente, in cerca della Luce, e
« per essere liberato dalla Morte e dalla Tomba. Nè
« il cuore credente si arrese che dopo una lunga serie
« di anni, ed angosce inesprimibili; cadde in un sonno
« malefico, sotto il peso dell'Incubo della Miscredenza;
« e nella stretta di questo tristissimo sogno, fraintese
« l'incantevole e vivente mondo di Dio per un vuoto
« e pallido Ade, per uno spento Pandemonio. Ma fra
« queste pene di Purgatorio, » egli continua, « è nostro
« destino passare; è necessario che la morta Lettera
« della Religione si confessi morta, e che cada pezzo
« a pezzo nella polvere, perchè il vivente Spirito della
« Religione, liberatosi dall'involucro banale, possa,
« nuova figliazione del Cielo, librarsi su di noi, con
« nuovo perdono sotto le sue ali ».

Se a queste pene di Purgatorio, per noi abbastanza dure, si aggiungono i tanti malanni Terreni, la mancanza di guida pratica, di compatimento, di danaro e di speranza; e tutto ciò nell'ardente periodo della gioventù, la quale è sempre esaltata nella propria immaginazione e sconfinata nei desideri, per quanto scarsa di mezzi, non scorgeremo noi facilmente un forte spirito incipiente pieno di vigore, ma oppresso e sovraccarico di fuori e di dentro; non scorgeremo forse facilmente il fuoco del genio, in lotta, fra un combustibile vegetale, ancora molto verde, da cui si sprigiona ancora più vapore acre che fiamma chiara?

Da vari frammenti di Lettere e da altri squarci di documenti, devesi dedurre che Teufelsdröckh, sebbene isolato, depresso e rinchiuso, non era sfuggito all'osservazione; vari individui seri erano consapevoli della sua esistenza, e se costoro non gli stendevano la mano soccorrevole gli tenevano almeno gli occhi addosso. Lo si vide applicarsi, sebbene di cattiva voglia, allo studio della Giurisprudenza, nella quale poi prese la

Laurea. Tralasciando questi fili interrotti ed insufficienti di Relazione Economica, presentiamo piuttosto il piccolo brano seguente di Relazione Morale. Che il lettore ne riannodi i bandoli, per proprio conto, al punto giusto, giacchè noi mettiamo termine al fosco quadro ad arazzo di questi anni Universitari.

« Fu anche qui che conobbi Herr Towgood, o forse, « come si scrive più propriamente, Herr Toughgut, « giovane di condizione elevata, delle province interne « dell'Inghilterra. Per parentela di sangue e per ospitalità, trovavasi in buoni rapporti, in questo lembo « della Germania, con i Conti Zähdarm, nobile Famiglia « alla quale fui da lui molto cortesemente presentato. « Towgood era dotato di belle Facoltà, ma estrema- « mente male coltivate. Aveva un carattere molto strano, « e rasentava l'ignoranza quasi completa, poichè non « conosceva che il Pugillato ed un poco di Grammatica. Egli non mostrava tutta l'Inquietitudine Aristocratica e la tacita violenza, appartenenti ordinariamente ai Viaggiatori del suo paese. Devo a lui la « prima conoscenza pratica degl'Inglesi e della loro maniera di vivere, forse anche parte della parzialità con cui ho, poi sempre, giudicato questo popolo strano. « Towgood non mancava di penetrazione, ma avrebbe dovuto essere istruito. Attirato, senza dubbio, dalla « presenza della famiglia Zähdarm, con l'ardente speranza di perfezionare i suoi studi, poichè non gli si « erano ancora insegnati che gli elementi infantili, si « era recato qui, in una Università, nella quale non « esisteva più, non dico lo sforzo per raggiungere la « perfezione, ma neanche la nozione della perfezione! « Ci lagnavamo spesso dell'aspro destino dei Giovani « di quest'epoca; come, dopo tanto lavoro, ci si cacciava nel mondo, con la barba sul mento, è vero, « ma con pochi attributi di virilità, senza attitudine a

« Far Nulla, senza nulla in cui Credere. « Abbiamo
« sopra il Capo » esclamava egli « un Cappello pulito,
« ma dentro abbiamo il Vuoto, ovvero una Schiuma di
« Vocaboli e di Logica da Procuratore. Con piccola
« spesa, l'uomo impara a fare scarpe dal cuoio; ma
« con grandissima spesa, che cosa mi si è educato a
« fare? Perbacco, Fratello, con ciò che ho già man-
« giato e sciupato, durante il tempo della mia residenza
« qui, ci sarebbe da dotare un vasto Ospedale per
« gl'Incurabili ». « L'uomo » solevo rispondergli, « ha,
« davvero, una Facoltà Digestiva ch'egli deve tenere
« in funzione, sia pure clandestinamente. Quanto alla
« Falsa Educazione però, non peggiorare la cosa, sciu-
« pando altresì il Tempo che ancora ci appartiene, zop-
« picando sui cardi, solo perchè ci negarono i fichi.
« *Frisch zu, Bruder!* Ecco dei Libri, abbiamo cervello
« per leggerli; ecco la Terra intera e tutto il Cielo;
« abbiamo occhi per guardarli: *Frisch zu!* ».

« La conversazione era talvolta perfino allegra, bril-
« lante, anzi, e ardente. Consideravamo la Vita con tutti
« i suoi lati comici ed i cavalletti da saltimbàncò, ove,
« tutti insieme, ballano arlecchini, si decapitano e squar-
« tano gl'individui; l'aspetto era variopinto e capace
« di spaventare, ma ci guardavamo da giovani arditi.
« Per me, erano le ore più geniali; incominciavo a
« provare il sentimento, ora antiquato, dell'Amicizia
« per quel giovane Towgood che aveva cuore ardente,
« e testa forte e cattiva insieme. Anzi, sciocco Pagano,
« io sentivo che, in certe condizioni, avrei potuto amare
« quell'uomo, prenderlo nel mio seno, essergli fratello,
« una volta per sempre. A poco a poco però, compresi
« il tempo nuovo ed i suoi bisogni. Se, come nella
« lingua Finnica e nella Filosofia Utilitaria, l'*Anima*
« dell'Uomo è davvero una specie di *Stomaco*, quale
« altro è il vero Significato dell'Unione Spirituale, se

« non un Mangiare insieme? Così, invece di Amici
« siamo Commensali; e qui, come altrove, abbiamo re-
« spinto le chimere ⁽¹⁾ ».

Così finisce, bruscamente, come al solito, ed enigma-
ticamente, questo piccolo romanzo incipiente. Che cosa
addviene in seguito il buon Herr Towgood o Toughgut?
Si è sprofondato sotto il Caos Autobiografico, e non
vediamo ove nuoti. Conosce « alcun lettore delle parti
interne dell'Inghilterra » qualche cosa di un tale uomo?

(1) Allusione alla definizione dell'amicizia utilitaria, fondata sull'inte-
resse reciproco, data dal Bentham.

CAP. IV. - Incamminandosi

Il nostro Autobiografo, parlando, come pare, dell'epoca in cui lasciò il Collegio, scrive: « Così, non ostante
« tutto il resto, Qualche Cosa si era lì realizzata, cioè
« Me, Diogene Teufelsdröckh, Figura Temporanea (*Zeit-*
« *bild*) e visibile, occupante pochi piedi cubici dello
« Spazio, e contenente Forze fisiche e spirituali insieme,
« speranze, passioni e pensieri; l'intero e meraviglioso
« arredamento appartenente al grande mistero, un Uomo.
« Vi erano delle capacità atte, in qualche modo, ad
« aprire la lotta contro il grande Impero delle Tenebre;
« non sono forse molti cardi e molte pozzanghere tolte da
« chi scava fosse e dal zappatore, tanto da lasciare un
« certo Ordine, lì ove era il contrario? Perfino la vostra
« Tignuola possiede certamente delle capacità di questo
« genere, con le quali organizza sempre qualche cosa
« (nel proprio Corpo, se non altrimenti) che prima era
« Inorganica: e dall'aria muta e morta estrae una mu-
« sica vivente, sebbene debolissima, col ronzio.

« Con maggior ragione potrà farlo un essere dotato
« di facoltà spirituali, chi ha imparato o incominciato
« ad imparare la grande arte taumaturgica del Pensiero,
« La chiamo Taumaturgica, giacchè tutti i Miracoli sono
« stati finora con essa; ed è con essa che si opereranno
« moltissimi altri miracoli, di cui ne vediamo già molti,

« anche in questi giorni. Non parlerò del Messaggio
« ispirato del Poeta e del Profeta, il quale fa e disfa
« dei Mondi interi! Non sente forse, anche il più stu-
« pido, il frastuono della Macchina a Vapore, intorno
« a lui? Non vede egli forse quell'IDEA del Fabbro
« Scozzese (semplice idea meccanica) andare su ali di
« fuoco, intorno al Capo, ed attraversare due Oceani,
« ed in ogni parte cercare e trasportare di continuo,
« con un vigore superiore a quello di qualunque Genio
« Ammalatore; tessere Panno nell'interno; capovolgere
« rapidamente tutto il vecchio sistema Sociale; prepa-
« rarci, con metodi indiretti, ma sicuri, l'Industrialismo
« ed il Governo dei più Savi, invece del Feudalismo
« e dell'Aristocrazia Fondiaria? Veramente, un Uomo
« Pensante è il peggior nemico del Principe delle Te-
« nebre; ed ogni volta che se ne annuncia uno, corre
« certamente un fremito attraverso l'Impero Inferiore;
« nuovi Emissari vengono formati, con tattica nuova,
« per coglierlo nel laccio, per bendargli possibilmente
« gli occhi, o per legargli le mani.

« A quest'alta vocazione, io pure, come cittadino del-
« l'Universo, era stato chiamato. Ma sventuratamente,
« sebbene nato a ciò con la più ampia Sovranità, seb-
« bene dotato del sovrano diritto della Pace e della
« Guerra contro il Principe del Tempo, (*Zeit fürst*)
« cioè contro il Diavolo e tutte le sue Dominazioni,
« la vostra cerimonia d'incoronazione costa moltissimo
« disturbo; il vostro scettro è sì difficile a conquistarsi;
« voi stessi non lo scorgete ed ignorate ove sia la So-
« vranità ».

Allude forse Teufelsdröckh, con questa ultima simi-
litudine lambiccata, agli ostacoli che si frappongono
sempre ai nostri giovani, quando, come diciamo, si
mettono in cammino?

« Il mio Regno, » continua egli, « non consiste in

« ciò che Ho, ma in ciò che Fo. Ad ognuno è dato
« un certo Talento interno, un certo Ambiente di For-
« tuna, e con la più savia combinazione di questi due
« fattori, è dato ad ognuno un certo massimo di At-
« titudine. Ma il problema più difficile è sempre quello
« messo prima: Trovare, con lo studio di voi stesso
« e del suolo su cui vi trovate, quale sia la vostra At-
« titudine, risultante dall'elemento interno e dall'e-
« sterno. Dal nostro animo giovanile sbocciano, ahimè!
« tutte le Attitudini, ma non vediamo ancora quale sia
« la principale e la vera. L'uomo nuovo è anche sempre
« in tempi nuovi ed in nuove condizioni; la sua strada
« può non essere il *fac simile* di nessun'altra strada
« precedente, e per sua natura assolutamente originale.
« Inoltre, assai raramente la Capacità Esterna si adatta
« all'interna; per quanto dotati di Talento meraviglioso,
« siamo tutti poveri, senza amici, dispettici, timidi e,
« peggio ancora, siamo sciocchi. Così, nella confusione
« delle Capacità, brancoliamo stupidamente, in cerca
« di noi stessi, e, talvolta, ci appigliamo a ciò che non
« dovremmo. Parecchi anni della nostra breve vita deb-
« bono passare in questo lavoro da pazzi, finchè il Gio-
« vane miope non acquisti praticamente la cognizione
« della distanza, e non addiventi Uomo veggente. E
« bisogna dire che molti passano così l'intera vita, in
« un'aspettativa sempre nuova, sempre con un nuovo
« disinganno; si dimenano fra un'impresa e l'altra, da
« una all'altra parte, finchè, da vecchi fanciulli esa-
« sperati di settanta anni, passano all'ultima delle in-
« traprese, ad essere cioè seppelliti.

« Siamo, per la maggior parte, miopi, e perciò tale
« sarebbe la sorte generale, se non ci venisse a sal-
« vare la propria Fame. Conoscendosene la Natura
« stimolante assai bene, siamo spinti a fare prontamente
« la scelta; e così, con savia preveggenza, abbiamo

« istituito Tirocinî e Noviziati per i nostri Giovani
« che non ragionano, affinchè l'Universalità indeterminata di un Uomo si trovi, a tempo opportuno, formata per un Mestiere speciale. Bisogna dunque agire
« oramai con maggiore o minore sciupo delle facoltà,
« secondo il caso, guardandosi però dal maggiore di
« ogni sciupo, cioè da quello del Tempo, anche nelle
« cose Spirituali; giacchè anche l'artista spirituale nacque cieco, nè acquistò la vista, come altre creature,
« a capo di nove giorni, ma molto più tardi, talvolta
« mai! Non è dunque bene che quelle che chiamiamo
« Professioni e Studi per il pane (*Brodsweche*) ci sieno
« fissate anticipatamente? L'artista che lavora per la
« Sussistenza, girando come cavallo al laccio, per il
« quale la cecità parziale o totale non è un male, può
« sempre girare e rigirare ed essere contento, immaginando di andare continuamente innanzi, realizzando
« così molte cose: per lui, la propria nutrizione; per
« il mondo, la forza di un cavallo di più, nel gran mulino da frumento o da canapa della Società Economica. Anche per me, si era preparato un simile laccio
« da maneggio; ma siccome era un vero capestro, tanto
« da potermi strangolare, lo spezzai. Allora, come diceva il Vecchio Pistola, ⁽¹⁾ il mondo addivenne la mia
« ostrica che dovevo aprire con la forza o la destrezza,
« come volessi e potessi; ma essa rimaneva sì ostinatamente chiusa che quasi venivo a morirne (*fast wär ich umgekommen*) ».

In modo efficacemente figurato, si scorge quanto doveva accadere al nostro autobiografo. Tutte le penose circostanze che accompagnano la vita di Teufelsdröckh si trovano raffigurate ed espresse, con oscuri e disastrosi

(1) PISTOLA — *Le allegre comari di Windsor*: Atto II, scena II, nell'Albergo della Giarrettiera.

particolari, nei vari documenti contenuti nella Borsa *Pesci*, e nei seguenti. Un Giovane di gran talento, di gran carattere, sebbene taciturno, il quale, come poledro ardente « spezzato il capestro », si allontana, saltando, dalla mangiatoia speciale, e corre nel vasto mondo che egli trova ahimè! circondato, chiuso strettamente da siepi. I prati più ubertosi gli allettano la vista, ma sono pascoli a lui interdetti; egli deve starsene immobile, con la fame che sempre più aumenta; ovvero, deve correre, nella sfrenata esasperazione, a destra ed a sinistra; saltare contro i muri di pietra dura che non può scavalcare; riportarne escoriazioni e zoppia; finchè, dopo mille tentativi e mille sofferenze, come per miracolo, egli si apre finalmente la via, non fra prati lussureggianti e voluttuosi, ma in una certa solitudine boschiva, ove l'essitenza sia ancora possibile, e ove la Libertà, benchè seguita dalla Penuria, non sia priva di dolcezze. Insomma Teufelsdröckh, abbandonata la sua professione giuridica, si trova senza alcuna indicazione di confine che lo guidi esternamente, cosa che aggrava spaventevolmente la sua mancanza primitiva di una Credenza sicura e di una norma interna. La Necessità lo sospinge; il Tempo non si ferma; non può fermarsi neanche egli, Figlio del Tempo. Passioni ardenti, senza sollievi; ardenti facoltà, senza impiego, lo turbano ed agitano di continuo. Deve anche egli attuare quel forte Monodramma « *Nè Scopo, nè Riposo* »; deve affrontare quanto gli è ancora destinato; andare a fondo, contro ogni catastrofe, e dedurne quella morale che gli sarà possibile.

Per dovere di giustizia, dobbiamo ammettere che il capestro non gli andava affatto bene, per cui fu quasi spinto a spezzarlo. Considerando attentamente la condizione sociale del giovane, in quella capitale Innominata, quando n' esce dall'Università Innominata, si scorge facilmente che essa non era punto invidiabile. Egli

supera facilmente il primo Esame in Legge; può anche vantarsi che l'*Examen Rigorosum* non poteva spaventarlo; ma a che gli vale il titolo di *Auscultator* ⁽¹⁾ di considerazione? Non ha ancora nessuna probabilità di occuparsi. Inoltre, un giovane senza relazioni non può lusingarsi che le speranze di occupazione aumentino nell'aspettativa; tanto meno per un giovane della sua disposizione « Gli amici *Auscultator* » egli dice, « erano « *Auscultator*: vestivano panni, digerivano e declamavano parole articolate; non mostravano quasi altra « facoltà. Poca speculazione in quegli occhi che brillavano esternamente! Non avevano alcun senso di « Grande, di Profondo, per nessuna cosa umana o divina, tranne che per il più lieve odore di una Pro-mozione vicina ». Non fanno scorgere queste parole di ripugnanza estrema, da parte di Teufelsdröckh, una specie di asprezza, per vanità ferita? Quei prosaici *Auscultator* si saranno forse allontanati da lui, appunto per i suoi modi strani; avran forse tentato odiarlo; o, ciò che pare più difficile, si saranno provati a disprezzarlo. Ad ogni modo, non poteva esserci comunanza amichevole; il giovane Teufelsdröckh ha già lasciato le altre giovani oche; nuota in disparte, sebbene incerto se sia anch'egli un piccolo cigno od un papero.

Può darsi anche che disimpegnasse male, o di mala voglia, ogni piccolo impiego conferitogli. Può millantarsi facilmente del suo « gran metodo pratico e della sua abilità; » ma non vi è forse anche il suo grande orgoglio, tanto maggiore, per quanto più profonda la sede? Nessun uomo tanto ritroso ha mai potuto essere popolare. È facile immaginare che, in quei suoi giorni

(1) *Auscultator*, Insegnante all'inizio della sua carriera, che abbia ancora bisogno d'imparare, d'insegnare cioè e di ascoltare; individuo che non sia più studente e non ancora insegnante, tirocinante non retribuito.

di fiera indipendenza, egli ebbe strani capricci; non ce lo mostrano infatti le sue stesse parole? « Essendo molto « giovane, non immaginavo che dovessi lottare, non « solo col Lavoro, ma anche contro la Stoltezza e la « Colpa mia e degli altri ». Ad ogni modo, il suo progresso dall'ufficio di Auscultator passivo a quello più attivo dell'Assessorato è certamente dei più lenti. Pare che le stesse persone serie, una volta, alquanto disposte a patrocinarlo, gli neghino, a poco a poco, il loro appoggio, e lo abbandonino « come uomo di genio », procedimento contro il quale egli protesta fortemente in questi fogli. « Come se, » egli dice, « il superiore « non presupponga l'inferiore; come se colui che può « volare nel Cielo non possa andare in diligenza, volendolo! Ma il mondo è come una vecchiaia che, prendendo ogni centesimo indorato per conio di oro, e « spesso ingannata, non voglia più fidarsi, in seguito, « che della volgare moneta di rame ».

Da questi Documenti non risulta chiaramente in che modo il nostro alato messaggiero celeste, non accettato come corriere terrestre, si sia poi trattenuto dal volare subito in Cielo, senza più ritornare quaggiù. Pare che la buona vecchiaia Gretchen sia scomparsa dalla scena, forse dalla Terra; non vi è più nessun Corno dell'abbondanza, od anche di Parsimonia, che scorra per lui; sicchè, ben conoscendosi la « natura stimolante della Fame » non si è senza preoccupazioni. Poco può ricavare dall'Insegnamento privato delle tante lingue e scienze; nè, per usare le sue stesse parole, « il giovane « Avventuriere suppone ancora in sè alcun dono letterario; nella migliore delle ipotesi, con la grande « sua attitudine per le Traduzioni, non guadagna che « da comprare pane ed acqua. « Nondimeno, » egli continua « che io sussistessi è chiaro abbastanza, poichè « mi trovate ancora vivo ». Ci dichiariamo incapaci di

spiegarci il fatto, salvo che non si voglia ricorrere al vecchio per quanto cordiale e cortese proverbio « Vi è sempre vita per chi è vivo ».

Alcuni conti di Albergatori ed altri Documenti economici, debitamente quietanzati, mostrano che egli non era senza danaro; possessore indipendente di un focolare, se non possessore di casa, egli pagava ciò che doveva.

Fra i tanti, troviamo due biglietti mutilati, i quali gittano un po' di luce sulla sua condizione. Uno non ha data, e l'altro ha una macchia d'inchiostro che ricopre il nome del Firmatario. Ecco il contenuto: « Il (macchia d'inchiostro), vincolato da promessa antecedente, non può che assecondare con i voti più sinceri le vedute del signor Teufelsdröckh in quanto all'Assessorato in parola; ma, per ora, è crudelmente costretto ad astenersi da ciò che, in ogni altra circostanza, farà, per dovere e con intimo piacere, facilitando l'inizio della carriera di un uomo di genio, destinato a molti e più elevati trionfi ». L'altro biglietto è scritto su carta indorata, e c'interessa come una specie di mummia epistolaria, ora morta, ma altre volte viva ed utile a qualche cosa. Eccolo nell'originale: *Herr Teufelsdröckh wird von der Frau Gräfinn auf Donnerstag, zum AESTETISCHEN THEE schönstens eingeladen* (1).

« Così, al grido per una torta solida di cui si sente « si vivo bisogno, si risponde in modo assai epigrammatico con l'invito ad una lavata di *the Estetico*, perfettamente fluido! Non si possono fare che congetture sul modo come Teufelsdröckh, ora in lotta con lo stesso Destino, si sia comportato fra questi Dilettanti Musicisti e Letterati dei due sessi, come leone affamato in-

(1) Il signor Teufelsdröckh è invitato dalla signora Contessa, Giovedì, al geniale Thé Estetico.

vitato ad un banchetto di erbe gallinelle. Forse con l'astinenza ed il silenzio eloquente, giacchè se il leone deve, in tali casi, mangiare a sazietà, mangerà gallinelle e non già erba gallinella. Quanto al rimanente, siccome questa *Frau Gräfinn* scrive dalla *Casa Zähdarm*, non può essere che la Contessa e Padrona della casa stessa, i cui gusti intellettuali e la cui benevolenza per Teufelsdröckh sono manifesti, sia trattandolo come solleva il signor Towgood, che nel modo a lui particolare. Altrove, è provato che, per un certo tempo, una specie di relazione ancora continua ad unire il nostro Autobiografo con quella nobile Casa. Certo che egli non poteva sperarne protezione; era già troppo per lui il poter dare un rapido e fugace sguardo al gran mondo, dal quale lo credevamo escluso già da molto. « I Zähdarm, » egli dice, « vivevano nel molle e sontuoso « addobbamento dell'Aristocrazia, cui la Letteratura e « l'Arte, attratte e adescate di fuori, dovevano servire « da frangia elegantissima. Quest'ultimo abbellimento « dovevasi alla *Gnädigen Frau* (Sua Signoria) la quale « assiduamente riuniva e destramente disponeva e adattava la frangia ottenibile sul luogo: merletto vero o « ragnatela ». Era Teufelsdröckh un pezzo di frangia di merletto o di ragnatela, ovvero prometteva di esserlo? « Con Sua *Excellenz* (il Conte) » egli continua, « ho « avuto l'onore di parlare più di una volta, e principlamente di affari e del mondo in generale che egli « considerava, benchè avesse varcato l'età di mezzo, « sotto una luce niente affatto sfavorevole; nè aveva « altro desiderio tranne la Estirpazione del Giornalismo « (*die auszurottende Journalistik*). Siccome Sua *Excellenz* « era in alcuni punti collerico, io trovavo maggior piacere nel silenzio. Inoltre, siccome la sua occupazione « era di semplice Proprietario di Terreni, certe facoltà, « che forse aveva, essendogli superflue, non si erano « molto sviluppate ».

È facile supporre che l'aspetto del mondo non poteva essere così irreprensibile per Teufelsdröckh; nè che non vi fosse altro da desiderare, oltre l'Estirpazione del Giornalismo.

Col semplice e nudo incarico di Auscultator, di fuori, e tanti rivoltosi pensieri e desideri, dentro di sè, non poteva trovarsi in agevoli circostanze. « L'Universo », dice egli, « era come un immenso enigma di sfinge, « a me poco noto e che io dovevo decifrare, sotto pena « d'esserne divorato. Alla mia Mente inesperta, la Vita « si dispiegava con strisce rosse di grandiosità inesprimibile, ed anche col nero dell'oscurità. Vi era in me « una strana contraddizione, che non sapevo ancora risolvere; ignoravo che la musica spirituale non può « scaturire che dalle dissonanze messe in armonia; che « senza del Male non vi sarebbe il Bene, come non è « possibile la Vittoria senza battaglia ».

« Ho udito persone », osserva altrove, « non prive « di filantropia, affermare (certo per ischerzo) che la « felicità umana guadagnerebbe moltissimo se tutti i « giovani, dopo l'età di diciannove anni, fossero chiusi « in botti, o resi altrimenti invisibili; e se fossero lasciati lì a seguire i loro studi di legge e le loro vocazioni, per indi uscirne, più rattristati e più savi, « all'età di venticinque anni. Occorre appena dire che, « considerando almeno il lato pratico del progetto, non « condivido siffatta opinione. Nondimeno, è accampato « l'argomento plausibile, che per quanto le signorine « (*Mädchen*) sono più graziose per l'umanità, appunto in « quegli anni, per altrettanto sono i signorini (*Bübchen*) « oltremodo detestabili. Essi sono eccessivamente sciocchi, (*Gecken*), pavoni stupidi, estremamente insaziabili nella loro compiacenza verso se stessi; testerecci, « turbolenti e vanitosi; sotto tutti i rapporti, essi sono « molto volgari e tracotanti. Non vi è sforzo umano,

« nè conseguimento umano che possa accontentare, sia
« pure in minima parte, il signorino che non si è an-
« cora sforzato per nulla, che non ha conseguito alcuno
« scopo; eppure egli potrebbe fare il tutto infinitamente
« meglio, se fosse degno di lui. La Vita è ovunque
« la cosa più trattabile, semplice come un problema
« sulla Regola del Tre: moltiplicate il secondo ed il
« terzo termine fra di loro; dividete il prodotto per
« il primo termine, ed il quoziente sarà la risposta.
« Bisogna essere asino davvero per non arrivarci. Il
« balordo non ha ancora scoperto, con nessuna prova,
« che vi è sempre, checchè si faccia, una maledetta
« frazione, più spesso periodica decimale, per cui non
« si deve mai sperare un quoziente intero ».

Non si scorge forse, in questo passaggio, la confessione implicita, che lo stesso Teufelsdröckh doveva lottare, non solo contro le ostruzioni esterne, ma anche contro qualche cosa peggiore ed interna, cioè contro un certo squilibrio mentale temporaneo, giovanile, ma pur doloroso? Ahimè! considerandone solo il lato esterno, il suo caso era abbastanza triste. « È sempre vero, » egli
« dice, « che Saturno, Cronos, o ciò che chiamiamo
« Tempo, divora tutti i suoi Figli: solo con la Corsa
« incessante e col Lavoro incessante possiamo (per quasi
« settanta anni) sfuggirgli, ma sempre finisce col divorarci. Vi è alcun Sovrano, od alcuna Santa Al-
« leanza di Sovrani, che possa ordinare al Tempo di
« fermarsi, che possa disfarsi liberamente del Tempo,
« almeno col Pensiero? La nostra intera esistenza ter-
« rena è basata sul Tempo, è fatta di Tempo, ed è
« tutta un Movimento, un Impulso del Tempo; il Tempo
« ne è l'autore ed il materiale. Ne consegue che Tutto il
« nostro Dovere è di muoverci, di lavorare nella giusta
« direzione. Non sono i nostri Corpi e le nostre Anime,
« si voglia o non si voglia, in movimento continuo, in

« continuo Deperimento, nel bisogno di un continuo
 « Sostentamento? La soddisfazione più completa di tutti
 « i nostri Bisogni esterni ed interni non sarebbe dunque
 « che soddisfazione, per uno spazio di Tempo; sicchè
 « ogni cosa che abbiamo fatta è fatta; non più esiste
 « per noi; e noi dobbiamo sempre andare e ricomin-
 « ciare daccapo. O Spirito del Tempo! come ci hai
 « circondati ed imprigionati; ci hai così profondamente
 « immersi nel turbato, tumultuoso tuo Elemento di
 « Tempo che, anche nei momenti di splendore, non ci
 « è dato travedere la nostra Azzurra Dimora Superiore!
 « Il Tempo però minacciava di divorare prematuramente
 « me, Figlio del Tempo, e più infelice degli altri; poichè,
 « sforzandomi in ogni modo, non vi era buona Corsa
 « da fare, tanto era ostruito il sentiero, eran tanti gli
 « ostacoli frapposti fra i piedi ». In altri termini,
 esprimendoci col dialetto di questo mondo inferiore,
 noi supponiamo che tutto il dovere, tutto il bisogno di
 Teufelsdröckh era, come per gli altri, di « lavorare,
 nella giusta direzione; » e che egli, non trovando la-
 voro, si rattristava moltissimo. Cosa naturale, ahimè!
 quando si ha in vista lo spettro minaccioso e spaven-
 tevole della Penuria, ed un'anima, tanto veemente, co-
 stretta a languire nella inazione irrequieta; forzata dalla
 ruggine, come la spada di Sir Hudibras ⁽¹⁾.

A rodersi essa stessa, per mancanza
 Di qualche altra cosa da tagliare o tagliuzzare!

Ma nell'insieme, anche qui si sviluppa, come sempre,
 quella stessa « eccellente Passività; e vi si scorgono
 infatti i germi di molte delle presenti caratteristiche del

(1) *Hudibras*: l'eroe della famosa satira in versi di Samuele Rubler
 contro i nonconformisti. Hudibras è il ridicolo cavaliere presbiteriano, er-
 rante con lo scudiere a nome Ralph.

nostro Professore, e forse anche i lineamenti della Filosofia degli Abiti. Di fronte al Mondo, la sua attitudine è già tutta difensiva, piuttosto che arditamente Offensiva quale si sarebbe desiderata. « Per quanto « mi sia finora mischiato con l'umanità, » egli dice, « mi si è notato, se mai in qualche cosa, per una certa « calma di modi, la quale, come mi hanno spesso dichiarato e rimproverato gli amici, manifestava assai « male i miei ardenti sentimenti. A dir vero, considerava gli uomini con amore e timore eccessivi. Il mistero di una Persona è certamente sempre divino per « chi ha il senso del Divino. Spesso però, mi si biasimava, e coloro che appena mi conoscevano mi « odiavano, come dicevano, per la mia Asprezza, per « la mia Indifferenza verso gli uomini, e per il tono « apparentemente ironico, da me adottato nella conversazione come linguaggio favorito. Ahimè! la popolarità del Sarcasmo non era che una specie di cassa « a bucherame, in cui mi era sforzato di rinchiudermi, « affinché la mia povera persona, non più esasperata « dalle ferite, vi potesse vivere sicuramente e con sentimenti di tutta benevolenza. Il Sarcasmo, lo vedo « ora, è generalmente il linguaggio del Diavolo, per « cui ci ho, da molto, quasi rinunciato. Ma quanti individui ho, in quei giorni, spinto all'ostilità! Un uomo « ironico, con la sua impassibilità e la sua freddezza, « con i suoi modi che risentono dell'imboscata, può « considerarsi, specialmente se giovane dal quale meno « si aspetta, come la vera peste della società. Non si « son viste infatti persone d'importanza e di nome, che « avanzandosi, e, con la più gentile indifferenza, respingendo lontano col piede un Tizio, come cosa insignificante e come verme, sono saltate fino al soffitto « (*balkenhoch*) e cadute supine e smembrate, tanto da « farsi portare a casa su barella e non senza indigna-

« zione, quando quel Tizio risultò elettrico ed una vera « torpedine? ».

Ahimè! come mai un uomo di questo carattere diabolico può aprirsi una strada nella Vita, ove il primo problema, come ammette lo stesso Teufelsdröckh, è di « unirsi con qualcheduno e con qualche cosa (*sich anzuschliessen*) »? Invece della parola Unione, è la voce Disunione che trovasi scritta sulla maggior parte del suo procedimento. Aggiungiamo inoltre che, dopo poco, pare che l'unica relazione importante da lui fatta, quella cioè con la Famiglia Zähdarm, si sia paralizzata per ogni uso pratico, fin dalla morte del « collerico » vecchio Conte. Questo avvenimento viene ricordato, proprio incidentalmente, in un certo *Discorso sugli Epitaffi*, confusamente gettato nella presente Borsa, fra un'immensità di altre cose; discorso di cui si possono approvare l'erudizione e la curiosa penetrazione più che lo spirito. Il suo grande principio è che le iscrizioni lapidarie, di qualsiasi genere, dovrebbero essere storiche anziché Liriche. « A richiesta dei superstiti di quel degno Nobile, » egli dice, « intrapresi a comporre il suo Epitaffio; e, non dimentico delle proprie norme individuali, esibii il seguente, che non è stato ancora inciso, per preteso difetto di Latinità, da me invano « cercato ». Possiamo preannunziare che, nell'epitaffio, « oltre la Latinità, vi è qualche cosa che sorprenderà « il lettore inglese.

HIC JACET

PHILIPPUS ZAEHDARM, COGNOMINE MAGNUS,
ZAEHDARMI COMES,
EX IMPERII CONCILIO,
VELLERIS AUREI, PERISCHELIDIS, NECNON VULTURIS NIGRI
EQUES.

QUI DUM SUB LUNA AGEBAT,
QUINQUES MILLE PERDICES
PLUMBO CONFECIT;

VARIII CIBI
CENTUMPONDIA MILLIES CENTENA MILLIA,
PER SE, PERQUE SERVOS QUADRUPEDES BIPEDESVE,
HAUD SINE TUMULTU DEVOLVENS.

IN STEBCUS
PALAM CONVERTIT.

NUNC A LABORE REQUIESCENTEM
OPERA SEQUUNTUR

SI MONUMENTUM QUAERIS,
FIMETUM ADSPICE

PRIMUM IN ORBE DEJECIT (*sub dato*);
POSTREMUM (*sub dato*).

CAP. V. - Romanzo.

« Per molti anni », scrive Teufelsdröckh, « il povero Ebreo, nell'Egitto della sua carica di *Auscultator*, fu costretto a lavorare penosamente, ad infornare mattoni, senza stoppia, prima che gli si presentasse, in tutta la sua gravità, la domanda: Per che cosa? *Beym Himmel!* ⁽¹⁾. Per Cibo e Calore! E non è possibile trovare Cibo e Calore in nessun'altra parte dell'intero e vasto Mondo? Risolsi tentare, a qualunque costo ».

Stiamo dunque per vederlo in una nuova condizione indipendente, sebbene, forse, niente affatto migliore. Teufelsdröckh è ora un uomo senza professione. Abbandonando la Flotta comune dei battelli da pescare aringhe, e delle Baleniere, in cui la sua squallida condizione sotto vento era abbastanza penosa, si slancia disperatamente in una rotta tutta propria, con un sestante ed una bussola perfettamente sua. Infelice Teufelsdröckh! Sebbene non ti piacessero nè Flotte, nè Carichi, nè Capitani Comandanti, non eravi alcuna Flotta che andasse con una rotta prestabilita, con uno scopo determinato; che procedesse, principalmente, in compagnia, tanto da aiutarsi l'un l'altro, mediante la guida reciproca e con ogni specie di aiuto scambievole? Come

(1) *Beym Himmel!* Per il Cielo!

vuoi tu navigare su mari sconosciuti, e trovare da te quel Passaggio Nord-Ovest più breve, verso quella sognata regione degli Aromi, che non esiste in Nessun Luogo? Girovago solitario che, in un siffatto viaggio e con una tattica nautica siffatta, s'imbatte con avventure arrischiate. Anzi, come si vede in appresso, una certa Isola di Calipso lo trattiene ad ogni inizio, ne falsa e sconvolge, per così dire, tutta la rotta stimata.

« Se nella gioventù, » egli scrive, « l'Universo si scopre maestosamente; se, ovunque, il Cielo si rivela sulla Terra, questo stesso Cielo, in nessun luogo della Terra, si rivela immediatamente al Giovane, come alla Giovanetta. Cosa abbastanza strana in questa nostra strana vita! Insomma, come ho detto spesso, una persona (*Persönlichkeit*) ha sempre qualche cosa di sacro per noi; un certo Antropomorfismo ortodosso unisce, con vincoli di Amore, il mio *Me* a tutti i *Te*: ma è nell'avvicinamento del Simile e del Dissimile che, come fra il polo Positivo ed il Negativo, si sprigiona, per la prima volta, la fiamma di questa celeste attrazione. Credete voi che l'infimo fra gli esseri umani ci riesca indifferente? Non è forse nostro desiderio intimo formare un solo essere con lui, affezionarlo con la riconoscenza, con l'ammirazione, magari col timore; e, mancando tutto ciò, affezionarci noi stessi a lui? Quanto maggiore è questo desiderio nel caso del Simile-Dissimile! In esso, ci è concessa la più alta possibilità mistica di una tale unione, la più elevata sulla Terra; è allora che, nel mezzo conduttore della Fantasia, arde e si sviluppa quell'*incendio* dell'universale Elettricità Spirituale, la quale, come si spiega fra uomo e donna, chiamiamo enfaticamente AMORE. In ogni adolescente di buona condizione, già fiorisce in prospettiva, suppongo, un certo Paradiso rallegrato da qualche ideale Eva in-

« cantevole, e nei maestosi sentieri, tra i fiori e le
« foglie di questo Giardino magnifico e terribile, nel suo
« centro, non manca un Albero della Scienza. Questo
« Giardino riesce tanto più attraente se un Cherubino ed
« una Spada di Fuoco lo preservano dalle orme umane,
« sol permettendone all'adolescente la vista, ma non
« l'entrata. Beato periodo della virtuosa gioventù, quando
« il pudore è ancora una barriera celeste insormonta-
« bile; quando le sacre città eterree della Speranza non
« sono ancora tristamente addivenute i meschini vil-
« laggi di creta della Realtà; e quando l'uomo è an-
« cora naturalmente infinito, libero! » Teufelsdröckh, al-
« ludendo certamente a se stesso, continua: « Relativa
« mente al nostro giovane Abbandonato, data la sua
« vita solitaria e la sua ardente Fantasia, tanto più ar-
« dente, poichè gli bollivano sotto coperchio, come in
« una Fornace riverberante, i sentimenti verso le Regine
« di questa Terra, tutto è inesprimibile davvero. Una
« Divinità visibile albergava nei suoi sentimenti; per
« il nostro giovane, ogni donna era cosa sacra, cosa
« celeste. Egli non le vedeva che fuggevoli, in lonta-
« nanza, nelle loro angeliche piume multicolori, ov-
« vero librantisi, mute ed inaccessibili, sui lembi estremi
« del *Tè Estetico*; esse erano tutte aeree, del tutto Anima,
« completa Bellezza; attraenti, per quanto misteriose;
« Sacerdotesse, le cui mani reggevano l'invisibile Scala
« di Giacobbe, con cui l'uomo poteva salire fino a
« quel Cielo. Avrebbe mai potuto il nostro povero
« amico conquistare una di quelle Creature piene di
« Grazie? (*Holden*) *Ach Gott!* e come sperarlo? Sarebbe
« morto nell'impresa. Il semplice pensiero gli dava una
« specie di vertigine delirante. Così, il giovane, benchè
« scettico in fatto di quei Demoni e di quegli Angeli
« nei quali il volgare aveva altre volte creduto, non
« rimaneva senz'essere visitato da visioni di esseri nati

« nel Cielo, i quali, ovunque, gli svolazzavano d'in-
« torno, in modo visibile e credibile, e che gli erano
« oggetto di culto religioso per il pensiero, pur chia-
« mandoli ancora con nomi terreni e volgari. Orbene,
« se sopra un animo così disposto, qualche vera Fan-
« ciulla Eterea, sotto forma tangibile e reale, volgendo
« uno sguardo elettrico, dicesse con i suoi occhi gentili;
« tu pure puoi amare ed essere amato; se essa lo in-
« fiammasse così, — giusto Cielo! che fuoco vulcanico,
« divoratore, avvampante e capace di scuotere ogni
« cosa, forse si accenderebbe ».

Come vedremo in seguito, nell'uomo interno di Herr Teufelsdröckh scoppiò appunto questo fuoco, con esplosioni più o meno vesuviane; nè poteva essere altrimenti. Una natura la cui Irritabilità, per usare lo stesso suo stile immaginoso, era, per così dire, come miccia di esca; una natura che aveva tanto nitro di Passione latente e di Carattere sulfureo; una natura interamente riscaldata dalla Fornace Riverberante della Fantasia appresso, contiene i componenti della più secca Polvere da Cannone, pronta ad infiammarsi con la minima scintilla. E le scintille non mancano, in questo nostro Elemento della Vita. Certo che uno dei tanti Angeli che gli si libravano intorno, lasciando, qualche giorno, « i confini del *The Estetico* », si sarebbe avvicinato col suo volo; e, con uno sguardo elettrico da Prometeo, avrebbe acceso un fuoco d'artificio tutt'altro che disprezzabile alla vista. Felice lui, se questo fuoco risultò davvero un Fuoco di artificio, consumandosi come vero fuoco pirotecnico, con abbaglianti splendori, l'un l'altro alternantisi nelle diverse fasi di un felice Amore Giovanile; se il tutto si consumò senza alcun inconveniente, e se quest'anima giovane potè bearsi senza molti sacrifici! Felice lui, se non addivenne, invece, una vera Conflagrazione, una sfrenata Esplosione da dilaniargli

crudelmente il cuore, spezzandolo addirittura (in questo caso la Morte); ovvero, anche meglio, se non gli fece scoppiare le sottili pareti di quella « fornace riverberante », divampantesi oramai e distruggendosi fra i combustibili attigui (allora, la Pazzia) non lasciando del mondo interno sì bello e sì svariato del nostro Diogene che il Nulla, o solo il « cratere di un vulcano estinto! »

Dai Documenti di ogni specie contenuti nella Borsa *Capricorno*, in quelle che la precedono e la seguono immediatamente, appare chiaramente che il nostro Filosofo, per quanto stoico e cinico sembri adesso, amò sinceramente, anzi perdutoamente; per cui possiamo qui risolvere il dubbio, se avesse cioè un cuore di pietra o di cane. Amò, una volta, non con prudenza, ma molto sinceramente. Ed amò solo una volta; poichè, come il vostro Congrieve, per il quale occorre una nuova cartuccia per ogni nuovo razzo, così il cuore umano non può sentire che un solo Amore, se pure! Al « Primo Amore, che è infinito, » non può seguire un secondo che ad esso rassomigli. Basandosi su ciò, l'Editore di questi Fogli fu spinto ultimamente a considerare Teufelsdröckh come uomo oramai incapace di nutrire un amore serio, o di amoreggiamenti leggieri; come uomo che la stessa grande climaterica e l'*Estate di S. Martino* del Vaneggiamento incipiente, non avrebbero potuto coronare con una nuova ghirlanda di mirto. Il Professore considera oramai le donne come Opere di Arte, di un'Arte Celeste, certamente; opere celesti che egli si gloria di contemplare nelle gallerie, senza alcun pensiero di acquistarle.

I lettori psicologi sono certamente curiosi di conoscere come Teufelsdröckh si comporti in questa circostanza, per lui nuova; la configurazione speciale, lo splendore ed i colori successivi con cui arda il suo Fuoco artificiale. Come al solito, non si può trovare una risposta soddi-

sfacente. Nel confuso ammasso di Eulogia e di Elegia, con tanta roba da matti, sul genere di Petrarca e di Werther, lì disordinatamente gettata in una farragine del tutto estranea, riesce impossibile decifrare perfino il nome della vezzosa amante. Giacchè il nome *Blumina*, ⁽¹⁾ con cui viene designata, e che significa solo Dea dei Fiori, certo non è che fittizio. Era dunque Flora il suo vero nome? Ma quale ne era il nome di Famiglia? Quale ne era la condizione nella Vita, chi erano i genitori, quali beni possedeva, quali ne erano le fattezze? Eppoi, in virtù di quale prestabilita Armonia di circostanze l'Amante e l'Amata s'incontrarono, in un Mondo così vasto; come si comportarono in quello incontro? A tutte queste domande, non senza importanza per un'opera biografica, bisogna accontentarsi di rispondere, in gran parte, con la semplice Supposizione. « Era stabilito, » dice il nostro Filosofo, « che l'alta orbita celeste di « *Blumina* dovesse intersecare la bassa orbita sublunare « del nostro Abbandonato; che egli, guardando negli « empirici occhi di lei, dovesse immaginare che la Sfera « di Luce Superiore fosse discesa nella sottostante sfera « di Ombre; e che, trovandosi egli poscia disingannato, « facesse molto baccano ».

Pare, dalle note che raccogliamo, che fosse giovane, bella, che avesse occhi bruni, che fosse cugina di un certo individuo; pare ancora che fosse di nobile lignaggio e di spirito elevato, ma sventuratamente povera e dipendente; pare che vivesse sulla generosità, non molto liberale, di ricchi parenti. Ma come poi s'imbattè l'Errante nell'orbita di lei? Fu forse mediante il liquido veicolo del *Tè Estetico*, ovvero quello arido degli Affari? Devesi attribuire a Herr Towgood, ovvero alla

(1) Carlyle s'innamorò di Margaret Gordon il cui matrimonio venne dagli amici impedito. In questo capitolo, egli fa la storia del suo amore.

Gnädige Frau, la quale, come Artista Ornamentale, poteva talvolta compiacersi di promuovere gli amoreggiamenti, massime nel caso di giovani cinici, di specie assolutamente Nuova? Da quanto appare, fu principalmente per Casualità ed in virtù della Natura ».

« Oh! incantevole Waldschloss, ⁽¹⁾ » scrive il nostro « Autobiografo. « Quale forestiero si vide mai, fosse anche Auscultator approvato e con l'ultima *Relatio ex artis* da scrivere ufficialmente in saccoccia, che non si sentisse forzato a soffermarvisi per estasiarsi! Nobile Magione! Ti ergevi nella solitudine, in un immenso Anfiteatro di Montagne, fra prati ameni ed ombreggiati; ti ergevi imponente, maestosa, tutta di granito, brillante ai laggi del Sore occidentale, come palazzo di El Dorado intarsiato di metallo prezioso. Il pendio delle tue Colline Tutelari si spiegava con una curva ondulata piena di bellezza; la verdeggiante terra erbosa si rialzava, qua e là, con rocce brune brune, ed era macchiettata da qualche gigantesco Albero solitario e dalla sua ombra. Anche per il Viandante ignorante tu eri come Tempio di Ammone nel Deserto del Libano; un Tempio, ove stava scritta la tavola del suo Destino, per la gioia e il dolore. Egli poteva così soffermarsi e contemplare; quel suo sguardo conteneva profezie ed inesplicabili presentimenti ».

Supponiamo intanto che l'Auscultator, così pieno di presentimenti, avendo ora presentata la sua *Relatio ex Actis* sia stato invitato ad un bicchiere di vino del Reno; e che invece di ritornare scoraggiato e assetato al polveroso suo alloggio di Città, sia stato ammesso nel Chiosco del Giardino, ove una brillante raccolta di Dame e di Cavalieri è impegnata, se non al *Tè Estetico*, certo in un'intima conversazione vespertina, e forse in un

(1) *Waldschloss* - Castello della Foresta.

Caffè Musicale; poichè si sentono « Arpe e voci argentine che danno vita alla tranquillità ». Pare che il Chiosco ceda appena alla nobiltà della maestosa Magione. « La « nobile raccolta sedeva in mezzo ad un ricco e lussureggiante fogliame, fra gruppi di rose, fra i colori « e gli odori di mille fiori. Di fronte, dalle porte spalancate, l'occhio poteva posarsi sul giardino e sui « cespugli, sul boschetto e sull'erba vellutata, ondeggianti; e questo panorama si estendeva fin sulle cime « delle remote Montagne. Tutto era dolcezza, luce; « ovunque, melodia di uccelli e di esseri felici; era « come se l'uomo avesse rubato un riparo al Sole, dallo stesso seno dell'abbigliamento Estivo. Come va che « l'Errante col suo allegro ospite daccanto, ebbe a recarsi « col cuore pieno di presentimenti, (*ahnungsvoll*)? Pre- « sentiva egli che il forte petto dovesse rimanergli chiuso « a quelle dolci influenze; che il Destino stesse per « metterlo a nuova e più dura prova, per vedere se « vi fosse in lui Carattere?

« Il momento dopo, egli si trova presentato alla Compagnia e, specialmente a Blumina, di nome. Raccolta « nella sua modestia, Blumina brillava fra quelle donne « e donzelle, come stella fra luci terrestri. Più che nobile Fanciulla! alla quale egli si chinò col corpo e « con l'anima, osando appena guardarla però, tanto la « presenza lo riempiva di penoso, ma dolcissimo imbarazzo.

« Il nome di Blumina gli era ben noto: se ne vantava ovunque la bellezza incantevole; tutti ne parlavano delle doti, delle grazie, e perfino dei capricci. « Da ogni specie di svariata diceria; dal biasimo, come « pure dalle lodi, il nostro amico, per conto suo, si « era raffigurata una specie di imperiosa Regina dei « Cuori, un florido e ardente Angelo Terreno, molto « più incantevole dei vostri semplici e bianchi Angeli

« celesti di donne, nelle cui placide vene circola assai
« poco fuoco di nafta. Egli aveva visto anche nei luoghi pubblici quella forma leggiadra, eppure sì nobile;
« quelle trecce nere che ombreggiavano un volto su cui sorrisi e raggi si alternavano su di un fondo di gravità; ma aveva visto il tutto come in una visione magica, a lui inaccessibile, quasi senza realtà.
« Quella sfera era molto lontana da lui; come avrebbe ella potuto mai pensare a lui; come avrebbero potuto essi incontrarsi, oh, Cielo! almeno una volta?
« Ma ecco che questa Dea delle Rose siede con lui nella stessa riunione; la luce dei suoi occhi gli ha sorriso; se egli parlerà, ella lo udrà! Chi sa mai: il celeste Sole ha un raggio anche per le valli più cupe e profonde; può darsi anche che Blumina abbia precedentemente notato chi era sì oscuro. E non poteva ella aver trovato dei sentimenti di simpatia, delle ragioni per notarlo, appunto in quanto si diceva di lui; proprio come egli si era sentito attratto, verso di lei, nel sentirla criticare? Trattavasi dunque di Attrazione reciproca, di mutuo turbamento; vibreranno dunque i due poli, verso il contatto, una volta portati in presenza l'un dell'altro? Si dica piuttosto che il cuore si gonfiava in presenza della Regina dei Cuori, come il Mare che si gonfia quando è vicino alla sua luna! Come per gravitazione celeste, come per il tocco della verga di un Serafino, tutto l'animo del nostro Errante si solleva repentinamente dai suoi più segreti recessi, e con esso pure si sollevano, come turbine furioso, pene e felicità, immagini oscure e indecisi sentimenti di tutto un Passato, di tutto un avvenire.

« Spesso, fra scene assai meno emozionanti, il nostro Amico taciturno, facendo forza a se stesso, si era ripiegato ed aveva avvolto i fremiti e le emozioni

« d'ogni genere come in un lenzuolo impenetrabile di
« Silenzio, e forse di apparente Stupidità. Perchè dun-
« que, pur fremendo dall'intimo del cuore, piuttosto
« che cadere di debolezza, acquista ora forza, audacia
« e maggiore lucidità? Il suo Genio conduttore (*Dämon*)
« lo ispirava; egli doveva procedere ed affrontare il
« proprio Destino. Mostrati, oramai, esso gli susurrava,
« o rimanti nascosto per sempre. Accade, talvolta, che
« la nostra ansietà, addivenuta trascendentale in modo
« speciale, l'anima si sente, per la prima volta, capace
« di sorpassarla; e, portata sulle nuove ali della Vittoria,
« essa si muove calma e tranquilla, anche perchè ra-
« pidamente ed irresistibilmente. Il nostro Errante ri-
« corderà sempre con soddisfazione e con sorpresa come
« in quella ricorrenza, non rimase taciturno, ma si gettò
« destramente nella corrente della conversazione, la
« quale, per parlare con una vanità apparente e non
« reale, fu condotta, si può dire, da lui stesso.

« Erano ore in cui si doveva sentire animato da una
« certa ispirazione, possibile anche nella nostra era
« tardiva. Quell'individuo, così rinchiuso in sè stesso,
« si apre con nobili pensieri, con parole libere, riso-
« nanti; la sua anima è come un unico mare di luce,
« sede speciale di Verità e d'Intelletto, in cui anche
« la Fantasia fa sorgere, a sua volta, forme su forme,
« raggianti tutte di colori prismatici ».

Pare che in quella riunione, d'altronde sì gradita, parlasse un certo « Filisteo » il quale, anche nella stanchezza generale, versava dispoticamente i torrenti del suo Filisteismo, (*Philistiositäten*), poco badando a quella specie di eroe, che allora entrava per demolirlo! Omettiamo la serie delle parole Socratiche e piuttosto Diogeniche, non infelici in sè stesse, con cui il mostro, « persuaso a tacere », come pare, si ritirò subito dopo, per quella notte. « La sconfitta di quel predone della

« dialettica, » scrive il nostro eroe, « fu quasi da tutti
« visibilmente sentita come un beneficio. Ma che va-
« levano tutti gli applausi di fronte al lieto sorriso, che
« minacciava sempre di addivenire riso, con cui la stessa
« Blumina contraccambiava il vincitore! Egli si arrischiò
« a rivolgerle la parola, ed ella rispose con attenzione:
« si poteva anzi scorgere un leggiadro tremolio in quella
« voce argentina; il riflesso porporino della sera ne na-
« scondeva forse un lieve e fugace rossore!

« La conversazione prese un tuono più elevato. Ad
« ogni pensiero delicato ne seguiva un altro; era uno
« di quei rari momenti, in cui l'anima si espande libe-
« ramente, e l'uomo si sente riavvicinato all'uomo. Nella
« luce, nel dolce abbandono, la conversazione amiche-
« vole di quella brigata si prolungava allegramente; il
« cuore era libero da ogni gravame; le barriere delle
« Cerimonie, che sono le leggi del vivere gentile, erano
« svanite come fumo; le meschine pretese del *Me* e del
« *Te*, non più separate da rigide difese, si confonde-
« vano dolcemente fra loro. La vita, in quel momento,
« scorreva armoniosa, riccamente colorita, come qualche
« bella campagna regale, il cui sovrano e proprietario
« non fosse che l'Amore. Musica che si sprigiona dai
« cuori gentili, quando le circostanze ed il luogo si
« prestano. Intanto, a misura che, dalle cime delle mon-
« tagne, la luce addiveniva più diafana, e che le ombre
« si proiettavano più lunghe sulle valli, qualche vago
« e indeciso accento di tristezza fremeva forse nei cuori,
« ricordando ad ognuno, più o meno distintamente, che
« come il giorno brillante che si avvicinava alla fine, così
« pure il giorno dell'Esistenza Umana declina nella
« polvere e nell'oscurità, con tutti i suoi rumori giu-
« livi o tristi, e cade nella silenziosa Eternità.

« Le ore sembravano istanti al nostro amico; egli
« era sano e felice; le dolci e soavi parole di quelle

« labbra gli scendevano come rugiada sull'erba inaridita; pareva che ogni nobile sentimento gli susurrasse nell'animo: È bello soffermarsi qui! Nel separarsi, la mano di Blumina era nella sua; nel crepuscolo imbalsamato, con le vaghe stelle sul capo, egli accennò di rivedersi, e non fu contraddetto; strinse dolcemente quelle piccole e morbide dita, e parve non vi fosse corrucchio nè fretta di ritirarle ».

Povero Teufelsdröckh!, è matematicamente chiaro che sei innamorato. La Regina dei Cuori voleva vedere anche « un uomo di genio » sospirare per lei; e lì, con arte magica, in quell'ora soprannaturale, ella ti ha legato e stretto nell'incanto.

« L'amore », egli dice altrove, « non è assolutamente un Delirio, ma ha con esso molti punti di contatto. Lo chiamo piuttosto un discernimento dell'Infinito nel Finito, dell'Idea fatta Reale; un discernimento che può essere giusto o falso, serafico o diabolico, ispirazione o Insania. Ma anche nel primo caso, come nella Pazzia ordinaria, la fantasia si aggiunge alla Visione, e sul dominio assai meschino dell'attuale essa pianta la sua leva di Archimede con cui muove, a suo talento, l'infinito Spirituale. Potrei chiamare la Fantasia la vera Porta del Cielo, o la vera Porta dell'Inferno dell'uomo; la vita sensoria non è che il piccolo teatro temporaneo, (Zeitbühne), su cui le profonde influenze, emanate da queste due regioni lontane e vicine, s'incontrano e operano tragedie e melodrammi. Nella maggior parte delle regioni, si possono sostenere i sensi con circa diciotto soldi inglesi al giorno: ma tutti i pianeti e tutti i sistemi solari non bastano ad accontentare la Fantasia. Ne sia prova il vostro Pirro, che conquista il mondo, senza bere, per questo, vino più rosso di prima ». Ne sia anche testimone il vostro Diogene, avvolto ahimè!

da fiamme, scalando i Cieli superni, rasentando i confini della Pazzia, per premio di una « Brunotta dall'anima elevata », come se fosse unica sulla Terra e non ve ne fossero parecchie come lei!

Egli dice che s'incontrarono nuovamente in Città. « Giorno per giorno, la raggianti Blumina gli brillò come sole del suo cuore. Poco prima, appena ieri, « egli era immerso nelle tenebre; quale Graziosa (*Holde*) avrebbe mai potuto amarlo? Non credendo in nulla, « il povero giovane non aveva mai imparato ad avere fiducia in se stesso. Ritirato, con orgogliosa timidità, « nei propri fortini; segregato dagli uomini, ma abbastanza tormentato da spettri notturni; con malinconica indignazione, egli si vedeva costretto a rinunciare alla più bella speranza dell'esistenza. Ed ora, « oh ora! « Ella ti guarda » egli esclamava; « ella che è la più bella, la più nobile; non ti dicono gli stessi « suoi occhi scuri che tu non sei disprezzato? Messaggera del Cielo! Che tutte le celesti benedizioni sieno « sue » Soavi ed affettuose melodie gli scendevano nel cuore; accenti di gratitudine infinita, dolci suggestioni « che anch'egli fosse uomo, e che gli fossero riservate delle gioie inesprimibili. Vivevano ora nell'elemento « dei liberi discorsi gravi e giocondi, fra riso e lacrime e « sguardi carezzevoli, e, spesso, con l'inarticolato linguaggio mistico della Musica. In questa raggianti « Aurora, da questa più che vaga apportatrice di Luce Orientale, il nostro Amico riceverà le carezze; sotto « questa luce, si svolgerà per lui la nuova Apocalisse della Natura. Vaghiissima Blumina! Creatura di « Fiamma e di molle Dolcezza, pari ad una Stella; « vero raggio di Luce incarnata. Avesse anche avuto qualche difetto, qualche « capriccio », come avrebbe egli mai « potuto farne a meno? Non era forse, per lui, « una Stella Mattutina, e non portava ella forse, con la

« sua presenza, degli effluvii del Cielo? Egli era cir-
 « condato come da una musica soprannaturale di Arpe
 « Elioniche, nell'alito del mattino; sentivasi toccato
 « come Statua di Memnone dal dito rugiadoso dell'Au-
 « rora; era cullato in un Riposo balsamico, giammai
 « prima provato. Il pallido Dubbio si era da lui dileguato;
 « la Vita si schiudeva e fioriva con la felicità e la spe-
 « ranza; tutto il passato era, dunque, un sogno orri-
 « bile; egli era stato, dunque, nel Giardino di Eden
 « senza mai saperlo discernere. Ma, vedete ora! Sva-
 « niscono i neri muri della sua prigione; il prigioniero
 « è vivo, è libero. Se egli amava la Disincantatrice,
 « *Ach Gott!* Tutto il suo cuore, il suo spirito, la vita
 « intera le apparteneva; ma tutto questo egli non aveva
 « mai chiamato Amore: l'intera esistenza per lui era
 « un Sentimento, non ancora formatosi in un Pensiero ».

Bisogna però che tutto ciò prenda forma in un Pensiero, anzi in un'azione, poichè nè il Disincantatore, nè la Disincantatrice, semplici « Figli del Tempo », possono mantenersi col semplice Sentimento. Il Professore, anche oggi, non sa spiegarsi « come la sua amante, nel suo « seno ardente e affettuoso, sia pure sotto il comando « della Necessità, trovò la risoluzione di rompere vin- « coli sì dolci ». Pare perfino sorpreso della « Duenna ⁽¹⁾ « Cugina » chiunque sia stata, « la cui filosofia spa- « ruta e famelica non aveva mai abbastanza approvato « la religione dei giovani cuori ». Anche a questa distanza, e senza ricorrere alla necromananza, siamo in grado di spiegare la cosa. Che il Filosofo risponda a questa semplice domanda: Che figura avrebbe potuto

(1) *Duenna* (Spag. *Duenna*, dueña, variante di doña, femm. di *don*, del Lat. *domina*, signora). Vecchia, incaricata di accudire alle giovanette appartenenti a famiglie spagnuole e portoghesi; vecchia tenuta per invigliare una giovanetta.

mai pretendere di fare una Signora Teufelsdröckh, a quell'epoca, nel Mondo Elegante? Avrebbe potuto ella scarrozzare su un biroccio con finimenti di ottone, ovvero in un biroccio semplice, dalle molle di ferro? O sciocco « Auscultator approvato », che non hai alcuna speranza di capitale; può alcuna « religione dei giovani cuori », finora conosciuta, tenere calda la cucina umana? Via; quando la tua divina Blumina « si rassegnò a sposare qualcuno più ricco » mostrò, benché semplice « donna di genio » più filosofia di te, che ti credi uomo.

I nostri lettori han seguito l'origine di questa Mania d'Amore; l'han vista crescere ed elevarsi nel suo splendore regale. Non ci s'inviti a spiegare le glorie del suo apogeo, molto meno, gli orrori della sua fine quasi repentina. Non è possibile, neanche a frammenti, ricostruire un quadro vivente, dalle masse inorganiche, ora più disordinate che mai, racchiuse in queste Borse. Eppoi, a che servirebbe? Guardiamo, con piacere intimo, la serica Mongolfiera elevarsi lietamente dal suolo, e spingersi, sempre più in alto, attraverso le profondità nebulse fino a sembrare una stella luminosa; ma perchè continuare a guardarla, quando, per elasticità naturale o per incendio, è scoppiata? Malaurato aereonauta, che, avvolgendosi fra paracadute stracciati, fra sacchetti di sabbia e frantumi di naufragio, si affretta a discendere fra le mandibole del Diavolo! Basti sapere che Teufelsdröckh, salito per la via della parabola naturale sino alle regioni più elevate dell'Empireo, ritorna repentinamente in linea perpendicolare. Del resto, se qualche lettore sensibile è stato tanto sventurato, da passare per la stessa linea, si rappresenti la cosa, e consideri semplicemente se pure egli, per una amante, forse insignificante, abbia provato le medesime angosce e le frenesie dell'ardente Teufelsdröckh per l'impareggiabile Blumina! Noi gittiamo un rapido sguardo sulla scena finale!

« Una mattina, egli trovò la sua Stella Mattutina tutta
« sbiadita ed offuscata; la bella creatura era muta, preoc-
« cupata; sembrava avesse pianto. Ahimè, non più una
« Stella Mattutina, ma un turbato Presagio del Cielo, (1)
« che annunciava che il Giorno del Giudizio Finale
« era spuntato! Con voce tremante, ella disse che non
« dovevano più vedersi ». L' Aeronauta, così fulminato,
non si perdè di animo in quell'ora terribile; ma a che
gli giova? Omettiamo i rimproveri vivaci, le preghiere,
l'indignazione, poichè fu tutto invano, nè gli si accordò
alcuna spiegazione; arriviamo alla conclusione. « Addio,
dunque, Signora! » egli disse, non senza alterigia, giac-
chè il suo orgoglio ferito lo aiutava. « Ella mise la
« mano nella sua, lo guardò in volto; aveva le lacrime
« agli occhi; egli, con audacia feroce, la strinse al petto;
« le labbra s'incontrarono; le anime, come due gocce
« di acqua, si fusero in una sola, — per la prima ed
« ultima volta! ».

Così, un bacio solo rese Teufelsdröckh immortale! E
poi? Ma, poi, — le « fitte cortine della Notte gli si
« precipitarono sull'anima, mentre ingingantiva l'im-
« menso Fracasso del Giudizio Finale; e attraverso le
« Rovine, come di un Universo in isfacelo, egli cadeva...
« cadeva verso l'Abisso ».

(1) Sul testo: ... a troublous stiyey Portent.

CAP. VI. - Dolori di Teufelsdröckh.

Ci siamo da molto tempo convinti che da un uomo come il nostro Professore bisogna, spesso, aspettarsi che le cose prendano un corso tutto proprio; che in una natura sì complessa, sì multipla, vi debbano essere canali, sia per ricevere che per emettere, quali il Psichologo ha raramente notati; insomma, non è possibile predirne la condotta, sia nelle grandi occasioni che in una grande convulsione; tanto meno nelle Tempeste della gioia ed in quelle del dolore.

Il lettore meno filosofico, per esempio, vede ora chiaramente che il tanto appassionato Teufelsdröckh, attraverso un Universo scoppiato in modo così straordinario, non può che ricorrere ad uno dei tre espedienti seguenti: rinchiudersi a Bedlam; ⁽¹⁾ incominciare a scrivere la Poesia Satanica; o farsi saltare il cervello. All'avvicinarsi di una qualunque di queste tre risoluzioni, forse il lettore prevede una quantità di stravaganze; prevede forse il battere del petto e della testa contro i muri, urlì, bestemmie e pestar di piedi, rottura e forse anche l'incendio dei mobili! Teufelsdröckh non fa nulla di tutto ciò. Prende tranquillamente il suo bastone da Pellegrino, assoda subito ogni faccenda vecchia, ed incomincia a perambulare e circumambulare per il Globo terraqueo! È

(1) Bedlam: Vastissimo e rinomato manicomio di Londra.

veramente strano che alla vivacità di concezione, all' intensità dei suoi sentimenti, ed a tutta quell' abituale ed inconscia Esagerazione di linguaggio egli trovi modo come unire una meravigliosa tranquillità ed uno stoicismo perfetto di condotta esterna. Così, se nella faccenda di Blumina parla della privazione repentina come del Giorno di Giudizio e della dissoluzione della Natura, come in parte gli doveva sembrare, pure la sua natura, senza esserne affatto dissolta, si comprime vieppiù. Si può dire che, per una volta e con arti magiche, una Blumina gli ha aperto il cuore chiuso; e quanto vi è nascosto scatta fuori tumultuariamente, sconfinatamente, come germi sprigionati da una fiala di vetro; ma appena ritirate quelle arti magiche, la strana cassetta del suo cuore si rinchiude nuovamente, e non vi è forse più chiave alcuna che possa riaprirla; poichè Teufelsdröckh, come notammo, non può amare una seconda volta. Strano Diogene! Appena questa avventura, che gli lacera il cuore, addiviene fatto compiuto, egli affetta di considerarla come cosa naturale, di cui non vi sia più nulla da dire. « Una fulgida speranza, che credette
« leggere negli occhi di un Angelo, l' aveva richiamato,
« come dalle ombre della Morte, alla Vita celeste; ma
« un bagliore d' Inferno ⁽¹⁾ passò sul volto del suo An-
« gelo ed egli fu spinto lontano, come da turbine, fra il
« Riso dei Demoni. Fu una Febbre Maligna, ⁽²⁾ egli ag-
« giunge, « che fece vedere al Giovane dei verdi bo-
« schetti di Paradiso nelle acque desolate dell' Oceano;

(1) Sul testo trovasi la voce *Tophet* (Ebr. lit. luogo da disprezzarsi). Una località presso Gerusalemme ove gli Ebrei idolatri adoravano le divinità del fuoco e sacrificavano i propri figli. Di qui, luogo di tormento nella vita futura.

(2) Sul testo è adoperato la voce *Calenture*. (Fr. *Calenture*, Sp. *Galentura*, riscaldare, dal Lat. caleo, far caldo). Una specie di delirio prodotto sotto i tropici, specialmente sui bastimenti, quando si rimane esposti al calore eccessivo.

« una visione menzognera, ma non del tutto menzogna, « poichè *egli* la vide ». Del resto, Teufelsdröckh ha la virtù di nascondere, sotto un Silenzio impenetrabile, tutto ciò che accadde quando non la vide più, il furore e la disperazione che gli agitarono l'animo. È cosa a noi nota: passato il primo parossismo sfrenato, il nostro coraggioso Gneschen raccolse le sue smembrate filosofie e si chiuse in se stesso; era docile, taciturno e parlava di tempo e di Giornali; solo il rapido aggrozzare delle folte sopracciglia, o qualche sprazzo profondo degli occhi luccicanti, non sappiamo se di lacrime o di fuoco feroce, facevano indovinare che vi era in lui un Gehenna; che un'intera Scuola Satanica gli gridava internamente, sebbene non udita. Consumare la propria collera, come alcuni camini che consumano il proprio fumo; comprimere un'intera scuola satanica, urlante e non farne sentire le grida, è alta virtù negativa; oggigiorno, assai rara.

Non possiamo arrogarci il diritto di dire però che il suo strano divisamento fosse scevro da un poco di Pazzia latente, di cui è prova sufficiente lo stato attuale dei Documenti contenuti nelle Borse *Copricorno* ed *Aquario*. Le sue faticose ed infinite Pellegrinazioni sono senza scopo determinato nè determinabile; pare che solo l'Irrequietezza interna gli serva di guida; gira e rigira incessantemente, come colpito dalla maledizione del Profeta: « Tu sarai come ruota ».

La stessa natura caotica di queste Carte ci aumenta assolutamente l'incertezza. Così, senz'alcuna nota preparatoria, c'imbattiamo nel brano seguente:

« Sorgerà un sentimento speciale nel Viaggiatore
« quando, allo svoltare di una giogaia di colline, sulla
« deserta sua via, fra verdi boschi e baluardi naturali,
« distesa sulle falde e rimpicciolita come Scatola da
« Balocchi, egli scorge la splendida Città, ove tante

« anime, per così dire, viste, eppure invisibili, esegui-
« scono le loro svariate operazioni. Il bianco camp-
« nile pare davvero un dito rivolto verso le stelle; il
« baldacchino di fumo azzurro sembra una specie di
« respirazione della Vita; poichè l'anima comunica sem-
« pre la propria unità ad ogni cosa che si guarda con
« amore; ed è così che il piccolo Soggiorno degli uo-
« mini, in sè stesso un aggregato di case e di capanne,
« addivene per noi una individualità, quasi una per-
« sona. Ma quanti altri svariati pensieri lì si affollano
« se quel luogo è stato per noi stessi l'arena di scene
« lugubri o gioconde; se ancora vi si trova la culla
« ove fummo ninnati; se i nostri Esseri Amati vi esi-
« stono ancora, e i cari Estinti vi riposano! ». Corse
Teufelsdröckh, in questo estremo, verso la nativa En-
tepfuhl, come Aquila che ritorni, dicesi, al nido; come
disertore militare; come ogni altra creatura perseguitata
e scacciata che tenda istintivamente al luogo natio; e
riflettendo poscia che nessuno aiuto poteva di là venirgli,
solo vi rivolse un lontano sguardo di rimpianto, per
andare poscia altrove?

Poco più felice pare il volo seguente verso le solitu-
dini della Natura, come se volesse cercare la guarigione
nel seno materno. In questo senso, almeno, interpre-
tiamo la notizia seguente, separata dalla precedente da
uno spazio considerevole, e nella quale non vi è nulla
d'importante.

« Le montagne non erano cosa nuova per lui; ma
« è raro vederle, come qui, tanto maestose e graziose
« insieme. Quelle tali Rocce che si presentano aspre,
« brulle, a massi capricciosi e giganteschi, vengono chia-
« mate dai Mineralogici Rocce Primitive; ma l'asprezza
« è qui mitigata da una strana vaghezza di forma, dalla
« dolcezza dell'ambiente e dal clima favorevole alla ve-
« getazione. Il ciglione grigio, coperto anch'esso di li-

« chene, si slancia attraverso una tappezzeria di fogliame
« e di verdura; una quantità di bianche e chiare ca-
« panne, ombreggiate da alberi, si ammassano intorno
« all'eterno granito. La Bellezza si alterna ammirabil-
« mente alla Grandezza; si cavalca attraverso cavità
« rocciose ed angusti sentieri, frastagliati da torrenti,
« cui sovrastano alte muraglie rocciose; ora si gira fra
« irti massi staccati e franie colossali; tal'altra, si esce
« repentinamente su qualche vallata di smeraldo, in
« cui il rivoletto si congiunge ad un Lago, ove l'uomo
« ha, ancora una volta, trovato un soggiorno delizioso
« ed ove pare che la Pace si sia stabilita sul seno della
« Forza.

« Ma il Figlio del Tempo non può aspirare alla Pace,
« in questo vortice di esistenza, specialmente quando
« qualche Spettro del Passato lo incalza e tormenta, e
« quando il Futuro è addirittura un'Oscurità dello Stige,
« piena di Spettri. Con molta ragione l'Errante poteva
« esclamare fra sè: Non ti sono forse le porte della
« Felicità di questo mondo inesorabilmente chiuse; hai
« tu forse alcuna speranza che non sia insensata? Ep-
« pure, si può ancora udibilmente mormorare, nell'ori-
« ginale Greco, se più conviene: chi può guardare in
« faccia la Morte non tremerà in faccia ad alcun Fan-
« tasma. Da queste meditazioni intanto, l'attenzione del-
« l'Errante è chiamata verso l'esterno, giacchè la Valle
« vien chiusa bruscamente da un'immensa massa di
« montagne, la cui salita rocciosa non può farsi a ca-
« vallo, perchè rosa dalle acque. Giunto alla cima, si
« trova nuovamente sollevato nella luce del Sole che
« tramonta, e non può fare a meno di soffermarsi, per
« qualche istante, a guardarsi d'intorno. Una monta-
« gnosa ed irregolare campagna rasa, ove le valli di-
« spongono i loro pendii bruschi o leggiери verso ogni
« parte del cielo. Vi stanno sotto i piedi file di mon-

« tagne riaddossate fra loro; solo le cime più elevate
« sembrano, qua e là, volgersi in basso, come su di
« una seconda pianura; anche i laghi siedono chiari
« e solenni nella loro solitudine. Non si scorge traccia
« umana, tranne quella di chi praticò quella striscia
« appena visibile di Via Maestra che gira, scalando,
« come sembra, l'inaccessibile, per unire Provincia a
« Provincia. Ma ecco che tutto questo mondo di mon-
« tagne, tutte queste cime si elevano quali torri verso
« il Sole, diadema e centro della regione montagnosa!
« Cento e cento asprissimi picchi, confusi dagli ul-
« timi raggi del giorno, brillano di oro e di amatista,
« come spiriti giganti della Solitudine; soli, nel loro
« silenzio, nel loro isolamento, assolutamente come nella
« notte quando il Diluvio di Noè si prosciugò la prima
« volta! Bello e solenne aspetto repentino per il nostro
« Errante! Mirava quelle masse stupende con istupore,
« con una specie di ardore intenso; non aveva giammai
« conosciuto la Natura; giammai compreso che essa è
« Una, che è divina e che era sua Madre. E come il rosso
« bagliore svaniva nel cielo, come il Sole tramontava, un
« mormorio di Eternità e d'Immensità, di Morte e di
« Vita gli penetrava involontariamente nell'anima, ed
« egli sentiva che la Morte e la Vita non sono che una
« cosa sola; sentiva come se la terra non fosse inani-
« mata, come se lo Spirito della Terra avesse il suo
« trono in quello splendore, e che lo spirito di lui
« fosse con esso in comunione.

« L'incanto fu interrotto dal rumore delle ruote di
« una carrozza. Uscendo dalla parte nascosta di Set-
« tentrione, per sparire subito dalla parte di Mezzo-
« giorno, si avanzava rapidamente una berlina, tirata
« da quattro cavalli; si aprì; servi e postiglioni porta-
« vano nastri di nozze: era dunque la sera nuziale di
« una coppia di sposi felicemente congiunti, Furono

« li in pochi momenti. *Du Himmel!* ⁽¹⁾ Erano Herr
« Towgood e..... Blumina! Appena con un leggiero
« saluto d'indifferenza, sparirono subito nel folto dei
« boschi vicini, laggiù, verso il Cielo e verso l'In-
« ghilterra; ed io, secondo le parole dell'amico Richter,
« rimasi solo, dietro di loro, con la Notte ».

Se non fosse crudele in simili circostanze, sarebbe
questo il luogo d'inserire un'osservazione, di cui si è;
da molto, avuto un cenno nel *Volume degli Abiti*, ove
essa sta con un intento affatto diverso: « Qualche tempo
« prima che il Vaiuolo fosse estirpato », dice il Profes-
sore, « una nuova malattia, di natura spirituale, invadeva
« l'Europa; intendo parlare della malattia epidemica,
« ora endemica, della Caccia ai Paesaggi. I Poeti dei
« Tempi passati, privilegiati dei sensi, avevano anche
« essi goduto la Natura esteriore; ma principalmente
« come noi ammiriamo la tazza di cristallo contenente
« buono o cattivo liquore, cioè in silenzio, o con qualche
« lieve ed insignificante commento; vedo che nessuno,
« prima dei *Dolori di Werther*, dicesse: Via, facciamo
« ora una Descrizione! Bevuto il liquore, mangiamo
« ora il bicchiere! Il Jenner deve disgraziatamente fare
« ancora le ricerche di questa malattia endemica. » Cosa
purtroppo vera!

Molto più importante è il notare che le Corse Er-
ranti del Professore, per quanto il silenzio da stoico
ed il suo cinismo ci lasciano scorgere, incominciano
qui a prendere il loro carattere permanente, stolto o
no. Pare che lo sguardo da Basilisco della Berlino a
quattro cavalli abbia spento quella piccola parte di pro-
ponimento determinato che potevasi forse rintracciare in
lui; tutta la Vita è ora addivenuta un Labirinto, ove,
per lunga serie di anni, il nostro amico, fuggendo in-

(1) *Du Himmel!* Giusto Cielo!

nanzi agli spettri, deve inciampare a casaccio, e naturalmente con maggior furia che progresso.

Sarebbe follia la nostra se tentassimo seguirlo, perfino di lontano, in questo suo straordinario pellegrinaggio del mondo; la relazione più semplice, se fosse possibile farla con chiarezza, empirebbe volumi. L'oscurità è disperata; la confusione, inesprimibile. Passa silenziosamente da regione a regione, da condizione a condizione; sparisce e riappare senza alcuna possibilità di calcolare come e dove. Vaga in tutti i punti del mondo e, come pare, per ogni classe della società. Se in qualche luogo, forse di difficile determinazione geografica, si stabilisce per un poco e vi contrae amicizia, si è sicuri che subito troncherà tutto bruscamente. Sia che sparisca dalla vista, come Letterato Privato (*Privatisirender*); che viva, con la grazia di Dio, in qualche capitale dell'Europa, lo si ritrova immantinenti come Hadji, ⁽¹⁾ nelle vicinanze della Mecca. È una fantasmagoria capricciosa, inesplicabile, a cambiamenti rapidissimi, come se il nostro Viaggiatore, invece di camminare con le gambe e sulle vie maestre, si faccia trasportare da qualche tappeto magico o dal Cappello di Fortunato ⁽²⁾. Tutto questo poi viene comunicato emblematicamente, con segni oscuri e svariatisimi (come quella collezione di annunci di Strada); e solo qualche fugace cenno diretto di biografia è qua e là intercalato: piccoli ed insignificanti sprazzi di luce, in questo mondo di nebbia! Sicchè, da questo momento, il nostro Professore è più che mai un enigma. Con linguaggio figurato, si potrebbe dire che egli addiventi, non certo uno spirito, ma spiritualizzato, evaporato. Fatto unico in una Biografia; il corso della sua storia,

(1) Hadji o Hadjee: Pellegrino Musulmano diretto alla Mecca.

(2) Cappello magico che, toccato, faceva trovare tutto pagato.

da noi seguito nelle sorgenti più minute, e che indi speravasi vedere allargato e scorrere nell'oceano, qui si frange contro lo spaventevole Salto dell'Innamorato; e come cateratta violenta e spumeggiante, si slancia vorticosamente in aria con un nembo di spruzzi. È vero che giù, in fondo al fosso, il Corso si forma nuovamente in lagunette e guazzi, ma la corrente generale non si ritrova, se mai, che a distanza e con difficoltà. Per dovere, e nei limiti dei nostri sforzi, ci studieremo, in uno o due capitoli, di volgere uno sguardo su alcune di queste lagunette, su qualche guazzo, per tracciali e seguirli nel loro corso.

Certo che, per tale scopo, le migliori notizie, potendosene trovare, sono quelle di Biografia diretta. Non dimeno, se ne trovano moltissime, anche di questa specie, che, con la luce attuale, non possiamo arrischiarci di enumerare. Teufelsdröckh, fluttuando ovunque fra i più elevati ed i più bassi livelli, viene a contatto con la stessa Storia Ufficiale. Così, non hanno forse un carattere piuttosto diplomatico, anzichè biografico, tutte quelle sue conversazioni e relazioni con Personaggi illustri, come col Sultano Mamhoud, con l'Imperatore Napoleone e con altri? L'editore, apprezzando la santità delle teste coronate; anzi, sospettando forse la possibile furberia di un Filosofo degli Abiti, per ora eliminerà queste parti; un tempo nuovo potrà produrre nuova luce e un dovere differente.

Se ora ci facciamo a domandare, non certamente con quale Proposito ulteriore, poichè non ve ne era alcuno, ma con quale scopo immediato, in quale stato di mente il Professore intraprese, ad ogni modo, e proseguì il suo pellegrinaggio mondano, la risposta è più distinta che favorevole. « Una irrequietezza senza nome » dice egli » mi spingeva avanti, per cui il moto esterno era una specie di momentaneo sollievo in-

« gannatore. Ove andare? La mia Stella Polare era
 « svanita; nessuna stella mi brillava, sotto quella volta
 « di fuoco terribile; eppure io dovevo inoltrarmi. Il
 « suolo mi scottava sotto i piedi; non vi era sosta per
 « le suole dei miei piedi. Ero solo, sempre solo! An-
 « che il mio vivissimo desiderio interno si creava dei
 « Fantasmi, dietro i quali doveva vagare infruttuosa-
 « mente. Nutrivo il sentimento fortissimo che una Fon-
 « tana Salutare per la mia sete febbrile vi fosse e vi
 « dovesse essere, in qualche parte. Feci vari Pellegrin-
 «aggi verso molte Fontane, affettuosamente sognate,
 « Sacre Sorgenti dei nostri tempi: verso i grandi Uo-
 « mini, verso le grandi Città ed i grandi Eventi, ma
 « senza mai trovarci la salute. Fra regioni barbare ed in-
 « quelle incivilite, fra deserti selvaggi e fra le angustie
 « della civiltà corrotta, era sempre lo stesso: come po-
 « teva il vostro Errante sfuggire *alla sua stessa Ombra?*
 « Nondimeno, Avanti! sempre. Sentivo quasi il biso-
 « gno di affrettarmi, per fare non sapevo che cosa.
 « Dall'intimo del cuore, mi si gridava: Avanti! I venti,
 « le correnti e tutte le voci della natura, mi gridavano
 « clamorosamente: Avanti! *Ach Gott!* Ero pure una
 « volta per sempre « Figlio del Tempo ».

Non vedesi chiaramente da ciò che l'interna Scuola
 Satanica era ancora abbastanza attiva? Egli dice altrove:
 « Aveva sempre meco, e, spesso, come unica compa-
 « gnia ragionevole, *Euchiridion di Epitteto*; ma mi rin-
 « cresce dire che il nutrimento che ne ricavava era
 « assai scarso! » Sciocco Teufelsdröckh! Come poteva
 mai essere altrimenti? Non conoscevi già abbastanza
 di greco per comprendere che *Lo scopo dell'Uomo è*
un'azione e non un Pensiero, sebbene il più nobile?

« Come vivevo? » scrive egli una volta. « Amico,
 « hai tu considerato la Terra, rozza Nutrice di tutti »
 « come giustamente la chiama Sofocle, che nutre il

« passero sui tetti, e molto più il suo prediletto, l'uo-
« mo? Finchè ti muovi e vivi, non ti mancherà pro-
« babilmente il vitto. La mia colazione di the è stata
« cotta da una donna di Tartaria con acqua dell'A-
« mur la quale puliva il pignatto di creta con una coda
« di cavallo. Ho arrostito le uova selvatiche nella sabbia
« del Sahara; mi sono risvegliato a Parigi, in via *des*
« *Estrapades* ed a Vienna, via *Malzleins*, non avendo
« per prospettiva di colazione che il liquido elemen-
« tare. Il dovermi procurare la Sussistenza mi salvava
« dalla Morte..... col Suicidio. Non vi è forse nella
« nostra affacciata Europa un'eterna richiesta d'In-
« telletto, in ogni ramo dell'attività umana: chimica,
« meccanica, politica, religione, educazione e commer-
« cio? E non si può scivere di Feticci, nelle regioni
« Pagane? Sussistere! Conosci poco l'alchimia che sta
« in un'anima inventiva, come col semplice mignolo,
« per così dire, essa possa creare provviste sufficienti
« per il corpo (di un Filosofo); e come, adoperando
« ambo le mani, possa anche creare cose affatto diverse
« dalle semplici risorse alimentari, spettri cioè con cui
« tormentare se stesso ».

Povero Teufelsdröckh! Sempre di corsa, con la Fame al fianco ed un'intera Caccia Infernale alle calcagna, tanto che l'aspetto della stessa Fame gli sembra, relativamente, quello di un amico! Così, egli è costretto a correre innanzi e indietro, ad errare sempre frettolosamente, sempre senza nessuno scopo, come l'antico Caino od il moderno Ebreo Errante, con la sola differenza che egli sopporta l'espiazione di un delitto di cui non si sente colpevole. Sull'intera superficie della Terra, egli deve scrivere, con i propri piedi, i suoi *Dolori di Teufelsdröckh*, proprio come il grande Goethe dovette scrivere, con parole ardenti, i suoi *Dolori di Werther*, prima che lo spirito si liberasse e che egli addivenisse

Uomo. Sarebbe veramente strano pensare che possa anche il più veloce Corridore sfuggire « alla propria Ombra ». Ad ogni modo, in questi giorni di decadenza, quando la Creatura del Cielo si vede, per la prima volta (verso l'età di venti anni), in un mondo come il nostro, ricco, più del solito, in due cose, nelle Verità addivenute antiquate e nelle Arti passate in disuso, che può mai pensarne lo sciocco, tranne che esso sia una Spelonca di Bugie, ove chi rifiuta di dire Bugie e chi non pratica la Menzogna deve giacere nell'ozio e nella disperazione? Ne consegue che la pubblicazione di qualche Opera di Arte, simile alle accennate, in uno o l'altro dialetto, addivviene quasi una necessità per le menti più elevate. Giacchè, rigorosamente parlando, che cosa rappresenta essa se non un alterco col Diavolo, prima che lo si prenda onestamente a Combattere? Il vostro Byron pubblica in versi, in prosa ed in altri differentissimi modi, i suoi *Dolori di Lord Giorgio*; il vostro Bonaparte rappresenta la sua Opera *Dolori di Napoleone*, con uno stile stupendo, con musica di cannonate e le grida acute dell'uccisione di un mondo; il suo teatro è illuminato dai fuochi della Conflagrazione; per versi e per recitativo, il calpestio delle Orde schierate in battaglia ed il rimbombo delle Città cadenti.

Assai più felice chi, come il nostro Filosofo degli Abiti, può scrivere tale cosa, giacchè devesi scrivere sulla Terra insensibile, con la semplice suola delle proprie scarpe, e sopravvivere a tale scritto.

CAP. VII. - L'Eterno No.

Sotto l'involucro strano e nebuloso nel quale, come in un sudario, si è chiuso il nostro Professore, la sua natura spirituale non fa che svilupparsi e progredire; giacchè, come può mai il « Figlio del Tempo » starsene tranquillo? In questi oscuri anni, lo si osserva in uno stato di crisi, di transazione. Che cosa son mai tutti i suoi Pellegrinaggi sfrenati; che cosa rappresenta infatti la sua dissoluzione generale in una Discontinuità indefinita, se non una Fermentazione furiosa, il cui prodotto si sprigionerà un giorno, tanto più puro per quanto più ardente? Simili transazioni sono sempre piene di dolori: così l'aquila soffre nella muta e, perchè le venga un nuovo becco, deve spietatamente rompersi il vecchio contro le rocce. Per Stoicismo che il nostro Errante affetti negli atti e nella condotta individuale, è chiaro che una febbre ardente di anarchia e di miseria gli si sfuria internamente; ne sfuggono forti bagliori; e come potrebbe essere diversamente? Non l'abbiamo noi visto disingannato e, per molti anni, deriso dal Destino? Gli è stato negato quando il giovane cuore ha desiderato e pregato di avere; anzi, come nell'ultimo tristissimo caso, gli è stato concesso e strappato immantinenti. Sempre una « Passività eccellente »; ma di Attività utile, ragionevole, ed essenziale alla prima come il Cibo alla Fame, non gli è concesso nulla; ed è appunto per questo

che, nel suo duro Pellegrinaggio, è invaso da tanta inutile ed irragionevole Attività.

Ahimè! la sua tazza amara si era riempita goccia a goccia, fin da quella prima « rosea mattina » nel Ginasio di Hinterschlag; gli stava ricolma fra le labbra, e mancava solo quella goccia avvelenata della faccenda di Towgood e Blumina, per riboccare e scorrere con un bollente diluvio di schiuma.

Con maggiore giustizia che originalità, egli stesso dice una volta: « Giustamente parlando, l'uomo si basa « sulla Speranza; egli non possiede che la Speranza; il « mondo da lui abitato è la Dimora della Speranza ».

Qual'era dunque il Possedimento del nostro Professore? Per ora, lo vediamo totalmenle escluso dalla Speranza; non guarda nell'Oriente indorato, ma vagamente d'intorno, in un cupo firmamento di rame, pieno di cataclismi e di turbini.

Escluso, ahimè, dalla Speranza, in un senso molto più profondo che non possa da noi immaginarsi! Nei suoi penosi Pellegrinaggi, attraverso questo mondo, egli ha ora perduto ogni sentimento di un altro mondo più elevato. Pieno di religione, od almeno di religiosità, come il nostro amico si è sempre mostrato, egli non nasconde che ora « alle tenebre del Dubbio è succeduta « l'oscurità della Miscredenza; ombre su ombre si so- « vrappongono tristamente sull'animo, sino a formare « la perenne, cupa, notte Tartaria ».

Quei lettori che hanno dedicato la propria riflessione — ciò che può chiamarsi riflessione — sulla vita umana, e, contrariamente a molta Filosofia speculativa e pratica di Profitti e Perdite, hanno fortunatamente scoperto che *Anima non* è sinonimo di Stomaco, e che comprendono perciò, secondo le parole del nostro Amico, « che la « Fede è veramente l'unica cosa necessaria per il benessere dell'uomo; che con essa i Martiri, altrimenti

« deboli, possono sopportare con gioia l'insulto e la
« croce; e che, senza di essa, i Mondani, fra i godi
« menti del lusso, vomitano la loro affranta esistenza
« nel suicidio »; quei lettori, dico, vedono chiaramente
che la perdita della Credenza religiosa, per quella natura
morale e pura, era la perdita di tutto, di ogni cosa.
Infelice giovine! Tutte le ferite, la Privazione totale e
prolungata di ogni cosa, il colpo atroce della falsa Ami-
cizia, dell'Amore menzognero; tutte le ferite del tuo
cuore geniale, si sarebbero rimarginate se non avessi
perduto il calore vitale. Con giusta ragione, egli poteva
aspramente esclamare: « Non vi è dunque Dio; ovvero
« esiste, nella migliore delle ipotesi, un Dio assenta-
« tosi, oziosamente seduto fin dal primo Sabbath, oltre i
« confini dell'Universo, per *vederlo* andare? Non avreb-
« be dunque nessun significato la parola Dovere; ciò
« che chiamiamo Dovere non è dunque un Messaggero
« divino, una Guida divina, ma un menzognero Fantasma
« terreno fatto di Desiderio e Timore, di emanazioni
« dalle Galere e dal Letto Celeste del Dottore Graham?
« La Gioia di una Coscienza tranquilla! Paolo di Tarso,
« che gli ammiratori han poi sempre chiamato Santo,
« non si sentì egli dunque il « capo dei peccatori »,
« mentre Nerone di Roma, con animo giocondo (*wohl-*
« *gemuth*), passava molto del suo tempo suonando la
« lira? Sciocco spacciatore di Parole e Mestatore di Mo-
« tivi che nel Mulino della tua Logica hai un mec-
« canismo terreno per la stessa *sembianza* di Dio, e che
« vorresti assolutamente estrarre la virtù dalla scorza
« del Piacere, io ti dico: No! Per l'uomo non rige-
« nerato, per questo Prometheus Vincetus, l'aggravio
« più amaro della sua miseria consiste nella coscienza
« che egli ha della Virtù; che egli si sente la vittima
« non solo della sofferenza, ma dell'ingiustizia. Ma che
« dunque? Sarebbe l'eroica ispirazione, che chiamiamo

« Virtù, solo una Passione, qualche bolla del sangue,
 « un ribollimento di cui solo gli altri approfittano? Non
 « so: conosco soltanto che, se ciò che chiamasi felicità
 « è l'unica nostra mira, siamo tutti fuori incareggiata.
 « Con la Stupidità e con la buona Digestione, l'uomo
 « può affrontare molto. Ma che sono i terrori della
 « Coscienza di fronte alle malattie di Fegato, in questi
 « tristi giorni d'insufficiente immaginazione! Fabbri-
 « chiamo pure la nostra Fortuna sull'Arte Culinaria e
 « non sulla Moralità; brandiamo la padella, come tu-
 « ribolo; offriamo i piacevoli profumi al Diavolo e vi-
 « viamo a nostro agio, col grasso che *egli* serba ai
 « suoi Eletti! »

Così, il nostro disorientato Errante deve starsene, come tanti altri, nella caverna Sibillina del Destino, e lanciare domande su domande, per non risentirne che l'Eco, giammai una Risposta. Questo suo mondo, una volta delizioso, gli è addivenuto un Deserto terribile, in cui non sente che il ruggito feroce delle belve e gli acuti gridi di uomini pieni di odio disperato; nessuna Colonna di Nubi, durante il giorno; nessuna Colonna di Fuoco, durante la notte, per guidare il Pelagrino. Ecco a quale punto l'ha spinto lo spirito della Ricerca. « Ma a che serve (*was thut's*)? » egli esclama: « in quest'epoca, è comune destino. Non avendo rag-
 « giunto la maggioranza spirituale prima del *Siècle de*
 « *Louis Quinze*, e non essendo nato semplice idiota
 « (*Dummkopf*), non ti rimane altra prospettiva. L'intero
 « mondo è, come te, venduto alla Miscredenza; i vecchi
 « Tempî della Divinità, sciupati e logorati dalle intem-
 « perie di lunghi periodi, cadono rovinosamente, e gli
 « uomini ora si domandano: Dov'è la Divinità; i no-
 « stri occhi non l'hanno mai vista? »

Non ostante queste strane proposizioni, sarebbe quasi una viltà chiamare perverso il nostro Diogene. Benchè

Servi improfittevoli di Dio, come siamo tutti, forse in nessuna epoca della sua vita il Servo di Dio fu più decisamente Servo del Bene, quanto ora che dubita dell'Esistenza di Dio. « Noto una circostanza », egli dice: « nonostante la tristezza inesprimibile, in cui mi aveva « gettato lo spirito di Ricerca che, dopo tutto, non « era in me che amore sincero per il Vero, cosa che « non sempre è così, amai di continuo la Verità; nè « me ne sarei minimamente allontanato. « Verità, » io « esclamava. Dovessi essere schiacciato dai Cieli per « Seguirti, bando alla Menzogna! quand'anche un in- « tero Paradiso di Maometto fosse il premio dell'Apo- « stasia ». Era lo stesso nella mia condotta. Se un Mes- « saggero divino, sceso dalle Nubi, od una Scrittura « miracolosa mi avesse proclamato sul muro, in modo « solenne: *Questo tu devi fare*, con quale ardente pre- « mura, come spesso pensava, avrei ubbidito, a costo « di dover saltare nelle Fiamme infernali. Così, a di- « spetto di tutti i Mestatori di Motivi e di tutte le « Filosofie Meccaniche di Profitti e Perdite; a dispetto « di tutte le Oftalmie e di tutte le allucinazioni da esse « generate, l'infinita natura del Dovere mi era ancora « fievolvermente presente; vivendo senza Dio nel mondo « non ero completamente privo della luce di Dio; se « i miei occhi, ancora chiusi, non potevano, col loro « desiderio irrimediabile, scorgere Lui in nessun luogo, « Egli mi era nondimeno presente nel cuore, e la sua « Legge, scritta a caratteri celesti, era lì, ancora leg- « gibile e sacra ».

Intanto, in mezzo a tutte queste tribolazioni, fra mi-
serie temporali e spirituali, quanto avrà sofferto il nostro
Errante, nel suo animo silenzioso! « Il sentimento più
« amaro di tutti », egli scrive, « è quello della propria
« debolezza (*Unkraft*). Come dice l'inglese Milton, il
« sentirsi debole è la vera miseria. Ma non possiamo

« renderci conto della propria Forza, se non mediante
« la constatazione della riuscita, mediante ciò che si
« è fatto. Quanta differenza tra la vaga incerta Ca-
« pacità e la Produzione sicura e definita! Risiede in noi
« oscuramente una certa Coscienza inarticolata di noi
« stessi, la quale solo le nostre opere possono rendere
« articolata e nettamente visibile. Le nostre opere sono
« specchio ove il nostro spirito vede, per la prima volta,
« i propri lineamenti naturali. Ne consegue così la stol-
« tezza di quel Precetto impossibile: *Conosci te stesso*,
« finchè, per renderlo parzialmente possibile, non lo si
« traduca nell'altro: *Conosci ciò che puoi eseguire*. Ma
« per me, era stato così stranamente infelice che il
« Netto Ricavo dei miei Lavori ascendeva ancora ad
« un semplice Nulla. Come dunque poteva aver fiducia
« nella mia Forza, quando non vi era alcuno specchio
« in cui vederla? Mi rimaneva sempre insolubile la in-
« quietante e, come ora vedo, frivola domanda; Hai
« tu una certa Facoltà, un certo Valore, anche quale
« gli altri non hanno; ovvero sei il Balordo più per-
« fetto del tuo tempo? Ahimè! la terribile Miscredenza
« è la mancanza di fiducia in se stesso; e come po-
« tevo averne? La prima ed ultima Fiducia in me stesso,
« quando pareva che perfino i Cieli si fossero schiusi
« per me, quando osai amare, non era stata forse cru-
« delmente smentita? L'Enigma della Vita spirituale
« addiveniva sempre più misterioso per me; inoltre,
« non avevo fatto il minimo progresso nel Mistero della
« vita pratica; ma ero stato ovunque respinto, disprez-
« zato, disdegnosamente eliminato. Unità debole, perduta
« nella Infinità minacciosa, pareva che mi si fossero
« concessi solo gli occhi, per scorgere la propria me-
« schinità. Muri invisibili, ma impenetrabili, quasi eretti
« per Maleficio, mi separavano da ogni cosa viva. Vi
« era, nel vasto mondo, alcun seno sincero da strin-

« gere fiduciosamente sul mio? Oh Dio, No; nessuno!
« Mettevo sulle mie labbra il suggello del silenzio;
« perchè sfogarmi con quella specie mutabile di pre-
« tesi Amici, la cui anima isterilita considerava l'Ami-
« cizia come tradizione perduta? In simili circostanze,
« ciò che si può fare di meglio è il parlare poco e, per
« quanto possibile, di giornali. Quando ci rifletto, trovo
« molto strano l'isolamento in cui allora viveva. Gli
« uomini e le donne che mi circondavano, anche par-
« landomi, mi sembravano Automi; nella pratica, aveva
« dimenticato ch'è fossero vivi e che non fossero dei
« semplici Automi. In mezzo alle loro vie affollate ed
« alle loro assemblee, andavo solitario e selvaggio, come
« tigre nella sua boscaglia (con la semplice differenza
« che io divorava il proprio cuore e non l'altrui). Se,
« come Fausto, avessi potuto credermi tentato e tor-
« mentato dal Diavolo, sarebbe stato per me un con-
« forto; poichè un Inferno senza Vita, quale l'imma-
« gino, per quanto diabolica questa Vita, è molto più
« spaventevole. Ma nel secolo di Demolizione e d'in-
« credulità, lo stesso Diavolo è stato abbattuto; non
« si può credere neppure nel Diavolo. Per me, l'Uni-
« verso era assolutamente vuoto, privo di Vita, di Scopo,
« d'ogni atto di Volontà, di Ostilità perfino; mi era
« come una cupa ed immensa Macchina a Vapore, che,
« scorrendo nella cupa sua indifferenza, doveva sgre-
« toarmi membro a membro. Oh, che vasto, tristo e
« solitario Golgota; che Ingranaggio di Morte! Perchè
« fu il Vivente bandito lì, senza compagni, e conscio?
« Perchè, se non vi è Diavolo; perchè mai, a meno
« che il Diavolo non sia il vostro Dio? ».

Preda incessante di siffatte corrosioni, non doveva,
per colmo di malanni, essere minacciata anche la fer-
rea costituzione di un Teufeldröckh? Noi supponiamo
che provò la malattia, e, nonostante le sue abitudini no-

madi, soffri forse qualche male di carattere cronico. Ascoltate questo, per esempio; « Com'è bello morire « di crepacuore, sulla Carta! In pratica, è cosa assolu-
« lutamente opposta; ogni fin-stra della vostra Sensi-
« bilità, anche del vostro Intelletto, per così dire, e
« insudiciata, inzaccherata di fango, e non vi può pas-
« sare alcun raggio puro; con un'intera Drogheria nelle
« vostre viscere, e con la povera anima abbandonata,
« che affoga lentamente in un pantano di Disgusto! ».

Riunendo tutte queste miserie interne ed esterne, non sono forse assai significanti le seguenti riflessioni, espresse nella vena malinconica del nostro Professore? « Dal
« Suicidio mi tratteneva una certa cristianità crepusco-
« lare (*Nachschein*); fors'anche una certa indolenza di
« carattere; poichè non era questo un rimedio sempre
« a mia portata? Spesso però mi domandavo: se qual-
« cuno, alla svoltata di quell'angolo, con una pistolet-
« tata, ti gittasse repentinamente fuori dello Spazio,
« nell'altro Mondo, nell'altro Non-Mondo, che ne sa-
« rebbe? In questo modo, sia nelle tempeste, che negli
« assedi delle città e nelle varie scene della Morte, ho
« mostrato, spesso, una impassibilità, creduta erronea-
« mente coraggio.

« Così vissi, « conchiude l'Errante, » in un'amara
« e prolungata agonia di molti anni. Il mio cuore, non
« visitato da nessuna goccia di celeste rugiada, si con-
« sumava tacitamente, sotto un fuoco lento e solfureo.
« Fin dai primi anni della memoria, non ricordava di
« avere mai versato lagrime; o solo una volta, se mai,
« quando, mormorando sottovoce il Canto della Morte
« di Fausto, quello strano *Selig der den er im Sieg-*
« *erg'anze findet* (Felice colui che essa trova nello splen-
« dore della Battaglia), pensavo che anch'io non ero
« abbandonato da quest'ultima *Amica*; che il Destino
« stesso non poteva dannarmi a non morire. Non nu-

« trivo nessuna speranza; non aveva nessun timore
« determinato sia di Uomo che di Diavolo; anzi, mi
« parve spesso che mi sarebbe stato di sollievo vedermi
« ritto dinanzi allo stesso Arci-Diavolo, con tutti i suoi
« terrori tartarei, in modo da potergli esprimere un
« poco il mio pensiero. Eppure, cosa assai strana, vi-
« vevo con un timore continuo, indefinito, pungente;
« tremavo ed ero pusillanime, apprensivo di non so
« che cosa; mi pareva che tutto ciò che era in alto,
« nei Cieli e in basso, sulla Terra, mi dovesse nuocere;
« e che i Cieli e la Terra non fossero che mascelle
« infinite di un mostro divoratore, in cui, palpitante,
« aspettavo di essere divorato.

« Pieno di questo umore cupo e l'uomo forse più mi-
« serabile dell'intera Capitale Francese e dei suoi Sob-
« borghi, in un giorno afoso e canicolare, dopo lunghi
« giri, mi trovai nella sporca ed angusta *Rue Saint*
« *Thomas de l'Enfer*, fra molte immondizie, sotto una
« atmosfera soffocante e su pavimenti riscaldati quanto
« la Fornace di Nabucodonosor; cose tutte poco atte
« certamente a rianimarmi le forze, allorchè mi venne
« un pensiero e, ad un tratto, mi domandai; Di che
« hai tu paura? Perchè vai, come vile, sempre lamen-
« tandoti e piagnucolando, sempre tremante e rannic-
« chiato? Disprezzabile Bipede! Qual'è il colmo dei
« mali che ti aspettano? La Morte? Ebbene, sia pur
« la Morte, ed aggiungi le torture dell'Inferno e quan-
« t'altro il Diavolo e l'Uomo cerchino, vogliano e pos-
« sano contro di te! Non hai tu cuore, non puoi tu
« tutto sopportare e, come Figlio della Libertà, benchè
« proscritto, calpestare sotto i piedi lo stesso Inferno
« mentre ti consuma? Che venga dunque; lo affronterò!
« E mentre così pensavo, un torrente come di fuoco,
« mi corse per tutta l'anima, e scaccia, per sempre, il
« vile Timore. Mi sentivo forte di una forza ignota,

« uno spirito, quasi un Dio. Da quel momento, e per
« sempre, si cambiò il carattere della mia miseria; non
« più Timore, non più Dolore piagnucolante, ma l'In-
« dignazione e la Sfida terribile dagli occhi infuocati.

« Così, l'ETERNO No (*das ewige Nein*) risuonò cla-
« morosamente in tutti i recessi del mio Essere, del
« mio ME; fu allora che questo ME interno si levò
« con una maestà innata, creata da Dio, e lanciò la
« sua alta Protesta. Dal punto di vista psicologico,
« siffatta protesta è proprio l'atto più importante della
« Vita, il quale si può scorgere in questa Indignazione,
« in questa Sfida. L'eterno No aveva detto: Guarda,
« tu non hai padre, sei proscritto; l'Universo è mio
« (del Diavolo); cui il *Me* interno ora rispondeva: Io
« non sono tuo; sono libero e ti odio per sempre ».

« È da questo momento che tendo a datare la mia
« Nuova Nascita Spirituale, ed il mio Battesimo Bafo-
« metico ⁽¹⁾ di Fuoco; fu forse allora, che immantinenti,
« incominciasti ad essere Uomo! »

(1) *Baphomet*, idolo immaginario o simbolo che i Templari adoperavano nel loro riti misteriosi. *Baphometic* cosa appartenente a Baphomet od ai riti in cui supponevasi che fosse adoperato. L'aggettivo *Baphometic* è adoperato solo dal Carlyle.

CAP. VIII - Centro d'indifferenza.

Sebbene, dopo questo Battesimo Bafometrico di Fuoco, il nostro Errante mostri una maggiore Agitazione; sebbene la sua « Indignazione e la Sfida », specialmente contro le cose in generale, non sieno poi le compagnie più pacifiche, pure il Psicologo può presumere che quell'Agitazione non era più assolutamente incurabile; oramai egli aveva almeno un centro fisso intorno al quale aggirarsi. Quell'anima, sì lungamente dilaniata e lacerata dal fulmine, battezzata dal fuoco, sente ora la propria Libertà, il quale sentimento ne forma il Battesimo Bafometrico; essa ha vinto di assalto la cittadella del suo regno e la terrà inespugnabile; ogni altro dominio esterno, sebbene con aspre battaglie, a poco a poco, sarà certamente conquistato e pacificato.

Per servirci di un'altra immagine, possiamo dire che se, in quel momento solenne della *Rue Saint Thomas de l'Enfer*, la vecchia Scuola Satanica del suo animo non venne gettata fuori dalle porte, pure ricevette la intimazione perentoria di andarsene; per cui, al massimo, si rese momentaneamente più difficile e più arduo il frenare le bestemmie, gli urli e il digrignare dei denti. Così, studiando questi pellegrinaggi, si può in seguito scorgere facilmente un certo metodo incipiente nella loro stranezza. Teufelsdröckh non si agita più come Spettro nel mondo; nella peggiore delle ipotesi, è un

Uomo che lotta contro gli Spettri, e che sarà un giorno soggiogatore di Spettri. Se è vero che, continuamente pellegrinando verso molte « Sorgenti Sacre » non può mai estinguere la sua sete, sorge nondimeno qualche piccola sorgente profana, ove, di tanto in tanto, trova una specie di sollievo. Insomma, se egli non cessa, in questo momento, di « divorare il proprio cuore » pure vi mette delle interruzioni, e, per cibo più sano, si volge al di fuori, verso il NON-ME. Non ce lo mostra infatti il brano seguente, in uno stato molto più naturale? « Non mancavo di considerare con interesse-
« mento Paesi e Città, specialmente Antiche. Com'è
« bello, per mezzo loro, scrutare il Tempo come attra-
« verso un cannocchiale, ed avere, per così dire, quasi
« una sezione vivente del Passato, interamente traspor-
« tata nel Presente e messa sotto i propri occhi! Li,
« in quella vecchia Città, fu deposto la prima base
« viva di un Focolare, supponiamo 2000 anni fa; lì,
« una fiamma più o meno ardente, secondo il combu-
« stibile fornito dalla regione, è arsa e arde ancora:
« tu stesso ne vedi il fumo. Ah! vi fu anche deposta
« la brace viva del Fuoco Vitale, brace ancora più
« misteriosa, la quale vi arde tuttora miracolosamente
« e si propaga, e tu ne vedi il fumo e la cenere (nelle
« sale di Giustizia o in quei Cimiteri) ed i mantici
« che l'attivano (in quelle Chiese); la fiamma che tu
« scorgi su ogni volto gentile o odioso ti riscalda o ti
« scotta.

« I principali risultati dell'Attività e delle Scoperte
« dell' Uomo sono aeriformi, mistici e conservati solo
« dalla Tradizione; tali sono quelle Forme di Governo
« con l'Autorità su cui riposano; è lo stesso dei Co-
« stumi e delle Mode adottate, sia per gli Abiti del
« Corpo che per quelli dell'Anima; lo è ancora più, di
« tutte le Arti, di tutti i Mezzi trovati per manipolare la

« Natura; di ogni cosa, per quanto inapprezzabile e
« indispensabile, che non possa in alcun modo con-
« servarsi sotto chiave; delle cose che, come spirito,
« debbono volare su veicoli impalpabili da Padre a
« Figlio: son cose che se cerchi di vederle, non le
« troverai in nessun luogo. Sempre, da Caino e Tu-
« balcan fino a noi, vi sono stati Zappatori e Fabbri
« visibili; ma dove è che trovasi conservata la nostra
« ABILITÀ Agricola, Metallurgica, Manifatturiera? Si
« trasmette attraverso l'aria atmosferica, sui raggi del
« Sole (mediante l'Udito e la Visione); è cosa aeri-
« forme, impalpabile, di natura tutta spirituale. Non
« mi domandare neanche: Ove sono le LEGGI; dov'è
« il GOVERNO? Invano si andrà a Schönbrunn a Dow-
« ring Street, al Palazzo Borbone; non vi si troveranno
« che case di mattoni e di pietra, e pochi fasci di carte
« legate con un nastro. Ove, dunque, si può toccare
« quel loro stesso GOVERNO onnipotente, abilmente fog-
« giato? Dapertutto, ma in nessun luogo: lo si vede
« soltanto nelle opere, ed anche questo non è che aeri-
« forme ed invisibile e, se vuoi, mistico, miracoloso.
« Altrettanto spirituale (*geistig*) è tutta la nostra vita
« quotidiana; ciò che facciamo sorge dal Mistero, dallo
« Spirito, dalla Forza invisibile; ed è solo come leg-
« gera immagine Vaporosa, o Palazzo di Armida, fatto
« di aria, che il corpo attuale stesso esce dalla grande
« Profondità mistica.

« D'altra parte, non conosco che tre prodotti visi-
« bili e tangibili del Passato: le Città con i loro Gabi-
« netti ed Arsenalì; secondo, i Campi Coltivati, ad una
« di queste divisioni o ad entrambe possono appartenere
« le Strade con i loro Ponti; in terzo luogo, i Libri.
« Questo terzo Prodotto, l'ultimo inventato, possiede
« certamente un valore di gran lunga superiore a quello
« degli altri due. La virtù di un vero Libro è addirit-

« tura meravigliosa. Non è come un'inerte città di
 « pietre che va, ogni anno, crollando, o che bisogna
 « riparare, ogni anno; ma esso è come un campo col-
 « tivato, campo spirituale; anzi, può, ancora meglio,
 « paragonarsi ad un albero Spirituale. Il Libro so-
 « pravvive agli anni ed alle epoche (vi sono libri che
 « già contano centocinquanta volte la vita di un Uomo);
 « ed ogni anno esso produce nuove foglie (Commen-
 « tari, Deduzioni, Sistemi Filosofici, Politici; o, se non
 « altro, Sermoni, Bozzetti, Articoli di Giornali); ed
 « ogni nuova produzione ha proprietà da talismano e
 « taumaturgiche, poichè ha in sè la forza di persuadere
 « gli uomini. Tu, che sei capace di scrivere un Libro, —
 « solo ogni due secoli, o più spesso, si trova chi sappia
 « scriverlo — non invidiare chi viene chiamato Fon-
 « datore di Città, e compiangi immensamente chi è
 « chiamato Conquistatore o Incendiario di Città! Tu
 « pure sei Conquistatore e Vincitore, ma Conquista-
 « tore, Vincitore vero, cioè del Male; tu pure hai co-
 « struito qualche cosa che sopravvive al marmo ed al
 « metallo, e che sarà una miracolosa Città dell'Intel-
 « ligenza, un Tempio, un Seminario ed un Monte Pro-
 « fetico, ove muoveranno in Pellegrinaggio tutti i Fedeli
 « della Terra. Perchè viaggi faticosamente, con fervore
 « da antiquario, per guardare da stralunato le piramidi
 « di pietra di Geeza o quella di argilla di Saccara?
 « Stanno lì, posso assicurartelo, inerti ed inutili, da
 « tremila anni, rivolte verso il Deserto; ma perchè non
 « apri invece la tua BIBBIA Ebraica, od anche la Ver-
 « sione fattane da Lutero? »

Non è con minore soddisfazione che, ad un tratto, lo vediamo non in Battaglia, ma su di un campo di Battaglia, il quale, si comprende subito, è quello di Wagram; sicchè qui, per una volta, trovasi una certa animazione con una data distinta. Omettendo molte cose,

riportiamo quanto segue: « È cosa abbastanza orribile!
« Marchfield, completamente disseminato di schegge di
« granate, di palle di cannone, di casse sfondate, di
« cadaveri d'uomini e cavalli, qua e là, non ancora
« sotterrati. Laggiu, rialzi di terra rossa; veggonsi delle
« Scorze umane, prive d'ogni Vita e d'ogni Virtù,
« buttate ed ammassate confusamente nei fossi, come
« Gusci di Uova rotte. Oh, Marchfield! quando la
« Natura disse al Danubio di portare dalle cime dei
« Monti Corinti e dei Carpazi l'abbondante terriccio
« e di spargerlo, con i suoi alluvioni, in uno strato
« dolce e fecondo, — ti destinò ad essere il fertile
« Granaio, la Nutrice dei tuoi figli, ovvero un'arena,
« ove poter essere più facilmente strozzati e squartati?
« Furono dunque le tue Vie Maestre, che da ogni
« lembo dell'Europa vi s'incontrano, fatte per i carri
« delle Munizioni da Guerra? Eran dunque i tuoi Wa,
« gram e Stillfried altrettante casematte improvvisate-
« da dove la casa di Absburgo potesse uccidere, bom-
« bardare ed essere bombardata? Laggiù, sulla collina,
« il re Ottocaro cade sotto il comando di Rodolfo; qui,
« è l'imperatore Francesco che cade sotto lo scettro di
« Napoleone; quante volte, durante questi cinque se-
« coli, senza contare gli altri, il tuo seno, oh bella
« pianura, è stato sfigurato e contaminato! L'erbuccia
« verde, strappata e calpestata; le assidue cure del-
« l'Uomo, gli alberi fruttiferi, le siepi verdeggianti e
« le piacevoli abitazioni, distrutte dal cannone; ed il
« generoso campo da semina non è più che un orri-
« bile Ossario desolato. La Natura, intanto, è all'opera,
« e tutto questo Inferno di Polvere non prevarrà, con
« le sue diavolerie, contro di essa: tutto quel sangue
« rappreso e tutto quel carname verranno ricoperti;
« il tutto sarà assorbito come concime; e l'anno pros-
« simo, Marchfield sarà più verde di prima. Econo-

« mica ed Instancabile Natura, che ricavi sempre qual-
« che profitto, tutto proprio, dai nostri sciupii sfrenati;
« come arrechi la Vita ai Vivi dallo stesso carcame del-
« l'Uccisore!

« Con un linguaggio niente affatto ufficiale, doman-
« diamo: qual'è lo scopo vero, il risultato definitivo
« della guerra? Per conoscenza personale so, per esem-
« pio, che nel villaggio Britannico di Dumdrudge, ⁽¹⁾ vi
« è una popolazione laboriosa di circa cinquecento abi-
« tanti. Per ordine di certi « Nemici Naturali » della
« Francia, durante la guerra Francese, se ne scelgono
« successivamente, supponiamo, trenta, sani di corpo:
« Dumdrudge li ha nutriti e cresciuti con difficoltà e
« fastidii, ed a proprie spese; li ha sollevati sino alla
« virilità; ha loro insegnato qualche mestiere anche,
« sicchè uno sa tessere, l'altro sa fabbricare, un altro
« sa martellare, ed il più debole può portare il peso
« di trecento libbre. Nondimeno, fra molte lacrime e
« bestemmie, essi vengono reclutati, vestiti di rosso,
« imbarcati a spese pubbliche per una traversata di
« circa tremila miglia; ovvero, supponiamo, sono im-
« barcati solo per il Sud della Spagna, e là tenuti fino
« al tempo del bisogno. Intanto, verso lo stesso luogo,
« al Sud della Spagna, da un Dumdrudge di Francia
« sono inviati trenta artigiani francesi come loro e
« nello stesso modo. Dopo molti sforzi, le due parti
« si trovano finalmente in opposizione di fatto. Trenta
« stanno di fronte a Trenta, ed ognuno ha un fucile
« nelle mani. Appena di sente il comando « Fuoco! »
« essi si sterminano reciprocamente; ed invece di ses-
« santa lavoratori attivi ed utili, il mondo ha sessanta
« carcami inerti da seppellire e da piangere. Avevano
« litigato quegli uomini? Nemmeno per sogno! per

(1) Villaggio di *Dumdrudge*: Villaggio di Muti Cenciosi.

« quanto affaccendato sia il Diavolo! Vivevano lontani
« gli uni dagli altri; non si conoscevano affatto. Anzi,
« in questo vasto Universo, senza cercarla, esisteva fra
« loro una certa relazione di reciproco aiuto, mediante
« il commercio. Ma che avvenne, dunque? Semplicione!
« I loro Governatori litigarono, e, invece di fucilarsi,
« ebbero l'astuzia di fare fucilare questi poveri imbe-
« cilli fra loro. Ahimè! e ora, come nel passato, av-
« viene lo stesso in Germania e, finora, in tutti gli
« altri paesi. « Per diavolerie che facciano i re, i Greci
« debbono pagarne il fio! » In quella Favola dell'In-
« glese Smollet ⁽¹⁾ è certo adombrata la Cessazione della
« Guerra, forse profeticamente; i due Nemici Naturali,
« di persona, prendono una Pipa da tabacco piena di
« zolfo, l'accendono e fumano, in faccia l'un dell'altro,
« finchè il più debole si arrenda. Ma quante trincee
« piene di sangue, quanti secoli di discordia ci sepa-
« rano ancora da quella profetizzata Era di Pace! »

Così il Professore, almeno nei momenti di lucidità, riesce a dimenticare le proprie Miserie, per osservare il mondo sotto i multiformi aspetti, notando opportunamente quanto vi accade. Si può ancora notare che, in fatto di coltura spirituale, pochi periodi della sua vita sono stati più fecondi di questo. Internamente, segue il Corso più importante ed istruttivo di Filosofia Pratica, con Esperimenti che le sue abitudini peripatetiche, favorevoli alla Meditazione, l'aiutano a comprendere; esternamente poi, errando egli innanzi e indietro, se la sostanza è scarsa per un cuore smanioso, vi sono molti spettacoli per l'occhio penetrante. Se in questi suoi Viaggi incessanti, trovasi ancora nascosta parte della Scuola Satanica, pure Teufelsdröckh acquista una conoscenza incredibile del nostro Pianeta, dei suoi

(1) *Smollet*: Romanziere umorista e storico scozzese (1721-1722).

Abitanti e delle loro Opere; insomma, di ogni cosa conoscibile!

« Ho letto nella maggior parte delle « Biblioteche
« Pubbliche », egli dice, « compreso quelle di Costan-
« tinopoli e di Samarcand; nella maggior parte delle
« Università, tranne nelle Facoltà Cinesi del Manda-
« rino; ed ho studiato o visto che non vi era da stu-
« diare. Nel loro Repertorio Naturale, l'Aria, ho più
« spesso raccolto Lingue sconosciute con l'Organo udi-
« torio; Statistiche, Geografie e Topografie mi si pre-
« sentavano col mezzo della Vista, senza essere cercate.
« Nella maggior parte dei Paesi, ho visto con i propri
« occhi i costumi dell'Uomo: come egli procura il
« cibo, il calore, e come si difende. Simile al Grande
« Adriano, ho misurato una gran parte di questo Globo
« terraqueo, con un Compasso appartenente a me solo.

« Perchè parlare di grandi Spettacoli? Ho vagato, per
« tre giorni estivi, sognando ed anche apprendendo,
« presso la Caverna della Pineta di Valclusa, ed ho ba-
« gnato il mio pane in quel laghetto cristallino. Mi son
« seduto sotto il Palmizio Tadmor; ho fumato una pipa
« fra le rovine di Babilonia; ho visto la gran Muraglia
« Cinese, e posso assicurarvi che è fatta di mattoni grigi,
« che è rivestita e coperta di granito e che è di co-
« struzione assai mediocre. E non ho forse visto anche
« dei Grandi Avvenimenti? Re ridotti al mestiere (*au-
« sgemergelt*) di Ufficiali Doganali, a Berlino ed a Mi-
« lano; il Mondo bene conquistato e il Mondo perduto
« bene; più volte, ho visto centomila individui spararsi
« (l'un l'altro) in un giorno solo; Casati, Popoli e Na-
« zioni, accozzati, trapiantati, sovrapposti e confusa-
« mente accumulati, perchè vi fermentassero e si fon-
« dessero, col tempo. Nè potevano sfuggirmi i dolori
« con cui la convulsa Europa emetteva gemiti e grida
« che si elevavano al Cielo, per la nascita della De-
« mocrasia.

« Ho sempre nutrito la predilezione più ardente per
« i grandi Uomini, e posso vantarmi che pochi di que-
« st' Epoca mi sono forse sfuggiti totalmente. I grandi
« Uomini sono i Testi ispirati (parlanti ed aspiranti)
« di quel LIBRO divino delle RIVELAZIONI, di cui, di
« epoca in epoca, si completa un Capitolo, che alcuni
« chiamano STORIA. I vostri numerosi uomini di talento
« ed i vostri innumerevoli uomini senza talento sono
« i migliori o peggiori Commentari esegetici, la vago-
« nata dei Sermoni settimanali troppo stupidi, eretici o
« ortodossi di questi Testi ispirati. Quanto a me, non vo-
« glio studiare che i Testi ispirati originali. Così, gio-
« vanissimo ancora, travestito da cameriere di bettola,
« dietro le sedie da campo, all'ombra del famoso Al-
« bero di Treisnitz, presso la via Maestra di Jena, ho
« servito il grande Schiller, e l'ancora più grande Goethe,
« ascoltando ciò che non ho dimenticato. Poichè.... »

... Ma qui l'Editore, ritornando ai suoi principii di
prudenza, già da qualche tempo trascurati, è costretto
a sopprimere molte cose. Non bisogna immischiarsi con
la santità delle Teste Laureate, tanto meno con le Co-
ronate. Se qualche giorno si modificheranno le circo-
stanze, e giungerà il tempo di una tale Pubblicazione,
allora si concederà un'occhiata all'intimità degli Illustri,
cosa che ora sarebbe poco meno che sleale, e forse per-
fida rivelazione. Perciò, non riportiamo nulla qui su
Lord Byron, su Papa Pio, sull'Imperatore Tarakwang
e sulle « Rose di Acqua Bianca » ⁽¹⁾ (Carbonari Cinesi)
e sui loro misteri. Quando allo stesso Napoleone, solo
fugacemente notiamo che i rapporti di Teufelsdröckh
furono con lui di un carattere apparentemente assai
vario. Prima, vediamo il nostro povero Professore sul
punto di essere fucilato, come spia; indi, lo troviamo ri-

(1) Cospiratori Cinesi.

cevuto in udienza privata, trattato perfino amichevolmente, ma senza ricevere alcun regalo in danaro; e finalmente congedato con indignazione, e messo alla porta come « Ideologo ». « Anche egli, dice il Professore, era « fra i più perfetti Ideologi, almeno Ideopratici nell'« Idea (*in der Idee*) egli viveva, agiva, combatteva. « Quest' Uomo era un Missionario Divino, sebbene ne « fosse inconscio che, mediante la bocca del cannone, « predicava quel gran principio: *La carrière ouverte aux* « *talens* (gli utensili a chi sa maneggiarli), dottrina che « costituisce il nostro Vangelo Politico definitivo, unica « sede della nostra libertà. Come gli Entusiasti ed i « Missionari del primo momento, egli predicava, è vero, « in modo disordinato, con linguaggio imperfetto, con « molta ampollosità stravagante, ma forse con la chiara « rezza che il caso esigea. Paragonatelo, se volete, ad « un Pioniere americano che dovette abbattere delle foreste vergini, difendersi contro un'enorme quantità « di lupi, e non seppe fare del tutto a meno di liquori « spiritosi, d'intemperanze ed anche di rapine, ma che « sarà peraltro seguito e benedetto dal pacifico Semi- « natore, mentre falcia la messe abbondante ».

Più legittima e decisamente autentica, è l'apparizione, l'uscita inaspettata (non sappiamo bene da dove) di Teufelsdröckh, nella solitudine del Capo Nord, durante quella Mezzanotte di Giugno. Ha indosso un « mantello alla spagnuola di colore azzurro chiaro », come « vestito per lui più comodo, principale e davvero unico » e sta lì, sul promontorio del Mondo, a contemplare il Mare Infinito, come piccola Torre azzurra di campanile (come supponiamo) certamente immobile ora, ma pronta, se mossa, a suonare le variazioni più ingegnose.

« Un silenzio di morte », egli scrive, « poichè anche « nelle latitudini artiche la Mezzanotte ha il suo carattere: nulla, tranne le granitiche rupi rossastre ed il

« pacifico rumoreggiare di quell'Oceano Polare che lentamente si solleva, e sul quale, nell'estremo Nord, sta sospeso il gran Sole, basso e pigro, come se sonnecchiasse anch'egli. Nondimeno, il suo strato di nubi è tessuto di scarlatto e di drappo dorato; la sua luce ondeggia sullo specchio delle acque come tremula colonna di fuoco che, diretta verso l'abisso, mi sparisce sotto i piedi. In questi momenti, anche la Solitudine è inapprezzabile; poichè chi vorrebbe parlare ed essere visto, quando, tranne le Guardie notturne, tutta l'Europa e tutta l'Africa gli giacciono dietro, immerse nel sonno; e dinanzi a lui si schiudono l'Immensità silenziosa ed il Palazzo dell'Eterno, di cui il nostro Sole non è che una semplice lampada da portico?

« Intanto, in questo momento solenne, inerpicanosi di mezzo alle escavazioni rocciose, ecco avanzarsi un uomo od un mostro, il quale, irsuto ed enorme come l'Orso Iperboreo, mi saluta in lingua russa; molto probabilmente, dunque, un Contrabbandiere Russo. Con brevità cortese, gli fo comprendere la mia indifferenza per il traffico del contrabbando, le mie intenzioni umane e, nel contempo, il vivo desiderio di essere lasciato solo. Invano: il mostro, facendo di certo assegnamento sulla propria statura più alta, e con l'intenzione di divertirsi a suo modo e di approfittarne forse, magari con l'omicidio, continua ad avanzarsi, assalendomi già col suo alito importuno di olio di balena; si avvanza tanto da trovarci entrambi sull'orlo della roccia sovrastante il Mare profondo, che si frange voracemente in basso. Quale argomentazione valida usare? Ogni ragionamento da cherubino, ogni serafica eloquenza sarebbe stata inutile con quel duro iperboreo. Preparato a simile estremo, destramente spicco un salto laterale;

« tiro dalla saccoccia interna una rispettabile pistola
 « d'arcione di Birmingham e dico: « abbi la cortesia
 « di ritirarti, Amico (*Er ziche sich zurück Freund*), e
 « prontamente! ». Questa logica è compresa dall'Iper-
 « boreo. Immantinenti, ringhiando scuse e preghiere,
 « passa oltre dolcemente e non crede più opportuno
 « ritornare, tranne che per il suicidio o per l'omicidio,
 « da lui prima premeditato.

« Ecco in che consiste, secondo me, l'unico uso effi-
 « cace della Polvere da cannone: rendere cioè gli uo-
 « mini parimenti alti. Anzi, se tu sei più freddo, più
 « scaltro di me; se tu hai più *Spirito*, pur avendo un
 « *Corpo* più meschino, tu puoi uccidermi prima e così
 « essere il più alto dei due. Insomma, è il caso del-
 « l'impotente Golia e dell'invincibile Davide; l'Ani-
 « malità selvaggia non è nulla, la Spiritualità inventiva
 « è tutto.

« Quanto ai Duelli, ho veramente le mie idee per-
 « sonali. Poche cose mi sorprendono maggiormente, in
 « questo mondo sorprendente. Due piccoli Spettri di
 « Uomini, vagando con una coesione assai incerta, nel
 « mezzo dell'INSCANDAGLIABILE, per dissolversi subito in
 « esso e ad ogni costo, sostanno alla distanza di dodici
 « passi; si volgono di contro e simultaneamente, col
 « meccanismo più ingegnoso, si fan saltare l'un l'altro
 « nella Dissoluzione; addiventano repentinamente Aria
 « e Non-Esistenza! Che Diamine! (*Verdamkt!*) Che
 « testoline irascibili! Penso col vecchio Hugo von Trim-
 « berg: Dio riderebbe certamente senza ritegno, se ciò
 « fosse possibile, nel vedere i suoi meravigliosi Omet-
 « tini, quaggiù ».

Ma fra queste specialità non dimentichiamo la grande
 generalità, la quale forma il nostro scopo principale.

In che modo l'uomo interno di Teufelsdröckh prosperava fra tante diversità esterne? È esso ancora inseguito dalla Sezione Infernale, benchè repressa; od è stata questa Nidiata del Diavolo esorcizzata da lui? Possiamo rispondere che i sintomi continuano ad essere favorevoli. L'esperienza è il grande Medico Spirituale, di cui Teufelsdröckh è stato per molto tempo il paziente, ingoiando molte pillole amare. Se il nostro povero Amico non appartiene alla classe numerosa degli Incurabili, cosa che non pare probabile, qualche cura si sarà certamente effettuata. Potremmo piuttosto dire che questa Legione, o questa Scuola Satanica, era stata alquanto estirpata e domata; ma che non essendovisi nulla sostituito, il cuore, pur rimanendo per qualche tempo tranquillo, non poteva certamente godere.

« Finalmente, dopo tanto abbrustolire », così scrive « il nostro autobiografo », fui ciò che potrebbe chiamarsi calcinato. Fortunato se non mi trovai già ridotto, « come più spesso avviene, ad un *caput-mortuum* (1). « Ad ogni modo, a furia di pratica, mi ero famigliarizzato con molte cose. La miseria era ancora miseria; « ma, ora, potevo in parte guardarla e disprezzarla. « Non avevo mai trovato alcun uomo, per quanto elevato, che non seguisse un'Ombra e che non fosse « inseguito da Ombre, in questa vana Esistenza; e « quando il mio sguardo ne penetrava il brillante esteriore non la trovava infatti abbastanza miserabile? « Tutti i tuoi desideri sono stati tutti respinti con « disprezzo, pensava io; ma a che prò se tutti fossero « stati esauditi? Non pianse forse Alessandro il Ragazzo « per non avere avuto due Pianeti da conquistare, od « un intero Sistema Solare, ovvero, dopo tutto, un intero « Universo? *Ach Gott*, mentre miravo queste Stelle,

(1) Espressione chimica con cui s'indicano i residui inservibili.

« non mi hanno esse guardato dall'alto, dalle pro-
« fondità dei loro spazi sereni, come per pietà, come
« Occhi scintillanti di lacrime celesti sull'infelice de-
« stino dell'uomo? Migliaia di generazioni umane, chias-
« sose quanto la nostra, sono state inabissate dal Tempo
« e non ne rimane alcun avanzo; mentre Arturo, Orione,
« Sirio e le Pleiadi brillano ancora nei loro corsi, piene
« di splendore e di gioventù, come quando il Pastore
« le osservò, per la prima volta, nella pianura di Shi-
« nar. Ohibò! Che cosa è mai questo piccolo Canile
« di grettezze che chiamasi Terra; che sei tu che te
« ne stai piagnucolando? Non sei ancora Nulla, Nes-
« suno: è vero, ma chi dunque è qualche cosa, qual-
« cheduno? Per te, la Famiglia Umana è cosa inutile,
« essa ti respinge: tu sei addirittura un membro di-
« sgregato: lo sia, e forse è meglio così! ».

Infelicissimo Teufelsdröckh! Eppure i suoi vincoli
si sciolgono con certezza; un giorno, egli getterà lòn-
tano il pesante fardello e si slancerà liberamente, con
rinnovata gioventù.

« Questo », dice il nostro Professore, « era il CENTRO
« D'INDIFFERENZA da me raggiunto, attraverso il quale
« deve passare assolutamente chiunque viaggi dal Polo
« Negativo al Positivo ».

CAP. IX. - L'Eterno Si.

« Le Tentazioni nella solitudine! » esclama Teufelsdröckh! « E non dobbiamo tutti subirne la prova? Non può spodestarsi facilmente il vecchio Adamo il quale, per nascita, risiede in noi tutti.

« La nostra vita è circondata strettamente dalla Necessità; eppure il significato della Vita, in sè stessa, non è che Libertà, Forza Volontaria: abbiamo così una battaglia; battaglia aspramente combattuta, massime nel principio. Il mandato conferitoci da Dio: *Lavora nel Far Bene* ci sta scritto misteriosamente, a Caratteri Profetici di Prometeo, nei cuori; e non ci accorda riposo nè giorno, nè notte, finchè non sia decifrato ed ubbidito; finchè non irradi la condotta, con un Vangelo di Libertà, reso visibile e messo in pratica. E siccome il mandato conferitoci dalla Materia: *Mangia e Saziati* si afferma, nello stesso tempo, in ogni fibra, in modo persuasivo, come si può mai evitare la confusione, la lotta, prima che la migliore delle due Influenze prenda il disopra?

« Allorchè questo divino mandato si fa per la prima volta sentire profeticamente nel Figlio dell' Uomo, e la Creta dev'essere vinta o vincere, nulla mi pare più naturale che egli sia dallo spirito portato nelle Solitudini aspre, per affrontarvi il Tentatore, combatterlo fieramente, sfidarlo, finchè questo ceda e spa-

« risca. Lo si chiami comunque; con o senza Diavolo
« visibile; sia in un vero Deserto di rocce e di sabbia,
« che nel Deserto morale popolato dall'egoismo e dalla
« viltà, siamo tutti votati a questa Tentazione. Infelici
« se non lo fossimo; infelici, se siamo Uomini solo a
« metà, senza avere in noi il raggio divino che tutto
« circonfonde nel suo splendore yivace; infelici, se quella
« luce vacilla incerta fra luci più meschine, ovvero si
« confonde penosamente nelle tenebre, sotto i vapori
« della terra! La nostra Solitudine, nel vasto Mondo,
« consiste in un Secolo Ateo; i nostri quaranta Giorni
« sono lunghi anni di sofferenza e di digiuno, i quali
« avranno, essi pure, la loro fine. Sì; anche a me fu
« concessa, se non la Vittoria, la coscienza della Bat-
« taglia e la risoluzione di perseverarvi, durante la vita
« e finchè potessi. Anche a me, impigliato nella foresta
« incantata, popolata da demoni ed invasa da visioni
« e da rumori lugubri, dopo penosissimi viaggi, fu con-
« cesso aprirmi la via sulle alture soleggiate di quella
« Montagna che non ha cima, o la cui cima non è che
« in Cielo! ».

Con un'immagine più modesta, giacchè le immagini, diciamolo una volta per sempre, gli sono naturali, egli dice altrove:

« Non è stata la tua Vita quella degli uomini più
« completi (*tüchtigen Männer*) da te conosciuti, in questa
« generazione? Scoppio cioè di Entusiasmo giovanile;
« simile alla prima raccolta di un campo trascurato pieno
« di erbe cattive e di altrettante erbe buone; un campo
« riarso dalla Siccità della Miscredenza pratica e spi-
« rituale, a misura che il Disinganno, ripetendosi di fre-
« quente nel pensiero e nell'azione, produceva il Dubbio
« e il Dubbio finiva gradatamente con la Negazione!
« Se ho avuto una seconda raccolta ed ora miro le
« aiuole verdeggianti e siedo all'ombra del fresco cedro,

« sfidando la Siccità (e qualsiasi Dubbio), anche in questo, grazie al Cielo, non sono senza esempi e senza modelli ».

Sicchè vi è stata una « gloriosa rivoluzione » anche per Teufelsdröckh. La sua corsa sfrenata dietro le Ombre le quali, a loro volta, lo inseguivano, non era che una specie di purificante « Tentazione nella Solitudine », prima che incominciasse il suo lavoro apostolico (quale infatti era); tentazione, ora, fortunatamente finita, e il Diavolo è nuovamente sconfitto! Fu dunque l'istante decisivo della battaglia quel momento solenne, nella *Rue de l'Enfer*, quando il Demonio disse *Adorami o sarai lacerato a brani*, cui fu coraggiosamente risposto con un *Apage Satana?* Strano Teufelsdröckh, avresti potuto raccontare la tua storia in termini chiari! Ma è inutile cercare la chiarezza in quelle Borse. Niente altro che allusioni, Immagini strane, Simboli vaghi, inconsistenti, fatti di vaticini e di sarcasmi; nessun quadro chiaro e logico. « Come rappresentare » egli esclama, « all'occhio « sensuale quanto accade nel Santo dei Santi dell'anima « Umana; con quali parole, conosciute da quest'epoca « profana, esprimere, magari approssimativamente, l'ine- « sprimibile? ». A nostra volta domandiamo: Perchè imbarazzare questi tempi, veramente profani, con una inutile oscurità, con omissione e commissione. Il nostro Professore non solo è mistico, ma capriccioso; ora, più che mai, s'inviluppa in un chiaro-oscuro che annebbia la vista. Il lettore intelligente deve sforzarsi di coordinare, per suo profitto, alcuni altri barlumi, che qui appresso riportiamo fedelmente.

Egli dice: « Il vento ardente di Harmatta ⁽¹⁾ aveva « finito di sfuriarsi: ne tacevano in me gli ululati, e l'a-

(1) *Harmatta* (nome arabo) Vento eccessivamente caldo che spira periodicamente dalle parti interne dell'Africa verso l'Oceano Atlantico.

« nima, rimasta lungamente assordata, poteva ora udire.
 « Arrestandomi nelle corse sfrenate, mi sedetti, aspettando e considerando, poichè pareva che si avvicinasse l'ora del cambiamento. Parve che arrendendomi, rinunciando definitivamente, dicessi: Sparite dunque, fantasmi ingannatori della Speranza; non vi seguirò mai più; non voglio più credervi. Ed anche di voi, squallido spettro del Timore, non mi curo più. Non siete che ombre e menzogne. Che mi riposi oramai; sono stanco del cammino, stanco della Vita; voglio riposarmi qui, sia pure per morire; morire o vivere è lo stesso per me, son cose del pari insignificanti per me ». Indi soggiunge: « In quel mentre, trovandomi in un CENTRO D'INDIFFERENZA, certamente per benefica Influenza superiore, in un sonno salutare, i sogni opprimenti si dileguarono gradatamente e mi svegliai ad un nuovo Cielo e ad una nuova Terra. Il primo e preliminare Atto morale, l'Annichilimento di se stesso (*Selbst-tödtung*) si era compiuto felicemente; gli occhi del mio spirito si erano infine dischiusi, le mani si erano slegate ».

Il brano seguente si può forse riferire al Luogo ove egli trovavasi, quando fu colto da quel « sonno salutare », a quello « altopiano elevato » ove depose il bastone da pellegrino, ed ove il riposo gli produsse un effetto benefico. In alcune parti però trovasi un certo tono di godimento e di leggerezza maggiore del solito. Ad ogni modo, in Teufelsdröckh trovasi sempre il Dualismo più strano: danze liete a suono di chitarra continuano nel cortile di entrata, mentre un flebile gemito di dolore e di pianto esce dall'interno, ad intervalli. Trascriviamo il brano per intero.

« Quale incanto, lo stare lì seduto, sull'altopiano elevato, come sotto una Tenda aerea, sognando e meditando: di fronte avevo le Montagne; come tetto,

« la Volta azzurra, e per muri avevo d'intorno quattro
« cortine fluttuanti ed azzurre, orlate con frange dorate
« e disposte ai quattro venti. E fantasticava sui deli-
« ziosi Castelli riparati fra gli avvallamenti di Montagna;
« sui loro sentieri verdeggianti e fioriti; sulle nobili dame
« e sulle donzelle amabilissime; e più ancora pensavo
« alle Capanne ricoperte di paglia, ove le Madri, cir-
« condate dai propri figli, cuocevano il pane: — tutto
« ciò, rinchiuso, riparato dalle falde della valle; ogni
« cosa piena di sicurezza e di vita quanto me che
« le osservava. Era pure incantevole vedere e imma-
« ginarsi le Città ed i Villaggi, nove nell'insieme, che
« circondavano il luogo montagnoso dove stavo. Du-
« rante il bel tempo, essi (con le campane dei loro cam-
« panili) mi parlavano un linguaggio metallico e, qualsiasi
« il tempo, mi mostravano la loro vitalità, mediante le
« ripetute nubi di Fumo, sulle quali potevo leggere
« l'ora del giorno come su di un orologio da cucina;
« poichè, secondo che le buone massaie facevano bol-
« lire la pentola per i mariti, il mattino, il mezzodì o
« la sera, da ogni villaggio o città si elevava in aria
« una colonna azzurra di fumo, successivamente e simul-
« taneamente, dicendo con la chiarezza possibile: è l'ora
« in cui si prepara questo o quell'altro pasto! Tutto
« interessantissimo! Poichè si ha il Sobborgo con tutti
« i suoi amori ed i suoi litigi, con le contese e le gioie
« ed i godimenti tutti come in una miniatura da po-
« tersi coprire col cappello. Se, nei miei lunghi Viaggi
« avevo imparato ad osservare le faccende del Mondo
« nei loro particolari, qui potevo forse combinarle in
« proposizioni generali e dedurne le conseguenze.

« Spesso, potevo anche vedere la nera Tempesta avan-
« zarsi irata da Lontano; vapori impetuosamente spinti
« si addensavano intorno a qualche Schreckhorn ⁽¹⁾, an-

(1) *Schreckhorn*; cima delle Alpi bernesi, alta più di 4000 metri.

« cora tinto di un azzurro minaccioso, e turbinando
« poscia, giù si riversavano come i capelli di una strega
« infuriata; ma subito svanivano e lo Schreckhorn
« si ergeva sorridente di bianchezza nei chiari raggi del
« sole, giacchè la nube passata conteneva della neve.
« Oh, Natura, come tu fermenti ed elabori nel gran
« tino di fermentazione e nel laboratorio dell'Atmosfera
« del Mondo! Ma, che cosa è la Natura? Ah! perchè
« non chiamarti DIO? Non sei tu il « Vivente Abito
« di Dio? » O Cielo, è dunque EGLI che assolutamente
« e sempre parla a tuo mezzo, che vive ed ama in te,
« che vive ed ama in me?

« Oscuri presentimenti, o piuttosto splendori precur-
« sori di questa Verità, mi scendevano misteriosamente
« nell'anima. Era Vangelo che mi giungeva più dolce
« che il ritorno della Primavera per il Naufrago della
« Nuova Zembla; era come la voce materna per un
« bambino errante spaventato e singhiozzante fra tu-
« multi sconosciuti; mi giungeva come ondata di musica
« celeste nel cuore addolorato. L'Universo non è morto,
« non è diabolico; non è un canile con spettri; esso è
« divino, è la casa, la casa del Padre mio!

« Consideravo ora l'uomo, il mio simile, con altri
« occhi, con Amore infinito e con infinita Pietà. Uomo,
« povero errante smarrito! Non sei, tu pure, messo
« alla prova; non sei tu pure, come me, battuto e fu-
« stigato? Sotto il Mantello regale od il gabbano del
« mendicante, tu pure sei stanco, sempre, sempre op-
« presso, e per Letto di riposo non hai che la Tomba.
« O, Fratello, Fratello mio, perchè non posso io ac-
« coglierti nel mio seno ed asciugarti ogni lacrima sugli
« occhi? Il rumore della Vita dalle molte voci che, in
« quella solitudine, io poteva sentire con l'orecchio dello
« spirito, non era più davvero un disaccordo disperato,
« ma un insieme di voci commoventi, di grida inartico-

« late, come di singhiozzi di una creatura muta, che son
« preghiera per gli orecchi del Cielo. La povera Terra,
« con le sue povere gioie, non mi era più come Ma-
« trigna crudele, ma Madre indigente. L' Uomo, con
« i suoi sfrenati Bisogni e gli scarsi suoi Mezzi, mi era
« addivenuto più caro; ed era appunto per le sue sof-
« ferenze ed i suoi peccati che lo chiamava oramai,
« e per la prima volta, Fratello. Vi era stato guidato
« per vie aspre e scoscese e mi trovava lì, sotto il por-
« ticato di quel «² *Santuario del Dolore* », le sacre porte
« del quale stavano per essermi aperte mi si doveva
« subito svelare la *Divina Profondità del Dolore* ».

Il Professore dice che là vide, per la prima volta, il
Nodo che l'aveva strangolato; che poté slegarlo e li-
berarsene. « Fin dal principio del mondo, una vana ed
« interminabile controversia, » egli scrive, « sorge in
« ogni animo, relativamente a ciò che ora chiamasi Ori-
« gine del Male, o qualche cosa di simile; controversia
« che dev'essere risolta in ogni anima ansiosa, prima
« di passare dalla Sofferenza allo Sforzo efficace. Og-
« gigiorno, la maggior parte devesi accontentare della
« Soppressione pura e semplice, ma abbastanza incom-
« pleta, di questa controversia: a pochi è indispensabile
« una certa Soluzione. I termini di questa Soluzione
« differiscono ad ogni epoca nuova pure; e, sempre, la
« Soluzione dell'era precedente, addivenuta antiquata,
« viene trovata inservibile. La Natura dell'Uomo è di
« cambiare il proprio Dialecto, di secolo in secolo, nè
« potrebbe farne a meno, anche volendolo. L'Autentico
« *Catechismo della Chiesa* del nostro secolo non mi è
« venuto ancora fra mani; intanto, per mio uso perso-
« nale, ecco come tento chiarire la cosa. Secondo me,
« la Infelicità dell'Uomo deriva dalla sua Grandezza;
« poichè vi è un Infinito in lui, che egli non giunge
« a seppellire completamente sotto il Finito. Vorranno

« tutti i Ministri di Finanza, i Tappezzieri ed i Pastic-
 « cieri dell'Europa Moderna, riunitisi in Società Ano-
 « nima, intraprendere a rendere FELICE un Lustrascarpe?
 « Non vi riusciranno che per un'ora o due; poichè il
 « Lustrascarpe ha un' Anima anch' egli, affatto distinta
 « dallo Stomaco; ed egli, per soddisfazione permanente
 « e saturazione, riflettendoci, esigerebbe puramente e
 « semplicemente che gli si assegnasse l'*Universo In-*
 « *finito di Dio tutto intero per lui*, per goderlo all' In-
 « finito e per soddisfare tutti i propri desiderii appena
 « formatisi: nè più nè meno. Oceani di Hochheimer, (1)
 « una Gola quanto quella di Ofiucus (2) sarebbero ben
 « poca cosa per il Lustrascarpe infinito. Appena riem-
 « pito il vostro oceano, egli borbottierà che avrebbe po-
 « tuto essere di migliore vendemmia; offritegli metà
 « dell'Universo, metà della onnipotenza, ed egli inco-
 « mincerà a litigare col possessore dell'altra metà e si
 « dichiarerà il più maltrattato degli uomini. Vi è sem-
 « pre una macchia nera nel nostro Sole splendente, mac-
 « chia, che come dissi, è appunto l'*Ombra di Noi Stessi*.

« Ma la vostra fisima, a proposito di Felicità, è pres-
 « sochè la seguente. In virtù di certe valutazioni e di
 « certe medie, ricavate con un metodo tutto proprio,
 « determiniamo una certa specie di destino medio ter-
 « restre che immaginiamo ci appartenga, per diritto
 « Naturale ed imprescindibile. Non è che il pagamento
 « del salario dovutoci, la retribuzione dei nostri meriti;
 « inutile quindi ogni ringraziamento, ogni lagnanza di
 « sorta; non consideriamo come *Felicità* che lo *Eccesso*
 « che vi può essere; ogni *Deficit* poi è miseria. Si con-

(1) *Hochheimer*: parola tedesca, da Hochheim, Nassau, ove lo si pro-
 duce. Una specie di leggier vino del Reno, spumante ovvero no, in In-
 glese lo si chiama Horck.

(2) *Ophincus* [Greco *ophiouchos-ophes*, serpente, e *echo*, avere] Il porta-
 tore di serpi, una delle costellazioni nordiche.

« sideri ora che, fissando noi stessi il valore dei pro-
« pri meriti personali, ognuno si crede dotato di una
« Sufficienza enorme; per cui non c'è da meravigliarsi
« che la bilancia cada così spesso dal lato contrario,
« e che molti Balordi esclamino: ecco, vedete che pa-
« gamento; vi fu mai uomo di merito trattato in questo
« modo? Ti dico, Balordo, che tutto deriva dalla tua
« Vanità, dal modo come *fantastici* il valore dei tuoi
« meriti. Supponi che tu meriti di essere impiccato
« (come è molto probabile) e ti crederai felice l'essere
« soltanto fucilato; supponi di meritare l'impiccagione
« col capestro di capelli, e ti sarà di gran piacere il
« morire in un laccio di canape ⁽¹⁾.

« È dunque vero quanto dissi, che *la Frazione della*
« *Vita può essere accresciuta in valore, non tanto con*
« *l'aumentare il vostro numeratore quanto col diminuire*
« *il vostro Denominatore*. Inoltre, a meno che la mia
« Algebra non m'inganni, la stessa *Unità*, divisa per
« *zero*, dà l'*Infinito*. Metti dunque a zero la pretesa dei
« tuoi salari e terrai il mondo sotto i piedi. Ben scrisse
« il più savio dei nostri tempi: ⁽²⁾ « Non è che con la
« rinuncia (*Entsagen*) che la Vita, propriamente par-
« lando, può dirsi che incominci ». Mi domandavo:
« Che cosa dunque ti ha fatto sempre soffrire, gemere,
« e ti ha tenuto sempre nell'agitazione e nei tormenti,
« fin dai primî anni? Rispondi con una semplice pa-
« rola: forse perchè non FELICE? Perchè il tuo *Signor*
« *Tu* (dolce signore) non è sufficientemente onorato,
« nutrito, adagiato su molli coltri e onorevolmente trat-

(1) Allusione a Lord Charles Sturton che, sotto Maria Tudor, fu im-
piccato con una corda di seta.

(2) Accenna a Goethe. L'influenza di Goethe su Carlyle fu enorme. In
una lettera indirizzata al dioscufo tedesco, Carlyle scriveva: Vi devo ogni
mia preziosa conoscenza; invece di congetturare e negare, posso nuova-
mente credere e conoscere.

« tato? Spirito Balordo! Quale atto di Legislatura esi-
« steva perchè *tu* dovessi essere Felice? Poco fa, non
« avevi alcun diritto di *essere* affatto. Che cerchi tu
« dunque se nascesti e fosti predestinato a non essere
« Felice, ma ad essere Infelice? Non sei dunque altro
« che un Avoltoio che voli per l'Universo in cerca di
« qualche cosa da *mangiare* e che emetti acute grida
« di dolore, perchè non ti è data molta carogna? Chiudi
« il tuo *Byron*, apri il tuo *Goethe* ».

« *Es leuchtet mir ein*, ne vedo un barlume! », esclama
« egli altrove: « Vi è nell'uomo uno PIÙ GRANDE che
« l'Amore della Felicità; egli può fare a meno della
« felicità e trovare invece la Beatitudine!

« Non è stato forse per predicare questa perfezione che
« i savi ed i martiri, il Poeta ed il Prete, di tutti i tempi,
« han parlato e sofferto, dandoci, attestandoci, con la
« vita e con la morte, il Divino che sta nell'Uomo, Di-
« vino solo nel quale egli trova Forza e Libertà. Anche
« a te è concesso l'onore d'imparare questa Dottrina
« ispirata da Dio; di essere oh, cielo! rotto da svariate
« e misericordiose Afflizioni finchè, perfettamente con-
« trito, tu possa impararla! Oh, ringrazia il Destino; sop-
« porta, riconoscente, ciò che ancora ti rimane; ne avevi
« bisogno; era necessario che la tua Persona fosse in te
« annichilita. Mediante i benefici parossismi febbrili, la
« Vita estirpa le profonde radici del Male cronico e
« trionfa sulla Morte. Sulle ondate ruggenti del Tempo
« tu non sei inabissato, ma elevato nell'azzurro della
« Eternità. Non amare il Piacere, ama Dio. Questa è la
« ETERNA AFFERMAZIONE in cui svanisce ogni contrad-
« dizione ed il cui sentiero dà pace a chiunque lavori.

« Ed inoltre: poco vale che tu possa calpestare sotto
« i piedi la Terra e le sue ingiurie, come t'insegnò il
« vecchio greco Zenone; tu puoi amare la Terra, mentre
« essa t'ingiuria, ed appunto perchè t'ingiuria; occor-

« reva perciò uno Più Grande di Zenone ed anche
« questo fu mandato. Conosci tu questo « *Culto del*
« *Dolore?* » Il suo Tempio, fondato circa diciotto secoli
« fa, è ora in rovina, è cinto ed intrigato da bosca-
« glia ed è addivenuto il ricovero delle creature do-
« lenti; nondimeno, avventurati ad entrare: in una bassa
« cripta, dalla volta di frammenti cadenti, troverai an-
« cora l'Altare ed una Lampada sacra, che arde peren-
« nemente ».

Senza pretesa di commentare sì strani propositi, l'Editore si limita a notare che in questo passaggio si osservano molte altre cose di carattere ancora più problematico, inadatte al soggetto principale e nelle quali, ciò che è peggio, egli stesso non vede la propria via. Vi si trovano nebulose dissertazioni, non senza scoppi di splendore però; si trattiene sulla Religione, sulla « perenne continuazione dell'Inspirazione », sulla Profezia; dice che vi sieno oggigiorno « Preti veri e Preti di Balaam » eziandio, ed altre cose consimili. Ne scegliamo alcuni piccoli brani staccati tanto per mettere termine a questa farraggine.

« Finiscila, mio rispettabilissimo e nobile Voltaire »,
« così apostrofa il Professore; » chiudi la tua dolce
« bocca giacchè pare che il compito assegnatoti sia finito.
« Hai sufficientemente dimostrato la proposizione, im-
« portante ovvero no: Che il Mito della Religione Cri-
« stiana del diciottesimo secolo non ha più l'aspetto
« che aveva nell'ottavo. Ahimè! Per convincerci di sì
« poco, occorreano non meno dei tuoi trentasei vo-
« lumi in quarto e degli altri trentaseimila in quarto,
« in foglio, ed a fogli volanti, oltre alle risme di carta
« stampata, prima e dopo e sempre sullo stesso argo-
« mento! Ma che ne risulta? Vorrai tu aiutarci ad incar-
« nare il Divino Spirito di quella Religione in un nuovo
« Mito, in un nuovo veicolo, in una Veste nuova,

« affinché le nostre Anime. vicine a perire altrimenti,
« possano vivere? Che! ti viene meno la forza in que-
« sto? Solo una fiaccola per incendiare e neanche un
« martello per costruire? Allora, abbiti i nostri ringra-
« ziamenti, e... via!

« Ma che m'importa intanto degli antichi Miti? Il
« Dio presente, sentito nel mio cuore, è cosa che il
« signor Voltaire vuole disputare fuori di me, ovvero
« entro di me? Assegna al « *Culto del Dolore* » l'ori-
« gine e la genesi che più ti piaccia; questo culto non
« ha avuto origine, nè genesi; non è esso *qui*? Sen-
« tilo nel tuo cuore, e poi dimmi se non è di Dio!
« Questa è Fede; ogni altra cosa è Opinione,... e,
« quanto a quest'ultima, chiunque, volendolo, impor-
« tuni pure e si faccia importunare.

« Nè » osserva egli altrove, « dobbiamo reciproca-
« mente cavarci gli occhi, disputando sulla Inspira-
« zione Plenaria » e cose simili; che ognuno si sforzi
« piuttosto di trovare, sia pure poco dell'Ispirazione
« Parziale, per suo conto. Conosco una Bibbia, la cui
« Ispirazione Plenaria non può essere messa affatto in
« dubbio; anzi, la vidi scrivere dalla Mano di Dio,
« con i propri occhi; tutte le altre Bibbie non sono
« che Fogli di Scrittura Figurativa, di cui si servono
« le nostre Facoltà più deboli ».

Per sollevare lo stanco lettore e per finirla, citiamo
il brano seguente, forse più intelligibile.

« Per me », dice il Professore « in questa Vita, che
« è una lotta a morte con lo Spirito del Tempo, ogni
« altra lotta mi pare problematica. Se hai qualche con-
« tesa di sorta con tuo fratello, ti consiglio di scrutarne
« bene il significato. La cosa, considerandola intima-
« mente, si riduce a questo: Bada, amico; tu prendi
« una parte maggiore della Felicità di questo Mondo;
« qualche cosa della *mia* parte; e, per i Cieli, non lo

« devi; lotterò, piuttosto che cedertela. Ahimè! il tutto
« da dividersi non è che cosa assai meschina, un vero
« banchetto di Guscì », poichè la sostanza è stata ri-
« gettata; non è abbastanza per saziare un solo appe-
« tito e la Specie umana collettiva l'adunghia! Perché
« non dire in siffatti casi: « Prendi, o rapacissimo es-
« sere, prendi anche la meschinissima parte supple-
« mentare che riconobbi come mia e di cui tu senti
« tanto bisogno: prendila con la mia benedizione. Pia-
« cesse al Cielo, avessi abbastanza da poterti saziare! ».
« Se il *Wissenschaftslehre* di Fitchè è » fino ad un
« certo punto, Cristianesimo applicato « questo è an-
« cora di più. Se non vi troviamo un Intero Dovere
« dell' Uomo, ne abbiamo almeno la Metà, la parte
« Passiva cioè. Così potessimo eseguirlo, come pos-
« siamo dimostrarlo!

« Ma invero, la Convinzione, per quanto eccellente,
« è inutile, finchè non vien tradotta in Condotta. Anzi,
« solo allora è possibile la Convinzione; poichè ogni
« Speculazione è, per sua natura, senza fine, nè forma;
« un vortice fra i vortici; ed è solo in virtù della cer-
« tezza sentita, indubitabile, dell'esperienza che essa
« trova qualche centro intorno al quale, gravitando,
« prende forma di sistema. Come un savio c' insegna,
« è più che vero che « il Dubbio d'ogni genere non
« può essere tolto che dall'Azione ». A questo propo-
« sito dunque, chi va brancolando penosamente nell'o-
« scurità o nella luce incerta e prega ardentemente che
« l'alba addiventi presto giorno chiaro, imprima nel
« cuore quest'altro precetto, il quale mi fu d'inapprez-
« zabile utilità: *Fa il dovere che ti è più vicino* e che
« tu riconosci essere Dovere! Il secondo Dovere ti sarà
« già addivenuto più chiaro.

« E non si può forse dire, del resto, che l'ora dell'Af-
« francamento spirituale abbia luogo: Quando il Mondo

« Ideale nel quale tutto l'uomo, soffrendo estremamente,
 « si è sforzato di penetrare, si rivela e si schiude; e
 « quando scorgiamo con meraviglia, come Lotario nel
 « *Wilhelm Meister*, che la nostra « America è qui in nes-
 « sun altro luogo? » Mon è stata ancora occupata da nes-
 « sun uomo una Condizione senza Dovere e senza
 « Ideale annesso. Sì, qui, in questo povero, misera-
 « bile, impastoiato e disprezzabile attuale in cui anche
 « tu sei, qui od in nessun altro luogo, è il tuo Ideale;
 « sprigionalo col lavoro; e, lavorando, credi, vivi, sii
 « libero. Sciocco! l'Ideale sta in te ed anche l'impe-
 « dimento sta in te; la tua Condizione non è che il
 « materiale da cui deve sorgere la forma di quello
 « stesso Ideale; che importa che il materiale sia di
 « una specie piuttosto che di un'altra, purchè la forma
 « che tu dai sia eroica, poetica? Oh, tu che soffri nella
 « prigionia dell'Attuale e gridi amaramente contro gli
 « Dei per avere un regno in cui governare e creare,
 « di un vero sappi questo: la cosa che cerchi è già
 « teco « qui od in nessun luogo » potessi tu almeno ve-
 « derlo!

« Ma è dell'anima umana come fu della Natura: il
 « principio della Creazione è — la Luce. Finchè gli occhi
 « non abbiano la luce, tutte le membra sono vincolate.
 « Divino momento, quando nell'Anima sbattuta dalla
 « tempesta, come una volta sul selvaggio caos bollente,
 « si grida: Sia fatta la Luce! Quando il più grande
 « ha sentito simile momento, ed il più piccolo l'ha
 « sentito egli pure con figure più piccole e più sem-
 « plici, non vi è forse qualche cosa di miracoloso e
 « che annuncia Dio? La sfrenata discordia primordiale
 « si acquieta; gli elementi cozzanti e rozzamente con-
 « fusi si riuniscono in separati Firmamenti; in basso,
 « si formano le fondamenta tacite e profonde di roccia;
 « in alto, la volta celeste con gli eterni Luminari; in-

« vece di un Caos oscuro, pieno di strappi, si ha un
« Mondo fiorente, fertile e circondato dal cielo.

« Anche io poteva ora dire tra me: Non essere più
« un Caos, sii un Mondo. Produci, produci! Sia pure
« la più piccola frazione infinitesimale di un Prodotto,
« producila in nome di Dio! è quanto tu hai; sbrì-
« gati, dunque. Su, su. Checchè tu faccia, impiega nel
« lavoro tutte le tue forze. Lavora finchè dura l'Oggi,
« poichè la Notte arriva, quando nessuno può più la-
« vorare ».

CAP. X. - Pausa

Così, per quanto le circostanze ci rendevano possibile, con ogni attenzione, abbiamo seguito Teufelsdröckh, e forse non senza efficacia, attraverso tutte le condizioni ed i vari stadi successivi del suo Sviluppo, delle Difficoltà, della Miscredenza, della quasi Reprobazione, fino ad un certo stato meno turbato, ove pare che veda egli stesso una Conversione. « Non biasimare questa Parola », egli dice: « rallegrati piuttosto che siffatta parola, significante una tal cosa, sia venuta alla luce nella nostra Era moderna, quantunque nascosta ai più savi Antichi. Il Mondo Antico non conobbe affatto la Conversione; invece di un *Ecce Homo*, si aveva una specie di *Scelta di Ercole*. Si è realizzato un nuovo progresso nello Sviluppo Morale dell'uomo; il Sommo si è fatto presente nel cuore dei più Limitati; ciò che era un'allucinazione per Platone, e per Socrate una chimera, è ora chiaro e certo per i vostri Zingerdorf, ⁽¹⁾ i Wesley, ⁽²⁾ per il più meschino dei loro Pietisti e dei loro Metodisti ».

Dunque è qui che incomincia la maggioranza spirituale di Teufelsdröckh; ormai lo vedremo « lavorare nel

(1) Nicola Zingerdorf, nato a Dresda il 1700, fondatore della Comunità Evangelica dei fratelli Moravi.

(2) John Wesley stabilì la setta religiosa dei Metodisti, verso il 1739.

far bene » con lo spirito e le chiare vedute di Uomo. Egli ha scoperto che il Laboratorio Ideale, da lui tanto sospirato, non è che questo Laboratorio dell'Attuale, sì male arredato, in cui egli ha sì lungamente zoppicato. Egli può dire fra sè: « Utensili? Non hai utensili? Ma non vi è Uomo o Cosa vivente che non « abbia ora utensili. Il più vile degli animalucoli creati, « lo stesso Ragno, ha nella testa un mestiere da telaio, « un ordito; la più inerte delle Ortiche possiede una « Pignatta Papin, con una casa di pietra e calce per « contenervela; ogni essere che può vivere può fare « qualche cosa; che egli la faccia. Utensili? Non hai « tu un Cervello provveduto, o che può essere provveduto, di qualche scintilla di Luce e tre dita fra « cui tenere una Penna? Fin da quando venne disusata « la Verga di Aronne, ed anche prima, non vi è mai « stato un sifatto utensile che operasse tanti miracoli: la « Penna ha operato cose più grandi di tutti i più celebri miracoli. È accertato che in questo Mondo, apparentemente così solido, ma pur sempre fluttuante « ed irrequieto, il *Suono*, in apparenza la cosa più fugace, è la più permanente. Giustamente si dice che « la PAROLA è onnipotente in questo mondo; l'Uomo, « per essa divino, può creare con un *Fiat*. Svegliati, « levati! Esprimi ciò che è in te, ciò che Dio ti ha « dato, ciò che il Diavolo non dovrà toglierti. All'uomo « non fu accordato compito più elevato del Sacerdozio; « anche ad essere il più meschino di questa sacra Jerarchia, non sarebbe forse onorifico rendersi utile e « servire in essa?

« A quest'Arte che, volendo, può chiunque sacrilegamente avvilire in mestiere, son rimasto fedele. Al « cuni miei scritti, non conosciuti, invero, come miei « (poichè che cosa sono *Io?*) non sono forse caduti « interamente sterili nell'immenso seminatorio dell'O-

« pinione: qua e là, m'imbatto nei frutti lusinghieri
« delle mie semine occulte. Ringrazio i Cieli per avere
« infine trovato la mia Vocazione, nella quale, con o
« senza risultato visibile, sono risoluto a perseverare
« diligentemente.

« Eppoi, come puoi tu sapere », esclama egli, « se
« soltanto questo o quel Progetto fecondo, ora svilup-
« pato fino ad addivenire una vastissima istituzione
« universalmente rinomata, simile ad un buon granello
« di mostarda che, una volta gittato in terreno buono,
« spande indi ai quattro venti i rami vigorosi nei quali
« si ricoverano gli uccelli dell'aria, — come puoi tu
« sapere, dico, se questo Progetto sia stato veramente
« opera mia? Di qualcheduno lo è stato; certo che
« ebbe principio da qualche Idea in qualche Testa spe-
« ciale; e perchè non da qualche Idea nella mia? ».

Allude forse Teufelsdröckh a quella « SOCIETÀ PER
LA CONSERVAZIONE DELLA PROPRIETÀ (*Eigenthums Con-
servirende Gesellschaft*) » di cui tante notizie ambi-
gue passano come spettri in queste Borse inesprimibili?
« Una Istituzione, accenna egli, niente affatto sconve-
« niente ai bisogni dell'epoca, come infatti è provato
« dal suo rapido espandersi, tanto che la Società può già
« contare fra i suoi Ufficiali ed i membri corrispon-
« denti, i più grandi Nomi, se non i più illustri Per-
« sonaggi tedeschi, inglesi, francesi; mentre da ogni
« parte affluiscono delle contribuzioni di danaro e di
« intelligenza, per elevare, se possibile, le rimanenti
« Integrità del mondo e per regolarla difensivamente
« e con preveggenza intorno a questo Palladio ». In-
tende dunque Teufelsdröckh farsi innanzi come origina-
tore di quel tanto notevole *Eigenthums Conserverinde*
(« Conservazione del Proprio ») *Gesellschaft*; e se così
è, in nome del Diavolo, in che consiste? Egli dice
ancora: « In un Tempo quando il divino comanda-

« mento *Non rubare*, nel quale, se ben inteso, si com-
« prende veramente tutto il Decalogo Ebraico insieme
« alle costituzioni di Solone e di Licurgo, alle Pandette
« di Giustiniano, al Codice di Napoleone ed a tutti i
« Codici, i Catechismi, le Divinità e le Moralità di
« ogni specie che l'uomo abbia finora concepito (e
« rafforzato col fuoco dell'Altare e le Corde dei Pati-
« boli) per norma sociale; in un tempo, dico, quando
« questo divino Comandamento non ha fatto che spa-
« rire quasi dalla memoria generale; quando, con pic-
« colo mascheramento, un nuovo Comandamento op-
« posto, *Tu devi rubare*, è ovunque promulgato; nella
« pazzia ed in questo delirio universale, forse conve-
« niva alla parte sana del genere umano agitarsi e rac-
« cogliersi.

« Quando le violazioni più estese e più brutali contro
« questo diritto divino della Proprietà, l'unico diritto
« divino ora esistente o concepibile, vengono sanzio-
« nate e raccomandate da una stampa corrotta, ed il
« mondo è vissuto per sentire a ripetere che *gli stessi*
« *nostri Corpi non sono Proprietà nostra, ma solo un*
« *Possesso accidentale ed una Rendita Vitalizia*, qual'è
« il risultato da cercarsi? Impiccatori e Sbirri, con corde,
« trabocchetti e lacci, possono domare la verminaia mi-
« nuta; ma quale protezione abbiamo, tranne forse una
« Associazione Universale come quella testè accennata,
« contro intere orde di carnivori, di antropofagi, di ser-
« penti boa? Se qualche pensatore solitario perciò, nel
« suo ritiro, ha cercato sapere da quale mano usci, sui
« pubblici Giornali, quel *Programma*, forse bene scritto,
« con le importanti *Domande di Concorsi a Premio e di*
« *Premi sì generosi*, cessi ora di meravigliarsi, e, fa-
« cendo appello a tutte le sue facoltà, prenda parte alla
« *Concurrenz* (Concorrenza) ».

Domandiamo: è mai capitato, sotto l'occhio del Let-

tore britannico, alcun giornale straniero e locale, contenente questo stesso *Programma* « forse bene scritto », ovvero qualche altro Atto autentico di questa Società per la Conservazione della Proprietà? In questo caso, quali sono le Domande a Premio; quali sono le condizioni di concorso, dove e quando? In queste Borse non trovasi nessuna pagina stampata di Giornale, nessun altro schiarimento di alcuna specie. Ovvero: è forse un altro dei soliti capricci, una di quelle astuzie inesplicabili con cui il Signor Teufelsdröckh, volendo dire molto o nulla, si diverte spesso a giuocare con noi a rimpiatterello?

Qui occorre che l'Editore esprima finalmente un penoso sospetto che, incominciando a presentarsi negli ultimi Capitoli, ha paralizzato ogni benchè minimo entusiasmo, il quale avrebbe ancora potuto fargli amare il suo difficile lavoro Biografico. Un sospetto fondato forse su cose di poco conto, ma che ha preso forma di certezza, per quella sempre più chiara tendenza Umoristica Satirica di Teufelsdröckh, nel quale l'umore profondamente nascosto e le intricate burle sardoniche, piene di raggiri, sfidano ogni analisi; il sospetto, insomma, che questi Documenti Autobiografici non costituiscano in parte che una mistificazione! Noi Supponiamo che parecchi creduti Fatti Biografici non sieno che Finzione; che si abbia qui, non già la storia del Professore riprodotta come in una Camera Oscura, ma solo qualche cenno più o meno fantastico, simbolicamente, e forse abbastanza significativo da farne intravedere la storia. La nostra teoria incomincia ad essere quella che il Consigliere Aulico Heuschrecke, il quale non abbiamo alcuno scrupolo di chiamare in questo caso Consigliere Naso di Cera, ricevendo come veramente autentico ciò che lo era soltanto ieroglicamente, fu, senza accorgersene

mistificato, per mistificare gli altri. Poteva mai sperarsi che un uomo così noto per le sue reticenze impene-trabili, quale Teufelsdröckh, dovesse aprire ad un tratto e francamente la sua cittadella privata ad un Editore Inglese e ad un Consigliere Aulico tedesco; non dovevasi piuttosto aspettare che egli, con l'inganno, rinchiudesse sia l'Editore che il Consigliere nelle tortuosità del la-birinto e nelle vie coperte della suddetta cittadella (aven-doli li adescati), per vedere col suo fare mezzo diabolico, la figura degli sciocchi?

Ma forse uno degli sciocchi sfuggirà al Signor Pro-fessore. Su di un pezzettino di carta, dapprima gettato in disparte, perchè creduto senza scrittura per l'inchio-stro invisibile, notiamo in ultimo e stentatamente deci-friamo quanto segue: « Che sono i vostri Fatti storici
« ed anche più i Biografici? Pretendi tu conoscere un
« Uomo e sopra tutto una Umanità intera, infilzando
« le pallottoline da rosario di ciò che tu chiami Fatti?
« L' Uomo è lo spirito in cui egli ha agito, non ciò
« che fece, ma ciò che addivenne. I fatti sono Iero-
« grammì scolpiti di cui ben pochi hanno la chiave.
« Eppoi, certo che gli Imbecilli (*Dummkopff*) non ne
« studiano il Significato, ma guardano solo se sieno scol-
« piti bene o male. Avviene peggio ancora con i Ma-
« laccorti (*Pfuscher*); li ho visti leggere qualche autore
« come il Rousseau, con la pretesa d'interpretarlo, e fra-
« intendere il Serpe male intagliato dell'Eternità per un
« rettile volgare e velenoso ». Era il Professore appron-sivo, per tema che un Editore scelto, come si vanta di essere il presente, fraintendesse parimenti il Serpe Eter-nità ⁽¹⁾ di Teufeldröckh? È forse per questa ragione che

(1) Il Serpente che si morde la coda, simbolo dell'Intelligenza univer-sale presso i Fenici ed i Greci; del mondo, presso gli Scandinavi. Secondo il Carlyle, per la cecità dei lettori di cui parla, questo serpente dell'eter-nità esprime l'affermazione, può confondersi, osservandosene solo una parte, col Serpente velenoso della Genesi, esprimente la Negazione.

egli credette cambiarlo, non senza satira nascosta, in un Simbolo più chiaro? Od è forse uno di quei soliti mezzosofismi, una di quelle quasi verità mezzo-verità, che se egli può appena mettere sul dorso di una Immagine, non bada affatto ove galoppi? Non diciamo nulla con certezza, e veramente il Professore è sì strano da non potersi mai nulla affermare. Se il nostro sospetto è totalmente infondato, cada il biasimo sui suoi procedimenti enigmatici, anzichè sopra la nostra circospezione necessaria.

Ad ogni modo, l'Editore, alquanto esasperato e davvero esausto, per ora determina di chiudere qui queste Borse. Quanto a Teufelsdröckh, basti adesso sapere « se non ciò che fosse, almeno ciò che addivenne », tanto più che il suo carattere ha preso oramai un andamento definitivo, nè devesi aspettare alcuna nuova rivoluzione importante. La Crisalide imprigionata è ora una Psiche alata e continuerà tale, ovunque diriga il suo volo. Sarebbe lavoro relativamente inutile rintracciare in virtù di quali rigiri complicati (voli od impulsi involontari) nell'elemento semplice della Vita esteriore, Teufelsdröckh raggiungesse la sua Cattedra Universitaria ed in seguito a quali vicissitudini la Psiche si rivestisse di titoli civili senza alterare la sua natura oramai fissata, quand'anche fossimo senza sospetto sull'esistenza della medesima, la quale, almeno per noi, è un'esistenza falsa ed impossibile. La sua Biografia esteriore perciò che, alla caduta dell'Amore di Blumina, abbiamo visto del tutto rimescolata come vaporose particelle turbinanti, può anche qui continuare a librarsi nell'aria per quanto qui ci concerne. È abbastanza che, dall'esame di certi « stagni e di certi guazzi », ne abbiamo accertata la direzione generale; non sappiamo già che, in un modo o nell'altro, essa si è da molto tempo, riversata in corrente e che adesso scorre ancora pro-

fonda e silenziosa, a Weissnichtwo, ingrossata dalla *Filosofia degli Abiti* e che è visibile a chiunque voglia guardarla? Forse ritorneremo fuggacemente su molte cose inestimabili che si trovano sparse in queste Catacombe di Carta, come gioielli tra frantumi di una casa; al momento opportuno domanderemo il permesso d'inserirne alcuni brani; intanto sospendiamo le nostre ricerche estenuanti.

Se ora, prima di riaprire il gran Volume sugli Abiti, ci domandiamo il progresso fatto durante questi dieci Capitoli, progresso tendente all'esatta interpretazione della *Filosofia degli Abiti*, che il nostro scoraggiamento non sia totale. Esprimendoci con quella vecchia immagine del Ponte che, partendo dalla Porta dell'Inferno, attraversa il Caos, diciamo che vari pontoni sospesi si sono forse aggiunti, ancorchè galleggino tuttora scompaginati, sulla gran massa delle acque; fin dove si estenderanno, quando le catene saran stese e fissate, non può essere, ora, che semplice congettura.

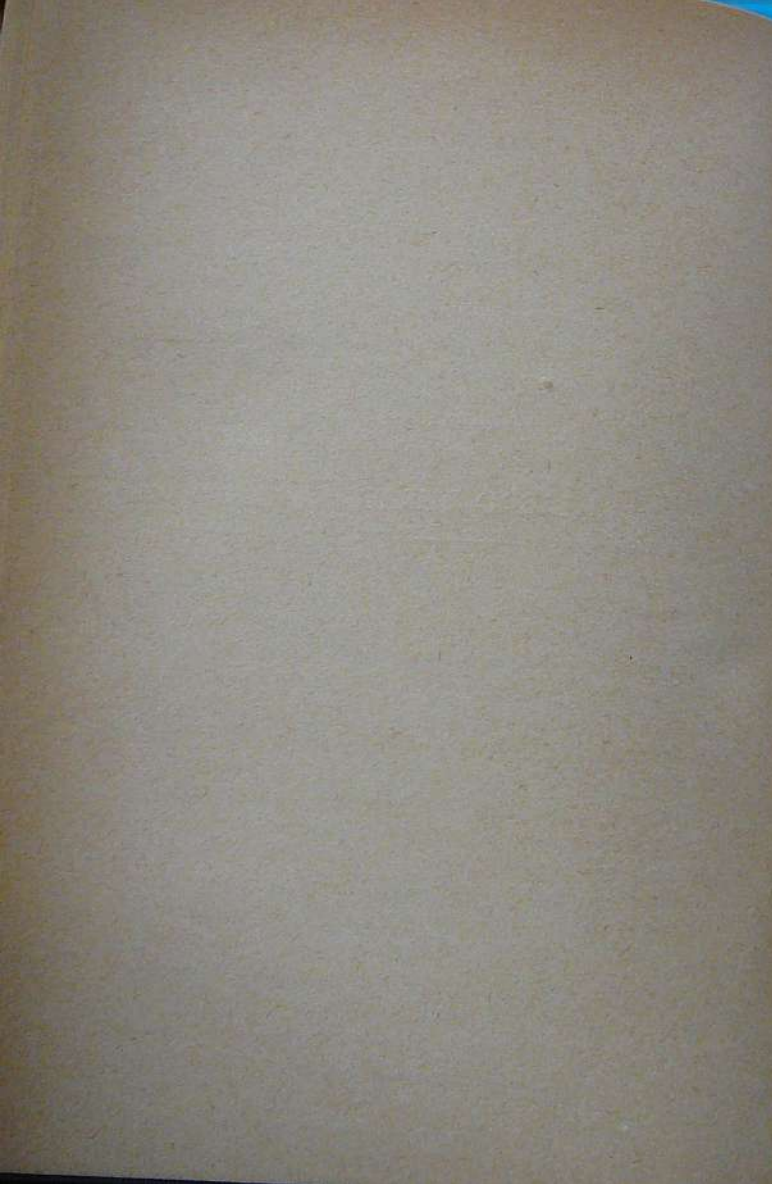
Ecco quanto possiamo dedurne, per il momento: attraverso parecchi spiragli furtivi abbiamo potuto cogliere dei barlumi del mondo interno di Teufelsdröckh; oramai non ci è assolutamente oscuro il Diagramma strano, mistico e quasi magico dell'Universo e come fu gradatamente tracciato. Quelle idee misteriose sul TEMPO, le quali meritano considerazione e che non sono affatto intelligibili, saranno trovate piene di significato quanto prima. Lo sarà ancora più della sua idea speciale sulla Natura e della decisiva Unità che egli a questa attribuisce. Come tutta la Natura e tutta la Vita non sono che una *Veste*, una « *Veste Animata* » tessuta e da tessersi perennemente sul Telaio del Tempo; non vi è in questo il Sunto vero di tutta una *Filosofia degli abiti*? non è almeno l'arena in cui lavorare? Notate anche che il Carattere dell'Uomo, il quale ha certamente

il suo significato vero in questa faccenda, addiviene meno enigmatico. Non pare infatti che, in mezzo a tutta questa oscurità tumultuante, da sembrare una follia pro-lissa, si sprigioni una certa Disfida indomabile e pertanto una sconfinata Venerazione, pari a due cime di Montagna sui cui strati rocciosi si basi e costruisca tutto il rimanente?

Inoltre, non possiamo forse dire che la Biografia di Teufelsdröckh, pur comportando, come si sospetta, una verità soltanto ieroglifica, mostra un uomo, per così dire, anticipatamente destinato alla *Filosofia degli Abiti*? Egli è portato e costretto a guardare attraverso le apparenze delle cose dalle Cose stesse. La « Passività » da lui ereditata, gli è alimentata da tutti i mutamenti della sua fortuna. Respinto ovunque, come olio scacciato dall'acqua, da ogni partecipazione a qualsivisia Comunanza, non gli sono assegnate che la Solitudine ed una Vita di Meditazione. Per molti anni, tutta l'energia della sua esistenza è diretta verso un compito unico: sopportare il male, se incurabile. Così, le Apparenze delle cose l'opprimono ovunque, l'ostacolano, lo minacciano della distruzione più completa: non è che penetrando vittoriosamente nelle Cose stesse, che può trovar pace e forza. Ma appunto questa indagine nelle cose stesse attraverso le loro apparenze o Vesti, costituisce i primi preliminari di una *Filosofia degli Abiti*. Non si scorgon forse in tutto questo dei cenni tendenti ad un vero scopo, più alto ancora che una tale Filosofia, ed alla Forma che assumerà questa Filosofia, con un uomo siffatto, in un'epoca siffatta?

Entrando nel Terzo Libro, il Cortese Lettore già forse suppone, in certo modo, la via da percorrere; e speriamo che, nonostante tutte le fantastiche Caverne delle Apparizioni ove, come è nostro destino con Teufelsdröckh, conviene che erri, non mancherà, ad intervalli, lo scintillare di una costante Stella Polare,

LIBRO TERZO



CAP. I. - Un Avvenimento della Storia Moderna

Fin dalle prime pagine di questo Volume sugli Abiti, Teufelsdröckh si è mostrato invaso sempre più dalla mania di viaggiare e dalla ricerca del mistero delle cose. Fa davvero meraviglia come in mezzo a tutte le svariate nebulosità egli abbia penetrato ardentemente il Mistero del Mondo e tutti i fenomeni sensibili della vita e, per quanto il senso potesse, sotto una Veste logora e sciupata, abbia riscontrato una Essenza Celeste a lui resa visibile; e mentre da una parte calpestava e gittava nel fango i vecchi cenci della Materia con tutti i loro orpelli, esaltava dall'altra lo Spirito al disopra di ogni sovranità, di ogni potere terreno; e l'adorò anche sotto le forme più umili, con un misticismo veramente Platonico. Ciò che si proponesse, gettando definitivamente il suo fuoco Greco nel Guardaroba Generale dell' Universo; ciò che lo sfascio e l'incendio più o meno completo di Abbigliamenti produrrebbero in tutto il campo della Vita Incivilita e del Pensiero, giacchè anche il Professore non era in alcun modo adamitico, nè poteva affatto come Rousseau preconizzare la Nudità corporale o intellettuale ed un ritorno allo stato selvaggio, ecco ciò che ora vedranno i nostri lettori; ecco invero lo scopo, il contenuto della Filosofia degli Abiti, del Professore Teufelsdröckh.

Bisogna però ricordare che siffatto scopo non è qui tanto svolto per quanto scoperto ed atto ad essere pron-

tamente sviluppato. Dobbiamo guidare i nostri Amici Britannici alla nuova regione Dorata e mostrarne loro le miniere, ma senza scavarne ed estrarne le ricchezze, le quali rimarranno certamente per sempre inesauribili. Lì giunti, che ognuno scavi per proprio conto e si arricchisca.

Nè in un'Opera tanto capricciosa e indescrivibile come quella del Professore, il nostro cammino può procedere a passo a passo, più regolare di prima; non si può camminare che saltuariamente. Indicazioni caratteristiche qua e là, le quali, per l'occhio critico che guarda da presso, e da lontano, si coordineranno in un certo schema fondamentale di un Tutto; si scelgano siffatte indicazioni giudiziosamente, in modo che sia possibile saltare da un punto all'altro e (per ritornare alla nostra metafora) stabilire un Ponte praticabile, collegandole insieme. Ecco dunque, per l'avvenire come per il passato, il nostro unico metodo. Fra questi punti luminosi, ci è sembrato degno di essere colto il seguente, fluttuante fra molte cose confuse, sulla *Perfettibilità*.

« L'avvenimento forse più notevole della Storia Moderna » dice Teufelsdröckh « non è la Dieta di Warms; ancora meno la Battaglia di Austerlitz, di Waterloo di Peterloo od altra Battaglia, ma un incidente passato inosservato per la maggior parte degli Storici e da altri messo alquanto in ridicolo; l'idea cioè di Giorgio Fox, il quale si fece un costume di Cuoio. Quest'uomo, il primo dei Quaccheri e Calzolaio di mestiere, fu uno di coloro sulle cui anime, sotto una forma più rozza e più pura, la Divina Idea dell'Universo si compiace spesso di manifestarsi e brillare con inesprimibile Maestà ed inesprimibile Bellezza attraverso tutti gl'Inviluppi dell'Ignoranza e della Degradazione terrena, ed i quali sono giustamente

« annoverati tra i Profeti, fra i prediletti da Dio od
« anche fra gli Dei, come in alcune epoche è accaduto.
« Seduto nella sua botteguccia, lavorando su cuoi con-
« ciati, fra tanaglie e spago impeciato, fra setole di ma-
« iale, lesine ed una quantità indescrivibile di robaccia,
« quel giovane possedeva uno Spirito Vivente ed anche
« un antico Libro Ispirato, attraverso il quale, come
« attraverso una finestra, poteva guardare in alto e di-
« stinguere la sua Dimora celeste. Il compito di un
« paio giornaliero di scarpe, insieme ad una certa sicu-
« rezza di nutrimento e ad una onorifica Maestria in
« Calzoleria, e fors'anche alla Dignità di Rappresentante
« del suo Borgo quale coronamento di continue e co-
« scienziose cuciture, non costituivano punto una suffi-
« ciente soddisfazione per uno spirito siffatto; ma sem-
« pre, tra il forare ed il martellare, gli giungevano delle
« armonie da quella lontana regione, gli giungevano
« Splendori e Terrori; giacchè, come abbiamo detto,
« quel Calzolaio era un Uomo, ed il Tempio dell' Im-
« mensità, ove era stato mandato per officiare da Uomo,
« era per lui pieno di santo mistero. Il clero del vici-
« nato, i Custodi ed Interpreti ordinati di questo stesso
« mistero, ne ascoltavano le consultazioni con noia non
« dissimulata, e come soluzione di siffatti dubbi gli
« consigliavano « di bere birra e di ballare con le
« giovanette ». Ciechi che conducevano il Cieco! Per-
« chè prelevare e mangiare le decime; perchè coprirsi
« con cappelli a paletta, cingersi le reni di cotte e di
« sottane; perchè spendere tanto per la chiesa in or-
« gani ed in suoni, su questo punto della Terra divina,
« se l'Uomo non è che una Macchina digerente Bre-
« vettata, ed il Ventre con i suoi accessori ne è la
« grande Realtà? Fox, volgendo loro le spalle, con le
« lacrime agli occhi e con sacro sdegno, ritornava ai
« ritagli di Cuoio ed alla Bibbia. Su quello Spirito si

« erano ammassate delle Montagne di ostacoli, più alte
« dell'Etna; ma era uno spirito, e non poteva rima-
« nervi schiacciato e sepolto. Per lunghi giorni e lun-
« ghissime notti di tacita agonia, lottò ostinatamente,
« con forza da uomo, per essere libero; intanto le
« montagne che l'imprigionavano si sollevavano e si
« abbassavano tumultuariamente, a misura che lo spirito
« gigante, scuotendole in ogni verso, emergeva nella
« luce del Cielo! Quella Calzoleria di Leicester, se tutti
« l'avessero conosciuta, sarebbe stata un luogo più sacro
« di tutti i Vaticani e di tutti gli ereliquari di Loreto (1).
« Stretto in questo modo » esclamava egli « gemendo,
« inceppato, contrariato da mille ostacoli e da mille ob-
« blighi, fra strappi, stracci e brandelli, non posso vedere,
« nè muovermi; non dispongo di me stesso, ma ap-
« partengo al Mondo; ed il Tempo fugge velocemente;
« il Cielo è alto e l'Inferno è profondo. Uomo, rac-
« cogliti, se hai la forza di pensare! E perchè no; che
« cosa mi tiene qui legato? Il Bisogno; il bisogno! ah,
« di che mai? Potrà la mercede di tutte le scarpe della
« Terra trasportarmi fino a quella lontana Regione di
« Luce? Lo può solo la Meditazione; solo la devota
« Preghiera a Dio. Voglio andare nei boschi; il cavo
« di un albero mi ricovererà; mi ciberò di bacche sel-
« vatiche e, quanto a vestirmi, perchè non farmi io
« stesso un Abito di Cuoio, per tutta la vita? ».

« Non ho mai praticato » continua Teufelsdröckh,
« l'arte della Pittura ad olio di quadri Storici; perciò
« non deciderò se questo soggetto sia facile a rappre-
« sentarsi sulla tela. Ad ogni modo, questo primo
« sprazzo brillante di Libera Volontà umana, che ri-
« schiara sempre più luminosamente e con gloria cre-
« scente la Notte Caotica la quale minacciava di ina-

(1) La Santa Casa della Vergine di Loreto.

« bissare l'uomo fra i suoi ostacoli e nei suoi orrori,
« mi è sembrato sempre l'unica grandezza esistente
« nella Storia. Che qualche forte Michelangelo, che
« qualche vigoroso Salvator Rosa, con occhio veggente
« e con cuore invaso, dipinga Giorgio Fox nella mat-
« tina allorchè questi, preso il desco, per l'ultima volta,
« taglia pelli con insolita maestria e le cuce insieme,
« in modo da formarne un sol Fodero da contenere il
« corpo intero; ultimo servizio della sua lesina! Cuci
« pure, o nobile Fox! ogni puntura della tua lesina è
« una puntura di *piccolo istrumento* nel cuore della
« Schiavitù, nella Vanità del mondo e nel Culto del
« dio Mammone. Ogni tua strappata di gomiti, forte
« come quella di un nuotatore che attraversi il fossato
« di una Prigione, ove la Vanità tiene il suo labora-
« torio è la fiera di Cenci, ti spinge verso la Patria
« della vera Libertà; che la tua opra si compia e nella
« Vasta Europa vi sarà un solo Uomo Libero, e sei tu!
« Così, vi è un sentiero dalle profondità più cupe
« alle vette più eccelse; anche per il Povero si è pub-
« blicato un Vangelo. Se, come dice D'Alembert, il
« mio illustre omonimo Diogene fu l'uomo più grande
« dell'Antichità solo perchè andava in cerca dell'Uomo,
« Giorgio Fox è certamente, e con maggior ragione,
« il più grande dei Moderni; più ancora dello stesso
« Diogene; poichè si erge anch'egli sulle basi ada-
« mantine della propria Virilità, disprezzando ogni pro-
« tezione ed ogni favore, ma senza Orgoglio quasi
« selvaggio, senza menomare il valore della Terra;
« apprezzandola anzi, come luogo ove possono tutti
« trovare cibo e vestiario. Inoltre, egli guarda dalla
« Terra verso il Cielo e rimane in un elemento di
« Grazia e di Adorazione, con una Forza silenziosa,
« affatto sconosciuta nella Botte del Cinico. Quella Botte
« fu grande davvero, un Tempio dal quale vennero

« alteramente predicate la Divinità e la Dignità umana;
 « più grande però è il Fodero di Cuoio, giacchè chi
 « l'indossava predicava lo stesso sermone, ma con
 « Amore e non col Disprezzo!

Son circa due secoli dacchè il « perenne vestito completo di Giorgio Fox » e quanto esso conteneva sono quasi distrutti e addivenuti cenci; perchè risuscitarlo in una discussione sulla *Perfettibilità della Società*? Non è parto di cieca partigianeria settaria: anche Teufelsdröckh non è Quacchero; non lo vedemmo infatti, nella scena del Capo Nord, non ostante le pacifiche sue inclinazioni, mostrare le armi da fuoco al Contrabbandiere Russo?

Quanto a noi, consapevoli come siamo del suo profondo Sancelottismo, questo brano contiene più di quanto l'orecchio non senta. Chi può intanto frenarsi dal ridere di fronte all'ardore ed alla semplicità Beoziana (se non vi si nasconde forse il sarcasmo) con cui quell'avvenimento è qui riportato; e di fronte alla maniera ambigua del Professore, forse esplicita per quanto osava a Weissnichtwo! con cui egli lo raccomanda all'imitazione! Prevede forse Teufelsdröckh che, in questa età di raffinatezze, per semplice protesta contro il culto di Mammone e per sfuggire a ciò ch'egli chiama « Laboratorio e Fiera di Cenci della Vanità » ogni classe considerevole della Collettività di cui alcuni membri sono certamente sfruttati, sferzati e abbastanza ingannati, si ficcherà in un Astuccio di Cuoio? L'idea è eccessivamente ridicola. Vorrà mai Sua Maestà deporre le Robe di Stato; vorran mai le Belle lasciare i merletti e le Vesti a Coda, per una seconda epidermide di cuoio conciato? Huddersfield e Manchester, Coventry e Paisley ⁽¹⁾ ed il Bazar Fantasia addiverrebbero repentinamente

(1) Huddersfield, Manchester, Coventry e Paisley sono le città inglesi più rinomate per le industrie tessili.

delle vere solitudini affamate, e solo ne approfitterebbero Day e Martin ⁽¹⁾. Il sogno strano di Teufelsdröckh che, come crediamo, contiene lo scopo vero del Professore, di livellare cioè la Società, (*livellarla* proprio ad oltranza e farne una spaventevole e bassa palude) per indi conseguire gli effetti politici della Nudità, senza le conseguenze frigorifere ed altre, non potrebbe affatto realizzarsi, neanche in questo modo. Non comprerebbero i ricchi un vestito impermeabile di Cuoi di Russia; e non incederebbero le Belle di alto lignaggio in cuoi marocchino rosso ed azzurro orlato di pelle di camoscio, lasciando la vacchetta nera ai servi da strappazzo ed ai Gibeoniti del mondo, ristabilendo così tutte le vecchie Distinzioni?

Od ha forse il Professore le sue idee recondite, e ride sotto i baffi per le nostre osservazioni e le chiose, di cui queste non sono invero che parte?

(1) *Day e Martin*: Fabbricanti di lucido da scarpe e di cuoi, ben noti in Inghilterra.

CAP. II. - Abiti Ecclesiastici

Non meno problematico è il Capitolo sugli *Abiti Ecclesiastici*, il quale si distingue da tutti gli altri dell'intero Volume anche per la sua brevità. Lo traduciamo per intero.

« È appena necessario premettere che per Abiti Ecclesiastici intendo indicare molto più delle semplici Sottane e delle Cotte; che non indico affatto i semplici Abiti Domenicali, pieni di mercerie, con cui si va a Chiesa. Ben lungi da tanto! Gli Abiti Ecclesiastici, nel nostro Vocabolario, indicano le Forme, le Vesti con cui gli uomini si sono avvolti nei vari periodi ed hanno rappresentato il Principio Religioso; cioè vesti con cui hanno rivestito la Divina Idea del Mondo come in un Corpo sensibile e praticamente attivo, in modo da farla dimorare fra loro come VERBO vivente e vivificante.

« Sono indiscutibilmente le più importanti di tutte le vesti e di tutti gli acconciamenti dell'Esistenza Umana; sono, per così dire, prima filate e tessute da quella meraviglia delle meraviglie, la SOCIETÀ, poichè soltanto quando due o tre individui si raccolgono insieme, la Religione, spiritualmente esistente e realmente indistruttibile, ma latente in ognuno, si manifesta esternamente e per la prima volta (come per mezzo di forcute lingue di fuoco) ⁽¹⁾ e cerca prendere corpo in una

(1) ... *forcute lingue di fuoco*: allusione alla Pentecoste, ove lo Spirito Santo si mostrò agli Apostoli riuniti.

« Comunione visibile ed una Chiesa Militante. Questa
« Comunione di Anima ad Anima, mentre entrambe
« guardano verso il cielo, è mistica più che magica;
« allora l'Anima parla all'Anima, poichè solo rivol-
« gendosi verso il cielo, ciò compreso in un senso
« qualunque, e non verso la terra, incomincia ad es-
« sere possibile ciò che chiamasi Amore reciproco,
« Società. Come sono vere le parole del Novalis: « La
« mia Fede guadagna certamente in modo *infinito*, nel
« momento che posso convincere un altro spirito alla
« stessa! » Mira il volto di tuo Fratello; guardane gli
« occhi: sia che mostrino il fuoco carezzevole della
« Bontà che la furia della lurida conflagrazione del-
« l'ira, senti come il tuo animo è subito ed involon-
« tariamente preso dallo stesso fuoco e come entrambi
« ardete e vi riflettete gli ardori, finchè non si scorga
« che un'unica fiamma confluyente (di Amore che av-
« vince o di Odio che stringe mortalmente), e poscia
« dimmi quale virtù miracolosa si propaga da uomo
« ad uomo. Ma se questo avviene attraverso tutti i tristi
« ed angusti involuppi della Vita Terrena, quanto mag-
« gior è la forza, allorchè si parla della Vita Divina,
« quando il Santo dei Santi del nostro Me è messo a
« contatto, per così dire, col Santo dei Santi di un altro!

« Dissi perciò che gli Abiti Ecclesiastici sono prima
« filati e tessuti dalla Società; la Religione esterna sca-
« turisce dalla Società, Società che addiviene possibile
« mediante la Religione. Anzi, ogni Società concepi-
« bile, passata e presente, può interamente e propria-
« mente raffigurarsi come una Chiesa in una o nell'al-
« tra di queste tre condizioni: una Chiesa predicante
« e profetizzante udibilmente, che è la migliore di tutte;
« secondo, una Chiesa che si sforzi di predicare e pro-
« fetizzare, senza poterlo ancora, finchè non ne giunga
« la Pentecoste; terzo, la peggiore, una Chiesa muta

« per vecchiaia, o che solo borbotti le parole del de-
« lirio che precede la dissoluzione. Ed ora » dice il
« Professore oracolo, « chi crede che con la parola
« Chiesa qui s'intendano Capitoli e Cattedrali e che
« con le voci predicare e profetizzare s'indichi un sem-
« plice sermone od un canto, legga ancora, con animo
« allegro (*getrosten Muthes*).

« Quanto a ciò che noi chiamiamo Chiesa, e special-
« mente a proposito degli Abiti Ecclesiastici ricono-
« sciuti come Abiti di Chiesa, noto con perfetta cer-
« tezza che nessuna Società è mai esistita, nè può
« esistere, senza queste Vesti e questi Tessuti Sacri.
« Poichè, se il Governo è, per così dire, il DERMA
« esterno del Corpo Sociale che tutto tiene insieme
« e protegge; se tutte le Indorature di Mestiere e le
« Associazioni Industriali, manuali o intellettuali, sono
« gli Abiti Carnali, i tessuti Muscolari ed ossei (che
« stanno *sotto* questo DERMA), mercè i quali la Società
« si sostiene e lavora, la Religione è certamente il Tes-
« suto nervoso e pericardico che somministra la Cir-
« colazione calda alla Vita intera. Senza questo Tessuto
« Pericardico, le Ossa ed i Muscoli (Industrie) sarebbero
« inerti e non animati che da una Vitalità Galvanica;
« il DERMA addiverrebbe una pelle aggrinzita od un
« cuoio rozzo di pronta corruzione; la stessa Società,
« una carcassa morta da sotterrarsi immediatamente.
« Gli uomini non più formerebbero una Società, ma
« un Aggregato; ed anche questo stato, senza potere
« affatto durare, finirebbe necessariamente con l'egois-
« tica discordia universale, con l'odio e l'isolamento
« estremo, con la disperazione insomma; in modo che,
« possiamo aggiungere, il cadavere, la stessa polvere
« della Società finirebbe con l'evaporarsi ed annien-
« tarsi. Ecco ciò che gli Abiti Ecclesiastici costitui-
« scono per l'uomo incivilito o semplicemente razio-

« nale; ecco in che consiste la loro importanza suprema
« e come funzionano da sostegno universale.

« Intanto, nella nostra era del Mondo, questi Eccle-
« siastici si sono tristamente sciupati e logorati; peggio
« ancora, la maggior parte di essi sono addivenuti sem-
« plici Forme corrose o Maschere sotto le quali non
« si trova più nessuna figura vivente, nessuno Spirito;
« vi si trovano invece ragnateli ed un ammasso or-
« ribile di lucidi vermi, i quali fanno il loro mestiere;
« e mentre la maschera, con occhi vitrei, in una spet-
« trale affettazione di Vita, vi fisa ancora, la Religione
« si è completamente ritirata da essa, fin da una Ge-
« neratione e mezzo fa, in angoli inosservati, ove tesse
« nuove Vesti per riapparire a rianimare noi, i nostri
« figli ed i nostri nipoti. Per quanto un vero Prete o In-
« terprete del Sacro sia il più nobile e più grande degli
« Uomini, per altrettanto un Prete della Menzogna
« (*Schein-priester*) è il più falso ed abietto; nè può
« mettersi in dubbio che le sue vesti canoniche, anche
« ad essere Tiare Papali, gli saranno un giorno strap-
« pate per servire da fasce alle ferite dell'umanità o
« per essere bruciate come esca, sotto il fornello del
« cuoco o dello scienziato.

« Tutto ciò, qui fuori Proposito, verrà debitamente
« sviluppato nel mio nuovo libro: *Sulla Palingenesi o*
« *Rinascimento della Società*; volume che, trattando pra-
« ticamente dell'Uso, della Distruzione e della Rites-
« situra dei Tessuti o del Vestiario Spirituale, forma,
« propriamente parlando, la Parte Trascendentale e de-
« finitiva di quest'opera *Sugli Abiti*, e che già trovasi
« in uno stato inoltrato ».

E con questo, senza aggiungere ulteriori spiegazioni,
note o commenti, Teufelsdröckh, e con lui necessaria-
mente l'Editore, termina questo strano capitolo sugli
Abiti Ecclesiastici!

CAP. III. - Simboli

Per chiarire il significato delle oscure espressioni precedenti, forse sarà utile qui pubblicare qualche cosa delle speculazioni del nostro Professore sui *Simboli*. Sarebbe invero compito superiore alla nostra capacità pubblicarne la teoria per intero; in nessun luogo è più misterioso, più impalpabile che allorquando dice: « La Fantasia è l'organo del Divino », e « l'Uomo, mercè sua, benchè basato, come interamente pare, sul me- schino Visibile, si estende nelle Profondità infinite dell'Invisibile, Invisibile di cui la sua vita è propria- mente l'espressione corporea ». Lasciando da parte questo aspetto trascendentale della questione, sforziamoci di spigolare (sia nelle Borse che nel Volume Stampato) quel poco che sembra logico e pratico, tentando di ordinare e coordinare, alla meglio, simili estratti. Come proemio, si leggano le seguenti note, che non sono poco giudiziose.

« Chi esprimerà o canterà mai le benefiche influenze del Raccoglimento », esclama il nostro Professore « SILENZIO e SOLITUDINE! Vi si dovrebbero erigere ancora degli Altari (se quest'epoca ne erigesse) per un culto universale. Il Silenzio è l'elemento nel quale tutte le grandi cose prendono forma insieme, per emergere infine, complete e maestose, alla gran luce della Vita che debbono indi esse stesse governare. Non solo

« Guglielmo il Taciturno, ma tutti gli uomini consi-
« derevoli da me conosciuti, e fra essi anche i meno
« diplomatici ed i meno abili, si astenevano dal chiac-
« chierare di ciò che creavano o progettavano. Così,
« anche nelle tue umili perplessità, sappi *tacere per*
« *un solo giorno*; l'indomani, i tuoi propositi ed il tuo
« dovere appariranno molto più chiari; quanti rottami
« inutili e quanti avanzi di naufragio si troveranno
« scacciati, fuori di te, da questi muti lavoratori, ap-
« pena allontanati i rumori importuni! Troppo spesso,
« la Parola non è, come l'ha definita il Francese, l'arte
« di nascondere il Pensiero, ma l'arte di soffocare e
« di sospendere il Pensiero; sicchè non ve ne è alcuno
« da nascondere. La Parola è grande certamente, ma
« non la maggiore delle cose. Come dice l'Iscrizione
« svizzera, *Sprechen ist Silber, Schweigen ist Gold*
« (la Parola è di Argento, il Silenzio è di oro); e noi
« possiamo dire: La Parola è del Tempo, il Silenzio
« è dell'Eternità.

« Le api non lavorano che nell'oscurità; il Pensiero
« non lavora che nel Silenzio; la Virtù non opera che
« nel Segreto. Non sappia la sinistra ciò che fai con
« la destra! Nè devi parlare neanche col tuo cuore di
« quei « segreti noti a tutti! » Non è il Pudore (*Schaam*)
« il campo di ogni Virtù, di ogni benessere, di ogni
« buona morale? Come ogni pianta, la Virtù cresce
« soltanto quando le radici sono nascoste, sepolte, sot-
« tratte all'occhio del Sole. Se il sole vi penetra; anzi,
« se tu stesso solo le guardi di nascosto, esse si dis-
« seccano, nè ti rallegrerà alcun fiore. Oh, Amici miei,
« quando vediamo i vaghi fiori accumulati che inco-
« ronano, per esempio, il giardino delle Nozze e che
« circondano la vita umana con profumi e colori Ce-
« lesti, quale mano non batterebbe il predatore sgar-
« bato che, strappandoli dalle radici, ce ne mostrasse

« il letame in cui fioriscono, con smorfie e grugniti di
« soddisfazione? Si parla molto della Stampa e dei suoi
« Giornali! *du Himmel!* che cosa sono questi di fronte
« agli Abiti ed ai Ferri da Sarto?

« Analoga al Raccoglimento per le influenze incal-
« colabili, ed in relazione con cose ancora più impor-
« tanti, è l'azione meravigliosa dei *Simboli*. In un Sim-
« bolo vi è del raccoglimento ed anche della rivela-
« zione; dall'azione simultanea del Silenzio e della
« Parola scaturisce dunque un duplice significato. E
« se la Parola è alta in se stessa, ed il Silenzio è op-
« portuno e nobile, come sarà eloquente la loro unione!
« Così, in molte Divise dipinte od in un semplice em-
« blema di Suggello, la Verità più comune trovasi pro-
« clamata con un'enfasi del tutto nuova.

« Poichè, con i Simboli, la Fantasia, mediante la
« mistica regione della meraviglia, agisce nel piccolo e
« prosaico dominio del Senso e fa un corpo solo con
« esso. Nel vero Simbolo, in ciò che può chiamarsi
« Simbolo, trovasi sempre più o meno distintamente e
« direttamente qualche incarnazione, qualche rivela-
« zione dell'Infinito; l'Infinito è costretto ad unirsi al
« Finito, a rimanere lì visibile e, per così dire, tan-
« gibile. Così, l'uomo viene guidato e comandato dai
« Simboli che lo rendono felice od infelice. Ovunque,
« egli trovasi circondato da Simboli, riconosciuti ov-
« vero no come tali; l'Universo non è che un vasto
« Simbolo di Dio; inoltre, che cosa è mai l'uomo, a
« dir vero, se non un Simbolo di Dio! Non è forse
« simbolico quanto egli fa, una rivelazione del senso di
« quella forza mistica che è in lui e datagli da Dio;
« un « Vangelo di Libertà » che egli, il Messia della
« Natura, predica come può con l'atto e con la pa-
« rola? Non fabbrica alcun tugurio, per quanto me-
« schino, che non sia la corporificazione visibile di un

« Pensiero ; che non porti il ricordo visibile di cose
« invisibili ; che nel senso trascendentale non sia sim-
« blico del pari che reale ».

Altrove, con un contrasto assolutamente opposto a queste elevatissime riflessioni che abbiamo qui subito troncato sull'orlo del vuoto, il Professore dice :

« L'uomo ha per nascita qualche cosa del gufo.
« E può darsi che di tutte le caratteristiche del gufo
« da lui possedute, quella che più lo avvicini, riflet-
« tendoci bene, sia la dottrina dei nostri attuali Aggiu-
« statori Meccanici di Moventi. Secondo le occasioni,
« l'uomo ha rappresentato molte farse fantastiche ; ha
« immaginato d'essere molte cose, perfino un mucchio
« animato di Vetro ; ma immaginarsi una inerte Bilancia
« di Ferro da pesare Pene e Piaceri, gli era cosa riser-
« bata in questi ultimi tempi. Eccolo : per lui l'Uni-
« verso è una vasta Mangiatoia piena di fieno e di
« cardi da paragonarsi nel peso, e pare che egli abbia
« orecchie abbastanza lunghe. Ah, povero Diavolo ! vi
« sono spettri che lo inseguono sempre, in ogni epoca ;
« egli è oppresso dall'incubo, stregato ; indi, guidato
« dai preti ed ingannato ; oppresso, in ogni tempo.
« Ora, egli è oppresso dal Genio del Meccanismo più
« che da ogni altro Incubo precedente ; tanto che gli
« viene quasi soffocata l'Anima, nè più gli rimane che
« una specie di vita Digestiva e Meccanica. Sulla Terra
« e nel Cielo, egli non vede che Meccanismo, non
« teme altro, non ispera null'altro : il mondo infatti
« lo stritolerebbe. Ma non può egli forse scandagliare
« la Dottrina degli Aggiustatori Meccanici dei Moventi,
« calcolarla sagacemente e combinarla in meccanismi
« tali, che la forza sia sviluppata per stritolare, in
« altra via ?

« Se l'uomo, come si è detto, non fosse quasi
« accecato da un incanto, non si dovrebbe che invi-

« tarlo ad aprire gli occhi per guardare. In quale re-
« gione, in quale epoca è mai finora accaduto di osser-
« vare la storia dell'uomo, o la storia di alcun uomo,
« procedere con « Motivi » calcolati o calcolabili? Che
« ne fate del vostro Cristianesimo, della Cavalleria,
« della Riforma, della Marsigliese e del Regno del
« Terrore? Non ha forse lo stesso aggiustatore Mec-
« canico di Motivi mai *Amato*? Tollerò egli mai che
« solo gli si contestasse una Scelta? Lasciamolo al
« Tempo ed alla virtù curativa della Natura ».

Altrove il nostro Professore osserva:

« Sì, Amici, noi non siamo retti dal potere logico
« e misurativo, ma dal nostro potere immaginativo il
« quale è Re su di noi, e potrei dire, Prete e Profeta
« per guidarci verso il cielo; Stregone e Negromante,
« per guidarci verso l'inferno. Anzi, che cosa è mai il
« Senso, anche per il Sensualista più vile, se non lo
« Strumento della Fantasia, il vaso ove egli si abbe-
« vera? Nella più materiale esistenza, è sempre un
« raggio d'Ispirazione o di Pazzia (tu ne hai in parte
« la scelta) che irrompe dall'Eternità circondante, e
« che con le proprie tinte colora la nostra meschina
« isoletta del tempo. L'Intelletto è, invero, la tua fi-
« nestra, e tu non puoi renderla troppo chiara; ma
« la Fantasia è il tuo occhio, con la sua retina colo-
« rante, sano od ammalato. Non mi è forse accaduto
« di vedere cinquanta soldati vivi tagliuzzarsi come
« carne da corvi, per un pezzo di tela lucidata che
« essi chiamavano Bandiera, la quale, se venduta in
« piazza, non avrebbe dato più di tre groschen? Non
« si sollevò forse l'intera nazione Ungherese come tu-
« multuoso oceano agitato dalla luna, quando il Kai-
« ser Giuseppe ne intascò la Corona di Ferro, oggetto,
« come si è sagacemente notato, poco diverso da un
« ferro da cavallo sia per dimensione che per valore?

« Appunto nei *Simboli* e per i Simboli, scientemente
« od inscientemente, l'uomo vive, lavora ed ha il suo
« essere; sicchè sono considerate come più nobili quelle
« epoche che sanno apprezzare e maggiormente stimano
« il valore simbolico. Infatti, non è forse un Simbolo,
« per chi ha occhi adatti, la rivelazione più o meno
« evidente del Divino?

« Quanto ai Simboli però, osservo ancora che, nel
« contempo, essi hanno un valore estrinseco ed un va-
« lore intrinseco; più spesso soltanto il primo. Che vi
« era, per esempio, in quella Scarpa rattoppata che i
« Contadini portarono in alto, come insegna, nella loro
« *Bauern-Krieg* (Guerra dei contadini)? Od in quella
« bisaccia con un bastone, intorno a cui i *Gueux* dei
« Paesi Bassi, fieri del soprannome di *Gueux*, si rac-
« colsero eroicamente e vinsero contro lo stesso Re
« Filippo? Cose senza nessun significato intrinseco, ma
« solo estrinseco; è lo stesso degli Stendardi occasio-
« nali delle moltitudini riunite in un sentimento più o
« meno sacro: riunioni in cui vi è sempre, come già
« notato, qualche cosa di mistico e di preso dal Di-
« vino. Alla stessa categoria appartengono, od appar-
« tenevano, i più stupidi stemmi araldici, le Bandiere
« militari di ogni regione, ed in generale tutti gli abiti
« ed i costumi nazionali o settari; intrinsecamente non
« hanno alcun carattere divino, neanche un valore; ma
« ne hanno acquistato uno estrinseco. Ed intanto, at-
« traverso tutti questi Simboli materiali, brilla qualche
« cosa di una Divina Idea; attraverso le stesse Ban-
« diere militari, la Divina Idea del Dovere, dell'Ordine
« Eroico e, talvolta, della Libertà e del Diritto. Anzi,
« la insegna più nobile, sotto la quale gli uomini si
« sieno mai raccolti abbracciandosi, la stessa Croce,
« non aveva altro significato che quello accidentale ed
« estrinseco.

« È diverso però quando il nostro Simbolo ha un
 « significato intrinseco e atto, da per se stesso, a fare
 « raccogliere gli uomini intorno a sè. Che il divino si
 « manifesti appena al Senso; che l'Eternità apparisca
 « solo più o meno visibilmente attraverso l'Immagine
 « Temporale (*Zeitbild*)! e gli uomini si riuniranno sotto
 « il suo segno e adoreranno insieme, innanzi a questo
 « Simbolo; e di giorno in giorno, di età in età, vi si
 « sopraggiungerà nuova divinità.

« Di quest'ultima specie sono tutte le vere Opere
 « d'Arte; in esse (se sai distinguere un'Opera d'Arte
 « da uno Sgorbio artificiale) tu scorgerai l'Eternità ap-
 « parere attraverso il Tempo, il Divino reso visibile.
 « Un valore estrinseco può sopraggiungersi gradata-
 « mente; così, certe *Iliadi* e cose simili, in tremila anni,
 « hanno acquistato un significato tutto nuovo. Ma più
 « nobili ancora di ogni Opera di siffatto genere sono
 « le Vite degli Uomini eroici, ispirati da Dio; poi-
 « chè quale Opera d'Arte è tanto divina? Pure nella
 « Morte, nella Morte del Giusto, come ultima perfe-
 « zione di un'Opera d'Arte, non scorgiamo noi forse
 « un significato Simbolico? In quel Sonno divinamente
 « trasfigurato, come di Vittoria, sceso a riposarsi sul
 « volto prediletto il quale ora non più ti conosce,
 « leggi (se lo puoi, non ostante le lagrime) la con-
 « fluenza del Tempo e dell'Eternità, e l'apparire di
 « qualche raggio di quest'ultima.

« I più nobili fra tutti i Simboli sono quelli in cui l'Ar-
 « tista o Poeta si è elevato a Profeta, ed ove tutti gli
 « uomini possono riconoscere e adorare un Dio presente,
 « e venerarlo; intendo parlare dei Simboli Religiosi. Sif-
 « fatti Simboli religiosi, ciò che chiamiamo *Religioni*,
 « sono stati diversi, secondo i vari stati di coltura, a se-
 « conda che gli uomini abbian potuto più o meno dar
 « corso al Divino: alcuni di questi Simboli hanno avuto

« un valore intrinseco passeggiere ; molti, solo un valore
« estrinseco. Se brami sapere fino a quale altezza l'uomo
« sia giunto in fatto di Simboli, contempla Gesù di Na-
« zareth, la sua Vita, la sua Biografia e ciò che ne seguì.
« Il Pensiero umano non si è ancora spinto più in alto:
« è il Cristianesimo, la Cristianità; un Simbolo di Ca-
« rattere interamente perenne, infinito, da doversi sem-
« pre investigare e sempre nuovamente manifestare.

« Ma, nell'insieme, come il Tempo aggiunge molto
« alla Santità dei Simboli, così pure, nel suo progresso,
« sfigura finalmente od anche toglie loro il carattere;
« ed i Simboli, come tutte le Vesti terrene, invecchiano.
« L'Epopea di Omero non è cessata di essere vera, ma
« non è più la *nostra* Epopea; e se brilla in distanza,
« sempre più chiara, si rimpicciolisce sempre più come
« Stella che si allontani. Occorre il telescopio della
« Scienza; occorre reinterpretarla e riavvicinarla artifi-
« cialmente, prima di potere soltanto conoscere che *fu*
« un sole. Così pure arriva un giorno, quando il Ru-
« nico Thor deve ritirarsi con tutte le sue Elde nel-
« l'oscurità; e molti Numbo Jumbo Africani e Pawaw⁽¹⁾
« Indiani sono scomparsi senza più ritornare. Poichè
« tutto, anche i Luminari Celesti e molto più le meteore
« atmosferiche, hanno il loro sorgere, il loro culmine,
« la loro decadenza.

« Mi dici assai poco, quando mi annunci che lo
« Scettro Reale non sia che un pezzo di legno indorato;
« che la Pisside sia ora addivenuta una scatola assai stu-
« pida e veramente, come credeva l'Antico Pistola,
« di poco prezzo. Ti chiamerei Mago davvero se in
« questi Utensili di legno tu potessi richiamare la di-
« vina virtù che una volta possedevano.

« Sii però certo di questo: se tu vuoi piantare per

(1) *Pawaw*: Divinità africana e indiana.

« l'Eternità, devi piantare nelle profonde facoltà infi-
« nite dell'uomo, nell'Immaginazione, nel Cuore; se
« vuoi piantare per un Anno, per un Giorno, pianta
« allora nelle sue basse facoltà superficiali, nell'Amor
« Proprio, nel tuo intelletto Aritmetico, ciò che vi può
« crescere. Chiameremo perciò Gerarca, Pontefice del
« Mondo colui che, Poeta e Fattore ispirato, simile a
« Prometeo, possa foggare nuovi Simboli e portare
« dal Cielo nuovo Fuoco, per fissarvelo. Costoro non
« mancheranno sempre; forse non ne mancano ora. In-
« tanto, stante l'andamento medio delle cose, conside-
« riamo Legislatore e savio chi possa solo dirci quando
« un Simbolo sia invecchiato, e chi lo possa togliere
« prudentemente.

« Quando si preparava l'ultima Incoronazione In-
« glese » conchiude questo meraviglioso Professore,
« lessi in quei giornali che il « Campione dell'Inghil-
« terra », colui che deve dar battaglia all'Universo, per
« il suo nuovo Re, era giunto fino al punto di « montare
« a cavallo senza soverchio aiuto ⁽¹⁾ ». Dissi fra me: Un
« altro Simbolo quasi invecchiato! Ahimè! ovunque an-
« date, non cadon forse da ogni parte Cenci e Stracci di
« Simboli invecchiati e logori (in questa Fiera di stracci
« chiamata Mondo) per ingannarvi, incapestrarvi, per
« legarvi al pascolo ed i quali minacciano di accumu-
« larsi; i quali produrrebbero forse la soffocazione, se
« non venissero rimossi? ».

(1) Allusione satirica a tutte quelle norme fastidiose di etichetta, secondo le quali il « Campione » dell'Inghilterra deve montare a cavallo.

CAP. IV. - Ilotismo

Giunti a questo punto, ci determiniamo a volgere l'attenzione, o piuttosto, a rivedere un certo Trattato del Consigliere Heuschrecke, intitolato *Istituto per la Repressione della Popolazione*, il quale rimane assai disonestamente ingolfato (con fogli strappati e con un odore sensibile di droghe alcoliche) nella Borsa *Pesci*. Ci determiniamo però a questo, non per il Trattato stesso, che poco ammiriamo, ma per le Note marginali, certo di Teufelsdröckh, alquanto abbandonate. Alcune di esse possono qui essere opportunamente citate.

Quanto all'Istituto del Consigliere Aulico, dai seri progetti straordinari, ed al Meccanismo dei suoi Uffici Corrispondenti, ci limiteremo a notarlo fugacemente. Ci basti comprendere che Heuschrecke è discepolo di Malthus, e tanto zelante per la dottrina, che lo stesso zelo lo divora quasi interamente. Il Consigliere è preso da una paura mortale della Popolazione; è per lui come un'idea fissa che rasenta le forme più complesse della Pazzia. In quella parte del suo mondo intellettuale non vi è luce in alcun sito; non vi si vede che lo spettro torvo della Fame: bocche aperte che si spalancano sempre più; un mondo che sta per finire nella maniera più spaventevole; un mondo rigurgitante di esseri, affamati sino al delirio, i quali si divorano universalmente l'un l'altro. Per potere un poco respirare in questo

soffocamento che opprime ogni cuore sensibile, il Consigliere fonda, o propone di fondare, il suo Istituto. A noi non interessano che i commenti marginali del nostro Professore.

Prima di tutto, notiamo che Teufelsdröckh, come Radicale speculativo, ha le sue idee individuali sulla dignità umana; che i Palazzi Zähdarm e le maniere elette non gli hanno fatto dimenticare la Capanna di Futteral. Sulla copertina bianca del Trattato di Heuschrecke, grossolanamente trascritto, troviamo quanto segue:

« Onoro soltanto due uomini, non il terzo. Primo,
« l'artigiano sciupato dalla fatica, il quale, con l'Uten-
« sile estratto dalla Terra, laboriosamente conquista la
« Terra, e ne fa la proprietà dell'uomo. Mi è venerabile
« la rozza Mano sformata, nodosa, in cui risiede però
« una virtù intelligente, inalienabilmente regale, come
« se stringesse lo Scettro di questo Pianeta. Ne venero
« anche la Faccia ruvida, tutta abbronzata dal tempo,
« tutta sporca, con la rozza sua intelligenza; poichè è
« la Faccia di un Uomo che vive da uomo. Oh, la
« tua rozzezza ti rende più venerabile, anche perchè
« bisogna compiangerti ed amarti insieme! Fratello
« trattato aspramente! La tua schiena è curva per noi;
« appunto per noi le membra diritte e le dita ti si sono
« così sformate; tu fosti il nostro Coscritto su cui la
« sorte si appesanti, e ti sei sfigurato così, per com-
« battere le nostre battaglie. Poichè tu pure avesti una
« Forma creata da Dio, ma che non doveva affatto
« spiegarsi; doveva rimanere sepolta sotto il pesante
« fardello ed il logorio della Fatica; il tuo corpo, come
« l'Anima, doveva ignorare la libertà. Nondimeno, fa-
« tica, fatica pure; *tu* stai nel tuo dovere; non ci stia
« chi voglia: dopo tutto, tu fatichi per l'indispensabile,
« per il pane quotidiano.

« Onoro un secondo uomo, e più altamente ancora.
 « Colui che vediamo affaticarsi per tutto ciò che è
 « spiritualmente indispensabile, non per il pane quo-
 « tidiano, ma per il pane della Vita. Non trovasi egli
 « pure nel suo dovere, sforzandosi di penetrare l'Ar-
 « monia interna e di rivelarla con l'atto e con la Parola,
 « con tutti i suoi sforzi esterni, sieno questi alti od
 « umili? È il più elevato di tutti, quando il suo sforzo
 « esterno e l'interno non sono che uno solo: quando
 « possiamo chiamarlo Artista: non solo Artigiano ter-
 « restre, ma Pensatore ispirato che, con un Utensile
 « fatto dal Cielo, ci conquista il Cielo! Se il povero e
 « l'umile faticano per il nostro Nutrimento, non deb-
 « bono gli alti ed i gloriosi, in contraccambio, faticare
 « per lui, perchè abbia Luce, Norma, Libertà, Immor-
 « talità? Ecco i due che onoro, in ogni gradazione;
 « tutto il resto è pagliuzza, è polvere che il vento
 « spinge dove gli pare e piace.

« Non posso però esprimere tutta la mia commozione,
 « quando incontro le due dignità riunite e quando chi
 « deve faticare esternamente, per i bisogni del più umile
 « uomo, fatica altresì internamente per i più alti. Non
 « conosco nulla in questo mondo che sia più sublime
 « di un Santo Contadino, se tale essere può oggi tro-
 « varsi in qualche parte. Un essere siffatto ti riporta a
 « Nazaret stessa; tu vedrai lo splendore del Cielo sor-
 « gere dalle più umili profondità della Terra, come
 « luce che brilli in mezzo alle tenebre più fitte ».

E poscia: « Non rimpiango il povero per le sue
 « fatiche; dobbiamo tutti faticare o, peggio ancora,
 « appropriarci dell'altrui (comunque questa appropria-
 « zione si chiami); nessun lavoratore coscienzioso con-
 « sidera passatempo il suo compito. Il povero ha fame
 « e sete; ma vi è anche per lui cibo e bevanda, egli
 « è oppresso, abbattuto; ma anche a lui il Cielo manda

« il sonno ed un sonno dei più profondi; nella sua
« stamberga affumicata, egli è avvolto in un cielo di
« Riposo, chiaro e rugiadoso, nello splendore di sogni
« diafani e vaporosi. Ciò che mi fa piangere per lui
« è che la fiaccola della sua anima si debba spegnere;
« che egli non sia visitato da alcun raggio di conoscenza
« celeste, od anche terrena: e che solo il Timore e
« l'Indignazione, come due Spettri, debbano tenergli
« compagnia nelle squallide tenebre. Ahimè! mentre
« il Corpo è in piedi, grande e robusto, l'Anima deve
« giacere cieca, atrofizzata, stupefatta, quasi annientata!
« Ahimè, fu soffio di Dio anch'essa; data in Cielo, ma
« da non doversi mai spiegare sulla Terra! Per me è una
« tragedia che un sol Uomo debba morire ignorante,
« pur avendo la facoltà di sapere, dovesse ciò accadere
« più di venti volte al minuto come per qualche cal-
« colo veramente accade. Perchè mai quella miserabile
« frazione di Scienza che il nostro Genere Umano, in
« un Vasto Universo di Nescienza ha insieme acquistata,
« non devesi con diligenza a tutti impartire? ».

Quanto segue è diametralmente opposto.

« I vecchi Spartani avevano un metodo più savio;
« scacciavano e perseguitavano incessantemente i loro
« Iloti; li trafiggevano con le lance o li sopprimevano,
« quando addivenivano troppo numerosi. Signor Con-
« sigliere Aulico, con i nostri sistemi perfezionati di
« caccia; dopo l'invenzione delle armi da fuoco e degli
« eserciti permanenti, come siffatta caccia sarebbe più
« facile, ai nostri giorni! Nel paese più popolato, an-
« nualmente, solo tre giorni sarebbero forse sufficienti
« per fucilare tutti i Poveri di corpo sano, accumulatisi
« durante l'anno. Ci pensino i Governi. La spesa sa-
« rebbe insignificante; sarebbe anzi pagata dagli stessi
« carcamì; facendoli salare e mettere in barilli, si po-
« trebbero vettovagliare abbondantemente, se non le

« Armate di Terra e di Mare, quegli Infermi Poveri almeno, rinchiusi nei Ricoveri e altrove, e che la Carità illuminata, nulla temendo da loro, troverebbe opportuno di mantenere in vita!

« Eppure », egli aggiunge, « vi dev'essere qualche errore. Un buon cavallo formato, in ogni mercato, può dare da venti fino a duecento federichi d'oro: ne è il prezzo in tutto il mondo. Un uomo, bene sviluppato, non ha nessun valore nel mondo; il mondo anzi gli offrirebbe volentieri una somma rotonda, solo che egli si impegnasse di andare ad impiccarsi. Intanto, quale dei due articoli è più abilmente formato, anche come Macchina? Giusto Cielo! Un Uomo bianco, europeo, ritto sulle due gambe, con le due Mani dalle cinque dita sulle anche e con una Testa miracolosa sulle spalle vale, direi quasi, da cinquanta a cento Cavalli! »

Altrove, il Professore esclama:

« È vero, mio Dorato Consigliere Aulico; troppa roba, veramente! Intanto, quale parte di questo meschino mondo terraqueo avete tanto completamente coltivato e rivoltato fin ora che non possa più nulla produrre? In che modo si sviluppa la vostra Popolazione nei Pampas e nelle Savane di America, intorno all'antica Cartagine e nell'interno dell'Africa; sui due versanti della catena Altaica, sull'Altopiano centrale dell'Asia, nella Spagna, in Grecia, in Turchia nella Crimea, a Curragh ⁽¹⁾ di Kildare? ⁽²⁾. Come ho compreso, un Uomo solo, se gli si prestasse la Terra, alimenterebbe se stesso ed altri nove uomini, per un anno. Ahimè, ove sono ora gli Hengisti e gli Alarichi della nostra Europa, che ancora brilla e si espande,

(1) *Curragh*: Campo destinato alle corse presso Kildare.

(2) *Kildare*: Borgo presso Dublino.

« i quali, addivenuta la loro dimora troppo angusta, si
« arruolino e si mettano come colonne di Fuoco alla
« testa delle masse superflue dall' indomabile Valore vi-
« vente, non più ora equipaggiate con la scure della
« battaglia ed il carro da guerra, ma con la macchina
« a vapore ed il coltro dell'aratro? Ove sono? Conser-
« vano il proprio! ».

CAP. V. - La Fenice

Riunendo questi quattro strani Capitoli e mettendoli accanto alle numerose illusioni ed anche ai cenni diretti sparsi in questi suoi Scritti, arriveremo alla conclusione spaventevole, ma niente affatto impreveduta, che Teufelsdröckh è uno di coloro che considerano la Società, quella così chiamata, quasi come estinta; e che, in questa congiuntura, solo gl'istinti gregari e le abitudini inveterate ci preservino dalla dispersione, dalla guerra universale, nazionale, civile, domestica e personale! In termini chiari, egli dice: « Per i tre ultimi secoli, e specialmente negli ultimi tre quarti di secolo, « il Tessuto Pericardico Nervoso (come lo abbiamo « chiamato) della Religione, in cui risiede l'essenza « vitale della Società, è stato colpito e perforato con o « senza necessità; talchè ora è squarciato e ridotto a « brani; e la Società languente, diabetica, caduta in « consunzione, può considerarsi come morta; poichè « queste Contorsioni galvaniche, spasmodiche non sono « la vita, nè potranno durare, d'altronde, oltre due « giorni, a qualsiasi galvanizzazione si ricorra.

« Chiamate voi dunque Società », esclama egli, in appresso, « una cosa in cui non esiste più nessuna Idea Sociale; una cosa che non si presenta più neanche « come una cosa qualunque, ma soltanto come un Al-

« bergo comune, gremito di gente? In cui ognuno, « isolato, indifferente per il vicino, volto contro il vicino, « afferra ciò che può ed esclama: « Mio! »; e questo « chiamate voi Pace, solo perchè nel Parapiglia di tagliaborse e tagliagole, non si fa uso di coltelli di acciaio, ma di armi assai più sicure? In cui l'Amicizia, « la Comunione, è addivenuta tradizione incredibile, « e la nostra Santa Cena Sacramentale consiste in un « Posto di Cantina da fumatori, con un Cuoco per « Evangelista? In cui il Prete non ha lingua che per « leccare piatti; ove, infine, le vostre nobili Guide ed « i vostri Governatori non possono guidarci, ed ove « si ode proclamare da ogni parte; *Laissez faire*. Sbarazzateci della vostra guida; questa luce è più oscura « delle tenebre; mangiatevi il vostro stipendio e dormite!

« Così, » egli continua, « un occhio osservatore scopre « ovunque il seguente spettacolo, più che rattristante: « i Poveri, come Bestiame da soma, storpiati, trascurati, « periscono di Fame e di eccessivo Lavoro; i Ricchi « periscono ancora più miseramente di Ozio, di Sazietà, di Eccessiva Sazietà: i Grandi non vengono più « rispettati dai Piccoli; appena qualche parola banale « di deferenza esce solo dalla bocca, pari a quella di qualche cameriere di qualche albergo che si riprova « metta di rivalersi sulla nota. I Simboli sacri di una volta si agitano in vana Parata, di cui perfino la « spesa è invidiata; un Mondo che si sfascia; insomma, « la CHIESA ammutolita per obesità ed apoplezia; lo « STATO ridotto ad essere un semplice Ufficio di Polizia, angustiato per ottenere la paga! »

Potremmo domandare: si trovano molti « occhi osservatori », appartenenti ad uomini pratici, in Inghilterra od altrove, che abbiano scoperto questi fenomeni, od è semplicemente dalla mistica cima di una *Wahagasse*

Tedesca che tali meraviglie sieno visibili? Teufelsdröckh afferma che l'aspetto di una « Società morta o agonizzante » si scorge ovunque, tanto da rendersi palese ad ognuno. « Quale, per esempio », egli dice, « è la « Virtù universalmente presunta, l'unica Virtù Cattolica « quasi che oggidi rimanga? Per quasi mezzo secolo « essa è consistita in ciò che chiamate « Indipendenza ». « Non vi è servo di cani che non respinga prontamente « perfino il sospetto di « Servilità », di Riverenza per « i Superiori! Se i vostri Superiori fossero degni di « governare e voi degni di ubbidire, il rispetto loro « dovuto costituirebbe precisamente l'unica vostra libertà possibile. Sotto ogni riguardo, l'indipendenza « è ribellione; se la ribellione è ingiusta, perchè farne « parata e prescriverla ovunque? »

Ma che mai? Siamo dunque in procinto di ritornare, come Rousseau desiderava, allo stato di Natura? Teufelsdröckh dice: « Essendosi allontanata l'Anima Sociale, che può mai seguirne, tranne che il Corpo « Sociale sia decentemente sotterrato per evitare la « putrefazione? Osservo una quantità di Liberali, di « Economisti, di Utilitari che ne accompagnano la bara, « cantando peani assordanti verso il rogo funereo; « ove fra i lamenti di alcuni e le orgie saturnali dei « più, devesi bruciare il cadavere venerabile. In altri « termini e più chiaramente, giungeranno a termine, « disorganizzeranno e distruggeranno la maggior parte « delle Istituzioni Sociali esistenti.

« Non vedesi forse un piccolo distaccamento della « grande Armata Utilitaria mostrarsi perfino nell'Inghilterra isolata? Anche lì, si mostra finalmente un « nucleo vivente che attrarrà a sè molti e si svilupperà; « e vi apparisce con fasi curiose; vi si mostra veramente « come l'infimo rimasuglio, e tanto lontano dalle ultime « file dell'esercito che può prendersi per avanguardia.

« I nostri Meccanizzatori ⁽¹⁾ europei formano una setta
 « di diffusione sconfinata; sono attivissimi e dotati di
 « grande spirito cooperativo. Non si è forse, durante
 « questi ultimi cinquanta anni, in un momento o nel-
 « l'altro, sviluppato l'Utilitarismo nelle alte sfere del
 « Pensiero, sia presso noi altri che in ogni regione
 « europea? Se attualmente, in ogni regione, tranne
 « forse in Inghilterra, non più fiorisce o non più esiste
 « seriamente fra i Pensatori; e se essa è caduta tra i
 « Giornalisti e fra la massa popolare, chi non vede che
 « questa Dottrina, non più predicata, giacchè di Prediche
 « non ha più bisogno, è nota ovunque, presa entusia-
 « sticamente a cuore e piena di Attività universale?
 « È un alimento molto adatto che, per certe intelligenze
 « rozze di questi tempi, per certi sozzi sentimenti da offi-
 « cina, in corrispondenza con la forza e con la ferocia di
 « officina, non ha bisogno che di essere messo in questo
 « ambiente per fare numerosi proseliti. Esso è inteso
 « mirabilmente a distruggere, ma niente affatto per
 « riedificare! Si diffonde come una specie di Rabbia
 « Canina e finirà col comunicarla a tutto il canile di
 « questo mondo; guai allora ai Cacciatori con o senza
 « frusta! Avrebbero dovuto dare acqua ai quadrupedi »,
 « egli aggiunge, « l'acqua cioè del Sapere e della Vita,
 « quando si era ancora in tempo ».

Sicchè, prestando fede al Professore Teufelsdröckh, a quest'ora, ci troviamo in condizione assai critica: assediati da questa sconfinata « Armata di Meccanizzatori » e di Miscredenti, che minacciano di denudarci totalmente! « Il Mondo », egli dice, « conformemente alla legge da cui è retto, attraversa un periodo di « devastazione e di disordine nel quale, sia per corro-
 « sione tacita e costante che per rapida combustione

(1) Sul testo: *Mechanisers*.

« manifesta, secondo il caso, si annienteranno le Forme
« passate della Società, con sufficiente risultato, rim-
« piazzandole come si potrà. Per il momento, si con-
« templa che, allorquando quasi tutti gli Interessi Spi-
« rituali dell'uomo saranno *svestiti*, le Vesti strappate
« e gettate verranno in massima parte bruciate; ma i
« Cenci rimasti in istato migliore saranno cuciti insieme,
« in modo da formarne un'ampia Casacca Irlandese,
« per la semplice conservazione del Corpo! »

Crediamo che tutto ciò non sia che una notizia da
Giobbe per il lettore umano.

« Eppure », esclama Teufelsdröckh, « chi può ciò
« impedire; chi può gettare un bastone fra le ruote del
« destino e dire al Genio del Tempo: Indietro, te lo
« Comando? Sarebbe più savio sottometterci all'Inevi-
« tabile, all'Inesorabile, e considerare anche questo
« come il migliore partito ».

Ricavando le proprie deduzioni da quanto trovasi
scritto, non potrebbe un Editore attento pensare che
anche Teufelsdröckh dovette personalmente sottostare,
e abbastanza di buon grado, a questo medesimo « Inevi-
tabile ed Inesorabile », e che a questo punto dovette
sedersi, aspettandone il risultato, con quella naturale sua
Indifferenza mezzo diabolica, mezzo angelica, se non
con Placidezza? Non l'abbiamo forse udito a lagnarsi
che il Mondo fosse soltanto una « Vasta Fiera di Stracci »;
che gli stracci ed i cenci dei Vecchi Simboli cadessero
ovunque in gran copia come per trascinarlo e soffocarlo
nella loro massa? Sì; dal modo come parla degli Iloti
lasciati ad agglomerarsi; dal gravame ineguale del *sic vos
non vobis* e dell'urto schiacciante che egli si compiace
scorgere nelle cose esistenti; dal modo con cui parla
di quelle odiose « Maschere vuote », piene di scarafaggi
e di ragnateli, ma che lo guardano ancora fisamente
con occhi vitrei, « in un simulacro spettrale di vita ».

noi ci sentiamo autorizzati a concludere che egli desidera perfino gettare al diavolo molte cose, purché fatto dolcemente! Sicuro; egli, sul suo « Pinnacolo di Weissnichtwo », consentirebbe, con tragica solennità, che il mostro UTILITARIA, frenato del resto e moderato mediante un anello al naso, con capestro e pastoie e con quanto si possa mai immaginare e foggiare con le corde, si spingesse nella sua opera; che calpestasse col largo suo zoccolo vecchi Palazzi cadenti e vecchi Tempî in rovina, finchè tutto fosse schiacciato, affinché fosse possibile costruirne dei nuovi e dei migliori! Sotto questo punto di vista, sono interessanti le seguenti proposizioni.

« La Società », egli dice, « non è morta; quella carcassa, che chiamate Società morta, non è che l'involucro mortale di cui si è spogliata, per assumere uno più nobile; essa stessa, attraverso perenni metamorfosi, con uno sviluppo sempre più bello, vivrà finchè anche il Tempo non finisca nell'Eternità. Ovunque si raccolgano insieme due o tre uomini Vivi, vi è Società o vi sarà una Società col suo savio meccanismo e le prodigiose sue costruzioni che ricoprono questo piccolo Globo, sia che si elevino verso il Cielo che discendano fino alla Gehenna; poichè sempre, sotto l'una o l'altra forma, la Società ha due Rivelazioni autentiche, di un Dio e di un Diavolo: il Pulpito cioè ed il Patibolo ».

Invero, l'udimmo già a parlare della « Religione che, in angoli nascosti, si tesse dei nuovi Abiti »; ne sarebbe Teufelsdröckh una calcola? Altrove, senza criticare, egli cita lo strano aforisma della scuola di Saint Simon, sulla quale e sul cui Autore vi sarebbe tanto da dire: « *L'Âge d'or, que une Aveugle tradition a placé jusqu'ici dans le passé, est devant nous*; l'età di oro che una Cieca tradizione ha messo finora nel Passato, ci sta Dinanzi ». Ma, sentite anche questo:

« Quando la Fenice attizza il suo ceppo funereo, non
« vi son forse scintille che volano? Ahimè, milioni
« di uomini, e fra essi uomini come un Napoleone,
« sono stati già lambiti da questa immensa Fiamma
« vorticosa e si sono consumati come tignuole. Dob-
« biamo anche temere che turbe imprudenti ne siano
« abbruciacchiate.

« Del resto, non occorre domandare in quale anno
« di grazia si consumerà questa cremazione della Fenice.
« La legge della Perseveranza è fra le più profonde
« nell'uomo: per natura, egli odia i mutamenti; rara-
« mente acconsentirà a lasciare la vecchia casa, finchè
« la caduta non gli colpisca l'orecchio. Ho trovato
« infatti delle Solennità trascinarsi a lungo nei Ce-
« rimoniai; Simboli sacri, come vane Parate, durare
« trecento e più anni, dopo perduto ogni vita e santità.
« Il tempo perciò necessario alla Fenice per questa
« Nascita dalla Morte dipende, in ultima analisi, da
« circostanze sconosciute. Intanto, se il Destino offrisse
« al genere Umano di compiere questa trasformazione
« col fuoco, supponiamo, dopo due secoli di convul-
« sione e di conflagrazione più o meno ardente, e di farci
« ritrovare in una Società viva, non più per batterci,
« ma per lavorare, non sarebbe forse savio per il Genere
« Umano concludere il patto? ».

Così, Teufelsdröckh si congratula che la vecchia So-
cietà ammalata debba essere decisamente bruciata (con
un combustibile, ahimè, tutt'altro che odoroso); fiducioso
che sia una Fenice e che una nuova Società giovane
e celeste ne sorgerà dalle ceneri! Quanto a noi, li-
mitandoci al dovere di Indicare, dobbiamo astenerci
da ogni commento. Il lettore intelligente però potrebbe
scuotere il capo e, con rimprovero, ma più per dolore
che per collera, dire o pensare; Da un *Doctor utriusque
Juris*; da un Professore Titolare di una Università;

da un uomo al quale finora, per i suoi servigi, la Società ha dato non solo il nutrimento ed il vestiario (della sua professione), ma i libri, il tabacco ed il gukguk, ci aspettavamo maggiore gratitudine verso la propria benefattrice, e fiducia meno cieca nell'avvenire; fiducia che pare essere piuttosto di un Fatalista, anziché di un uomo serio ed a modo che paga tassa comunale in paese cristiano.

CAP. VI. - Abiti Vecchi

Come abbiamo già notato, Teufelsdröchk, benché sanculottista, in pratica è l'uomo probabilmente più cortese del mondo; tutto il cuore e la sua vita ne sono compenetrati e s'informano ad uno spirito di cortesia; una nobile gentilezza naturale brilla in lui abbellendone le stravaganze; è come luce di sole che da una semplice nube di pioggia, ricavando una Aurora dalle dita rosee e dalle tinte iridacee, irradi perfino il fumo di Londra in un vapore dorato come se uscisse dal crogiuolo di un alchimista. Ascoltate con quanto ardore, sebbene in modo fantastico, egli si esprime al proposito:

« Devesi la cortesia tributare ai soli ricchi e ricevere
« da essi soltanto? Nella Buona Educazione, che dif-
« ferisce, se mai, dall'Alta Educazione, solo perchè
« ricorda gentilmente i diritti altrui anzichè insistere
« gentilmente sui propri diritti, non scorgo nessuna
« relazione con le ricchezze ed i natali: vedo piuttosto
« che essa è inerente alla stessa natura umana, e che
« la cortesia, che ne è il segno, è dovuta da tutti gli
« uomini a tutti gli uomini. Invero, se il vostro Maestro
« di scuola fosse al suo posto e lì degno di qualche
« cosa, si riformerebbero molte cose oltre al posto
« stesso. Anzi, ogni uomo sarebbe allora anche il mae-
« stro del suo vicino, tanto da rendersi finalmente im-
« possibile incontrare un Contadino scortese dalla faccia

« di bruto, nè un Contadino ignaro della Fisiologia
« delle Piante e del fatto che la zolla da lui infranta
« fu creata nel Cielo.

« Giacchè, sia che tu porti uno scettro od un martel-
« lone, non sei tu Vivo; non è questi tuo fratello;
« non è egli Vivo? « Non vi è che un solo Tempio
« nel mondo », dice Novalis, « e questo tempio è il
« Corpo dell'Uomo. Nulla è più sacro di questa nobile
« Forma. Chinarsi innanzi agli uomini è venerare questa
« Rivelazione della Carne. Tocchiamo il Cielo, allorchè
« mettiamo le mani su un Corpo umano ».

« In questo campo, mi spingerei più che la maggior
« parte degli uomini; e mentre l'Inglese Johnson non
« si chinava che innanzi al Sacerdote, innanzi all'uomo
« dal cappello a paletta, io mi chinerei innanzi ad ogni
« Uomo, qualsiasi la foggia del cappello od affatto
« senza cappello. Non è egli dunque un Tempio, la
« manifestazione visibile, la Personificazione della Di-
« vinità? Eppure, ahimè, questa riverenza tributata indi-
« stintamente non giova a nulla. Risiede nell'Uomo un
« Diavolo del pari che una Divinità: e troppo spesso
« il saluto non è preso che da *quello*. Sì; è una rive-
« renza che sarebbe presa dalla Vanità (la quale, ai
« nostri dì, è la fase più distinta del Diavolo); dob-
« biamo perciò reprimere la cortesia.

« D'altra parte, sono tanto più lieto di rendere
« omaggio a quelle Scorze ed a quei Gusci esterni del
« Corpo, in cui non esiste più alcuna passione diabo-
« lica, ma solo il puro emblema e l'effigie dell'Uomo:
« intendo parlare degli Abiti Vecchi, degli Abiti get-
« tati via altresì. E poi, non è forse l'Abito la cosa
« che quasi tutti gli uomini riveriscono; non rispettano
« essi forse l'elegante e gonfio abito a sbuffi, anzichè
« l'animale allargato dalle gambe torte contenuto nel-
« l'Abito, il quale ultimo ne crea un Dignitario?

« Chi vide mai alcun Lord, come tale salutato, in
« camiciotto cencioso legato con uno stècco di legno?
« Intanto, come già dissi, vi è una certa specie d'ipo-
« crisia in questa riverenza, un inganno certo; poichè
« spesso il Corpo si appropriava di ciò che era indi-
« rizzato semplicemente all'Abito! Chiunque volesse
« evitare la Menzogna, che è l'essenza di ogni Pec-
« cato, dovrebbe forse tenere altra condotta. Il rispetto
« che non può manifestarsi senza ostacolo e senza per-
« versione quando gli Abiti sono pieni, può liberamente
« manifestarsi, allorchè vuoti. Come per gli Adoratori
« Indiani la Pagoda non è meno sacra del Dio, appunto
« così io adoro la vuota Veste di panno, con lo stesso
« ardore cioè di quando conteneva l'Uomo; anzi, con
« maggior fervore; poichè allora non temo più alcun
« inganno da parte mia, nè degli altri. |

« Non regnò forse lungamente nella Scozia il Re
« *Toomtabard*, o, con altre parole, Giovanni Baliol, ⁽¹⁾ an-
« che quando sparito completamente l'Uomo Giovanni
« Baliol non ne rimaneva che la « Tom Tabard (Veste
« vuota)? Che silenziosa dignità in un costume di Abiti
« smessi. Con quanta modestia porta i suoi titoli! Senza
« sguardi alteri, senza gesti sprezzanti, tacito e sereno,
« affronta il mondo: non chiede rispetto, nè teme di non
« trovarne. Il Cappello conserva ancora la fisionomia
« della sua Testa, ma la vanità e la vacuità con i loro di-
« scorsi stupidi, espressione di entrambe, sono sparite.
« La Manica è tesa, ma non per colpire; i Calzoni,
« con modesta semplicità, penzolano a loro agio con
« un garbo libero e finalmente grazioso; il Panciotto non
« nasconde nessuna passione turpe, nessun desiderio
« smodato; la fame e la sete non più ora vi alber-
« gano. Il tutto è scevro, purgato della grossolanità del

(1) *Giovanni Baliol*: Re di Scozia, 1286-1296.

« senso, delle preoccupazioni scottanti e dei vizi igno-
 « bili del mondo; ed eccolo che cavalca il Cavalletto
 « degli Abiti, pari a qualche Messaggero celeste su di
 « un Pegaso; pari ad una Apparizione purificata visitante
 « la nostra povera Terra.

« Quando soggiornavo in quella mostruosa tuberosità
 « della Vita Civile, la Capitale dell'Inghilterra; mentre
 « sotto quel mare di vapore, nero come inchiostro,
 « denso e svariatisimo come minestra Spartana, medi-
 « tavo e interrogavo il Destino; allorchè, fra quei mi-
 « lion di esseri che si urtano e stritolano, il mio animo
 « era solo e solitario, m'internavo nel loro Mercato di
 « Vecchi Abiti, per adorare. Camminavo col cuore
 « colpito da religioso timore attraverso quella Strada
 « Monmouth, ⁽¹⁾ dagl'interi Abiti vuoti, come attra-
 « verso un Sanhedrim di Ombre immacolate. Cose si-
 « lenziose, ma eloquenti nel loro silenzio: testimoni e
 « strumenti passati di Dolore e di Gioia, di Passione,
 « di Virtù e Delitti e di tutto il tumulto inscandaglia-
 « bile del Bene e del Male, in questa « Prigione
 « che gli Uomini chiamano Vita ». Amici, non vi fi-
 « date del cuore di quell'uomo che non venera gli
 « Abiti Vecchi. Osservate altresì con rispetto quel bar-
 « buto Gran Sacerdote Ebreo ⁽²⁾ che con rauca voce, pari
 « a qualche angelo del Giudizio Universale, li convoca
 « dai quattro punti cardinali!

« Come il Papa, ha tre Cappelli sul capo, una reale
 « triplice tiara; sulle due mani, simili a due ali, ven-
 « gono a posarsi le Vesti domandate; e sempre, come
 « egli fende lentamente lo spazio, fa rintuonare la sua
 « profonda nota fatidica come se, attraverso una tromba,

(1) *Monmouth Street*: Ghetto degli Ebrei, a Londra.

(2) *Gran Sacerdote Ebreo*: Allusione al rigattiere ebreo che grida innanzi alla porta della propria bottega.

« andasse proclamando: « Ombre della Vita, venite
« al Giudizio! ». Non vi spaventate, Ombre tremanti;
« egli vi purificherà nel suo Purgatorio col fuoco e
« con l'acqua; e, un giorno, riapparirete a novella vita.
« Oh, chi sta per perdere la fiamma della Devozione;
« chi non ha mai adorato, chi non sa che cosa adorare,
« passi e ripassi, con austero pensiero, sul selciato
« della Strada Monmouth e poi mi dica se il cuore
« e gli occhi gli rimangono ancora asciutti. Se Field
« Lane, (1) con le sue lunghe file fluttuanti di fazzoletti
« gialli, è come Orecchio di Dionigi che, con penoso
« tumulto discorde, fa sentire l'Anatema che la Po-
« vertà ed il Vizio lanciano contro l'Opulenza oziosa,
« perchè li gettati e calpestati sotto il peso del Bisogno,
« delle Tenebre e del Diavolo; la Strada Monmouth è
« certamente una Collina di Mirza (2) ove, in una visione
« svariata, ci passa terribilmente dinanzi tutta la Pa-
« rata dell'Esistenza, con i suoi gemiti ed il suo giu-
« bileo, con i suoi amori sfrenati ed i pazzi odi, con
« le sue corde da campane e da patibolo: farsa e tra-
« gedia, brutto e divinità, il Bedlam (3) della Creazione! ».

Tutto questo sembrerà esagerato alla maggior parte dei lettori come pure a noi stessi. Noi pure abbiamo percorso la Via Monmouth, ma non con molta « devozione »; può darsi, perchè il corso delle idee contemplative veniva fatalmente interrotto dalla progenie dei cambiavalute che si annida in quella Chiesa, disturbando così l'adoratore con le loro volgari proposte secolari; l'adoratore Teufelsdröckh invece, trovandosi forse in quella felice condizione media che non lasciava nessuna speranza di compra-vendita al sensale

(1) *Field Lane*: Una delle vie più luride ed abbandonate di Londra.

(2) *Visione di Mirza* dell'Addison.

(3) *Bedlam*: Immenso e rinomato manicomio di Londra.

di Abiti, vi si potè soffermare senza disturbo alcuno. Avremmo dato qualche cosa, per vedere la piccola figura filosofica dal cappello a tuba, dalle falde svolazzanti dell'abito e dagli occhi deliranti di nobile sdegno, « passare e ripassare, con austero pensiero, » in quella Via assurda che per lui era un vero sentiero di Delfo, una Galleria Acustica soprannaturale, ove le Ombre della Vita « gli susurravano strani segreti ». Oh, filosofico Teufelsdröckh che, mentre gli altri barbugliano, tu presti ascolto e, col tuo timpano delicato, senti crescere l'erba!

Non è strano intanto che, nei Documenti contenuti nelle Borse, destinati ad un'opera inglese, non vi sia nulla che rassomigli ad un giornale autentico di que suo soggiorno a Londra e che, delle sue Meditazioni fra le Botteghe di Abiti, non vi sia neanche il più oscuro cenno emblematico? Nè nelle sue conversazioni (non era uomo da annoiarvi con i proprî viaggi) ci ha mai fatto la benchè minima allusione a questo riguardo.

Ad ogni modo però, c'interessa vedere in qual guisa il significato degli Abiti incominciò a farsi sentire tanto presto nello spirito del Filosofo degli Abiti, ora sì distinto. Potessimo almeno immaginare che fu precisamente nella Strada Monmouth, nel più fitto dei « Vapori neri come inchiostro, » inglesi, che questo Volume interessante venne concepito ed iniziato nella parte più saliente, nell'animo di Teufelsdröckh, appunto come accadde dell'Uovo di Eros nel Caos, per schiudersi un giorno in Universo!

CAP. VII. - Filamenti Organici

Noi, che ci troviamo a vivere mentre la Fenice-Mondo arde e si consuma con tanta lentezza che, secondo il calcolo di Teufelsdröckh, sarebbe un buon affare se essa s'impegnasse a finirla « fra due secoli », non scorgiamo che una prospettiva di cenere. Nell'insieme però, non suppone questo il Professore. « Nel soggetto Vivo », egli dice, « la trasformazione è generalmente graduale; « così, quando il serpe si spoglia della pelle vecchia, « già la nuova si è sotto formata. Poco tu conosci del « modo come la Fenice-Mondo arda se immagini che « debba consumarsi prima totalmente, non lasciando di « sè che un cumulo di cenere inerte, da cui debba « sorgere la nuova Fenice per involarsi miracolosamente « verso il Cielo. È di gran lunga diverso! In quel turbine « di Fuoco, la Creazione e la Distruzione procedono insieme; sempre, a misura che le ceneri della Vecchia « Fenice si disperdono, così si sviluppano misteriosamente i filamenti organici della Nuova; e fra lo scorrere e l'ondeggiare dell'Elemento Turbinante, vengono fuori le note di un melodico Canto di Morte, le « quali finiscono col perdersi nelle note di un Canto di « Nascita ancora più melodioso. Guarda con i propri « occhi nel turbine di Fuoco, e vedrai ».

Guardiamoci dunque: per i poveri individui che non possono sperare di vivere due secoli, quegli stessi fila-

menti organici, che si tessono misteriosamente, saranno la parte migliore dello spettacolo. Prima perciò, quello dell'Umanità in generale.

« Lo neghi invano », dice il Professore: « tu mi sei
« Fratello. Il tuo stesso Odio, la stessa tua Invidia,
« quelle stupide Menzogne che di me spacci nel tuo
« umore atrabiliare, che son mai se non una Simpatia
« a rovescio? Se io fossi una Macchina a Vapore, ti
« prenderesti forse il fastidio di mentire sul mio conto?
« No, certamente. Bene o male, continuerei a funzionare
« indifferentemente.

« I vincoli da cui siamo tutti quanti uniti sono davvero
« meravigliosi, sia che scegliamo i dolci lacci dell'Amore
« che le ferree catene della necessità.

« Più volte, a proposito di qualche Personaggio ca-
« priccioso, superbo e provocante fantastiche riflessioni,
« ho detto fra me: « Se ad un tratto, ti si coprisse,
« mio piccolo Fratellino, con la più enorme Campana
« immaginabile di Vetro, che ne sarebbe non solo di
« te, ma anche per il Mondo? Le lettere postali, più
« o meno numerose, dai quattro punti cardinali, batte-
« rebbero contro i tuoi muri di Vetro, ma per cadere,
« senza essere lette; nè alcuna domanda o risposta al-
« cuna potrebbe passare dalla tua Valigia; i tuoi Pensieri
« non colpirebbero nessun orecchio, nè cuore amico; il
« tuo Prodotto non giungerebbe a nessun compratore;
« non saresti più un Cuore dotato di circolazione venosa
« ed arteriosa che, prendendo e dando, circolasse attra-
« verso lo Spazio intero e tutto il Tempo; si formerebbe
« un Foro nell'universale ed incommensurabile tes-
« suto del Mondo, che occorrerebbe assolutamente ri-
« sarcire! ».

« Siffatta circolazione venosa ed arteriosa di lettere,
« di Comunicazioni verbali, di valori e di altri Pacchi,
« emanati da lui e da lui ricevuti, è una circolazione

« di sangue, visibile all'occhio; ma quella circolazione
« nervosa più delicata con cui ogni cosa, la più minuta
« che si faccia, si ripercuote minutamente su tutti gli uo-
« mini; con cui la stessa espressione del volto benedice
« o maledice chiunque ne riceva il saggio, generando
« così premi e nuove benedizioni o nuove maledizioni;
« tutto ciò non si vede, ma può solo immaginarsi. So-
« stengo non esservi Pellerossa che, cacciando presso
« il Lago Winnipic, possa litigare con la sua donna
« senza che il mondo intero non ne soffra; non au-
« menterebbe infatti il prezzo del castoro? È fatto ma-
« tematico che se getto questa pietruzza con la mano, il
« centro di gravità dell'Universo viene alterato.

« Ora, se una generazione di uomini si trova tessuta
« così strettamente, non meno indissolubilmente lo è
« una generazione con un'altra. Hai tu mai meditato
« sulla parola Tradizione; come non solo ereditiamo la
« Vita, ma tutto ciò che la circonda e tutta la forma
« della Vita; che noi lavoriamo, parliamo, che pen-
« siamo perfino e sentiamo come ci è stato trasmesso
« dai nostri Avi, dai nostri Antenati più lontani? Chi
« ti ha stampato, per esempio, questo modesto Vo-
« lume sulla Filosofia degli Abiti? Non i Signori Still-
« schweigen e Compagni, ⁽¹⁾ ma Cadmo di Tebe, Fausto
« di Magonza e molti altri ancora che tu non conosci. Se
« non ci fosse stato il Mesogotico Ulfila, non ci sarebbe
« stato l'inglese Shakespeare, nè altri. Semplicione!
« L'ago del tuo Sarto fu fatto proprio da Tubalcaino;
« egli ha pure cucito il tuo Abito da corte.

« Sì, davvero; se la Natura è unica, ed un intero
« vivente e indivisibile, con più forte ragione lo è la
« Umanità, Immagine che riflette e crea la Natura, senza
« della quale la Natura non esisterebbe. Quelle grandi

(1) *Stillschweigen e Compagni*: Silenzio e Compagni.

« correnti di ciò che chiamiamo Opinione scorrono di
« continuo, fra tante correnti impalpabili, come correnti
« palpabili di vita in questa meravigliosa Umanità In-
« dividuale; correnti conservate nelle Istituzioni, nella
« Politica, nelle Chiese e principalmente nei Libri. È
« assai bello sapere che un Pensiero non morrà mai;
« che come tu, suo originatore, l'hai raccolto e creato
« dall'intero Passato, tale lo trasmetterai all'intero Fu-
« turo. Appunto in questo modo il cuore eroico, l'oc-
« chio veggente dei primi tempi, sente ancora e vede in
« noi, ultimi arrivati; in questo modo appunto, l'Uomo
« Savio si trova sempre spiritualmente a contatto e
« circondato come da una quantità di testimonii e di
« fratelli; vi è insomma una vera e vivente Comunione
« di Santi, vasta quanto il Mondo stesso, quanto la
« Storia del Mondo.

« Troverai anche degno di nota ed utile per il
« progresso di questa stessa Umanità Individuale la
« suddivisione in generazioni. Le generazioni sono come
« le giornate del Genere Umano che lavora; la Morte
« e la Nascita sono le campane del vespero e del mat-
« tino che avvertono il genere umano di dormire e di
« levarsi, ristorato, per un nuovo avanzamento. Ciò che
« ha fatto il Padre può farsi dal Figlio; questi può
« goderne, ma ha anch'egli la sua parte di lavoro
« proprio, assegnatogli. Così, tutte le cose si sviluppano;
« tutto è un perenne addivenire: Arti, Istituzioni, Opi-
« nioni, nulla è mai completo, tutto è perennemente in
« via di completamento, Newton ha imparato a vedere
« ciò che vide Keplero; ma in Newton trovasi anche
« una nuova forza emanata dal Cielo; egli deve ascen-
« dere a cime di visioni più elevate. Così pure il Legi-
« slatore Ebraico, giunto il tempo, è seguito da un Apo-
« stolo dei Gentili. Nell'opera di Distruzione, giacchè
« essa pure è di tanto in tanto necessaria, tu trovi

« pari successione e continuità; per Lutero faceva già
 « troppo caldo per tenersi vicino a quella fiamma della
 « Bolla Papale; Voltaire non si potette riscaldare alle
 « deboli faville di quelle ceneri; gli occorreva un com-
 « bustibile affatto diverso. Osservo parimenti che il
 « Conservatore inglese è addivenuto Radicale inglese,
 « nella seconda generazione; è da sperarsi che addi-
 « venti Ricostruttore inglese, nella terza generazione.
 « Cogli l'Umanità, ove tu voglia, e la troverai in mo-
 « vimento vivo, in via di progresso più o meno rapido;
 « la Fenice spicca il volo, si libra sulle ali spiegate,
 « inonda la Terra con la sua musica; ovvero, come ora,
 « cade e, con un canto sferale di Cigno, si immola
 « nella fiamma per potersi indi slanciare più in alto
 « e cantare con maggiore chiarezza ».

Che gli amici dell'ordine sociale prendano a cuore tutto questo, in un periodo tanto disastroso, e ne ricavano ogni possibile conforto. Aggiungiamo intanto un altro brano relativamente ai Titoli.

« Notate », dice Teufelsdröckh, « che tutti i Titoli
 « più elevati di Nobiltà sono finora derivati dalla guerra.
 « Il nostro *Herzog* (Duca, *Dux*) significa Condottiero
 « di Armate; il vostro Earl ⁽¹⁾ (*Jarl*) significa Uomo
 « Forte; il vostro Maresciallo equivale a maniscalco di
 « Cavalleria. Essendosi già da molto tempo profetizzato,
 « e addivenendo oramai sempre più certo un Millenario,
 « Regno di Pace e di Saggezza, non può forse presu-
 « mersi che questi Titoli di Lotta debbano finire di
 « essere pronunciati, e che se ne foggeranno necessa-
 « riamente altri più nuovi e più visibili?

« L'unico titolo nella cui eternità credo fermamente
 « è quello di Re. *König*, (King) anticamente *Könning*

(1) Si è lasciata la voce inglese *Earl* (conte), per mostrare la relazione che Carlyle fa con la voce tedesca *Jarl*.

« significa Ken-nig (Cunning) o, ciò che vale lo stesso, « Can-ning. Il Sovrano dell'Umanità sarà sempre assolutamente e giustamente chiamato Re ⁽¹⁾ ».

Altrove, egli dice: « Anche i Teologi giustamente scrissero: un Re governa per diritto divino. Egli ha in sè una autorità emanata da Dio. Se così non fosse, gli uomini non gliela attribuirebbero giammai. Posso io scegliere il proprio Re? Sicuro; posso scegliere il proprio Re Popinjay ⁽²⁾ e rappresentare con lui ogni farsa o tragedia che si possa; ma quegli che deve essere il mio Governatore e la cui volontà deve essere Superiore alla mia mi fu scelto nel Cielo; nè la libertà è concepibile se non in siffatta obbedienza all'Eletto del Cielo ».

L'Editore deve qui ammettere che in nessuna regione del meraviglioso mondo Spirituale di Teufelsdröckh, egli si avventura con tanto stupore, con tanta esitazione, ed anche con tanta pena quanto nella Politica. Come, mai, col nostro Amore Inglese per il Ministero e per l'Opposizione; con questo generoso conflitto delle Parti, su cui gli spiriti si riscaldano contro gli spiriti nella lotta reciproca per il Pubblico Bene, lotta, del resto, per cui la nostra Costituzione inapprezzabile conserva il suo colore e la sua Vita; come mai dobbiamo assuefarci al soggiorno di questa spettrale Necropoli, o piuttosto di questa Città di Morti e di Non-nati, ove il Presente non pare che Membrana palpabile messa fra

(1) *Ken-nig*, vedendo, da *to ken* vedere (da lontano); *cunning*, astuto, abile, dotto. *To can*, potere. *Re, Rex, Regere*. L'ultima parola della frase ha lo stesso significato, eguale alla voce anglosassone *Kenning, Cunning, Canning*.

(2) *Re Popinjay*, Re pappagallo; titolo che davasi al tiratore scelto che colpiva col suo strale un pappagallo di legno collocato alla punta di una pertica.

il Passato e l'Avvenire? In queste oscure estensioni indefinite, ogni cosa è incommensurabile; molto è disastroso e agghiacciante; gli stessi bagliori, i raggi stessi di luce, vaganti qua e là, hanno un carattere soprannaturale. E poi, che indifferenza, che tranquillità profetica (ritenendo come già presente ciò che deve inevitabilmente accadere, è per lui lo stesso che ciò sia lontano di secoli o soltanto di giorni) egli siede e vive, diresti, in tutt'altra epoca più che nella propria! Sentiamo il penoso dovere di dire e di ripetere che, esaminando quest'uomo, scorgiamo un Radicalismo profondo, tacito, di lenta combustione, inestinguibile, il quale ci riempie di tremante ammirazione.

Così, per esempio, pare che egli faccia poco conto perfino del Diritto Elettorale; così almeno interpretiamo il brano seguente. Egli dice: « Con esperienza universale, indubitabile, proprio come ora fate o farete, assicuratevi se la LIBERTÀ, nota e conducente in Cielo e tanto vitalmente essenziale per ognuno di noi, possa per caso covarsi meccanicamente e venire alla luce in quella stessa vostra Urna di Scrutinio; o nel peggiore dei casi, in qualche altro Edificio o Meccanismo a Vapore immaginabile. Sarebbe oltremodo conveniente e supererebbe ogni più alto conseguimento industriale finora conosciuto ». Ha Teufelsdröckh un'idea almeno vaga della Costituzione inglese? Sotto forma diversa, egli dice: « Ma dopo tutto, se il problema, come realmente è ovunque, fosse quello di Ricostituire la vostra vecchia Casa da cima a fondo, (dal momento che, nel frattempo, ci dovreste abitare) quale altra Macchina migliore della Macchina Rappresentativa potrebbe servire allo scopo? Non vi burlate intanto di me col darmi del Libero, quando non avete che ribadito la catena sotto forma di festoni di ornamento ». Inoltre, che cosa farà mai un Membro

della Società per la Pace di una osservazione come questa: « Il popolo basso desidera ovunque la Guerra. « La cosa è pertanto sciocca; vi è dunque richiesta di « gente bassa... da fucilare! ».

Usciamo perciò lietamente da questo labirinto di Radicalismo speculativo che confonde gli animi, e passiamo in un campo più chiaro. Cercandovi, come era nostro compito, qualche « Filamento Organico », ci domandiamo se ciò che segue relativamente al Culto dell'Eroe ne sia uno. Pare di carattere allegro, ma si strano, sì mistico che non si sa che cosa o quanto poco possa nascondere. Ne giudichino i lettori con i propri occhi.

« È una verità che, oggigiorno, l'uomo può fare
« quasi ogni cosa, tranne che obbedire. Non è meno
« vero che chi non può obbedire non può essere libero;
« ancora meno, non può apportare alcuna norma; chi
« non è inferiore a nulla non può essere superiore a
« nulla, uguale a nulla. Eppure, non credere che l'uomo
« abbia perduto la facoltà della Riverenza; che se
« questa in lui sonnacchia, non è spenta del tutto.
« Quando questa stessa Indipendenza ribelle addiviene
« inevitabile, riesce veramente dolorosa per l'uomo;
« egli non può trovare sentimento di sicurezza che
« nell'affettuosa compagnia dei suoi eguali; chinandosi
« riverente innanzi al Più Alto, egli si sente esaltato.
« Non si può forse supporre altresì che il carattere
« tanto turbato dalla nostra Era consista precisamente
« nel fatto che l'uomo si è spogliato per sempre del
« Timore, — lo stato più basso, — senza essersi ancora
« elevato sino alla perenne Riverenza, che è uno stato
« più alto ed il più alto?

« Osservate intanto con gioia che, secondo le sagge
« disposizioni della Natura, l'uomo, checchè debba ub-
« bidire, non può che ubbidire. Egli non è mai rimasto

« irriverente innanzi a qualsiasi Rivelazione del Divino ;
« meno che mai, quando il Divino si è mostrato rivelato
« nell'Uomo suo simile. Vi è dunque una vera Sovranità
« religiosa eternamente abbarbicata nel suo cuore ; e si
« può dire che, in ogni epoca, anche nella nostra, essa
« si manifesti come un culto dell'Eroe, più o meno
« ortodosso. Nel fatto che il Culto dell'Eroe è esistito,
« esiste ed esisterà sempre universalmente fra gli Uo-
« mini, tu puoi discernere la pietra angolare della roccia
« viva su cui tutte le Società possono rimanere sicure,
« per un tempo più che lontano ».

Distinguono i nostri lettori alcuna pietra angolare di questo genere, od almeno ciò che Teufelsdröckh intende con essa? Egli esclama : « Hai tu dimenticato Parigi e
« Voltaire? Come questo vecchio incanutito, quantunque
« assolutamente Scettico, Beffeggiatore ed effeminato
« Poeta di corte, pure, siccome sembrava il più Savio,
« il Migliore, potè trascinare l'umanità presso le ruote
« del suo carro, tanto che i principi ne agognavano
« un sorriso, e le più amabili donne della Francia gli
« avrebbero messo i proprî capelli sotto i piedi come
« tappeto? Tutta Parigi era un vasto Tempio al Culto
« dell'Eroe, sebbene la Divinità ne avesse le fattezze
« assai simili a quella della scimmia.

« Ma se tali cose », egli continua, « avvennero sul-
« l'albero disseccato, che si opererà mai nell'albero
« verdeggiante? Se, nella stagione più arida della Storia
« Umana, nel sito più arido dell'Europa, allorchè la
« vita Parigina, nella migliore delle ipotesi, non era
« che un *Ortus Siccus* scientifico decorato da pochi
« fiori artificiali Italiani, potè manifestarsi tanta virtù,
« che sarà poi allorchè la vita ondeggerà nuovamente
« ricca di foglie e di fiori ; allorchè l'Eroe - Dio non
« avrà più nulla della Scimmia, ma sarà interamente
« umano? Sappi che vi è nell'uomo una Riverenza

« indiscutibile per tutto ciò che risente del Cielo o che
 « plausibilmente imiti tale contenuto. Mostra al più
 « balordo zoticone; mostra al fatuo più arrogante che
 « un'anima a lui superiore è lì presente; abbia pure
 « le ginocchia rigide come il bronzo, egli deve asso-
 « lutamente genuflettersi e adorare ».

Nel brano seguente, alcuni forse vedranno svolgersi misteriosamente dei filamenti organici di una specie più autentica:

« Non vi è più Chiesa, tu dici? Si è ammutolita la
 « voce della Profezia? Ecco appunto quello che con-
 « trasto; ma, ad ogni modo, non ti bastano ancora le
 « Prediche? Si stabilisce in ogni villaggio un Frate Pre-
 « dicatore il quale fissa un pulpito che chiama Gior-
 « nale. Come può, vi predica le più alte dottrine per
 « la Salvazione dell'uomo: e non ascolti, non vedi?
 « Guardaci bene: si scorge ovunque un nuovo Clero
 « dell'ordine dei Mendicanti affazzonarsi a modello;
 « alcuni sono scalzi, altri hanno le spalle quasi nude
 « ed insegnano e predicano con zelo, per l'elemosina
 « di qualche soldo o per l'amore di Dio. Essi spezzano
 « i vecchi Idoli e, quantunque sieno anch'essi spesso
 « riprovati e respinti, come avviene sempre degli Ico-
 « noclasti, pure segnano i luoghi per le nuove Chiese,
 « ove i veri Ordinati da Dio, che loro debbono suc-
 « cedere, possano trovare un Uditorio ed officiare. Non
 « l'ho io detto che prima che cada la vecchia pelle,
 « già la nuova si è sotto formata? ».

Si può forse scorgere qualche altro Filamento Organico nel brano seguente, col quale ci affrettiamo a finirla con questa matassa arruffata. « Ma non vi è Religione? » ripete il Professore. « Sciocco! ti dico
 « invece di sì. Hai tu ben considerato tutto ciò che
 « è contenuto in questo incommensurabile Oceano di
 « schiuma che noi chiamiamo LETTERATURA? È sparsa

« dei frammenti di una vera Chiesa *Omelica* che il
« Tempo riunirà; potrei perfino indicarti dei piccoli
« brani di una *Liturgia*. E non conosci tu alcun Pro-
« feta, nemmeno nella Veste, nell'ambiente, nel dialetto
« della tua epoca? Non conosci tu nessuno, sotto tutte
« le forme più umili e più elevate della Vita comune
« in cui si sia rivelato il Divino e che l'abbia, egli
« stesso, nuovamente e profeticamente rivelato; nella
« cui melodia ispirata la Vita Umana, anche in questi
« giorni in cui si raccolgono e si bruciano cenci, in-
« cominci, sia pure vagamente, ad essere divina? Non
« conosci alcun uomo di simil genere? Lo conosco io, e
« lo nomino: Goethe.

« Ma tu non stai ancora in nessun Tempio; la tua
« voce non si unisce in nessun Salmo di Adorazione;
« comprendi bene che il popolo perisce ove non vi
« è Sacerdote che celebri! Coraggio! Se hai fede, non
« sei solo. Non abbiamo forse parlato di una Comu-
« nione di Santi invisibile ma reale che, se meriti,
« ti accompagna e ti abbraccia fraternamente? Da ogni
« terra e in ogni tempo, le loro eroiche Sofferenze si
« elevano melodiosamente a coro verso il Cielo, come
« sacro *Miserere*; anche le loro eroiche Azioni si ele-
« vano come un immenso ed eterno Salmo di Trionfo.
« Ed ora, non dire più che tu non abbia alcun Simbolo
« del Divino; non è forse l'Immensità un Tempio; non
« è la Storia dell'Uomo, la Storia degli Uomini, un
« perenne Vangelo? Ascolta, e per musica di organo,
« come per il passato, udrai sempre cantare insieme
« le Stelle Mattutine ».

CAP. VIII. - Supernaturalismo Naturale

Nello stupendo Capitolo intitolato *Supernaturalismo Naturale*, il Professore addiviene, per la prima volta, Veggente; e, dopo i lunghi sforzi, da noi già osservati, conquista finalmente questa refrattaria Filosofia degli Abiti, impossessandosene vittoriosamente. Ha dovuto lottare con una quantità di fantasmi: Tela di panno e Tela di Ragno, Mantelli Imperiali, Simboli invecchiati ed una infinita quantità di altre cose; ma ciò nonostante, egli ha superato ogni ostacolo. Inoltre, il TEMPO e lo SPAZIO, i due Fantasmi che avvolgono misteriosamente il Mondo intero, lo hanno inseguito sempre, turbato, confuso; ma egli combatte risolutamente e vittoriosamente supera anche questi. Insomma, egli ha osservato l'Esistenza fisamente, finchè sparite la Scorza e la Veste l'una dopo l'altra, al suo sguardo estatico si disciude l'Interno e Celeste Santo dei Santi.

La Filosofia degli Abiti raggiunge il suo Trascendentalismo appunto qui; quest'ultimo salto, potendolo noi superare, ci condurrà sani e salvi alla Terra promessa, ove, in ogni senso, si può considerare che incominci la *Palingenesi*, « Coraggio, adunque! » può esclamare il nostro Diogene con maggior ragione del Primo Diogene di una volta. Dopo lunga e profonda meditazione, abbiamo trovato che questo stupendo Capitolo non è incomprensibile; ci è anzi addivenuto

chiaro e raggiante, tanto da illuminare ogni cosa. Con tutta la forza speculativa del proprio intelletto, faccia il lettore tutto il possibile, da parte sua: da parte nostra, ci sforziamo di farlo con la scelta e l'ordine intelligente.

Il Professore incomincia tranquillamente nel modo seguente: « L'importanza dei Miracoli è stata ed è « forse più profonda di quanto immaginiamo. Intanto « la domanda delle domande sarebbe: Che cosa di « speciale è un miracolo? Per quel Re Olandese del « Siam, un ghiacciuolo sarebbe stato un miracolo; « chiunque avesse portato seco una macchina pneuma- « tica ed una fiala di etere vitriolico, avrebbe potuto « operare un miracolo. E per il mio cavallo, il quale « è disgraziatamente ancora meno scienziato, non opero « io forse un miracolo, non pronuncio io forse quel « magico « *Apriti Sesame!* », ogni volta che mi vien « voglia di pagare due soldi e di aprirgli così un impe- « netrabile *Schlagbaum* o Barriera chiusa di strada?

« Ma non è il vero miracolo una violazione delle « Leggi della Natura? » domandano parecchi. A costoro « rispondo con un'altra domanda: Che cosa sono le « Leggi della Natura? La risurrezione di un morto forse « non sarebbe affatto per me una violazione di queste « Leggi, bensì una conferma; sarebbe qualche Legge, « di gran lunga più profonda, penetrata per la prima « volta e, come è stato di tutte le altre, portata ad « operare su noi, con la sua Forza Materiale, da una « Forza Spirituale.

« Alcuni possono anche qui domandare, e non senza « stupore: Con qual diritto, chi potesse far galleggiare « il Ferro verrebbe a dichiararmi di potere perciò in- « segnare Religione? Siffatta dichiarazione sarebbe ve- « ramente abbastanza inetta per noi del Diciannovesimo « Secolo, sebbene piena di significato per i nostri padri « del Primo Secolo.

« Ma la Legge più profonda della Natura non è forse
« quella di essere costante? » esclama una classe di
« illuminati. « Non è forse la Macchina dell'Universo
« fissata in modo da muoversi con norme inalterabili? ».
« Molto probabilmente, miei buoni amici; devo anzi
« credere che il Dio che gli antichi ispirati affermavano
« essere immutabile e senza ombra di vicissitudini,
« non si cambia mai veramente; che la Natura, l'Uni-
« verso, che non si può impedire ad alcuno di chiamare,
« se si vuole, Macchina, si muove certamente con leggi
« più che inalterabili. Ed ora, fo anche a voi la vecchia
« domanda: Quali possono mai essere queste medesime
« norme inalterabili che formano il libro completo dello
« Statuto della Natura?

« Si trovano scritte nelle nostre Opere scientifiche,
« mi dite; negli Annali accumulati dall' Esperienza
« Umana? Si trovò dunque l' Uomo, con la sua Espe-
« rienza, presente alla Creazione, per vederne l' intero
« andamento? Si è mai alcun profondo Scienziato tuffato
« sino alle fondamenta dell' Universo, per scandagliarvi
« ogni cosa? Fu egli ammesso nel Consiglio del Fattore,
« in modo che egli possa ora leggere il piano fonda-
« mentale dell' incomprendibile Tutto ed esclamare: Vi
« si trova notato questo e niente altro che questo?
« Ahimè! no, assolutamente no! Questi scienziati non
« sono stati che dove ci troviamo noi; non hanno
« approfondito lo sguardo che di qualche spanna più di
« noi, nell' Abisso infinito senza fondo e senza sponda.
« Il Libro di Laplace sulle Stelle, nel quale egli
« mostra che certi Pianeti con i loro Satelliti girano
« intorno al nostro degnissimo Sole con una velocità
« e con un corso che, per fortuna più che grande, egli
« ed altri come lui sono riusciti a scoprire, è per me
« prezioso quanto per ogni altro. Ma è questo quanto tu
« chiami « Meccanismo dei Cieli » e « Sistema del

« Mondo »; è questo adunque in cui, lasciando da parte
 « Sirio, le Pleiadi e tutti i Millecinquecento Soli al mi-
 « nuto di Herschel, non fu possibile guardare che qual-
 « che meschina manata di Lune e di Globi inerti indi-
 « cati con un nomignolo sul Foglio Stradale del Zodiaco;
 « è questo che ci permette di chiacchierare sul Luogo
 « approssimativo, essendone il Come, il Perchè e la
 « loro stessa Natura rimasti per noi come nel Vuoto
 « informe?

« Sistema della Natura! Al più savio, per quanto
 « vasta la sua visione, la Natura rimane assolutamente
 « d'*infinita* profondità, d'*infinita* estensione; e tutte
 « le Esperienze al riguardo non si limitano che al com-
 « puto di pochi secoli, alla misurazione di poche miglia
 « quadrate. Il corso delle fasi della Natura su questa
 « nostra piccola frazione di Pianeta ci è noto in parte;
 « ma chi conosce a quali corsi più vasti si riannodino
 « queste fasi; in quale Ciclo (di cause) infinitamente
 « più vasto giri il nostro piccolo Epicyclo? Ogni più
 « piccolo angolo recondito, ogni ciottolo, ogni modifica-
 « zione o accidentalità della cala natia può addivenire
 « familiare al ghiozzo; ma come può questo pescio-
 « lino comprendere le Correnti Oceaniche, le Correnti
 « periodiche, i Venti Alisei, i Monsoni e le Eclissi Lu-
 « nari, cose tutte che determinano la condizione della
 « sua piccola Cala che può, di tanto in tanto, (senza
 « grandi miracoli) essere addirittura sconvolta e disfatta?
 « Il pesciolino è l'Uomo; la sua Cala è questo Pianeta
 « Terra; il suo Oceano, il tutto incommensurabile; i
 « suoi Monsoni e le sue Correnti periodiche, il corso
 « misterioso della Provvidenza attraverso i Secoli dei
 « Secoli.

« Si parla del Volume della Natura; ed è un vero
 « Volume; Autore e Scrittore ne è Dio. Leggerlo! Ne
 « conosci tu, ne conosce alcun uomo, l'Alfabeto almeno?

« Non ti cimenteremo con le Parole, le Proposizioni, le
 « grandi Pagine descrittive, poetiche, filosofiche, sparse
 « attraverso i Sistemi Solari e le Migliaia di Anni. È
 « un Volume scritto con geroglifici celesti, a caratteri
 « veramente Sacri, di cui finanche i Profeti si reputano
 « felici di saperne leggere una linea qua e là. Quanto
 « ai vostri Istituti ed alle vostre Accademie Scientifiche,
 « esse si sforzano coraggiosamente e da quei geroglifici
 « scritti, inestricabili, intrecciati ed infiniti, affer-
 « rano qua e là, con destre combinazioni, qualche
 « Lettera a Carattere volgare con cui formulano questa
 « e quella Ricetta economica, di grande aiuto nella
 « Pratica. Ben pochi sognano che la Natura è più che
 « una specie di Volume illimitato di siffatte Ricette;
 « più che un Libro quasi inesauribile di Arte Culinaria,
 « il cui segreto intero verrà un giorno spiegato in que-
 « sto modo.

« L'Abitudine, » continua il Professore, « ci rende
 « tutti barbogi rimbambiti. Se consideri bene, trovera-
 « che l'Abitudine è la più vecchia Tessitrice, e tesse Vesti
 « aeree per tutti gli Spiriti dell'Universo; esse rimani-
 « gono perciò visibili davvero fra noi, nelle nostre
 « case e nelle nostre officine come ancelle ubbidienti;
 « ma ne segue anche che la loro natura spirituale ri-
 « mane sempre nascosta alla maggior parte di noi.
 « La Filosofia deplora che l'Abitudine ci abbia bendato
 « gli occhi fin dal principio; che tutto si faccia per
 « Abitudine; che gli stessi nostri Assiomi, non ostante
 « tutto il nostro vanto di Pensare Liberamente, non
 « sono generalmente che Credenze, senza sapere se
 « pur queste furono mai esaminate. E del resto, che
 « cosa è mai la filosofia in se stessa se non una continua
 « Lotta contro l'Abitudine; uno sforzo sempre nuovo,
 « per o'trepassare la sfera della cieca Abitudine, e così
 « addivenire *Trascendentale*?

« Le illusioni e gl'inganni dell'Abitudine sono in-
 « numerevoli; di tutte le sue gherminelle però forse
 « la più abile è la destrezza speciale nel persuaderci
 « che il Miracoloso, per il semplice fatto della Ripe-
 « tizione, cessi di essere Miracoloso. È vero; viviamo ap-
 « punto in questo modo, giacchè l'uomo deve lavorare
 « e meravigliarsi altresì; ed in ciò, l'Abitudine è utile
 « nutrice, guidandolo verso il proprio profitto. Ma è
 « sciocca nutrice nel suo affetto, o noi siamo dei figli
 « stupidi e messi su falsa strada, quando perpetriamo
 « lo stesso inganno, nelle ore di riposo e di riflessione.
 « Devo io mirare, con sciocca indifferenza, il Meravi-
 « glioso, solo perchè l'ho visto due volte, duecento o
 « due milioni di volte? Non vi è alcuna ragione nella
 « Natura e nell'Arte che mi vi obblighi, a meno che
 « io non sia una Macchina da lavoro per cui il dono
 « divino del Pensiero, come il dono terrestre del Va-
 « pore per la Locomotiva, sia una forza per filare il
 « cotone, per realizzare danaro ed il valore del danaro.
 « Troverai anche degna di nota, qui come altrove,
 « la potenza dei Nomi i quali non sono veramente che
 « una variante di quelle tali Vesti tessute dall'Abitu-
 « dine, e che nascondono delle meraviglie. Così ora
 « chiamiamo Pazzia e Malattia di Nervi la Stregoneria,
 « ogni specie di Opera di Spettri, di Demoni, e ben
 « di rado riflettiamo che anche a questo proposito si
 « presenta la nuova domanda: Che cosa è la Pazzia;
 « che cosa sono i Nervi? Sempre, come prima, la Pazzia
 « rimane un terribile mistero, una ebollizione del tutto
 « *infernale* di quel Caotico Abisso Profondo, attraverso
 « questa Visione dai Delicati colori della Creazione che
 « nuota con questo Abisso, e che noi chiamiamo Reale.
 « Sarebbe men Reale la Immagine del Diavolo di Lu-
 « tero perchè formatasi entro l'occhio corporeo o fuori
 « di esso? Nell'anima del più Savio vi è un intero

« mondo di Pazzia interna, un vero Dominio Diabo-
« lico; il suo mondo di Saggezza ne è stato veramente
« tirato, ed è stato costruito con forza creativa; ed ora
« riposa lì, sulle oscure fondamenta, come è della fiorita
« e abitabile Scorza Terrestre.

« Ma le più profonde di tutte le Apparenze illusorie,
« sia per nascondere il Miracolo che per molti altri
« scopi, sono le due grandi apparenze fondamentali che
« avviluppano il mondo: lo SPAZIO ed il TEMPO. En-
« trambe, come filate e tessute per noi anche prima
« della nostra Nascita, per vestire il nostro celeste Me,
« perchè viva quaggiù ed anche per accecarlo, tutto
« abbracciano come in una Tela universale, come l'or-
« dito e la trama in cui tutte le Illusioni secondarie
« si tessono e si riproducono in questo Miraggio del-
« l'Esistenza. Mentre state sulla Terra, vi sforzerete
« invano di liberarvene; nella migliore delle ipotesi,
« non potrete che squarciarla, per qualche momento,
« e guardare attraverso.

« Fortunato ⁽¹⁾ aveva un Cappello magico, in virtù del
« quale, quando, mettendoselo sul capo, desiderava di
« trovarsi in qualche luogo, subito si trovava nel Luogo
« desiderato. Con questo mezzo, Fortunato trionfava
« dello Spazio; egli aveva annientato lo Spazio; non
« vi era più Dove per lui; tutto era Qua. Se un Cap-
« pellaio si stabilisse nella Wahagasse di Weissnichtwo
« e fabbricasse feltro di questa specie per tutta l'uma-
« nità, che mondo si avrebbe! Ancora più strana sa-
« rebbe la cosa se, alla parte opposta della strada, si
« stabilisse un altro Cappellaio il quale, come il col-
« lega fabbricante Cappelli da annientare lo Spazio,

(1) *Fortunato*: Titolo di un libro popolare tedesco, edito ad Augusta nel 1599, contenente le avventure di F. e dei suoi figli che avevano il cappello del desiderio e la borsa inesauribile.

« fabbricasse Cappelli da annientare il Tempo! Dovessi
 « privarmi anche dell'ultimo groschen, (1) comprerei
 « cappelli da entrambi, ma specialmente dal secondo.
 « Mettersi il cappello e, col semplice desiderio di tro-
 « varsi in qualche *Luogo*, trovarsi *Là* immediatamente!
 « Mettersi indi l'altro Cappello e, col semplice desiderio
 « di essere in un qualche *Momento*, trovarvisi istanta-
 « neamente! Sarebbe certamente bellissimo; slanciarsi
 « a volontà, dalla Creazione di Fuoco del Mondo alla
 « sua Consumazione di Fuoco; qui, storicamente pre-
 « sente, nel Primo Secolo, e conversare faccia a faccia
 « con Paolo e Seneca; là, profeticamente presente, nel
 « Trentunesimo Secolo, e conversare faccia a faccia,
 « con gli altri Paolo e Seneca, ancora nascosti nelle
 « Profondità di quel tempo lontano!
 « Credi tu tutto questo impossibile, insupponibile?
 « È dunque il Passato annientato o soltanto passato;
 « è il futuro inesistente o soltanto futuro? Quelle tue
 « facoltà mistiche, la Memoria e la Speranza, già ti
 « rispondono: mediante questi sentieri mistici, tu, figlio
 « cieco della Terra, già rievochi il Passato ed il Fu-
 « turo insieme, e con essi comunichi, sebbene ancora
 « oscuramente e con segni muti. Cade la Tela di Ieri
 « e si leva la Tela del Domani; ma sia Ieri che Do-
 « mani *sono*. Fora l'elemento del Tempo, guarda nel-
 « l'Eterno. Credi in ciò che trovi scritto nel Santuario
 « dell'Anima Umana, in ciò che tutti i Pensatori di
 « tutte le epoche ti hanno realmente e devotamente
 « letto: che il Tempo e lo Spazio non sono Dio, ma
 « creazioni di Dio; e che come vi è per Dio un *QUA*
 « universale, così pure vi è un eterno *ADESSO*.
 « Scorgi in questo qualche barlume di IMMORTALITÀ?

(1) *Groschen*: Moneta tedesca del valore di 10 *pfennige*. Sino al 1876
 valse un trentesimo di tallero.

« Oh, Cielo! La bianca Tomba del nostro Essere Amato
« che ci morì nelle braccia e che dovemmo lasciarci
« indietro; quella Tomba che si delinea laggiù come
« pallida Pietra Migliare e che si dilegua lugubramente
« per enumerarci le miglia che, soli, abbiamo penosa-
« mente ed amaramente percorse, non è dunque che
« una illusione pallida e spettrale! L'Amico perduto è
« misteriosamente ancora Qua, proprio come stiamo noi
« Qua, misteriosamente, con Dio! Sappi come verità
« che solo le ombre del Tempo sono perite o peri-
« ture; sappi che l'Essere reale di ogni cosa che fu,
« di ogni cosa che è, di ogni cosa che sarà, è in questo
« stesso momento e per sempre. Questo, se dovesse sven-
« turatamente sembrarti nuovo, tu potresti meditare a
« tuo agio per venti anni o venti secoli avvenire; tu
« devi crederlo; comprenderlo non puoi.

« Nell'insieme, sembra opportuno, giusto ed inevi-
« tabile che le forme del Pensiero, lo Spazio ed il Tempo,
« le quali avviluppano una volta per sempre noi mandati
« a vivere su questa Terra, condizionino e determi-
« nino, nella Pratica, tutti i nostri ragionamenti, quanto
« concepiamo, foggiamo od immaginiamo. Ma non lo
« sembra affatto che queste forme debbano inoltre usur-
« pare un siffatto dominio sulla pura Meditazione spi-
« rituale ed accecarci relativamente al Miracolo che
« ci sta, ovunque, daccanto. Ammetti lo Spazio ed il
« Tempo al loro posto giusto come Forme del Pensiero
« ed anche, se vuoi, al loro posto indebito di Realtà;
« poscia considera, in te stesso, fino a quale punto
« i loro sottili travestimenti ci nascondano i più ful-
« gidi splendori di Dio!

« Così, non sarebbe forse miracoloso se potessi sten-
« dere la mano ed afferrare il Sole? Eppure, mi vedi
« giornalmente stendere la mano ed afferrare molte cose
« e dimenarle qua e là. Sei dunque tanto fanciullone

« da supporre che il Miracolo consista nelle migliaia di
 « distanza o nelle libbre di peso, senza poter vedere
 « che il vero Miracolo inesplicabile, rivelatore di Dio,
 « sta nella possibilità di stendere la mano, nell'avere
 « la libera Forza di afferrare con essa qualunque cosa?
 « Oltre a questo, vi sono molti altri inganni di specie
 « diversa ed altre meraviglie che subiamo dallo Spazio,
 « e dai quali sono nascosti i Miracoli.

« È ancora peggio per il Tempo. Il vostro grande
 « Anti-magico, il Nasconditore universale di Miracoli,
 « è questo stesso Tempo menzognero. Se avessimo il
 « Cappello annichilatore del Tempo da potersi met-
 « tere almeno una volta, ci vedremmo in un mondo
 « di Miracoli, in cui tutte le Taumaturgie favolose o
 « autentiche e tutte le gesta della Magia sarebbero su-
 « perate. Disgraziatamente però non abbiamo un cap-
 « pello siffatto; e l'Uomo, povero sciocco, senza di
 « esso non può che raramente e assai debolmente ca-
 « varsela.

« Non sarebbe stato miracoloso, per esempio, se Orfeo
 « ovvero Anfione avessero costruito le mura di Tebe
 « col semplice suono della loro Lira? Ditemi intanto
 « chi fabbricò queste mura di Weissnichtwo; chi ha
 « fatto venir fuori, come ubbidienti ad una chiamata,
 « le rocce arenarie, facendole muovere da *Steinbruck*
 « (ora caverna enorme di Trogloditi con una orribile ma-
 « remma verdastra); chi le ha ridotte a colonne Do-
 « riche, Ioniche, e le ha fatte allineare ritmicamente
 « in case di marmo ed in nobili strade? Non fu l'Orfeo
 « ancora maggiore dell'altro il quale, molti secoli fa,
 « con la musica divina della Saggezza, riuscì ad inci-
 « vilire l'Uomo? Mille ottocento anni fa, il grandissimo
 « Orfeo nostro percorse la Giudea; la sua melodia sfe-
 « rica, scorrendo con libere note naturali, incantò l'a-
 « nima estatica dell'Uomo; ed essendo vera melodia

« di sfera, scorre ancora e risuona sebbene ora, con
 « accompagnamenti multiformi e ricche sinfonie, attra-
 « versi i cuori, modulandoli e guidandoli divinamente.
 « Ciò che è miracoloso quando accade in due ore, cessa
 « forse di esserlo quando accade in due milioni? Non
 « solo Tebe fu costruita dalla musica di un Orfeo, ma
 « senza la musica di qualche Orfeo ispirato, non si sa-
 « rebbe costruita mai nessuna città, nessuna opera
 « degna di gloria.

« Scaccia la Illusione del Tempo; volgi lo sguardo,
 « se hai occhi, dalla causa motrice più vicina fino al
 « suo lontanissimo Movente. Cesserebbe forse il colpo
 « trasmesso da una intera galassia di palle elastiche di
 « essere colpo se solo l'ultima palla fosse colpita e man-
 « data in aria? Oh, se potessi (col Cappello annichilatore
 « del Tempo) trasportarti immediatamente dai Principii
 « alle Fini, come ti si aprirebbero gli occhi; come ti
 « s'infiammerebbe il cuore nel mare di Luce della me-
 « raviglia celeste! Vedresti allora che questo Universo
 « ammirabile, anche nella sua parte più meschina, è,
 « nel fatto stesso, la Città di Dio sormontata da stelle;
 « vedresti che attraverso ogni stella, attraverso ogni
 « filo di erba e, più di tutto, attraverso ogni Anima
 « Vivente, splende ancora la gloria di un Dio presente.
 « Ma la Natura, che è la Veste di Tempo di Dio e che
 « Lo rivela ai savî, Lo nasconde agli sciocchi.

« Potrebbe, d'altronde, esservi alcuna cosa più mira-
 « bile di uno Spirito effettivo autentico? L'Inglese John-
 « son, durante la vita intera, sospirò di vederne uno;
 « ma non lo potè, sebbene andasse a Cock Lane, (1)

(1) *Cock Lane*: Nella via Cock Lane (Via del Gallo) del villaggio di Stockwell, presso Londra, vi era una giovane tormentata da uno spirito che la batteva. La storia si divulgò tanto che il dott. Johnson vi si recò per spiegarsi il fatto, ma invano; poichè lo spirito non si mostrò mai nella chiesa di S. Giovanni, ove credevasi dovesse apparire.

« scendesse nei Sepolcri della Chiesa e ne picchiasse
 « le bare. Sciocco Dottore! Guardò egli mai con gli
 « occhi dello spirito del pari che con quelli del corpo
 « la corrente piena della Vita umana, da lui tanto
 « amata; guardò egli mai in se stesso almeno? Il buon
 « Dottore era uno spirito effettivo ed autentico quanto
 « il cuore desiderasse; circa un milione di Spiriti gli
 « camminava accanto, nelle strade. Ripeto ancora una
 « volta: scaccia le illusioni del Tempo; restringi tre
 « ventine di anni in tre minuti, e che cosa di diverso
 « era il Dottore; che siamo noi stessi di diverso? Non
 « siamo noi Spiriti sotto forma di corpo, di una ap-
 « parenza la quale svanisce nuovamente in aria e nella
 « Invisibilità? Questa non è metafora; non è che *fatto*
 « scientifico; sorgiamo dal Nulla, prendiamo forma e
 « siamo Apparizione; intorno a noi, come intorno allo
 « Spettro più certo, sta l'Eternità; i minuti sono come
 « anni, come periodi di tempo incommensurabile. Non
 « ci arrivano lì forse accenti di Amore e di Fede, come
 « da corde di arpa celeste, simili al Canto di Anime
 « beatificate? Eppoi, non guadagniamo noi e guaiamo
 « (nelle nostre dispute e nelle recriminazioni da gufi
 « stridenti e dissenzienti) e scorriamo sinistramente pre-
 « saghi, deboli, timorosi; ovvero schiamazziamo (*polteru*)
 « e folleggiamo nella nostra sfrenata Danza dei Morti,
 « finchè l'odore dell'aria mattutina non ci richiami alla
 « tranquilla dimora; e la Notte, piena di sogni, svegliam-
 « dosi, addivenga Giorno? Dove è ora Alessandro il
 « Macedone; lo seguono ancora le Orde di acciaio che
 « emettevano strida forsennate di battaglia ad Issus e
 « ad Arbela; o sono completamente svanite, come cer-
 « tamente avviene dei Fantasmi sorpresi dal giorno?
 « E Napoleone pure con le sue ritirate di Mosca e le
 « sue Campagne di Austerlitz? Fu tutto ciò cosa diversa
 « da una vera caccia di Fantasmi la quale, con l'ur-

« lante tumulto che rendeva orribile la Notte, è ora
« sparita? Spiriti! Ve ne sono circa Cento Milioni che
« percorrono liberamente la Terra, di mezzodi; prima
« che una sola oscillazione del tuo orologio passi, una
« cinquantina ne è già sparita e quasi un'altra cinquan-
« tina ne è surta.

« O Cielo, è misterioso, è spaventevole considerare
« che ognuno di noi, non solo porta uno Spirito fra-
« terno entro di sè, ma che nel fatto, siamo Spiriti noi
« stessi. Da dove ci vennero queste Membra, questa
« Forza tempestosa, questo sangue vitale con le sue
« ardenti Passioni? Sono polvere ed ombra; un sistema
« di Ombre raccolto intorno al nostro ME: Carne in
« cui, per alcuni momenti od anni, deve si rivelare la
« Divina Essenza. Quel guerriero che cavalca il suo
« forte cavallo di battaglia gitta fuoco dagli occhi; la
« forza gli sta nel braccio e nel cuore; ma guerriero
« e cavallo di battaglia non sono che una visione; una
« Forza rivelata, e niente più. Calpestando maestosamente
« la Terra come se questa fosse una sostanza stabile.
« Sciocco! la Terra non è che una Pellicula; si rompe
« in due ed il guerriero ed il cavallo di battaglia si
« sprofondano oltre il rimbombo dello scandaglio. Dello
« Scandaglio? Perfino la Fantasia non potrebbe seguirli.
« Poco fa, non esistevano; poco ancora, ed essi non
« esisteranno; le stesse loro ceneri non esistono più.
« È stato così fin dal principio; così sarà sino alla
« fine. Generazione si segue a generazione e prende
« ognuna la Forma di un Corpo; ed emergendo dalla
« Notte Cimmeria, con una missione Celeste, APPA-
« RISCE. Ognuna consuma la Forza ed il Fuoco che è
« in lui; uno macina nell'ingranaggio dell'Industria;
« un altro, come cacciatore, si arrampica sulle verti-
« ginose sommità alpestri della Scienza; un altro an-
« cora si sfracela pazzamente sulle Rocce della Lotta,

« nella guerra contro il simile, e l'inviato celeste viene
 « poscia richiamato; la Veste terrena gli cade ed egli
 « addiviene Ombra svanita finanche ai Sensi. Così, come
 « treno di Celeste Artiglieria fiammeggiante, piena di
 « fulmini e di fuoco, questa misteriosa UMANITÀ lam-
 « peggia e fiammeggia attraverso l'Abisso sconosciuto
 « con una magnificenza di vasta ed incessante succes-
 « sione. Così, come un'Orda di Spiriti di divina crea-
 « zione dal respiro di fuoco noi emergiamo dal Vuoto;
 « c'incalziamo tempestosamente sull'attonita Terra; ci
 « sprofondiamo indi di nuovo nel Vuoto. I monti della
 « Terra si livellano ed i mari si colmano nel nostro
 « passaggio. Può mai la Terra, che è morta, che altro
 « non è che visione, resistere agli Spiriti, i quali hanno
 « la Realtà e sono vivi? Qualche orma rimane di noi
 « impressa perfino sul diamante più duro; le ultime
 « File dell'Armata leggeranno le tracce della primis-
 « sima vanguardia. Ma da dove si viene? O Cielo, dove
 « si va? I sensi non lo sanno; la Fede non lo sa; si
 « sa semplicemente che è dal Mistero al Mistero: si va
 « da Dio a Dio

Noi siamo fatti della stessa stoffa
 Che i sogni, e la nostra povera piccola Vita
 È circondata di sonno!

CAP. IX. - Circonspettiva

Qui dunque sorge la domanda tanto importante: sono molti Lettori Britannici giunti ora con noi alla nuova terra promessa; si scopre ora finalmente, intorno ad essi, la Filosofia degli Abiti? Il viaggio è stato lungo ed avventuroso; dalle volgari e palpabili Scorze esterne di Panno dell'Uomo siamo penetrati nelle meravigliose Vesti di Carne e nei meravigliosi Abiti Sociali; interinandoci indi nelle Vesti dell'Anima della sua stessa Anima, siamo giunti fino al Tempo ed allo Spazio stesso! Incominciano ora l'essenza spirituale, eterna dell'Uomo e quella dell'Umanità, denudate da ogni involucro, veramente a rivelarsi in qualche modo? Possono molti lettori, come attraverso un cristallo, discernere confusamente, in vasti contorni fluttuanti, qualche rudimento primordiale dell'Esistenza Umana, ciò che è mutabile, staccato da ciò che è immutabile? Le parole dello Spirito della Terra nel Fausto:

« Telaio del tempo di mia man contesta,
È di Dio la visibile
Inconsumabil vesta ! »

ovvero quelle altre del Magico Shakespeare, migliaia di volte ripetute:

« . . . Di questa
Vision l'edificio è senza base;
E così l'alte torri, a cui le nubi
Fan coperchio, i palagi alteri e vasti

Ed i templi solenni, e tutto insieme
Questo grand'orbe nostro, e quanto ci serra
Tutto si solverà; nè al par di queste
Incorporee sembianze or or fuggite,
Dietro a sè lascerà la più leggera
Striscia di nube »

incominciano esse finalmente ad avere qualche significato per noi? Insomma, ci troviamo finalmente sani e salvi nella lontana regione di Creazione Poetica e di Palingenesi, ove la Nascita dalla Morte della Fenice della Società Umana e di tutte le Cose Umane, come pare, è visibilmente inevitabile? Non è supposizione giusta dell'Editore, ma solo una vaga speranza, che molti lettori abbiano viaggiato senza accidente, lungo questo Ponte inaudito e più che insufficiente che egli ora vede di aver potuto, con l'aiuto del Cielo, costruire se non completare. L'Editore non poteva costruire nessun arco stabile che si stendesse sull'Impossibile, con una strada maestra lastricata; non poteva costruire che una serie a zig-zag di zattere fluttuanti tumultuosamente sull'Abisso. Ahimè, nel saltare di zattera in zattera, vi fu spessissimo il pericolo di smembrarsi; l'oscurità, la natura dell'elemento, tutto ci fu contrario!

Eppure, non può darsi che, qua e là, uno su mille, dotato di forza intellettuale, rara ai nostri giorni, abbia varcato il passo a dispetto di tutto? Felici quei pochi che l'han potuto! Siate i bene arrivati, piccola schiera di Amici; abbiate coraggio. L'occhio gradatamente si abitua al nuovo Ambiente; la mano può stendersi per lavorarvi; è appunto in quest'opera grandiosa, davvero elevata di Palingenesi, che voi dovete lavorare, ognuno secondo le proprie forze. Nuovi lavoratori arriveranno; si costruiranno nuovi Ponti; non potrebbe anzi questo nostro povero Ponte di funi e zattere accomodarsi in molti punti e rendersi perfettamente solido, praticabile, anche per gli zoppi?

Intanto, dove è ora il resto innumerevole della grandissima moltitudine che, piena di gioia e di speranza, si mise in viaggio con noi, e che ora non vediamo più a fianco? I più indietreggiarono, e di lontano ci guardano adesso nella nostra carriera, pieni di meraviglia priva di simpatia; non pochi, perseverando con maggiore coraggio, sono sdruciolati; ovvero han fatto un salto assai corto, ed ora nuotano e si dimenano nell'onda caotica, dirigendosi verso questa o quella sponda. Una mano soccorrevole dovrebbe anche stendersi verso costoro; dovrebbe almeno dirsi qualche parola d'incoraggiamento.

In altri termini, per parlare senza metafora, modo questo di esprimersi, il quale Teufelsdröckh ci ha disgraziatamente alquanto comunicato, può all'Editore nascondersi che molti Lettori Britannici leggano da stralunati, e che si trovino tormentati, anzichè istruiti, dal presente Lavoro? Sì; tempo fa, ed anche ora, molti Lettori Britannici, in modo alquanto ringhioso, si sono domandati: A che mira, a che serve tutto questo? Se a riempirti la borsa, o Lettore Britannico, o ad aiutarti le facoltà digestive, certo che non mira a nulla e non serve a nulla; ti è anzi piuttosto contrario, giacchè ti costa qualche cosa. Nondimeno, se attraverso questa apparente Cornucopia che poco promette, Teufelsdröckh e noi, col suo mezzo, ti abbiamo condotto nella vera Terra dei Sogni; se attraverso il Velo degli Abiti, guardando come attraverso un *Pierre Pertuis*, sia pure ad intervalli, nelle regioni del Meraviglioso, tu vedrai e sentirai che la vita quotidiana è circondata da Portenti e basata sul Prodigio, e che le stesse coperte ed i calzoni sono Miracoli, tu avrai guadagnato più che il valore della moneta; tu sentirai della gratitudine per il nostro Professore e forse, in molte brigate letterarie, sorbendo il The, schiuderai le labbra gentili e ad alta voce esprimerai siffatto sentimento.

Inoltre, non incominci forse tu pure a intravedere che tutti i Simboli sono veramente Abiti; che tutte le Forme con cui lo Spirito si manifesta ai Sensi, sia esternamente che nell'immaginazione, sono Abiti; e così, non solo la cartapeccora della Magna Carta, la quale poco mancò non fosse tagliata in modello da un Sarto, ma anche la Pompa e l'Autorità della Legge, la Santità delle Maestà e tutti i Culti inferiori (Cose Meritevoli di Dignità) sono veramente una Veste, un Abbigliamento; e che gli stessi Trentanove Articoli sono Articoli di Vestito (per la Idea Religiosa?). E stando così le cose, non devi tu forse ammettere che uno studio infinitamente più profondo, da parte tua, su questa elevata Scienza degli Abiti, può dare frutti ancora più copiosi; che essa prende il suo posto di Scienza presso i Codici, l'Economia Politica e la Teoria della Costituzione Britannica; che le domina anzi dalla sua altezza profetica come se queste fossero altrettante botteghe di tessuti e altrettante filande, ove le Vesti che *essa* deve foggare, consacrare e distribuire sono troppo spesso meccanicamente filate e tessute da artigiani sparuti ed affamati i quali non vedono oltre la punta del proprio naso?

Ma omettendo tutto questo, e più ancora tutto ciò che interessa il Supernaturalismo Naturale, ed anche quanto si riferisce alla parte Ulteriore o Trascendentale della Scienza o che lontanamente accenni al promesso Volume della *Palingenesie menschlichen Gesellschaft* (Rinascimento della Società), umilmente suggeriamo che non vi è parte della Filosofia degli Abiti, neanche la più modesta, senza valore diretto e da cui non si possano ricavare infinite deduzioni di natura pratica. Senza parlare di quelle importantissime deduzioni etiche, politiche e simboliche, che si affollano intorno al Filosofo degli Abiti fin dalla soglia della sua Scienza; senza

parlare di quelle « idee architettoniche » le quali, come vedemmo, si nascondono in fondo a tutte le Mode, e le quali, meglio manifestandosi, porteranno un giorno a rivoluzioni importanti, volgiamo un rapido sguardo, con la debole luce della Filosofia degli Abiti, a ciò che può chiamarsi la Classe Vestitrice del nostro pros-simo. Ed anche qui, trascurando, mentre ci sarebbe tanto da osservare, tutto quel milione di filatori, tessitori, follatori, tintori, lavoratori e torcitori i quali s'imbrattano ed istupidiscono nei loro oscuri recessi per farci gli Abiti, e che muoiono affinchè noi potes-simo vivere, limitiamoci a richiamare l'attenzione del lettore su due piccole divisioni dell'umanità le quali, simili a tignuole e da potersi considerare come animate da Panno, sono esseri che vivono, si muovono ed hanno la loro esistenza nel Panno: intendiamo parlare degli Zerbini e dei Sarti.

Relativamente a queste due piccole divisioni, si può affermare, senza scrupolo, che il sentimento pubblico, non illuminato dalla Filosofia, è in errore e che anche i dettami dell'umanità sono violati.

È cosa che apparirà forse luminosamente ai lettori dei due Capitoli seguenti.

CAP. X. - La Corporazione degli Zerbini

PRIMA di tutto, dovendo parlare dello Zerbino, consideriamo con qualche esattezza scientifica che cosa contiene di speciale lo Zerbino. Uno Zerbino è un Uomo che porta Abiti; un Uomo la cui occupazione, il cui ufficio e la cui esistenza consistono nel portare Abiti. Ogni facoltà del suo animo, del suo spirito, della sua borsa e della sua persona è eroicamente consacrata a questo unico scopo: portare Abiti saggiamente e bene. Insomma, se gli altri si vestono per vivere egli vive per vestirsi. Tutta l'importanza degli Abiti, per dimostrare la quale un Professore Tedesco, di erudizione e di penetrazione senza pari, scrive il suo enorme Volume, è innata e completa nella mente dello Zerbino; essa è quasi un istinto del suo genio; egli è un ispirato, un Poeta del Panno. Ciò che Teufelsdröckh chiamerebbe una « Divina Idea di Panno » è nata con lui; e questa, come altre Idee consimili, se non viene manifestata, gli lacera e dilania il cuore con angoscia inesprimibile.

Ma da entusiasta generoso ed inventivo, egli traduce impavidamente l'Idea in Atto; si mostra all'Umanità con forma speciale, cammina e si avvanza, Prova Vivente dell'Eterno valore degli Abiti. L'abbiamo chiamato Poeta. E non è forse il suo corpo la (imbottita) pergamena finissima su cui, con le tinte assennate pi

Huddersfield, ⁽¹⁾ scrive un Sonetto alle ciglia della propria amante? Bisogna anzi dire una Epopea ed un *Clotha Virunque cano* ⁽²⁾ al mondo intero, in versi Maccheronici, ⁽³⁾ che può leggere chiunque. Inoltre, ammesso, e pare ammissibile, che lo Zerbino abbia in sè un principio Pensante e qualche Nozione del Tempo e dello Spazio, forse vi è in questa consacrazione della Vita al Panno, in questo sacrificio sì volontario dell'Immortale al Perituro, qualche cosa (sebbene in ordine inverso) della fusione e identificazione dell'Eternità col Tempo, che, come abbiamo visto, costituisce il carattere Profetico.

Ed ora, per tutto questo Martirio perenne, per questa Poesia ed anche Profezia, che cosa domanda lo Zerbino in contraccambio? Che ne notiate soltanto l'esistenza; che lo riconosciate, si può dire, un oggetto vivente, od almeno come un oggetto visibile, come cosa che rifletterà dei raggi di luce. Egli non fa premura per avere il vostro argento ed il vostro oro (oltre quello già assicuratogli dalla sordida Legge); non chiede che lo sguardo dei vostri occhi. Comprendetene il significato mistico; al contrario, sarebbe affatto annientato o da voi snaturato; guardatelo semplicemente, ed egli sarà felice. Non dobbiamo forse gridare contro la vergogna di questo mondo ingrato il quale nega perfino questo meschino favore e sciupa le sue facoltà ottiche su Cocodrilli dissecati e sui Gemelli Siamesi, mentre volge appena un fugace sguardo d'indifferenza, di mal celato disprezzo, su questa meraviglia delle meraviglie indigene, cioè sopra uno Zerbino vivente? Nessun Geologo lo

(1) *Huddersfield*: Città della Contea di York, rinomata per fabbriche di sciali e velluti.

(2) *Clotha Virunque cano*: *Cloth*a, da *Cloth*, abito.

(3) *Versi Maccheronici*: Gli Zerbinotti di Londra fondarono un Circolo che chiamarono *Macaroni-Club*, per il linguaggio esotico, principalmente francese, da essi usato.

classifica fra i Mammiferi; nessun Anatomico lo anatomizza con cura: quando mai infatti si vide alcuna preparazione sterilizzata di Zerbino nei nostri Musei, alcun esemplare conservato nell'alcool? Invano Lord Herringbone (1) indossa un costume color tabacco bronzato, una camicia color tabacco bronzato e porta scarpe color tabacco bronzato; egli non impressiona il pubblico il quale, occupato in faccende più grossolane, non sa discernere, e gli passa daccanto con indifferenza, senza guardarlo.

L'età della Curiosità, come quella della Cavalleria, rigorosamente parlando, è trascorsa. Ma forse non è che assopita, giacchè sorge ora la Filosofia degli Abiti, per risuscitare abbastanza stranamente l'una e l'altra!

Se giungeranno a prevalere le vedute giuste di questa Scienza, la natura essenziale dello Zerbino Britannico ed il significato mistico che sta in lui non rimarranno certamente nascosti per sempre sotto la ridicola e lamentevole allucinazione. Il lungo brano seguente del Professore Teufelsdröckh può mettere la cosa, se non in piena luce, almeno al posto che più vi si avvicini. Devesi però rimpiangere che qui, come spesso altrove, la sottile perspicacia filosofica del Professore viene alquanto offuscata da una confusione di quasi miopia da gufo o da una certa tendenza ironica, inutile e perversa: ne giudichi il lettore.

« In questi tempi distratti » egli scrive, « il Principio
« Religioso, scacciato dalla maggior parte delle Chiese,
« giace nascosto nel cuore dei buoni, guardando, so-
« spirando e lavorando silenziosamente verso qualche
« nuova Rivelazione; ovvero erra senza dimora nel

(1) *Herringbone*: Elegante stoffa inglese che, con la disposizione dei colori, finitava la spina di un'aringa.

« mondo, come anima senza corpo in cerca della propria
« organizzazione terrena, fondendosi, errante e vacil-
« lante, in moltissime forme strane di Superstizione e di
« Fanatismo! Il più nobile entusiasmo della Natura umana
« è per ora senza Esponente; non pertanto, esso con-
« tinua indistruttibile, instancabile, lavora ciecamente
« nel grande abisso caotico, sicchè, Setta dopo Setta
« e Chiesa dopo Chiesa, esso va sempre incorporandosi,
« e si dissolve in nuove metamorfosi.

« È cosa che si osserva principalmente in Inghil-
« terra, regione che, essendo la più ricca e la peggio
« istruita fra le Nazioni Europee, offre precisamente
« gli elementi (del Calore cioè e dell'Oscurità), in cui
« assai meglio si generano queste anomalie e queste
« mostruosità. Fra le Sette più giovani di quella na-
« zione una delle più notevoli che abbia affinità più
« intime col nostro tema presente, è quella degli *Zer-*
« *bini*, sulla quale è opportuno che qui dia qualche
« possibile informazione da me raccolta.

« Vero è che certi giornalisti Inglesi, uomini ge-
« neralmente privi di senso per il Principio Religioso
« o privi di giudizio per manifestarlo, ne parlano nelle
« loro brevi ed enigmatiche notizie come di una Setta
« Secolare piuttosto che Religiosa; eppure il suo ca-
« rattere di devozione, ed anche di santità, si rivela
« all'occhio del psicologo più che chiaramente. Sia
« che appartenga alla classe del Culto Feticcio od a
« quello dell'Eroe del Politeismo, o di altro culto di
« qualsiasi genere, è cosa che, nello stato attuale delle
« nostre informazioni, può rimanere indecisa (*schweben*).
« Vi si scorge abbastanza chiaramente un certo carat-
« tere di Manicheismo, sebbene non sotto forma di
« Gnosticismo, ed anche (poichè l'Errore umano cam-
« mina in un Circolo e riappare ad intervalli) qualche
« cosa molto simile a quella Superstizione dei Monaci

« di Athos, i quali, astenendosi da ogni cibo, a furia di
 « guardarsi intensamente ed a lungo l'ombelico, vi scor-
 « sero, lì dentro, la vera Apocalisse della Natura ed il
 « Cielo Svelato. Per quanto si sappia, pare che questa
 « Setta degli Zerbini non sia che una nuova modifica-
 « zione, adattata al nuovo tempo, di quella Superstizione
 « primitiva chiamata *Culto di Se Stesso*; Superstizione
 « che Zoroastro, Confucio, Maometto ed altri ancora,
 « si sforzarono di moderare alquanto e di restringere
 « anzichè di estirpare, e che solo nelle forme più pure
 « della Religione si è trovata completamente rigettata.
 « Sicchè, per quanto possa ora vedere, la si chiami Ari-
 « manismo risuscitato o nuova forma di Culto del De-
 « mone, non ho alcuna osservazione da fare.

« Del resto, questa gente, animata dal zelo di una
 « nuova Setta, mostra coraggio e perseveranza e, fino
 « al punto della possibilità, spiega tutta la forza di cui
 « la natura è suscettibile. Costoro affettano una grande
 « purità ed il separatismo; si distinguono per il vestire
 « speciale (di cui feci qualche cenno nella prima parte
 « di questo Volume); per un linguaggio, per quanto
 « si possa, speciale (apparentemente una *Lingua Franca*
 « corrotta o Inglese-francese); e nell'insieme si sforzano
 « di conservare un'andatura proprio da Nazareno, e si
 « mantengono immacolati dal mondo.

« Hanno i loro Templi, di cui il principale, come
 « si praticava all'Epoca degli Ebrei, rimane nella me-
 « tropoli, e lo si chiama *Almack's*, ⁽¹⁾ parola di etimo-
 « logia incerta. Adorano principalmente la Notte ed
 « hanno i loro Sommi Sacerdoti e le loro Somme Sacer-
 « dotesse, non mai nominate a vita. I riti, che alcuni

(1) *Almack*: Lo scozzese Mackal fu a Londra il costruttore del Circolo degli Zerbinotti. Per anagramma, il locale stesso venne chiamato *Almack*, ed era sì elegante e nobile che la voce *Almack* passò a indicare ogni specie di squisito trattenimento aristocratico.

« suppongono della specie dei Medanici, o di carattere
« Eleusino, o Cabirico, sono tenuti rigorosamente se-
« greti. Nè la Setta manca di Libri Sacri chiamati Ro-
« manzi di Moda; però il Canone non è completo;
« alcuni libri sono canonici ed altri no.

« Non senza spesa, mi procurai alcuni esemplari di
« siffatti Libri, e con la speranza di una investigazione
« seria e con lo zelo che distingue uno Scrutatore di
« Abiti, mi accinsi ad interpretarli ed a studiarli, ma
« invano. Per la prima volta, la mia forte facoltà di
« lettore, che nessuno vorrà mai negarmi, mi venne
« meno e mi fu perfettamente inutile. Feci tutto il
« possibile, ma invano; richiamai tutta la mia energia
« (*mich weidlich anstrengte*) inutilmente; dopo brevi
« momenti, l'orecchio veniva immancabilmente preso
« non solo da una specie di rullo, ma da una specie
« d'incessante ed insoffribile arpeggiare da Ebreo, e
« da uno zuffolare stridente e metallico cui succedeva
« una specie di Sonno Magnetico più che spaventoso-
« lissimo. E mentre mi sforzavo di scacciare tale sonno,
« quando risolvevo di non farmi assolutamente vincere,
« mi piombava una sensazione, non prima sentita, come
« di Delirio Tremens, indi una sincope totale, in cui
« tutto si risolveva. Finalmente, per consiglio del Me-
« dico, temendo la rovina di tutte le facoltà intellettuali
« e corporali, e lo sfascio generale della costituzione,
« me ne astenni recisamente, sebbene con riluttanza.
« Mi trovavo forse dinanzi a qualche miracolo, simile
« a quelle Palle di Fuoco ed ai prodigi celesti ed in-
« fernali che, nei Misteri ebrei, colpivano spesso di
« spavento il Profano? Ad ogni modo, l'insuccesso non
« ostante tanti sforzi coscienziosi è giustificato e devesi
« perciò scusare l'imperfezione di questo schizzo, il
« quale, incompleto nell'insieme, è il più completo che
« io possa dare di una Setta che non può trascurarsi
« per la sua grande stranezza.

« Per l'amore che porto alla Vita ed ai miei sensi,
 « nessuna potenza indurrà me, essere privato, ad aprire
 « un altro *Romanzo di Moda*. In questo dilemma, mi
 « scende fortunatamente un soccorso dalle nubi, il quale
 « mi offre la liberazione, se non la vittoria. Intorno ad
 « uno di quei pacchi di libri che la *Stillschweigen'sche*
 « *Buchhandlung* ⁽¹⁾ ha l'abitudine d'importare dall'In-
 « ghilterra, arrivano, come al solito, vari fogli stampati
 « inservibili (*Maculatur blätter*) usati come imballaggio
 « interno; con un certo rispetto Maomettano anche per
 « le carte inservibili, sulle quali si trova spesso qualche
 « utile cognizione, il Filosofo degli Abiti non disdegna
 « di volgere lo sguardo. Ne giudichi ora il lettore della
 « meraviglia quando su questo foglio sgualcito ed inser-
 « vibile, forse frazione buttata di Periodico inglese, di
 « quelli chiamati *Magazines*, appare qualche cosa simile
 « ad una Dissertazione proprio sul tema dei *Romanzi di*
 « *Moda!* Veramente l'autore di questa Dissertazione parte
 « da un punto di vista profano nell'indirizzare lo scritto,
 « non senza asprezza, contro un certo individuo chiamato
 « *Pelham* che pare essere il Mistagogo e principale Inse-
 « gnante e Predicatore della Setta; sicchè, ciò che non
 « potevasi poi sperare da un volante pezzetto di carta, il
 « vero segreto, cioè, la fisionomia Religiosa e psicologica
 « della Corporazione degli Zerbini, non si schiude af-
 « fatto. Ma, di tanto in tanto, splendono dei barlumi
 « di cui mi sono sforzato di approfittare. Anzi, in un
 « passaggio scelto dalle Profezie o Teogonie Mistiche,
 « o checchè siano (giacchè lo stile pare assai misto)
 « di questo Mistagogo, trovo ciò che pare essere una
 « Confessione di Fede, un vero Credo dell'Uomo se-
 « condo i principî di quella Setta. Siffatta Confessione
 « di Fede o credo perciò, come proveniente da una

(1) Libreria del Silenzio.

« sorgente così autentica, qui ordinerò in forma assai
 « breve ed in sette distinti Articoli che sottopongo al
 « mondo Tedesco, accomiatandomi così dalla quistione.
 « Si osservi pure che, per evitare ogni probabilità di
 « errore, ho citato nei limiti del possibile letteralmente
 « le parole dell'Originale.

Articoli di Fede.

- « 1.^o Gli Abiti non dovrebbero avere nulla di triango-
 « lare; nel contempo, dovrebbero evitarsi accuratamente
 « le pieghe posteriori;
 « 2.^o Il colletto è cosa importantissima: la parte
 « posteriore dovrebbe essere bassa e leggermente ri-
 « piegata;
 « 3.^o Nessuna licenza di moda può permettere ad
 « un uomo di gusto delicato il lusso posteriore degli
 « Ottentotti;
 « 4.^o Una coda di rondine costituisce la salvezza;
 « 5.^o Il buon senso signorile si afferma nelle anella
 « più che in ogni altra cosa;
 « 6.^o Si permette all'umanità l'uso dei panciotti
 « bianchi, salvo certe restrizioni;
 « 7.^o I pantaloni debbono essere eccessivamente stretti
 « alle anche.
 « Proposizioni tutte che, per ora, mi accontento con
 « modestia di negare perentoriamente ed irrevocabil-
 « mente.
 « Di fronte a questa Corporazione di Zerbini, ed in
 « contrasto strano, trovasi un'altra Setta Britannica la
 « quale, nata per quanto mi sappia, in Irlanda, ove
 « ha ancora la sua sede principale, è pure conosciuta
 « nell'Isola maggiore, e si allarga rapidamente. Siccome
 « questa Setta non ha ancora emesso alcun Libro ca-
 « nonico, mi rimane nel medesimo stato di oscurità

« come quella degli Zerbini i quali han pubblicato libri
 « la cui lettura è impossibile per le facoltà umane non
 « assistite. Pare che i membri sieno designati con mol-
 « teplici nomi, secondo i varî luoghi ove si sono sta-
 « biliti: in Inghilterra, vengono generalmente chiamati
 « *Cenciosi* od anche, in modo poco filosofico, *Negri*
 « *Bianchi*, e gli appartenenti ad altre Corporazioni, per
 « disprezzo, li chiamano *Accattoni Cenciosi*; nella Scozia,
 « vengono indicati col titolo di *Hallanshakers* ⁽¹⁾ ovvero
 « *Cumuli di Cenci*, ed ogni singolo individuo vien chia-
 « mato *Orrorre di Cenci*, alludendo certamente al Co-
 « stume professionale; in Irlanda, loro luogo natio
 « principale, sono chiamati con una diversità di nomi
 « spaventevoli, come *Bogtrotters*, *Redshanks*, *Ribbonmen*
 « *Cottiers*, *Peep-of-Day Boys*, *Babes of the Wood*, *Rokites*,
 « *Poor-Slaves* (Poveri Schiavi); sembra però che l'ultimo
 « sia il nome primitivo e generico, del quale, molto
 « probabilmente, gli altri non sono che derivati, leggiere
 « varianti, o tutto al più rampolli sviluppatisi sul ceppo
 « originario. Si perderebbe inutilmente il tempo, soffer-
 « mandosi sulle minute suddivisioni e sulle sfumature
 « differenziali. Ci basti comprendere, cosa che sembra
 « indubitabile, che la Setta originaria è quella dei *Poveri-*
 « *Schiavi* la cui dottrina, i cui riti e le cui caratteristiche
 « fondamentali dominano ed animano l'intero Corpo,
 « qualunque la denominazione o la differenza esterna.
 « Sarebbe quasi impossibile determinare i principî spe-
 « culativi esatti di questa Fratellanza; il modo come
 « l'Universo, l'Uomo e la Vita Umana si presentino
 « alla mente di un Povero-Schiavo Irlandese; i senti-
 « menti e le opinioni con cui egli consideri l'avvenire

(1) *Hallanshakers*, Voce scozzese: Cenciosi. Hanno un significato presso che simile le varie voci seguenti, le quali si riferiscono quasi tutte a distinzioni politiche originarie.

« che gli sta dinanzi, il Presente che lo circonda ed il
« Passato che gli sta dietro. Nella loro costituzione si
« scorge qualche cosa di monastico; li troviamo vin-
« colati dai due Voti della Povertà e dell' Ubbidienza,
« da loro osservati con la massima rigidezza, special-
« mente, come dicesi, il primo, al quale, come ho inteso,
« sono costretti ed irrevocabilmente consacrati, anche
« *prima* della nascita, da qualche ordine Nazareno ⁽¹⁾ o
« da altro. Non trovo ragione per supporre che sia loro
« imposto anche il terzo Voto Monastico, cioè quello
« della Castità. Inoltre, pare che imitino la Setta degli
« Zerbini nel grande principio di portare un Costume
« speciale. Veramente, in questo volume non si troverà
« nessuna descrizione del Costume del Povero Schiavo
« Irlandese, perchè pare indescrivibile col mezzo insuffi-
« ciente del Linguaggio. Il loro vestito consiste in lembi
« innumerevoli, in toppe e pezze irregolari di tutte le
« stoffe, di ogni colore, ed in siffatto labirinto il corpo è
« introdotto mediante qualche processo sconosciuto. È
« tenuto assieme mediante una combinazione compli-
« catissima di bottoni, di pezzetti di filo e stecchetti,
« cui, spesso, si aggiunge una cinghia di cuoio, di
« canape od anche di corda di paglia che cinge le
« reni. Pare inoltre che prediligano la paglia intrecciata,
« e la portano spesso a guisa di sandali. Affettano una
« certa libertà nella foggia dell'acconciatura: cappelli
« dalle falde parziali senza calotta o solo con calotta
« libera a ciarniera od a valvola; nel primo caso, ri-
« voltano talvolta il cappello e portano le falde sulla
« parte superiore, a guisa di Berretto Universitario,
« senza che se ne sappia lo scopo. Pare che l'appellativo
« di Poveri Schiavi ne indichi l'origine Slavonica, Po-

(1) Ordine Nazareno: In Galilea, l'ordinato doveva osservare la castità ed astenersi dalle bibite fermentate.

« lacca o Russa, cosa che non si può dire però dell'essenza intima e dello spirito della loro superstizione, di carattere piuttosto Teutonico o Druidico. Si potrebbero supporre adoratori di Hertha ovvero Terra; giacchè scavano e di continuo, lavorano con affetto nel suo seno, ovvero si rinchiudono in Oratori privati, meditano e manipolano le sostanze da essa estratte, e solo di rado e con indifferenza volgono lo sguardo verso i Luminari Celesti. D'altra parte, come i Druidi, vivono in dimore oscure; spesso, rompono anche i vetri delle finestre, se ve ne trovano, e queste riempiono di lembi di vestimenta o di altre sostanze opache, finchè si stabilisca l'oscurità conveniente. Inoltre, come i seguaci del Culto Naturale, vanno soggette ad esplosioni di un entusiasmo che si spinge sino alla ferocia, e bruciano gli uomini, se non in idoli di vimini, in capanne di zolla.

« Hanno anche le loro regole relativamente all'alimentazione. Tutti i Poveri Schiavi sono Rizofagi (o divoratori di Radici); pochi sono Ictiofagi, e fanno uso di Aringhe Salate; si astengono da ogni altro cibo animale, tranne, invero, e forse con un sentimento Braminico stranamente perverso, da quei tali animali morti di morte naturale. Loro nutrimento universale è la radice chiamata Patata semplicemente cotta al fuoco, e generalmente senza condimento alcuno, o con un condimento sconosciuto, chiamato *Point* il cui significato ho invano cercato; la vivanda *Patata col Point* ⁽¹⁾ non è citata, almeno con accuratezza speciale, in nessun Libro Europeo di Arte Culinaria. Per bevanda, in contrasto quasi epigrammatico

(1) *Patate col Point*. Frase usata per indicare le patate senza sale. Gli Irlandesi poveri, non potendo comprare il sale per condire le patate, consigliano i loro figli di stendere la mano verso il punto (*point*) ove sta la saliera vuota, in modo che l'immaginazione supplisca al condimento.

« al gusto, fanno uso di Latte, il più dolce dei liquori,
« e di *Potheen*, ⁽¹⁾ che ne è il più forte. Ho assaggiato
« quest'ultimo, come pure il *Blue-Ruin* ⁽²⁾ inglese
« ed il Wisky Scozzese, fluidi analoghi usati dalla Setta
« di quelle regioni; contengono evidentemente una
« specie di alcool al più alto grado di concentrazione,
« sebbene misto con essenze acide aromatiche; e, nel-
« l'insieme, è la sostanza più corrosiva da me cono-
« sciuta, un vero fuoco liquido. Si dice che il *Potheen*
« sia indispensabile, e che lo si consumi copiosamente
« in tutte le loro solennità Religiose.

« Un viaggiatore Irlandese, più o meno credibile
« e che da me si faceva conoscere col pseudonimo
« insignificante di *fu Giovanni Bernard*, mi fornisce il
« seguente bozzetto di una casa i cui intimi, cosa d'al-
« tronde non asserita espressamente, sembravano appar-
« tenere a quella Fede. Così può dirsi che i miei let-
« tori Tedeschi abbiano l'occasione di vedere ora un
« Povero Schiavo Irlandese, con i propri occhi, e lo
« vedranno a tavola. In quell'accennato foglio prezio-
« sissimo di carta inservibile ho anche trovato qualche
« quadro corrispondente della Casa di uno Zerbino, fatto
« da quello stesso Zerbino Mistagogo o Teogonista; è
« utile che osservi ognuno anche questo, a titolo di
« conforto e di contrasto.

« Prima dunque parliamo della casa del Povero-
« Schiavo, il quale pare essere stato una specie di al-
« bergatore. Cito l'originale:

(1) *Potheen*. Bevanda fortissima fatta di acquavite ed essenze concen-
trate di varie erbe aromatiche.

(2) *Blue-Ruin*. Acquavite di concentrazione massima.

Arredi della Casa del Povero-Schiavo.

« I mobili di questo Carovanserraglio consistevano
 « in un gran Vaso di ferro, in due Tavole di quercia,
 « due Banchi, due Sedie ed un Vaso di *Potheen*. Vi
 « sovrastava un Soppalco (cui si accedeva con una
 « scaletta movibile), nel quale dormivano gli occupanti
 « del luogo; lo spazio sottostante era diviso in due ap-
 « partamenti, da un graticcio: l'uno per la vacca ed il
 « maiale, l'altro per loro e per gli ospiti. Entrando
 « nella casa, osservammo la famiglia la quale contava
 « undici persone, a pranzo; il padre sedeva alla testa
 « della tavola; la madre alla coda; i figli, da ambo i
 « lati. La gran Tavola di quercia era scavata nel mezzo
 « come truogolo, per ricevere il contenuto del Vaso
 « di Patate; a distanze eguali, erano praticati dei vuoti
 « per contenervi Sale; vi si scorgeva anche una sco-
 « della di Latte; la birra, il pane, i coltelli ed i piatti
 « erano un lusso eliminato. Il nostro stesso Viaggia-
 « tore, come ci dice, trovò che il Povero-Schiavo aveva
 « spalle larghe, ciglia nere, gran forza personale ed una
 « bocca da orecchio ad orecchio. La Moglie era ab-
 « bronzata dal sole, ma di belle fattezze; i bambini,
 « scalzi e tarchiati, avevano l'appetito dei Rapaci. Nes-
 « sun cenno dei loro principî, nè delle loro osservanze
 « Filosofiche e religiose.

« Passiamo ora a parlare degli Arredi della Casa dello
 « Zerbino, nella quale ha poi veramente dimora quel
 « Mistagogo Scrittore ispirato, tante volte citato:

Arredi della Casa dello Zerbino.

« Un Camerino da Toletta splendidamente arredato,
 « cortine color viola, sedie ed ottomane dello stesso

« colore. Due specchi, alti quanto la persona, sono col-
 « locati ai due lati di un tavolino che regge i lussi
 « della Toletta. Parecchie Bottiglie di Profumi, disposte
 « in modo speciale, stanno sopra un altro più piccolo
 « tavolino di madreperla; dirimpetto, trovasi ordinato
 « l'occorrente per lavarsi, ed il tutto è riccamente la-
 « vorato a fiorami di argento. A sinistra, un Armadio le
 « cui porte, non essendo totalmente chiuse, lasciano scor-
 « gere la profusione dei Vestiti; le scansie inferiori sono
 « esclusivamente destinate ad essere occupate da Scarpe
 « di dimensioni eccezionalmente piccole. Di fronte all'Ar-
 « madio, una porta socchiusa fa appena scorgere una
 « sala da Bagno. Porte a due battenti in fondo. Entra
 « l'Autore, « il nostro Teogonista in persona, » osse-
 « quiosamente preceduto da un Cameriere Francese
 « in Giacca di seta bianca e Grembiale di Tela d'Olanda.

« Queste sono le due Sette che attualmente si dividono
 « la parte più instabile del popolo Britannico, agitando
 « la regione perennemente afflitta. La loro relazione
 « reciproca, piena di elementi di discordia e di ostilità,
 « non è affatto consolante per l'osservatore politico.
 « Questi due principi del Culto di se stesso o Culto
 « del Demonio, da parte degli Zerbini, e del Culto della
 « Terra da parte dei Poveri-Schiavi o Servi da Stra-
 « pazzo, non si sono ancora manifestati pienamente e
 « con un movimento unitario; ma con le loro dirama-
 « zioni sotterranee si estendono attraverso l'intera strut-
 « tura della Società, ed operano incessantemente nelle
 « segrete profondità dell'Esistenza nazionale inglese,
 « cercando di seminarvi la divisione e di staccarla in
 « due masse opposte ed isolate.

« I Poveri-Schiavi o servi da Strapazzo sono in maggior
 « numero, ed anche individualmente considerati, sono
 « forniti di maggior forza. La Setta degli Zerbini poi,

« non può fare proseliti, per la stessa sua natura; ma
 « si vanta di grandi risorse ereditarie, ed è forte per
 « l'unione; mentre i Servi da Strapazzo, divisi in parti,
 « non hanno finora avuto un punto di raccolta; nel
 « migliore dei casi, cooperano mediante qualche segreta
 « affiliazione parziale.

« Se sorgesse invero una *Comunione di Servi da Stra-*
 « *pazzo*, come già esiste una Comunione di Santi, quali
 « stranissimi effetti ne seguirebbero! Gli Zerbinì guar-
 « dano ora i Servi dall'alto; ma forse non è molto
 « lontano il momento della prova, quando si determi-
 « nerà praticamente chi debba guardare dall'alto e chi
 « dal basso.

« A me pare probabile che queste due Sette debbano
 « un giorno dividersi l'Inghilterra, reclutando ognuna
 « dalle file intermedie, finchè non vi sia più alcuna fila
 « da arruolare da una parte o dall'altra. I manichei
 « Zerbinì con i Cristiani dameggianti formeranno un
 « Corpo; i Servi da Strapazzo, raccogliendo intorno
 « a sè chiunque stenti la vita, sia Cristiano o Pagano
 « Infedele, e raccogliendo pure ogni specie di Utilitari,
 « Radicali, Rivoluzionari, refrattari e così via, nella
 « loro massa generale, ne formeranno un altro corpo.
 « Potrei paragonare il Zerbinismo ed il Pauperismo a
 « due Voragini bollenti ed inscandagliabili apertesi su
 « due opposte parti della terra ferma: non sembrano
 « che turbate sorgenti gorgoglianti da potersi incanalare
 « dall'arte umana; ma osservatele bene: se ne allarga
 « giornalmente il diametro; sono Crateri che bollono
 « dalla Profondità infinita, su cui la vostra terra ferma
 « non è che crosta e scorza sottile! E la terra inter-
 « media crolla giornalmente: l'impero dei due Buchan-
 « Buller (1) si estende giornalmente; per ora è rimasto un

(1) *Buchan-Buller*; Vortici assai noti presso Aberdeen.

« semplice ponticello per passarvi a piedi, una sen-
« plice striscia di Terra sottile; ma anche questa sarà
« portata via; ed allora — si avrà il vero Inferno delle
« Acque; il Diluvio di Noè sarà superato da un altro
« Diluvio!

« Potrei anche meglio chiamarle due immense Mac-
« chine Elettriche senza pari (mosse dal « Meccanismo
« della Società »), con batterie di qualità contraria: il
« Pauperismo, negativa; il Zerbinismo, positiva. L'una
« continuamente attrae ed assorbe tutta l'Elettricità Po-
« sitiva della nazione (la Moneta cioè); l'altra, egual-
« mente affaccendata con la negativa (cioè la Fame),
« è del pari potente.

« Per ora, non si vedono che scintille parziali e sprazzi
« passeggeri; ma appena l'intera nazione sarà elet-
« trizzata; appena tutta la vostra Elettricità vitale, non
« più beneficamente Neutrale, si staccherà in due parti
« isolate di Positiva e Negativa (di Moneta e di Fame),
« che rimanga lì imbottigliata nelle due Batterie del
« Mondo, il semplice movimento del dito di un bam-
« bino le porterà in contatto, ed allora... Che cosa?
« La Terra svanirà in fumo impalpabile per tale scoppio
« tonante; il Sole non troverà più il suo Pianeta nello
« Spazio; non più vi saranno eclissi di Luna. Potrei
« anche meglio paragonare... ».

Bando, bando alle immagini ed alle similitudini; ec-
cedendo, è difficile dire se pecchi Teufelsdröckh più
di noi stessi.

L'abbiamo spesso biasimato per la sua abitudine di
stiracchiare e di esagerare un pò troppo; da tempo
ci siamo resi famigliari colla sua tendenza al Misticismo
ed alla santità; e in ogni cosa si è sentito l'odore della
Religione; ma una diffusione di amaurosi non gli an-
nebbiò, nè mai gli falsò la più che penetrante visione
quanto in questa faccenda della *Corporazione degli Zer-*

bini! Si nasconde forse della satira, ovvero il Professore e Veggente è proprio guercio come si mostra? Avremmo certo risposto affermativamente di ogni altro comune mortale; ma trattandosi di un uomo come Teufelsdröckh rimane sempre una certa ombra di dubbio.

Nel contempo, se vi fosse della satira praticamente intesa, il caso non sarebbe migliore. Non mancherebbero uomini per dire: Ci prende il vostro Professore per semplicioni? la sua ironia ha oltrepassato se stessa; noi indoviniamo essa e lui.

CAP. XI. - I Sarti

Così, il nostro primo Corollario Pratico della Filosofia degli Abiti, quello cioè relativo agli Zerbini, è stato sufficientemente trattato; passiamo ora al secondo, il quale tratta dei Sarti.

A questo riguardo, siccome la nostra opinione coincide fortunatamente in tutto con quella dello stesso Teufelsdröckh nel modo come è espressa nella pagina conclusiva del suo Volume, gli cediamo volentieri il posto. Che pronuncii egli stesso le ultime sue parole, nel modo che gli è speciale.

« Trascorrerà ancora più di un secolo, « dice egli »
« e si continuerà a combattere la battaglia sanguinosa
« della Libertà: i più nobili cadranno nelle file più
« avanzate; i troni saranno abbattuti sugli altari come
« Pelion su Ossa; il Moloch della Iniquità avrà le sue
« vittime, ed il Michele della Giustizia i suoi Martiri
« prima che i Sarti vengano ammessi a godere le loro
« vere prerogative umane, prima che si chiuda questa
« ultima ferita dell'Umanità sofferente.

« Se vi è cosa che sorprenda nella storia della Società umana, è questo il luogo per soffermarci e meravigliarci. Si è diffusa l'idea, poscia fissata in errore dalle Vaste radici, che i Sarti rappresentino, di fronte alla Psicologia, una specie distinta; che non sieno uomini, ma Parte frazionale di Uomo.

« Si dia dello *Schneider* (Tagliatore, Sarto) a chiesa, e sarà lo stesso che sfidarne la perenne e più spietata inimicizia, in questa nostra Società sgretolata, frenetica, delirante davvero. L'epiteto *Schneider-missig* (da sarto) contiene un grado di pusillanimità, impossibile a indicarsi altrimenti; nei nostri Libri di Medicina, si parla della *Malinconia dei Sarti* come di cosa più evitabile della Lebbra; e conosco non so quale favola, creata a proposito dei Sarti, per il fatto che essi vivono di ritagli.

« Che necessità ho io di parlare di Haus Sachs (Calzolaio o specie di Sarto in Cuoi, anch'egli) col suo *Schneider mit dem Panier*? ⁽¹⁾ Per qual necessità dovrei io parlare di Shakespeare col suo ricordo nella commedia *Taming of the Shrew* ⁽²⁾ ed altrove? Non trovasi forse scritto nella storia che la Regina Elisabetta, nel ricevere una deputazione di Diciotto Sarti, si rivolse loro con le parole « Buon giorno, Signori, ad entrambi? ⁽³⁾ Non si vantava forse la stessa virago di avere un Reggimento di Cavalleria, di cui non potevasi ingiuriare nè cavallo, nè uomo; cioè il suo Reggimento di Sarti su Giumenta? ⁽⁴⁾ La Falsità viene così ovunque ammessa, ed operasi su di essa come su di un fatto indiscutibile.

« Occorre nondimeno che a qualche Psicologo io proponga la domanda, se sia discutibile ovvero no? « Non pare almeno presumibile che, sotto gli Abiti,

(1) *Schneider mit dem Panier*: Il Sarto ed il Paniere.

(2) *Taming of the Shrew*: Il Domatore della Donna Bisbetica.

(3) *Buon giorno, Signori, ad entrambi*. In Inghilterra, è motto popolare che occorranno nove sarti per formare un uomo; diciotto per formarne due.

(4) *Sarti su Giumenta*: La voce *Mare*, che trovasi nel testo, significa giumenta. L'espressione *night-mare* significa incubo, e, secondo un'antica frase inglese, la forza chiamavasi giumenta a due gambe. Uno dei soliti bistieci ironici del Carlyle.

« il Sarto abbia ossa, viscere ed altri muscoli, oltre al
« Sartorio? ⁽¹⁾ Qual'è la funzione virile che si suppone
« che il Sarto possa compiere? Non può egli fare ar-
« restare i suoi debitori? Non è egli, in quasi tutte le
« regioni, un animale che paga tasse? Nessun Lettore
« di questo Volume può avere il minimo dubbio sulla
« mia opinione. Anzi, se il frutto di queste lunghe veglie
« e di queste Ricerche quasi soprannaturali non è de-
« stinato a perire totalmente, il Mondo si sarà avvicina-
« to ad una Verità più elevata, e così verrà messa
« in piena luce la Dottrina che Swift debolmente pre-
« vedeva con l'acume del suo genio, che il Sarto cioè
« non solo è Uomo, ma ha qualche cosa del Creatore,
« del Divino. Si disse che Franklin « strappò il Ful-
« mine al Cielo e lo Scettro ai Re », ma chi è poi
« più grande, domando io, chi dà o chi strappa? Giac-
« ché, da parte i casi speciali, osservando che il Sarto
« crea a nuovo, nobilitando e rivestendo un Uomo, non
« solo di Panno, ma di Dignità e di Dominio Mistico,
« si deve ammettere che l'ammirabile fabbrica della
« stessa Società, con tutti i suoi mantelli reali e le sue
« stole pontificie, mercè le quali, da nudi e dispersi
« che eravamo, ci organizziamo in Società, in nazioni
« ed in una Umanità intera operante, non è, come si
« è qui inoppugnabilmente provato, che la Creazione
« del Sarto. Che sono mai anche i Poeti ed i Mora-
« listi se non una specie di Sarti Metaforici? Accennando
« a questa elevata Corporazione, il suo Componente
« più illustre ci domandava trionfalmente: « chi, se
« non il Poeta, ha, per primo, fatto gli Dei per gli uo-
« mini, li ha fatti indi scendere fra noi e ci ha elevati
« in alto fino ad essi? ».

(1) Chiamato anche *muscolo del sarto*, poichè supponevasi che la sua contrazione producesse la posizione assunta dai Sarti nel sedere,

« Ecco appunto chi, con occhi bassi, seduto sul duro
« banco della sua Bottega, viene trattato dal mondo
« con disprezzo, come se fosse una nona parte di uomo!
« Leva lo sguardo, essere vituperato; guarda in alto, con
« l'occhio acceso dalla speranza, e col presentimento
« di tempi migliori. Sei rimasto lungamente seduto,
« sulle gambe incrociate, logorandoti le caviglie, come
« sacro Anacoreta o Fakiro cattolico, facendo penitenza
« ed attirandoti le maggiori benedizioni Celesti, per
« un mondo che ti schernisce. Spera! Già si vede
« qualche fascio luminoso attraversare le nostre nubi;
« le dense tenebre dell'Ignoranza si squarciano, e l'Alba
« sta per spuntare. L'Umanità contraccambierà ad usura
« un debito, da molto tempo accumulato: l'anacoreta
« schernito sarà adorato; la Frazione, non solo addi-
« verrà Parte Integra, ma quadrata, cubica. Il mondo
« riconoscerà con istupore che il Sarto è il suo Iero-
« fante e Gerarca, ed anche il suo Dio.

« Mentre stavo nella Moschea di Santa Sofia, e guar-
« davo quei Ventiquattro Sarti che cucivano e ricama-
« vano il ricco Drappo che il Sultano manda annual-
« mente al Caaba della Mecca, pensavo: Quante altre
« cose Non-Sante la vostra Arte di coprire ha reso
« Sante, oltre a questa Pietra Nera degli Arabi! Mi
« commossi ancora più quando, voltando l'angolo di
« una stradiciuola della città scozzese di Edimburgo,
« m'imbattei in un Affisso, su cui era scritto che un
« Tizio era « Fabbicante di Brache di Sua Maestà »;
« vi era dipinta l'Effigie di un Paio di Brache di Cuoio,
« e fra le ginocchia stavano queste memorabili parole:
« SIC ITUR AD ASTRA. Non erano desse il linguaggio
« della prigionia, del martirio di un Sarto che sospirava
« davvero fra i ceppi, ma che pur aspirava alla libertà e
« profeticamente invocava un giorno migliore; un giorno
« di giustizia, per vedere il valore delle Brache rive-

« lato all'uomo, e per vedere le Forbici addivenute per
« sempre venerabili.

« E mi si può forse concedere di dire che il suo
« appello, nell'insieme, non è stato inutile. In quel mo-
« mento solenne, con l'anima, per così dire, dilaniata,
« piena di effusione ed aperta alle influenze ispiratrici,
« concepì, per la prima volta, questo Lavoro sugli
« Abiti, il maggiore dei miei sforzi, il quale, dopo molti
« ritardi, mi ha tenuto occupato e continuerà ad oc-
« cuparmi per un gran periodo della Vita, e del quale
« la Prima Parte, la più semplice, può qui chiudersi.

CAP. XII. - Addio

Così, ci siamo sforzati di presentare separatamente, in un piatto tutto proprio, i Frutti più squisiti che abbiamo potuto estrarre dal Plum-Pudding che, assai simile ad un Haggis Scozzese, ⁽¹⁾ Teufelsdröckh aveva impastato per il mortale suo prossimo. Impresa laboriosa, forse spietata, ma non senza qualche speranza d'incoraggiamento occasionale. Tutto considerato, possiamo ora lavarci le mani, con una certa soddisfazione. Quale più nobile soddisfazione deve infatti desiderare l'Editore oltre quella di aver potuto, sebbene con forma barbara, contribuire ad aggiungere un pò di nutrimento spirituale alla scarsa porzione del nostro amato mondo Britannico? e se avvenisse il contrario, perchè dovrebbe egli lamentarsene? Non era, ad ogni modo, un compito assegnatogli dal Destino, del quale essendosi ora liberato, vede il proprio lavoro della Giornata tanto alleggerito, ed in generale tanto più breve?

Pare impossibile che si possa prendere commiato dal Professore Teufelsdröckh senza sentimenti di meraviglia,

(1) Il budino (*pudding*), generalmente poco consistente, è fatto di farina, latte, uova etc. Il *plum-pudding* è il budino tradizionale e per eccellenza specialmente nella ricorrenza di Natale.

Haggis: Piatto scozzese, fatto di cuore, fegato, polmone di pecora o di agnello misti a sugna, cipolle, farina di avena etc., abbondantemente condito e bollito nello stomaco dello stesso animale.

di gratitudine e di disapprovazione. Chi non rimpiangerà che facoltà, atte ai sentieri più elevati della Filosofia ed anche dell'Arte, si sieno tanto consacrati a frugare in una sala di vecchi arnesi; a raspare anzi, spessissimo, nei rigagnoli di strada, ove gli anelli e le collane perdute non sono le uniche conquiste?

Il rimpianto è inevitabile, ma il censurare sarebbe sciupo di tempo. Invano la Critica inglese tenterebbe di curarlo dei suoi umori stravaganti, e si otterrebbe già abbastanza se, mediante la vigilanza, se ne impedisse fra noi la diffusione. Che avverrebbe infatti se questo vaiato, ingarbugliato ed ipermetaforico stile di scrivere, per non dire di pensare, si generalizzasse fra i nostri Letterati? Ed è cosa che potrebbe facilmente accadere. L'Editore, lavorando sul Tedesco di Teufelsdröckh, ha forse anche egli perduto molto della purità del suo Inglese. Come il vortice minore è assorbito nel maggiore e trascinato nella sua corrente, così in questo caso, lo spirito inferiore forzatamente addiviene parte del superiore, e com'esso vede ogni cosa figurativamente. Occorreranno tempo e sforzi assidui per svellerne l'abitudine.

Eppure, strano come si mostra il nostro Professore, non vi è forse lettore che possa da lui separarsi con inimicizia dichiarata! Confessiamolo: in questo uomo strano, sì tormentato e vero tormentatore, si trova qualche cosa per cui gli si nutre quasi affetto. La sua attitudine, vogliamo credere e sperare, è di uomo che abbia detto al Bacchettone: Vattene; al Dilettantismo: Qui non puoi stare; alla Verità: Tienmi vece di tutto; è quella di un uomo che ha virilmente sfidato e affrontato il « Principe del Tempo » o del Male; che, forse come Annibale, fu, dalla nascita, misteriosamente consacrato alla Guerra che egli è ora risoluto a sostenere in ogni luogo ed in ogni tempo, senza badare affatto

con quale arma. Per una causa siffatta, ogni soldato, sia pure Falciatore Polacco, ⁽¹⁾ deve essere il benvenuto.

Nondimeno, si ripresenta la domanda: Come mai un uomo dotato di un sentimento squisito del decoro, pieno di pensieri veri da comunicare, si risolvette poi ad esprimersi in una forma che rasenta tanto l'assurdo? Chi rispondesse in modo soddisfacente a questa domanda sarebbe più savio del presente Editore.

Talvolta, abbiamo supposto ragioni di Necessità e di Scelta altresì. In una vita come quella del nostro Professore, nella quale tanti doni generosi della Natura venivano meno o deviavano nella Pratica, forse anche la Letteratura non doveva mai prosperare; per cui, sforzandosi forse con la sua veemenza caratteristica di riprodurre questo o quel quadro, senza mai riuscirci, lanciò finalmente contro la tela la spugna piena di tutti i colori, col tentativo di dipingere la Schiuma. Sotto tutta la calma, vi era forse in Teufelsdröckh abbastanza disperazione per farlo.

Si potrebbe eziandio arrischiare una seconda supposizione, sebbene con minore certezza: Teufelsdröckh non è assolutamente privo del sentimento universale di fare proseliti. Quante volte ci siamo già soffermati incerti se basi di questa natura sì enigmatica fossero realmente lo Stoicismo e la Disperazione, ovvero l'Amore e la Speranza simulate sotto quelle parvenze. Inoltre, è notevole questo suo brano:

« Come sarebbe possibile l'Amicizia? Con la reciproca
« devozione al Bene ed alla Verità; impossibile altri-
« menti, eccetto come Neutralità Armata, od una per-
« fida Lega Commerciale. Un uomo, ne sia lodato il
« Cielo per sempre, basta a se stesso; eppure, dieci uo-

(1) *Falciatore Polacco*: Fra gl'insorti polacchi alcuni, perchè armati di falce, erano chiamati Falciatori della morte.

« mini, se uniti dall'Amore, sarebbero capaci di essere
« e di fare ciò che diecimila non potrebbero separata-
« mente. L'aiuto che l'uomo può prestare all'uomo è
« infinito ». Insieme a questo brano si legga anche il
seguente: « È la notte del Mondo, e passerà ancora
« molto prima che venga il Giorno: « vaghiamo in mezzo
« alla luce incerta di rovine fumanti ed il Sole e le Stelle
« del Cielo sembrano come da un pezzo eclissate;
« due Fantasmi smisurati, l'IPOCRISIA e l'ATEISMO con
« la PESTE della SENSUALITÀ, percorrono la Terra altera-
« ramente; se la chiamano propria; sono a loro agio i
« Dormienti, per i quali l'Esistenza è Sogno leggiadro ».

Ma che accade di coloro che, colpiti da terrore, vegliano e trovano che Essa è una Realtà? Non dovrebbero costoro unirsi, dacchè anche un Fantasma autentico non è visibile a DUE? In siffatto caso, questo enorme Volume sugli Abiti sarebbe veramente un enorme Vaso di Pece che il nostro Teufelsdröckh avrebbe acceso nella sua solitaria torre di Osservazione, affinchè ne proiettasse le fiamme di lungo e di largo, attraverso la Notte, e molti spiriti vaganti e sconsolati vi fossero guidati, verso il cuore di un Fratello! Come prima, diciamo che, con tutta la sua maligna Indifferenza, chi sa quali sconfinite Speranze teneva quest'uomo rinchiuso!

Vi è intanto un fatto, degno di nota, il quale armonizza male con questa supposizione; e, invero, se Teufelsdröckh fosse come gli altri uomini, potrebbe smentirla radicalmente. La supposizione cioè che l'Osservatore abbia abbandonata la Lanterna del suo Faro, proprio mentre essa più brillava, in modo che nessun pellegrino possa ora domandargli: Osservatore, che ne dici della Notte? Si sappia che il Professore Teufelsdröckh non è più materialmente presente a Weissenichtwo, ma, come appare, è sparito nello Spazio!

Tempo fa, il Consigliere Aulico Heuschrecke si compiacque di mandarmi un'altra lunghissima Epistola sull'« Istituto della Popolazione ». Oltre alle lodi per i Documenti Biografici, la cui natura geroglifica pare non sia stata ancora supposta dal nostro Consigliere, vi si contiene una notizia più che strana, comunicatoci, per la prima volta, nel seguente paragrafo:

« *Ew Wohlgeboren* ⁽¹⁾ avrà saputo, per mezzo della
« Stampa Pubblica, con quale premura affettuosa, finora
« inefficace, Weissnichtwo consideri la sparizione del
« suo Saggio. Che la voce unanime della Germania
« lo induca a ritornare; potessimo almeno chiarirci il
« mistero, per cui egli se ne allontanò! Ma ahimè, la
« vecchia Lieschen mostra o finge il più profondo mu-
« tismo, l'ignoranza più profonda; a Wahagasse, tutto,
« tutto è ordinato, silenzioso, suggellato; lo stesso Con-
« siglio Privato non ha finora ottenuto alcuna risposta.

« Si era notato che, mentre la notizia allarmante
« di quelle Tre Giornate di Parigi volava di bocca in
« bocca, e assordava tutte le orecchie, a Weissnichtwo,
« per una settimana intera, nessuno aveva inteso Teu-
« felsdröckh di pronunciare una semplice sillaba, alla
« Gans, nè altrove, tranne le tre parole: *Es geht an*
« (Incomincia). Poco dopo, come *Ew Wohlgeboren* co-
« nosce, la tranquillità pubblica fu minacciata già come
« a Berlino da una Rivolta di Sarti. Non mancarono
« dei Male intenzionati, forse dei disperati Allarmanti
« anche, i quali asserirono che doveva biasimarsi l'ul-
« timo Capitolo del Volume sugli Abiti. In tale crisi
« spaventevole, la serenità del nostro Filosofo era inde-
« scrivibile; anzi può darsi che, grazie ad un solo uomo,
« qualche cosa di quella calma sia passata nel *Rath* (Con-
« cilio), contribuendo così alla liberazione del Paese.
« I Sarti sono ora interamente pacificati.

(1) *Ew Wohlgeboren*: Vostra Eccellenza.

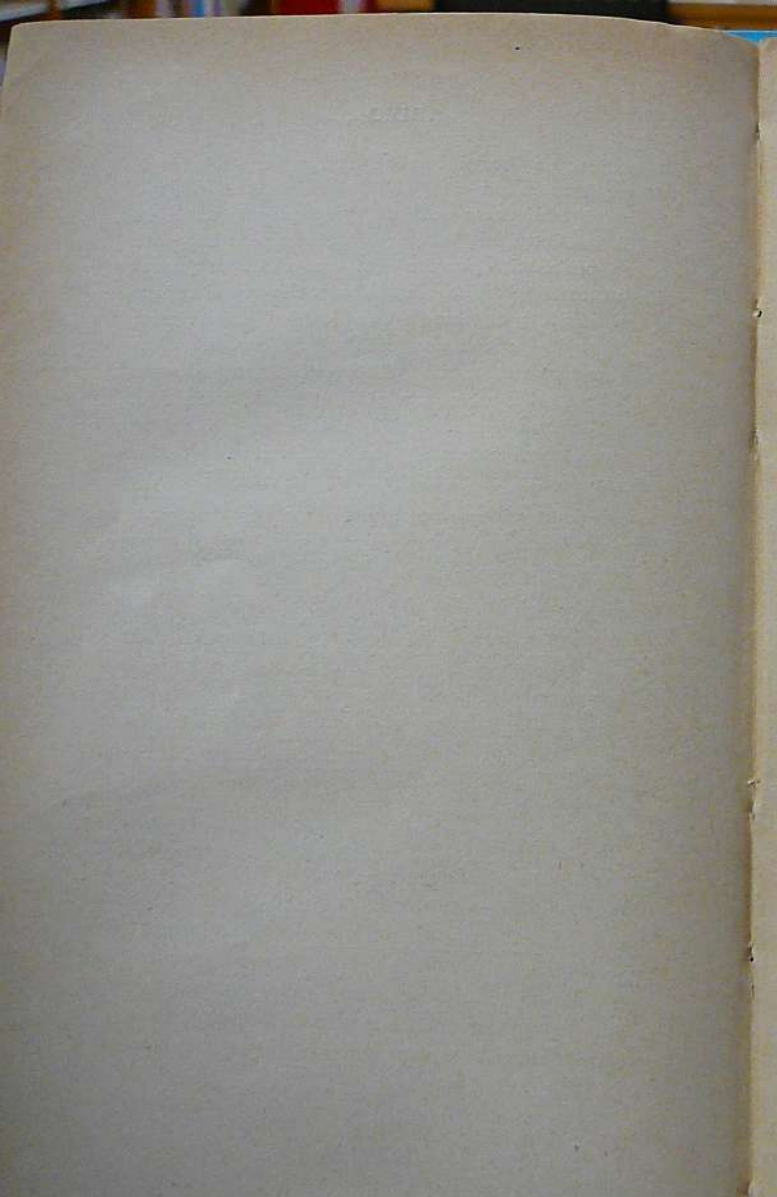
« Non posso attribuire la nostra perdita a nessuno
« di questi due incidenti; ma pure l'ombra del sospetto
« mi scaturisce da Parigi e dalla sua Politica. Per esem-
« pio, quando la Società San Simoniana trasmise le sue
« Proposte qui, e la *Gans* intera non faceva che schia-
« mazzare di risa, di lamenti e di stupore, il nostro
« Savio rimase muto; ed alla fine della terza sera disse
« semplicemente: « Anche qui vi sono uomini, i quali
« hanno scoperto, non senza meraviglia, che l'Uomo
« è ancora Uomo; verità elevatissima e dimenticata da
« molto, della quale già li vedete un'applicazione falsa ».
« Da quel momento, come è stato accertato dall'in-
« chiesta del Direttore della Posta, vi è stata almeno
« una Lettera con la Risposta fra Messieurs Bazard
« *Enfantin* ed il nostro Professore, del tenore che ora
« si può supporre. Nella seguente quinta notte lo si
« vide per l'ultima volta!

« Quest'uomo impareggiabile, si esposto alla maggior
« parte delle Sette ostili che travolgono l'Epoca nostra,
« è stato forse portato via clandestinamente dagli emis-
« sari di quelle Sette; ovvero si è recato volontaria-
« riamente ai loro quartieri generali, per discutere con
« essi ed assalirle di fronte? Abbiamo varie ragioni,
« di specie negativa almeno, per credere che il Perduto
« ancora viva; anche il nostro cuore vedovato ci susurra
« che ce ne darà segno egli stesso. In caso contrario,
« l'Autorità dovrà un giorno aprirne gli Archivi, ove
« credesi che molto si trovi depositato, non esclusa
« la stessa *Palingenesi* ».

Fin qui il Consigliere Aulico, il quale, al solito, pur-
troppo svanisce come Fuoco Fatuo, lasciando le Te-
nebre ancora più fitte di prima. In questo modo adunque
la Storia pubblica di *Teufelsdröckh* non sarebbe finita;
non sarebbe neanche ridotta ad un contenuto alquanto

fantastico; ne incomincerebbe anzi la parte migliore? Ci troviamo in un campo di supposizioni, ove la sostanza è addivenuta ombra, e l'una non si distingue dall'altra. Potrà mai il Tempo, che risolve o sopprime tutti i problemi, spandere lieta luce anche su questo? La nostra supposizione individuale, che ora si rafforza quasi fino alla certezza, è che Teufelsdröckh, messosi al sicuro in qualche tranquillo angolo oscuro, ma non per rimanere sempre tranquillo, sia attualmente a Londra!

Qui però l'Editore, con gioia deliziosa, come di chi si addormenti per soverchia stanchezza, può deporre la penna. Egli conosce purtroppo bene, se la testimonianza umana vale qualche cosa, che moltissimi Lettori Britannici sono anch'essi soddisfatti che finisca; che essi non lo consideravano, durante questi mesi, che come una incomoda interruzione nel corso dei loro pensieri e della loro digestione, per cui, non senza una certa irritazione ed anche con qualche invettiva, lo accusavano ad alta voce. Per questo, come per tutte le altre grazie, non dovrebbe egli ringraziare le Potenze Superiori? Ad ognuno di voi, a voi tutti, o irritati lettori, l'Editore, con braccia stese e con cuore sincero, manda un addio amorevole. Anche a te, Entità miracolosa, che ti chiami YORKE ed OLIVER; che col tuo brio e le tue genialità, con la tua allegria e la tua demenza del tutto irlandesi, e con l'odore di punch addivenuto insipido, fai sì strano lavoro, addio; fin che tu possa, vivi bene. Nella via dell'*Eternità* non abbiamo noi forse viaggiato insieme, durante alcuni mesi del nostro viaggio della Vita, parzialmente in vista l'un dell'altro; non siamo noi esistiti entrambi, sebbene litigando?



APPENDICE

GIUDIZI DI AUTORI.

I. Il rinomato Critico della Libreria.

Il Critico al Libraio. « L'autore del *Teufelsdröckh* è uomo d'ingegno: il suo lavoro presenta qua è là una certa felicità di pensiero e di espressione, fantasia e vasta erudizione; ma non si può affermare che debba incontrare il favore del pubblico. Per un *jeu d'esprit* di questo genere l'opera è troppo lunga! Sarebbe stato più conveniente presentarla sotto forma di Saggio anzi che di volume. L'autore ha poco tatto; riesce spesso pesante col suo spirito, e ci fa pensare ad un Barone tedesco il quale intraprese a saltare sulle tavole e diceva che imparasse ad essere vivace. Trattasi poi davvero di una traduzione? ».

Il Libraio all'Editore. « Mi prendo la libertà di dire che un siffatto scrittore manca solo di un po' di tatto maggiore per produrre un'opera popolare pregevolissima. Appena ricevuto il vostro permesso, mandai il *manoscritto* ad un dotto e cortesissimo letterato tedesco. Accludendovene il parere, ed assicurandovi che è giustissimo, nutro completa fiducia nel vostro buon senso » etc. etc. (*penes nos*).

Londra, 17 Settembre, 1831.

II. Critica del periodico « Il Sole ».

« *Il Fraser's Magazine* mostra la solita vivacità ed anche la » etc. *Sartor Resartus* è ciò che il vecchio Dennis solea chiamare « ammasso di corbellerie congelate », sebbene frammiste talvolta a brani assai marcati di pensiero e di forte vigore poetico. Ma che intende mai dire l'autore col suo « Bagno Bafometrico di Fuoco? ». Perchè non lasciar da parte la pedanteria e scrivere in modo da farsi comprendere dalla generalità? Per semplice curiosità, trascriviamo dal *Sartor Resartus* una proposizione che letta a rovescio o regolarmente è sempre intelligibile. Veramente, dal principio alla coda e similmente risalendo alla cima, il lettore farebbe meglio di attenersene al significato: « Quell'anima, sì lungamente dilaniata e lacerata dal fulmine, battezzata dal fuoco, sente ora la propria libertà, quale sentimento che ne formi il Battesimo Bafometrico; essa ha vinto di assalto la cittadella del suo regno e la terrà inespugnabile; ogni altro dominio esterno, sebbene con aspre battaglie, a poco a poco, sarà certamente conquistato e pacificato ».

Giornale « Il Sole » 1 Aprile 1834.

III. Rivista Nord America.

..... Dopo esame accurato di tutto, crediamo che non sieno mai esistiti un Professore Teufelsdröckh e un Consigliere Heuschrecke; crediamo che le sei Buste di carta con le iniziali ad inchiostro di china, con tutto quel contenuto svariaticissimo, non sieno che frottole pure e semplici; che il « presente Editore » sia la sola persona che abbia scritto sulla Filosofia degli Abiti, e che

il *Sartor Resartus* sia l'unico trattato finora apparso su tale soggetto. Crediamo insomma che l'intero racconto sull'origine dell'opera che ci sta sott'occhi e che il supposto Editore narra con tanta serietà, e di cui abbiamo riportato un brano intero, sieno ciò che in chiaro inglese chiamasi *hum* (bubbola).

Senza annoiare il lettore col ripetergli le ragioni per cui così crediamo, notiamo che la mancanza di ogni altra notizia al riguardo, tranne quella contenuta nel volume, è un fatto da per se stesso più che significativo. Pare che tutta la stampa tedesca, come pure quella speciale ove l'opera dicesi stampata, stieno sotto il controllo di *Stillshweigen & C.* - Silenzio e Compagnia. Se la Filosofia degli Abiti e l'Autore producono, come dicesi, tanta impressione in Germania, come spiegare che l'unica notizia che ne abbiamo sia contenuta in pochi numeri di una Rivista mensile che pubblicasi a Londra? Come spiegare il fatto che nulla ci sia pervenuto direttamente? Nella Nuova Inghilterra ci vantiamo di conoscere ciò che accade nel campo letterario della Vecchia Madre Patria tedesca quanto i nostri fratelli dell'Isola dal sicuro ancoraggio; ma finora non abbiamo avuto alcuna notizia di quel « volume di fitta composizione e profondamente meditato » che forma il soggetto di questo preteso commento. Vorremmo poi modestamente domandare al « presente editore » su qual punto della carta geografica della Germania devesi cercare la città di *Weissnichtwo* o Non-si-sa-dove nella quale si suppone che sia stata stampata l'opera e che l'autore abbia avuto dimora. Abbiamo avuto la fortuna di visitare varie parti del territorio tedesco, e di esaminare con sufficiente accuratezza, in vari periodi e per vari propositi, carte geografiche di ogni regione; ma non ricordiamo affatto un tal punto, nè nulla di simile. Crediamo che la città di *Non-si-sa-dove* possa chiamarsi

con altrettanta proprietà *Nessun sa dove*, da cercarsi nel regno di *Nessun Luogo*. Inoltre, il villaggio di *Entepful* — Lago di Anitre, — ove dicesi che l'Autore del volume abbia trascorsa la gioventù, e quello di *Hinterschlag*, ove venne educato, sono del pari estranei alla nostra geografia. Quasi in ogni villaggio della Germania vi son laghi per le anitre, e chi viaggia in quella regione lo conosce abbastanza bene a proprie spese; ma un villaggio così denominato ci riesce affatto *terra incognita*. Nè i nomi dei personaggi ci riescono meno strani di quelli dei luoghi. Chi può frenarsi dal ridere nel vedere l'unione di quei due nomi Diogene Teufelsdröckh? Il supposto portatore di un appellativo tanto strano, nella pretesa sua autobiografia, afferma di avere invano cercato nei libri araldici dentro e fuori l'impero tedesco, nelle liste civili, nei ruoli militari ed in quasi tutti i cataloghi di nomi, senza rintracciare il nome Teufelsdröckh, tranne che come apposto alla sua persona. Lo crediamo assolutamente; e certo non crediamo affatto che alcun genitore cristiano penserebbe mai di voler condannare un figliuolo a portare in vita il peso di un nome tanto sgradito. Quello di Avvocato Locusta, sebbene inoffensivo, pure sembra un parto di fantasia più che cosa veramente seria. Altrettanto può dirsi della *Blumina* — Dea dei Fiori — eroina della favola, e così via.

Insomma, come si è già osservato, la nostra opinione individuale è che l'intera storia di una corrispondenza con la Germania, l'esistenza di una Università di *Non-si-sa-dove*, di un Professore di Cose in Generale, di un Consigliere Locusta, di una Dea dei Fiori etc. abbiano di vero quanto le scoperte lunari del defunto signor Giovanni Herschel. Del resto, non son rare le fantastiche di simil genere, e non dovrebbero perciò condannarsi con molta severità; ma pari indulgenza non

troveran forse in pubblico il tentativo che par fatto per eludere il pubblico dalla sostanza del lavoro presentato e la pretesa origine tedesca, tentativo e pretesa che parlano degli Abiti, o Vesti. Può dirsi altrettanto del titolo *Gli Abiti, loro Origine e loro Influenza* del supposto trattato tedesco del Professore Teufelsdröckh e del nome alquanto strano di *Sartor Resartus*, Sarto Rattoppato, che il presente editore ha affibbiato al preteso commento. Non ostante le molte osservazioni di stile semiserio e semicomico sulle vesti, l'opera pare veramente un Trattato sulla grande Scienza di Cose in Generale, insegnata dal Teufelsdröckh, come si suppone, nell'Università di Non-si-sa-dove. Ora, senza pretesa alcuna di appellarsi ad una morale troppo rigida, confessiamo che ci sembra alquanto sconveniente di presentare al pubblico un Trattato di Cose in Generale, col nome e sotto forma di Saggio sugli Abiti. Quanto a noi, disgraziatamente inoltrati nel viaggio della vita, e ad una età in cui il vestire non interessa più grandemente, non esitiamo a dire che il soggetto vero dell'opera è più attraente dell'ostensibile. Non sarà forse lo stesso per la generalità dei lettori. Per la parte giovanile della collettività, la quale forma ovunque la grandissima maggioranza, il soggetto degli abiti è di somma importanza. Un autore che ne parli si rivolge, come il poeta, ai giovani ed alla gioventù, *virginibus puerisque* e con tutte le ragioni che generalmente operano potentemente sui loro sentimenti, li induce a comprare il libro. Quando, aperte a tale scopo le proprie borse, portano in casa il libro trionfalmente, con la speranza di trovarvi qualche ammaestramento speciale sul nodo di una cravatta o sul taglio del busto, e non trovano che una dissertazione su Cose in Generale, per usare la espressione più benevola, non si mostreranno di buon umore. Se gli ultimi progressi della Legisla-

tura raggiunti in questa regione si fossero fatti strada in Inghilterra, crediamo bene che l'Autore avrebbe forse corso il rischio di essere *linciato*. Non cercheremo dire se in questa specie di *supercherie* il suo scopo fosse il semplice profitto pecuniario o se malignamente si divertisse a motteggiare gli zerbinotti. Nell'ultima parte del volume egli dedica un capitolo speciale a questa classe d'individui, di un tenore che ci spinge a concludere che egli molto probabilmente considererebbe qualsiasi modo di privarli delle loro proprietà addirittura come un predare degli egiziani.

Soltanto lo stile tende a farci credere che sia davvero ciò che egli ci dice, cioè un commento su di un vero trattato tedesco; uno stile che rassomiglia ad un dialetto di Babilonia, non privo, è vero, di ricchezza, di vigore, e talvolta di una speciale felicità di espressione, ma che sempre risente fortemente dell'idioma speciale, della lingua tedesca. Ma siffatta specialità di stile può anche essere mero risultato di una grande familiarità con la letteratura tedesca, per cui non possiamo considerarlo come decisivo in se stesso, ancor meno come prova schiacciante di tanta evidenza di carattere opposto.

Rivista Nord America, N. 89, Ottobre 1835.

IV. Editori della Nuova Inghilterra.

Per espresso desiderio di molte persone, gli Editori si sono indotti a riunire i seguenti fogli, estraendoli da alcuni opuscoli periodici ⁽¹⁾ su cui apparvero la prima volta e che sono da per se stessi arra di vita più lunga.

(1) *Fraser's (London) Magazine*, 1833-4.

Gli Editori non sperano affatto che questo piccolo lavoro addiventi subito popolare. Non essendovene bisogno, essi non intraprenderanno a giustificare la forma faceta con cui l'autore si è preso il gusto di vestire i propri pensieri, nè gl'idiotismi tedeschi con cui si è divertito a riempire le sue pagine. Si diletta nello spingere le proprie speculazioni più profonde sui soggetti più profondi con uno stile negletto e burlesco. Se la mistificazione riescirà offensiva a qualche uditore tanto da non volere questi più udire ciò che l'autore ha da dire, essa indurrà forse altri ad ascoltarne la saggezza; eppoi quale opera immaginativa potrà mai sperare di piacere a tutti? Ci avventuriamo però a notare che il disgusto generato in alcuni lettori da queste doti speciali è enorme in sul principio, ma poscia si dimentica, e la veste straniera e l'aspetto dell'Opera, cose addirittura superficiali, nascondono un cuore veramente Sassone. Crediamo che non si sia per molti anni pubblicato alcun libro di uno stile più sinceramente pieno di inglese idiomático e che mostri pari maestria in tutte le ricchezze della lingua. L'autore fa ammenda completa dell'eccentricità occasionale del proprio genio, non solo con scoppi frequenti di vero splendore, ma con lo spirito e col buon senso che non gli mancano mai.

Ma ciò che principalmente raccomanderà il libro all'attento lettore è lo scopo evidente del lavoro il quale è una critica nello Spirito dell'Epoca, diremmo anzi dell'ora in cui viviamo, mostrando nella luce più chiara ed affatto nuova gli aspetti attuali della Religione, della Politica, della Letteratura, delle Arti e della Vita sociale. Lo scrittore, sotto tutta la sua gaiezza, ha uno scopo solenne e mostra una conoscenza profonda dei multiformi bisogni e delle tendenze della natura umana, molto rara fra i nostri autori popolari. La Filantropia e la purezza del sentimento morale cui l'opera s'ispira

si faranno strada nel cuore di ogni lettore amante della virtù.

Prefazione al « Sartor Resartus » Boston 1835-1837.

SUNT, FUERUNT VEL FUERE.

Londra, 30 Giugno 1838.

Fraser's (Londra) Magazine, 1833-34.

SOMMARIO

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO I — Preliminari pag. 3

Non vi è ancora nessuna Filosofia degli Abiti, nonostante tutta la nostra Scienza. Strano, l'avere dimenticato che, per natura, l'Uomo è un animale *Nudo*. Lo spirito inglese, assorto completamente nella vita pratica, non può dedicarsi a tale ricerca. La Germania invece pensa profondamente. Vantaggio della speculazione che ha libero corso. L'Editore riceve dal Professore Teufelsdröckh la nuova Opera sugli Abiti.

CAPITOLO II — Difficoltà di Edizione pag. 9

Come far conoscere Teufelsdröckh ed il suo Libro ai lettori inglesi, specialmente un tale *libro*? L'Editore riceve dal Cancelliere aulico Heuschrecke una lettera promettente dei Documenti Biografici. Negoziazioni con Oliviero Yorke. *Sartor Resartus* viene concepito. Assicurazioni e consigli dell'Editore al lettore Britannico.

CAPITOLO III — Reminiscenze pag. 15

Teufelsdröckh a Weissnichtwo: Professore di Cose in Generale a quella Università: Aspetto esteriore e carattere; memorabile discorso da caffè; domicilio e torre di osservazione. Vita di Città osservata di lassù, durante il giorno e la notte; riflessioni opportune. La vecchia Lisa e suoi modi. Carattere del Cancelliere Heuschrecke, e sua relazione a Teufelsdröckh.

CAPITOLO IV — Caratteristiche pag. 30

Teufelsdröckh e la sua Opera sugli Abiti: strana libertà di Parola; trascendentalismo; forza di ricerca e di espressione; cultura svariaticissima. Stile poetico, strano. Comprensività del suo carattere e del suo senso morale. Come l'Editore lo vide ridere, una volta. Varie Specie di Risa e loro significato.

CAPITOLO V — Il Mondo Vestito pag. 38

Futilità delle Filosofie. Cause ed effetti. Orbis Vestitus di Teufelsdröckh. Gli Abiti furono prima inventati per Ornarsi. Quadro del nostro progenitore, il Selvaggio aborigeno. Meraviglie dello sviluppo e del progresso della storia nell'umanità. L'Uomo definito Animale che fa uso di Utensili.

CAPITOLO VI — Grembiali pag. 47

Diversi Grembiali del mondo e loro usi. Le Istituzioni Militari e Politiche sono il Grembiale da Lavoro della Società. Grembiale Episcopale con l'angolo rimboccato. Immondizie. I Giornalisti sono ora soli Re ed il nostro Clero.

CAPITOLO VII — Miscellanea Storica pag. 51

Vicissitudini di Uomini e di Mode. Costume Tedesco nel 15° secolo. Per quali casi strani viviamo nella Storia! Il costume della Cavalleria di Bolivar.

CAPITOLO VIII — Il Mondo fuori degli Abiti pag. 56

Il Teorema di Teufelsdröckh: « La Società fondata sull'Abito »; suo Metodo; Intuizione acutizzata dell'Esperienza. La domanda misteriosa: Chi sono? Tutti i sistemi filosofici in fallo. Una meditazione più profonda ha sempre, qua e là, insegnato all'individuo che tutte le cose visibili non sono che apparenza, ma anche simboli e rivelazioni di Dio. Il problema degli Abiti si presenta, per la prima volta, a Teufelsdröckh. Umiliazioni che il Vestito può procurarci.

CAPITOLO IX — Adamitismo pag. 64

Illustrazione dell'Utilità Universale degli Abiti e della loro alta virtù mistica. Concezione di una Umanità svestita, nuda; immediata e conseguente dissoluzione della Società incivilita.

CAPITOLO X — Ragione Pura pag. 70

È possibile un Mondo Nudo; anzi, esiste realmente sotto il vestito. L'uomo innanzi alla Ragione Pura; egli è la visibile Presenza di Dio. L'osservare fisamente gli Abiti, finché non addiventino trasparenti, è principio d'ogni saggezza. La Meraviglia, base dell'Adorazione, Perenne nell'uomo. Sociologi moderni che non sanno meravigliarsi; il disprezzo di Teufelsdröckh per essi; consigli che dà loro.

CAPITOLO XI — Prospettiva pag. 77

La Natura non è un Aggregato, ma un Intero. Tutte le cose visibili sono emblemi Vestiti, ed esistono solo per un certo tempo. Scopo

elevatissimo della Filosofia degli Abiti. Arrivo di Documenti Biografici. Lettera di Heuschrecke sull'importanza della Biografia. Carattere eterogeneo dei documenti; l'Editore dolorosamente perplesso; ma disperatamente si affatica per la sua opera.

LIBRO SECONDO.

CAPITOLO I — **Genesi** pag. 91

Il vecchio Andrea Futteral e sua moglie Gretchen; loro tranquillità domestica. Arrivo di uno straniero misterioso, il quale consegna loro un fanciullino, il futuro Signor Diogene Teufelsdröckh. Ansia delirante del giovane per conoscere il Genitore ignoto. Potere sovrano dei Nomi; sull'uso di dare i Nomi. Diogene, fanciullo fiorenti.

CAPITOLO II — **Idillio** pag. 101

Infanzia felice! Entepfuhl: Cose viste, udite e provate dal bambino Teufelsdröckh; insegnamenti svariati. Educazione; ciò che può e ciò che non può fare. L'Ubbidienza è dovere e destino universale. Gneschen vede pregare la buona Gretchen.

CAPITOLO III — **Pedagogia** pag. 112

Scuola di Teufelsdröckh. Sua Educazione. Come il Kuhlbach, nel suo corso continuo, parla di Tempo e di Eternità. Il Ginnasio di Hinterschlag; Ragazzi brutali; Professori pedanti. Bisogno d'Insegnanti veri; necessità di riconoscerli. Il padre Andrea muore; Teufelsdröckh conosce il segreto dei propri natali: sue riflessioni al riguardo. Amari frutti del Razionalismo; difficoltà religiose di Teufelsdröckh. Il giovane inglese Towgood; Amicizia Moderna.

CAPITOLO IV — **Incaminandosi** pag. 132

Grande Arte Taumaturgica del Pensiero. Difficoltà di accordare l'Attitudine con l'Opportunità, o per incamminarsi. Vantaggio della Fame o degli Studi per il Sostentamento. Teufelsdröckh attore del tristo monogramma « Senza scopo e senza riposo ». Sofferenze come Auscultator. Abbandonato come uomo di genio. Casa Zähdarm. Presunzione intollerabile dei giovani. Ironia e sue conseguenze. Epitaffio di Teufelsdröckh sul Conte Zähdarm.

CAPITOLO V — **Romanzo** pag. 147

Teufelsdröckh abbandona la sua Professione. Celeste Mistero dell'Amore. Sentimento di venerazione in Teufelsdröckh per la donna. Primo ed ultimo Amore. Blumina. Cuori felici e lingue libere. Natura infinita della Fantasia. Lieto progresso dell'Amore; distacco repentino; catastrofe finale.

CAPITOLO VI — Dolori di Teufelsdröckh

pag. 163

Condotta di Teufelsdröckh nel dolore. Si fa pellegrino. Ultimo sguardo dolente sulla natia Entepfuhl: Tramonto fra le Montagne primitive. Sguardo da Basilisco lanciato da un Biroccio tirato da quattro cavalli. Considerazioni sui Paesisti. Pellegrinaggi ed Espressioni di Lamento.

CAPITOLO VII — L'Eterno No

pag. 175

Perdita di Speranza e di Fede. Filosofia Profitti e Perdite. Teufelsdröckh, nell'oscurità e nella disperazione, si affeziona al Vero e segue il Dovere. Angosce e Timori inesprimibili della Miscredenza. Crisi di febbre. Protesta contro l'Eterno No: Battesimo Bafometrico di Fuoco.

CAPITOLO VIII — Centro di Indifferenza

pag. 185

Teufelsdröckh si volge ora esternamente al *Non-me*, e trova sostentamento più salubre. Città antiche: Misteri della loro origine e del loro sviluppo. Eredità e possedimenti invisibili. Potere e Virtù di un vero Libro. Campo di battaglia di Wagram: Guerra. Grandi avvenimenti osservati dal Pellegrino. Grandi Avvenimenti e Grandi Uomini. Napoleone, missionario divino, predica la *carrière ouverte aux talents*. Teufelsdröckh al Capo Nord. Mezzi moderni di difesa personale. La Polvere da Cannone e il Duello. Il Pellegrino, disprezzando le proprie miserie, raggiunge il Centro di Indifferenza.

CAPITOLO IX — L'Eterno Sì

pag. 199

Tentazioni nella Solitudine. Vittoria sul Tentatore. Annichilimento della Propria Individualità. Fiducia in Dio ed amore per l'Uomo. L'Origine del Male è problema che richiede una nuova risoluzione: risoluzione di Teufelsdröckh. L'Amore della Felicità è vano capriccio. Ciò che nell'Uomo è più elevato dell'Amore della Felicità. L'Eterno Sì. Culto del Dolore. Voltaire: suo compito ora finito. La Convincione è inutile, impossibile, senza Condotta. Il vero Ideale sta nell'Attimo Fuggente. Levati e Lavora!

CAPITOLO X — Pausa

pag. 214

Conversione; il conseguimento morale è proprio dell'età moderna. Teufelsdröckh accetta la professione di Autore come sua vocazione divina. Scopo del Comandamento *Non rubare*. L'Editore incomincia a sospettare sull'Autenticità dei Documenti Biografici, e li abbandona per il gran volume degli Abiti. Risultato dei dieci Capitoli precedenti. Ricerca nel carattere di Teufelsdröckh: Sue credenze fondamentali, e come fu spinto a cercarle, a trovarle.

LIBRO TERZO.

CAPITOLO I — Un Avvenimento della Storia Moderna . . . pag. 225

Storia del Quacchero Giorgio Fox: suo perenne costume di Cuoio. Un uomo posseduto da Dio che attesta la libertà spirituale e la Dignità umana.

CAPITOLO II — Abiti Ecclesiastici . . . pag. 232

Definizione degli Abiti Ecclesiastici. Forme con cui il Principio Religioso è temporaneamente incorporato. La Religione Esterna trae origine dalla Società: la Società addiviene possibile mediante la Religione. La condizione degli Abiti Ecclesiastici ai nostri tempi.

CAPITOLO III — Simboli . . . pag. 236

Efficacia benefica del Silenzio e della Solitudine. Simboli: rivelazioni dell'Infinito nel Finito; l'Uomo seguito ovunque da essi; egli vive ed opera per essi. Teoria degli Aggiustatori di Motivi; falsa concezione della natura umana. Simboli di valore estrinseco: Bandiere, Stendardi; di valore intrinseco: Opere d'Arte, Vite e Morti di uomini eroici. Simboli Religiosi: Cristianesimo. I Simboli sono consacrati dal Tempo, ma ne sono infine sformati e sconsacrati. Molti Simboli da sopprimere, perchè resi inutili per vecchiaia.

CAPITOLO IV — Ilotismo . . . pag. 245

Tratto Malthusiano di Heuschrecke con Note marginali di Teufelsdröckh. Onore dovuto solo al vero lavoratore, sia che lavori per il pane quotidiano che per il pane spirituale. La vera Miseria del povero non è la povertà, nè il lavoro, ma l'ignoranza. Eccesso di popolazione. Potrebbero esservi molti uomini, con un mondo come il nostro, grande come il nostro? Emigrazione.

CAPITOLO V — La Fenice . . . pag. 251

Teufelsdröckh considera la Società come *morta*; l'anima (Religione) è morta; il corpo (Istituzioni esistenti) agonizza. L'Utilitarismo, che non ha più bisogno di prediche, è ora in piena attività distruttiva. Teufelsdröckh crede che la migliore cosa sia di sottomettersi all'Inevitabile. Certezza di una migliore Società Vivente, sorgente, come Fenice, dalle rovine della vecchia Società morta. Prima che questa Fenice risorga, deve trascorrere molto; devesi lottare e soffrire.

CAPITOLO VI — Abiti Vecchi . . . pag. 259

Gentilezza dovuta da ognuno ad ognuno. Il Corpo dell'Uomo è una Rivelazione nella Carne. Rispetto di Teufelsdröckh per gli Abiti Vecchi.

chi, quali « Ombre della Vita ». Passeggiata nella Via Monmouth e meditazioni opportune.

CAPITOLO VII — Filamenti Organici pag. 265

La distruzione e la Creazione funzionano sempre simultaneamente; i filamenti organici del Futuro sono anche ora sul Telaio. Relazione meravigliosa di ogni uomo con tutti gli uomini; o di ogni generazione con tutte le generazioni anteriori e posteriori; la Umanità è Una. Successione e progresso di tutto il lavoro umano, sia di creazione che di distruzione, di epoca in epoca. I Titoli, finora derivati dalla Guerra, debbono far posto ad altri di diversa natura. I Re ed il loro titolo rimarranno. La Libertà Sociale non può raggiungersi con alcuna combinazione meccanica. Il Culto per l'Eroe è perenne fra gli uomini; la pietra angolare della Società sta nel Futuro. Filamenti Organici della Religione Nuova; Giornali e Letteratura. Che l'Anima credente prenda nuova lena!

CAPITOLO VIII — Supernaturalismo Naturale pag. 276

Significato profondo dei Miracoli. Meschinità della Scienza Umana; Divina incomprensibilità della Natura. L'Abitudine ci acceca ai miracoli che miracolosamente e quotidianamente avvengono; così è dei Nomi. Il Tempo e lo Spazio non sono che apparenze; forme del Pensiero umano; Barlume della Immortalità. Come lo Spazio ci nasconde le meraviglie delle nostre facoltà più comuni; ed il Tempo, il corso divinamente miracoloso della Storia umana.

CAPITOLO IX — Circonspezziva pag. 290

Ricapitolazione. L'Editore si congratula con i pochi lettori Britannici che hanno seguito *Teufelsdröckh* in tutte le sue speculazioni. L'uso vero del *Sartor Resartus* è di mostrare il Miracolo della Vita quotidiana e delle cose comuni, e di mostrare che tutte le Forme non sono che Vesti e sono temporanee. Deduzioni pratiche.

CAPITOLO X — La Corporazione degli Zerbini pag. 295

Definizione dello Zerbino. La Setta degli Zerbini; una modificazione nuova della primitiva superstizione del Culto di se stesso; Come devesi distinguere. I loro Libri Sacri (Romanzi di Moda) illeggibili. Articoli di Fede degli Zerbini. Fratellanza degli Schiavi-Poveri: votati alla Miseria perpetua; adoratori della Terra; si distinguono per costume e dieta speciali. Quadro della casa di uno Schiavo-Povero, e di quella di uno Zerbino. *Teufelsdröckh* teme che queste due sette si spandano tanto da dividersi l'Inghilterra intera, per indi urtarsi spaventevolmente.

CAPITOLO XI — I Sarti pag. 312

Ingiustizia fatta ai Sarti, ai Sarti nel significato vero e nel senso metaforico. I loro diritti ed i loro servigi saranno un giorno riconosciuti.

CAPITOLO XII — Addio pag. 317

Linguaggio strano di Teufelsdröckh; suo carattere risoluto e sincero; pare che il suo proposito sia di fare proseliti, e di unire coloro che, in quest'epoca di oscurità, sono veramente desti. Lettera del Cancelliere Heuschrecke, con la quale si annuncia che Teufelsdröckh è sparito da Weissnichtwo. L'Editore indovina che riapparirà. Addio amichevole.

9847





Thomas Carlyle (Chelva, 1865)